



Marco Pizzuti

RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA

COME CAMBIERÀ IL MONDO

Dai crack finanziari pilotati alla ribellione islandese di cui nessuno parla

Scottanti rivelazioni sulla truffa globale della
dittatura economica che tiene in ostaggio l'umanità

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Marco Pizzuti

RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA

Come cambierà il mondo

Dai crack finanziari pilotati
alla ribellione

islandese di cui nessuno parla

Scottanti rivelazioni sulla truffa

globale della
dittatura economica che tiene
in ostaggio l'umanità



Marco Pizzuti

Rivoluzione non autorizzata

Copyright © 2012 Edizioni Il Punto
d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nel
novembre 2012.

Prima edizione digitale: febbraio 2013

Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., Via
Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444-
239189, fax 0444-239266.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di
quest'opera può essere riprodotta in alcuna
forma senza l'autorizzazione scritta
dell'editore, a eccezione di brevi citazioni
destinate alle recensioni.

ISBN 9788880939603

www.edizionilpuntodincontro.it

Indice

Prefazione

Capitolo I – Manipolazione mentale e ipnosi di massa

I “poteri forti” e il vero volto della globalizzazione

La società delle apparenze

Il monopolio del pluralismo

La repubblica televisiva

Una vecchia storia

La “Struttura Delta” e l'uso della PNL

L'illusione del libero mercato

Terrorismo, Orwell e Fabian Society

Capitolo II – Dietro le quinte della storia ufficiale

Il monopolio della moneta
Rosso sangue, il colore del potere
L'anello mancante dell'informazione
Dal mito della propaganda alla storia vera
L'imbarazzante testimonianza
dell'ambasciatore USA
Lo scandaloso rapporto del 1974
BRI, la Banca delle banche
La “doppia guerra” di cui non c'è traccia sui
libri di testo
La creazione dell'ONU e dei “super-
ministeri” sovranazionali

Capitolo III – Rivoluzione bolscevica e **Guerra fredda**

L'altra faccia della Rivoluzione bolscevica
Guerra fredda, un passaggio obbligato per la
globalizzazione
L'arsenale militare sovietico fino al 1945
In affari con il “nemico”

Il network di Bruchhausen

Capitolo IV – Una truffa monetaria come pilastro del potere

Debito pubblico e titoli di stato

Il collocamento sui mercati finanziari

Dove vanno a finire i bond italiani

La Banca d'Italia e lo statuto “fai da te”

Dietro la maschera dell'ente pubblico

Il processo di concentrazione delle banche centrali in un'unica banca mondiale

Le interrogazioni parlamentari sulla proprietà dell'euro

Il principio di autonomia e indipendenza delle Banche Centrali

Segretezza e impunità giudiziaria

Il signoraggio e la creazione del denaro dal nulla

Il banchiere e i trucchi del mestiere

La bomba a orologeria dei derivati

Le “tre sorelle” e l'incubo dello spread
MES, il “fondo ammazza Stati” e il Fiscal
Compact

Capitolo V – Origine e scopo della crisi finanziaria

Le banche speculative falliscono e gli stati
pagano il conto

La crisi diventa globale

La “tigre celtica” è la prima a cadere in
trappola

Il caso esemplare della Northern Rock

Il golpe greco e la resa del Portogallo

Il golpe in Italia

Anche la Spagna cade nella rete

L'aiuto interessato del FMI

Il futuro prossimo

Il Nuovo Ordine Mondiale che avanza

Verso la moneta unica

John Perkins, il Terzo mondo e la legge del

contrappasso

Capitolo VI – Dietro la maschera di Obama

Bush e il cinismo del potere

Barack Obama al summit Bilderberg?

L'arrivo del “Messia”

L'amministrazione Bush-Obama

Il piano di rilancio economico USA

Capitolo VII – Tecnocrazia e Vaticano

I governi tecnici della Commissione
Trilaterale

La “santa alleanza”

Dai Gesuiti agli Illuminati e viceversa

La banca vaticana dello IOR

Capitolo VIII – La rivoluzione possibile

L'Islanda “guasta feste”

La rivolta popolare contro il pagamento del
debito

Banchieri e politici sotto processo

Il popolo riscrive la Costituzione

La rivoluzione incompiuta

Il fallimento della democrazia
rappresentativa

Democrazia diretta: origine e sviluppo

Il feedback del cittadino

De-globalizzazione e autodeterminazione
dei popoli

Sovranità monetaria

Come uscire dalla crisi: da Weimar alla
soluzione di Hjalmar Schacht

La riforma economica e monetaria guidata
da Hjalmar Schacht

Capitolo IX – La rivoluzione interiore

Le vere fondamenta di ogni sistema sociale

Scientia est potentia

Dalla Royal Society alla nascita della
scienza ufficiale

[Il neo-darwinismo e il fattore tempo](#)

[Il calcolo delle probabilità](#)

[Le rivelazioni che arrivano dallo studio della cellula](#)

[Le antenne biologiche](#)

[Il DNA? È solo una banca dati](#)

[Nosce te ipsum e l'universo interattivo](#)

[Mens sana in corpore sano, i miracoli della psiche](#)

[Dall'evoluzione materiale a quella spirituale](#)

[Note della prefazione](#)

[Nota sull'autore](#)

Prefazione

Librerie e biblioteche offrono testi di ogni genere, ma solo alcuni arrivano all'attenzione del grande pubblico. I più letti e pubblicizzati appartengono a quella tipologia nata per ingannare il tempo e di solito raggiungono bene il loro scopo. Più passano gli anni e più la coscienza critica delle masse si abbassa drasticamente insieme alla qualità delle proposte più lette.

Pare che impegnare la mente al di fuori dell'ambito lavorativo o per scopi non meramente legati al guadagno non

sia mai stata un'attività così fuori moda. Non si tratta di un processo involutivo casuale, ma di un progetto di appiattimento mentale e culturale sottilmente pianificato, al fine di mantenere la popolazione nello stato di disinformazione e di disimpegno sociale ideale per il suo sfruttamento.

Basta guardarsi intorno per vedere un'umanità compressa tra la necessità di lavorare duramente e l'accattivante invito alla distrazione attraverso ogni tipo di svago. In tale condizione, trovare il tempo e lo stimolo per ricercare l'origine dei problemi sociali può risultare l'attività più difficile e quindi la soluzione è affidarsi alla parola degli esperti e alle conclusioni dei giornalisti.

L'alienazione prodotta da giornate lavorative interminabili e la carenza cronica di tempo libero rigenerante ci spingono a riporre fiducia incondizionata nei mass media controllati dall'establishment politico ed economico. Di conseguenza, l'unica chiave di lettura della realtà che trova ampio spazio nel campo della divulgazione, è quella fondata su interpretazioni storiche, economiche, politiche, scientifiche e sociali di comodo.

Tutta la conoscenza viene sistematicamente distorta e divisa in settori non comunicanti tra loro, per confondere e ingannare le masse. Ciò ha consentito a meno dell'1% degli abitanti

della Terra di ottenere il controllo sulle principali risorse dell'intero pianeta¹ in regime di “democrazia rappresentativa”, con l'approvazione legislativa e perfino con il consenso popolare. L'attuale ordine sociale, in cui più della metà della popolazione mondiale lotta per sopravvivere alla fame e la parte restante lavora dalla mattina alla sera per vivere un giorno di libertà alla settimana, è stato fatto apparire come il migliore possibile, quando in realtà è uno dei peggiori.

È giunto quindi il momento di smascherare il funzionamento della macchina che fabbrica il consenso, di individuare l'élite di potere che la manovra e di conoscere i suoi obiettivi a

lungo termine. Identificheremo così i veri nemici del progresso collettivo e della condivisione del benessere, superando i confini ideologici imposti dalle tradizionali fazioni partitocratiche, che invece di unirci contro lo strapotere della grande finanza internazionale, ci hanno sempre tenuto divisi in inutili lotte intestine. Scopriremo infine che la soluzione concreta per vivere in un mondo migliore di quello attuale esiste, ma può essere realizzata solo attraverso la partecipazione popolare. È quindi indispensabile che la volontà di cambiamento entri in risonanza con la base della piramide sociale. Un'utopia? Forse, ma il fuoco della rivoluzione è come il pagliaio di una stalla: gli basta

una piccola scintilla per iniziare ad ardere furiosamente.

Dividendo gli elettori attraverso il sistema dei partiti politici, possiamo far spendere le loro energie in lotte su questioni insignificanti. Di conseguenza, agendo prudentemente abbiamo la possibilità di portare a termine con successo tutto ciò che è stato pianificato bene.

— *USA BANKERS MAGAZINE*, 25 AGOSTO
1924

Capitolo I

MANIPOLAZIONE MENTALE E IPNOSI DI MASSA

I “poteri forti” e il vero volto
della globalizzazione

L'espressione “poteri forti” indica quell'esiguo numero di persone che da solo gestisce i capitali e le ricchezze più

vaste del globo. Si tratta delle grandi dinastie di banchieri come i Rothschild, J.P. Morgan o i Rockefeller, che costituiscono da secoli la casta di famiglie che detiene un potere economico sconfinato. Dalle loro concessioni finanziarie dipendeva la sorte dei regni, allo stesso modo in cui oggi dipende il destino dei moderni stati democratici.

Diversamente da noi, i membri dell'aristocrazia economica sono stati educati, di generazione in generazione, a gestire imperi finanziari che conferiscono loro un potere assai superiore a quello politico. In Borsa giocano lo stesso ruolo del “banco” dei casinò e guadagnano, mentre tutti gli

altri perdono. Sono gli unici a conoscere anticipatamente l'andamento dei mercati, manipolandoli secondo convenienza con ondate di vendite e di acquisti.

Essi sono sempre rimasti invisibili alle masse, poiché agiscono indisturbati all'ombra dei governanti ufficiali che si susseguono nell'arena pubblica. Il loro “braccio esecutivo” clandestino per eccellenza è la massoneria, un'organizzazione praticamente sconosciuta alla popolazione, che da secoli occupa tutti i palazzi del potere. Non è quindi una mera coincidenza se ritroviamo i suoi membri tra i principali leader di ogni grande capovolgimento storico.²

Dalla Rivoluzione francese, alla

Guerra d'indipendenza americana sono stati sempre alla guida degli eventi che hanno cambiato il mondo.³ Dal XX secolo, però, la massoneria e le tradizionali società segrete di matrice esoterica tipiche del passato sono state affiancate anche da altre organizzazioni create appositamente dall'élite finanziaria, per avere totale o parziale visibilità pubblica come il Club Bilderberg, la Commissione Trilaterale, il CFR, la Round Table, il RIIA e il Club di Roma. Tutti questi nuovi organismi cooperano con la massoneria, per accelerare il processo di globalizzazione nel rispettivo campo di competenza e ambito territoriale. A tale scopo, gli esponenti di spicco di ogni

categoria sociale (industriali, banchieri, politici, scrittori, giornalisti) vengono invitati dai poteri forti a riunirsi nei loro “club esclusivi” per realizzare gli obiettivi presenti nell'agenda della grande finanza.

Nel frattempo la globalizzazione viene presentata alla collettività come la migliore garanzia di pace e di unità possibile tra i popoli, oltre che un grande vantaggio economico per tutti.

Nulla di più falso. In realtà, infatti, è stata concepita dai guru della “tecnocrazia” per sopprimere ogni possibilità di autodeterminazione delle nazioni e concentrare con l'inganno tutte le risorse del globo nelle mani della stessa élite economica mondiale, che

preme per la sua realizzazione.

Il progressivo abbattimento di ogni barriera doganale per le merci e la spasmodica ricerca di accordi commerciali internazionali sempre più vincolanti per il libero scambio, non solo non favoriscono la piccola e media impresa, ma vanno a esclusivo vantaggio dei soliti gruppi finanziari e delle loro multinazionali. La conseguenza più visibile di questa situazione è che l'Occidente viene lentamente, ma inesorabilmente, deindustrializzato mediante il trasferimento delle grandi fabbriche in Cina e negli altri paesi dove il costo del lavoro è notoriamente più basso.

Nel corso dei prossimi anni

assisteremo quindi alla divisione del mondo per specifiche aree di produzione (tecnologiche, agricole e industriali), cosicché i singoli stati perderanno ogni possibilità di autonomia economica e politica, come hanno già perso quella finanziaria. Tutte le risorse naturali, compresa l'acqua, saranno gestite dalle corporation private, mentre i prodotti agricoli verranno gradualmente sostituiti dai loro semi OGM brevettati.

Una volta stabilita l'interdipendenza economica globale tra i singoli stati, tutte le tradizionali funzioni svolte fino a ora dai ministeri statali passeranno sotto il controllo e l'autorità degli organismi sovranazionali istituiti dall'élite finanziaria proprio a questo scopo. Da

quel momento potrà essere instaurata la dittatura di stampo orwelliano che i banchieri chiamano eufemisticamente Nuovo Ordine Mondiale.

La prova che la globalizzazione non è il paradiso promesso dai media è costituita dal fatto che più il processo avanza e più assistiamo al vacillare delle democrazie, ormai completamente in balia dei poteri forti. Ovunque stanno emergendo isole di sconfinata ricchezza privata in continenti devastati dalla miseria, mentre gli stati vengono ricattati dalla grande finanza con lo spettro del fallimento. Già oggi le risorse del pianeta, invece di essere equamente distribuite in senso orizzontale a favore del progresso e del benessere collettivo,

finiscono nelle tasche dei soliti “pescecani” della grande finanza e delle loro multinazionali.

La crisi finanziaria iniziata negli Stati Uniti nel 2007 è solo un piccolo assaggio del futuro che ci aspetta, ma non saremmo mai arrivati a questo punto se l'economia e gli organi d'informazione fossero stati realmente liberi.

La società delle apparenze

Nel nostro ordinamento giuridico il corretto funzionamento della libera economia di mercato viene garantito dalla legge con un complesso di

specifiche norme antimonopolio definite *antitrust*.⁴ L'attività di sorveglianza è affidata agli enti pubblici, incaricati di vigilare sul mantenimento delle condizioni indispensabili all'esercizio della libera competizione commerciale tra i vari soggetti economici. Gli abusi e gli accordi di cartello tra le imprese dominanti, sia singolarmente sia congiuntamente tra loro sono vietati da un sistema di regole, che l'individuo percepisce come un invalicabile baluardo legislativo posto a difesa dei soggetti economici più deboli.

Tale convinzione viene rafforzata da fatti concreti come il libero accesso all'imprenditoria e l'attività di concorrenza tra le imprese commerciali,

che si manifesta nella cosiddetta “guerra dei prezzi” tra un'azienda e l'altra. Le offerte e le promozioni commerciali, che animano questa infaticabile competizione, hanno l'effetto psicologico di uno spot pubblicitario sull'applicazione del concetto di “libera concorrenza in libero mercato”.

Del resto, è sufficiente entrare in un supermercato per trovare sugli scaffali una miriade di prodotti diversi provenienti da fabbriche grandi e piccole, che gareggiano tra loro per sedurre un numero di consumatori sempre maggiore. Una situazione che riscontriamo in ogni settore commerciale, dalle pompe di rifornimento di carburante, alla vendita

delle lampadine.

Anche il mondo dell'informazione sembra lo specchio della democrazia e del pluralismo con giornali e notiziari televisivi di ogni colore politico sempre in contrasto tra loro. Le nostre costituzioni democratiche, inoltre, stabiliscono l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, il diritto di voto e la possibilità di scegliere lo schieramento politico desiderato. Se solo lo volessimo potremmo addirittura cambiare sesso sulla nostra carta d'identità, tant'è che molte persone sono indotte a ritenere che uno dei principali mali della società sia proprio l'eccesso di libertà che essa consente.

Quanto elencato fin qui è vero però

solo in apparenza, poiché, anche quando non ne abbiamo la consapevolezza, tutte le nostre “libere scelte” sono in realtà limitate da ciò che ci è consentito scegliere e sapere dall'élite di potere. È un fatto che si traduce nella concessione della massima libertà nelle questioni più frivole, in un'assoluta impotenza su quelle più importanti e in uno spaventoso livello d'ignoranza generale su tutto ciò che dovremmo sapere.

Nel nostro sistema sociale infatti l'establishment esercita il potere sulla popolazione con tecniche di controllo così raffinate, che l'individuo viene indotto a credere di essere libero attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica e una falsa

rappresentazione della realtà.

Per sua natura l'essere umano tende ad adattarsi alle condizioni sociali in cui si trova e, in una moderna società mediatica come la nostra dove è la televisione a imporre i modelli comportamentali e gli stili di vita da seguire, basta dirigere il circo dei media per condurre la popolazione al livello mentale e culturale desiderato. In tale contesto, i manipolatori della pubblica opinione devono solo avere l'accortezza di far apparire i loro strumenti di propaganda come liberi mezzi di divulgazione, privi di padroni.

Affinché sempre meno persone possano arrivare a comprendere il funzionamento di questo raffinato

sistema di controllo, le popolazioni vengono mantenute dai mass media su livelli intellettivi così bassi e infantili, da essere ormai diventate prevedibili e inermi come scolaresche. Non è quindi un fatto casuale se degli idioti sfacciatamente ignoranti, ma utili, vengano continuamente trasformati dai media in idoli da seguire, mentre gli intellettuali scomodi vengono emarginati e messi a tacere.

L'illusione di essere liberi, però, svanisce non appena i nostri diritti arrivano a scontrarsi con gli interessi dei poteri forti, ovvero nel momento in cui potremmo comprendere chi comanda veramente questa società. Salvo rare eccezioni che confermano la regola,

nessun partito politico, istituzione o organo d'informazione, che prima credevamo libero e indipendente, accetterà mai di porsi contro di essi. I politici e i magistrati che hanno tentato di farlo sono stati lasciati soli, allontanati dai loro incarichi o, ancora peggio, sono prematuramente scomparsi.

Pertanto, la verità è che sia nel campo dell'informazione sia in ambito politico ed economico, non è consentito oltrepassare il limite di conoscenza e di libertà stabilito per noi dall'élite finanziaria.

Il monopolio del pluralismo



Il motore dell'informazione è azionato dal giornalismo, ma, contrariamente a quanto si lascia intendere comunemente, anche negli attuali regimi “democratici” l'accesso e l'esercizio di questa professione sono gravemente limitati e condizionati da chi detiene il potere.

Le notizie infatti divengono realmente tali solo se raggiungono un vasto pubblico, ma, per averne la possibilità, devono passare attraverso i quotidiani o le emittenti televisive nazionali gestite

da soggetti su cui la popolazione non ha alcun controllo. La selezionata categoria di cronisti che lavora in queste grandi redazioni, non è composta da liberi pensatori indipendenti e imparziali, ma da professionisti stipendiati da un'élite per pubblicare o censurare le notizie secondo i filtri dettati dai rispettivi consigli di amministrazione (che siano formati da politici, imprenditori o banchieri non fa differenza).

Un giornalista onesto e brillante, ma assolutamente indipendente e quindi non gestibile, avrà così ben poche possibilità di emergere professionalmente, se non si uniformerà alla linea di pensiero del suo datore di lavoro. Di conseguenza, il reporter che

intende fare carriera, a livello di *mainstream*, deve esprimere sempre idee convergenti con quelle di chi sta al vertice. In gergo tecnico, tale condizionamento mentale, imposto dalla direzione giornalistica sui suoi subordinati, assume la generica denominazione politicamente corretta di *linea editoriale*. Quest'ultima si manifesta poi nei criteri di selezione e d'interpretazione delle notizie, che distinguono una testata giornalistica da un'altra.

Lo schieramento delle redazioni, secondo le fazioni ideologiche riconosciute dall'establishment, avviene sotto forma di libera scelta del giornalista stesso. Nella maggior parte

dei casi, infatti, i membri dell'ordine professionale non conoscono il funzionamento del mondo dell'informazione nel suo complesso e vi aderiscono in buona fede, senza porsi troppe domande su quanto sia effettivamente libero.

Come affermato dall'esperto di comunicazione Noam Chomsky: “Se (i giornalisti, n.d.a.) sanno pensare da uomini liberi e comprendono queste cose vengono emarginati tramite un complicatissimo sistema di filtraggio, che inizia all'asilo nido, temo. In effetti, l'intero mondo dell'istruzione e dell'avviamento professionale è un filtro molto elaborato che estirpa quanti si dimostrano troppo indipendenti, quanti

pensano con la propria testa e non riescono a sottomettersi, perché non servono alle istituzioni. Sarebbe assai poco funzionale avere nei media gente che può porre domande del genere. Perciò, quando sei diventato caposervizio o caporedattore, oppure ti sei fatto una posizione alla CBS, o cose del genere, è molto probabile che l'indottrinamento ti sia entrato nel midollo; hai interiorizzato che certe cose non si possono dire, anzi nemmeno le pensi. È difficilissimo convivere con una dissonanza cognitiva: soltanto un cinico incallito può credere una cosa e scriverne un'altra. Quindi, che si tratti di un sistema totalitario o libero, la gente più utile al potere è quella che crede sul

serio a quel che afferma, ed è quella che in genere fa carriera”.⁵

Ciò è dimostrato dal fatto che a volte il reporter non percepisce alcuna censura e finisce per pubblicare notizie realmente scomode anche sui canali d'informazione *mainstream*.

Quando si verificano casi del genere, il giornalista di turno viene richiamato “dall'alto” e costretto a smentire, ridimensionare o più semplicemente far cadere nell'oblio il suo servizio. In questo modo la notizia perde visibilità con la rapidità di una meteora.

Nel loro insieme, quindi, le diverse linee editoriali, indipendentemente dal rispettivo colore politico ufficiale, rappresentano esclusivamente la volontà

del ceto industriale e finanziario dominante, anche quando, per costituzione o statuto, dovrebbero difendere gli interessi della classe popolare più numerosa e meno abbiente.⁶

Mentre nelle dittature il popolo è sempre consapevole di essere oppresso e l'ordine deve necessariamente essere mantenuto con la forza, nei regimi in cui vige la “democrazia rappresentativa” il sistema sociale è stabile, poiché il controllo sull'informazione e sul consenso avviene in maniera occulta, proprio per lasciare credere alla popolazione di vivere in un mondo libero.

Per determinare quindi l'effettivo

livello di trasparenza e di pluralismo dell'informazione di uno stato che si definisce democratico, è indispensabile verificare chi sono i proprietari dei giornali e dei canali televisivi nazionali, ovvero chi occupa i loro consigli di amministrazione.

Questo semplice controllo è in grado di svelare come, sia in Italia sia negli altri stati occidentali, definiti democratici, le fonti d'informazione sono concentrate nelle mani dei soliti grandi gruppi finanziari e industriali.⁷



Schema societario del gruppo RCS.

- *Corriere della Sera*. L'editore del più importante quotidiano italiano a diffusione nazionale appartiene al gruppo internazionale RCS (Rizzoli Corriere della Sera) Mediagroup. È

quotato in Borsa e controlla anche altri giornali e riviste popolari come *Il Mondo*, *L'Europeo*, *Oggi*, *Visto*, *Novella*, *Max*.

Nel suo CDA (Consiglio di amministrazione) troviamo personaggi indissolubilmente legati all'élite finanziaria internazionale e ai suoi circoli mondialisti: John Elkann (Gruppo Bilderberg), presidente di Fiat e di Exor (la holding finanziaria della famiglia Agnelli); Franzo Grande Stevens, avvocato storico di casa Agnelli, ex vicepresidente Fiat e attualmente presidente della Fondazione San Paolo; Carlo Pesenti, consigliere di Italcementi, Unicredit, Italmobiliare e Mediobanca; Berardino Libonati,

consigliere di Telecom Italia e Pirelli; Jonella Ligresti, consigliere di Fondiaria, Italmobiliare e Mediobanca; Diego Della Valle, consigliere di Tod's, Marcolin e Generali Assicurazioni; Renato Pagliaro, consigliere di Telecom Italia, Pirelli e Mediobanca; Giuseppe Lucchini, delle omonime acciaierie; Paolo Merloni, CEO (Chief Executive Officer, ossia amministratore delegato) di Merloni Finanziaria, gruppo Indesit Company; Enrico Salza, consigliere di Intesa San Paolo; Raffaele Agrusti, consigliere di Assicurazioni Generali; Roberto Bertazzoni, consigliere di Mediobanca; Claudio De Conto, di Pirelli Real Estate, Corsera, Fiat, Pirelli, Telecom Italia, Mediobanca,

Intesa. Tutte le altre aziende citate sono direttamente collegate fra loro: grande finanza, banche, assicurazioni, *automotive*, telecomunicazioni, cementifici, acciaierie, pneumatici, immobili, moda, elettrodomestici.

- *La Repubblica*, è il quotidiano del Gruppo l'Espresso di Carlo De Benedetti (Club Bilderberg)⁸ nel cui CDA siedono Sergio Errede, amministratore di Luxottica; Luca Paravicini Crespi, consigliere della Piaggio dei Colaninno con Vito Varvaro (a sua volta nel CDA della Tod's di Diego Della Valle) e figlio di Giulia Maria Crespi, ex direttore editoriale del Corriere ed ex presidente del Fai; Mario

Greco, consigliere di Indesit Company (dove siede anche Emma Marcegaglia) e della Saras di Massimo Moratti (già rappresentato nel CDA del Corriere attraverso i consiglieri del gruppo Pirelli). Massimo Moratti rappresenta inoltre il *trait d'union* fra il Gruppo l'Espresso e la famiglia Berlusconi, poiché siede, oltre che nel CDA della Saras, anche in quello della Pirelli, accanto a Carlo Secchi, ex rettore della Bocconi e amministratore Mediaset.⁹

- *Il Giornale*, edito dal gruppo Mondadori, è il quotidiano della famiglia Berlusconi (Silvio Berlusconi proviene dalle fila della loggia massonica Propaganda 2 di Licio

Gelli).¹⁰

- *La Stampa* è il quotidiano torinese della famiglia Agnelli (Club Bilderberg).¹¹

- *Il Messaggero* di Roma, *Il Mattino* di Napoli, *Il Gazzettino* di Venezia e il *Nuovo Quotidiano di Puglia* sono quotidiani editi dalla Caltagirone Editore (Club Bilderberg),¹² di proprietà della famiglia Caltagirone (grandi opere, cementifici, immobili). Fra gli altri, siedono nel CDA di Caltagirone Editore, Azzurra Caltagirone, moglie dell'onorevole Pier Ferdinando Casini, e Francesco Gaetano Caltagirone, consigliere di Monte dei

Paschi e di Generali Assicurazioni.

- *Il Resto del Carlino* di Bologna, *La Nazione* di Firenze e *Il Giorno* di Milano sono di proprietà della Poligrafici Editoriale, collegata a Telecom Italia, Generali Assicurazioni, Gemina (attraverso Massimo Paniccia e Aldo Minucci) e alla Premafin della famiglia Ligresti (attraverso Roberto Tunioli, Sergio Marchese e Giuseppe Lazzaroni). Salvatore Ligresti, oltre a essere presidente onorario della SAI Assicurazioni, è stato anche membro del consiglio di amministrazione di Unicredit.

- *Libero*, l'aggressiva testata di destra, e *Il Riformista*, quotidiano timidamente di

sinistra, hanno addirittura lo stesso editore: Giampaolo Angelucci, proprietario di un impero fatto di cliniche e strutture sanitarie (fra cui l'ospedale San Raffaele di Roma), che è stato condannato agli arresti domiciliari per falso e truffa ai danni delle Asl.¹³

- *L'Unità*, il quotidiano fondato da Gramsci e attualmente vicino al principale partito della sinistra italiana, il PD, ha come editore Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. il cui azionista principale è Renato Soru, presidente e amministratore delegato di Tiscali Italia S.p.A.¹⁴ Tiscali è stata collegata a *Milano Finanza*, a *Capital* e alla Banca Mediolanum di Berlusconi attraverso

personaggi come Victor Uckmar e Maurizio Carfagna.¹⁵ Nel 2011 inoltre la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre tre milioni di euro a Renato Soru per evasione fiscale.¹⁶ Soru, che fino all'inizio del 2012 era stato il principale azionista, ha visto diminuire la propria quota di partecipazione dopo la decisione dell'aumento di capitale. Attualmente, pur rimanendo ancora intestatario diretto del 31,761% del capitale, può detenere la maggioranza solo attraverso una quota del 25,263% della Monteverdi srl, una società che, seppur formalmente controllata dai Soru, è praticamente in mano a Banca Intesa S.p.A.,¹⁷ l'istituto di credito che detiene la maggiore quota azionaria della Banca

d'Italia.¹⁸

- *Il Sole 24 Ore*, il quotidiano finanziario di Confindustria ha nel suo CDA Giancarlo Cerutti, consigliere di amministrazione di Saras; Luigi Abete (Aspen Institute),¹⁹ ex presidente di BNL (gruppo Paribas), fratello di Giancarlo Abete (presidente della Figc) e consigliere anche della Tod's di Diego Della Valle; Antonio Favrin, collega di CDA, in Safilo Group, di Ennio Doris, fondatore del Gruppo Mediolanum della famiglia Berlusconi e consigliere in Mediobanca.

- *Milano Finanza* e *Italia Oggi*, quotidiani economici molto conosciuti fra gli addetti ai lavori, sono invece

editi dalla Class dei fratelli Panerai. Nel CDA del gruppo “leader nell'informazione finanziaria, nel lifestyle e nei luxury good products” (come si autodefinisce), siedono Maurizio Carfagna, consigliere di Mediolanum (società partecipata della famiglia Berlusconi) e Victor Uckmar, il più celebre fiscalista italiano i cui servizi sono stati richiesti in passato da ogni possibile gruppo industriale, oggi amministratore della Tiscali di Renato Soru.

- *Italia Uno, Rete 4, Canale 5*, i tre principali canali televisivi privati italiani, e la più grande casa editrice italiana, Mondadori, appartengono al Gruppo Mediaset della famiglia

Berlusconi.

- *RAI 1, RAI 2, RAI 3, RAI 4*, della televisione di stato, sono lottizzati tra i vari partiti politici che, nonostante le loro contrapposizioni di facciata, hanno ormai dimostrato la loro universale e assoluta sottomissione alla volontà dei poteri forti. Il presidente della RAI^{[20](#)} è Anna Maria Tarantola (vice-direttore di Bankitalia), il direttore generale è Luigi Gubitosi, ex manager di Bank of America.^{[21](#)} La nomina di Tarantola alla presidenza della RAI non ha incontrato nessun voto contrario.^{[22](#)}

- *La 7* (ex Tele Monte Carlo), la più importante emittente televisiva nazionale

privata al di fuori del gruppo Mediaset, è di proprietà del colosso industriale Telecom Italia Media S.p.A., del Gruppo Telecom di Franco Bernabè (Club Bilderberg).²³

- *MTV*, il canale televisivo musicale preferito dai giovani, è anch'esso di proprietà della Telecom Italia Media S.p.A.

Il controllo globale, esercitato dall'élite finanziaria sui media, lascia facilmente intuire il motivo per cui è stato così semplice occultare fino all'ultimo momento scandalosi dissesti finanziari di grandi aziende, come la Cirio²⁴ o la Parmalat,²⁵ che hanno finito per

travolgere solo i piccoli investitori.

La corretta individuazione degli oligopoli²⁶ non è mai semplice, poiché i collegamenti societari (in particolar modo tra i gruppi editoriali ufficialmente contrapposti tra loro) vengono spesso nascosti dietro due o tre “gradi di separazione” (società gestite da “teste di legno”), creati ad hoc.²⁷ Il profilo tipico del personaggio, utilizzato come anello di raccordo tra i diversi gradi di separazione, è quello del tecnico (avvocato, consulente, commercialista, revisore) vincolato al segreto professionale.²⁸

Berardino Libonati, per esempio, oltre a essere stato titolare dello studio legale Jaeger-Libonati e professore

ordinario di diritto commerciale all'Università La Sapienza di Roma, ha ricoperto la carica di presidente del CDA del Banco di Sicilia dal 1994 al 1997, mentre dal 1998 al 1999 è stato presidente di Telecom Italia e di Tim. Ha fatto inoltre parte del collegio sindacale di Eni dal 1992 al 1995, e dal 2003 al 2007 è stato membro del CDA della Nomisma di Romano Prodi. Dal 2001 al 2007 ha rivestito la carica di amministrazione di Mediobanca. Dal febbraio al luglio 2007 è stato presidente del CDA di Alitalia e dal 2002 al 2007 presidente del CDA di Banca di Roma. È deceduto nel 2010, dopo essere stato eletto anche vicepresidente del gruppo Unicredit e

aver fatto parte dei CDA di Pirelli, Telecom e RCS.

La conduzione dei mass media da parte delle famiglie che controllano la ricchezza delle nazioni (o dei loro gregari, mediante gradi di separazione di comodo) è una caratteristica di tutti i paesi del mondo industrializzato, poiché al gradino più alto della piramide di controllo troviamo sempre le società dell'alta finanza.^{[29](#)}

Si pensi che il magnate dell'editoria Rupert Murdoch (il cui capitale è nelle mani di istituti di credito come Midland, Citibank, Westpac Banking Corp., Commonwealth Banking Corp., Security Pacific Corp., Lloyds Bank Plc. e Deutsche Bank) gestisce da solo un vero

e proprio impero massmediatico (giornali, telegiornali, magazine, documentari, programmi e canali tv di ogni genere tra cui la celebre *SkyTv*) di livello internazionale. Solo in Gran Bretagna Murdoch possiede quotidiani autorevoli come *The Times*, *Sunday Times*, *News of the World* e *The Sun*, mentre in America ha comprato testate quali il *New York Post* e il *New York Magazine*.

Grandi conglomerati come *Time Warner*, *Viacom/CBS* e *News Corp.* sono invece collegati fra loro da una fitta rete di partecipazioni incrociate che di fatto costituiscono un oligopolio.^{[30](#)}

Per tale ragione, l'élite finanziaria sta esercitando sempre maggiori pressioni

per uniformare in tempi brevi tutti i diversi tipi di legislazioni sulle telecomunicazioni nazionali secondo un unico modello internazionale.

Nel 1994 gli Stati Uniti hanno promosso un progetto americano di autostrade globali dell'informazione (*National Information Infrastructure*) da esportare su scala planetaria e nel 1995 i governi dei paesi del G7 si sono riuniti a Bruxelles proprio per sancire pubblicamente il concetto di “società globale dell'informazione”. Il summit ha avuto luogo di fronte a una quarantina di invitati speciali provenienti dagli ambienti finanziari e in completa assenza dei rappresentanti della società civile.³¹ Nel luglio 2000 il G8 si è

riunito a Okinawa alla presenza dei responsabili delle grandi corporation dell'informatica, per rendere pubblica una Carta della società globale dell'informazione.

Con l'emergere dell'economia di mercato globale, quello dei media è diventato un settore strategico di primaria importanza per l'investimento capitalistico e allo stesso tempo anche un fattore essenziale per il processo di globalizzazione dal punto di vista ideologico. Non stupisce quindi se la definizione delle politiche mediatiche è stata circoscritta alla competenza esclusiva di organismi come l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) o l'Organizzazione

mondiale della proprietà intellettuale (WIPO), concepiti esplicitamente per essere depositari degli interessi esclusivi dell'élite dominante.

Per questo motivo, oltre il livello consentito dalla grande finanza internazionale, la libertà d'informazione e le garanzie di pluralismo si rivelano essere solo un'illusione. Senza l'introduzione di un sistema di regole che assicuri il controllo dei mass media dalla base, questi ultimi finiranno sempre per essere usati come “megafono” degli interessi elitari. La popolazione continua a essere informata solo da fonti istituzionali, gestite da politicanti completamente asserviti ai poteri forti e da grandi media privati,

governati direttamente dalla “corporatocrazia internazionale” che ha ormai esautorato gli stati di ogni reale potere decisionale e di controllo.

Il postulato democratico è che i media sono indipendenti e hanno il compito di scoprire e riferire la verità, non già di presentare il mondo come i potenti desiderano che venga percepito.

— NOAM CHOMSKY^{[32](#)}

La repubblica televisiva

Lo strumento più potente di manipolazione mentale gestito dall'élite

in tempo di democrazia rappresentativa è indubbiamente la televisione.

È un vero e proprio mezzo d'ipnosi di massa, che viene volutamente confuso con “lo specchio della società” per nasconderne invece la funzione di matrice. Sotto le mentite spoglie di un comune elettrodomestico, la più micidiale macchina di propaganda mai concepita dall'uomo è entrata dentro le case di tutte le famiglie conquistandone la fiducia. Si trova praticamente ovunque, poiché ufficialmente svolge solo l'utile funzione sociale di divertire, intrattenere e informare uomini, donne, anziani e bambini. Esiste un tipo di programma per ogni categoria di persone e ormai la popolazione è

formata più da passivi spettatori teledipendenti che da attivi cittadini pensanti.

Di conseguenza, chi controlla i contenuti dei programmi trasmessi può indirizzare il consenso delle masse, a livello sia subcosciente che cosciente, verso il tipo di società voluto. Infatti, nonostante l'apparente vasta gamma di programmi disponibili, più un prodotto televisivo è destinato a un largo pubblico, più il suo *format* sarà coincidente con l'informazione ufficiale e lo stile di vita eletto a nostro modello sociale dagli architetti della globalizzazione.

La semplice corrispondenza tra i contenuti ideologici delle trasmissioni

più seguite e la scuola di pensiero dominante sui grandi canali d'informazione ufficiali, è già di per sé sufficiente a generare nell'individuo, e in particolar modo nell'adolescente, la convinzione che non esistano alternative possibili all'attuale modello sociale.

In realtà, tanto i programmi di studio scolastici quanto i notiziari e i prodotti del settore televisivo o cinematografico sono scientificamente realizzati per il grande pubblico proprio allo scopo di distrarlo, disinformarlo e confonderlo in modo da renderlo impotente nei confronti del vero establishment di potere.

L'esistenza di questo progetto di manipolazione mentale è stato

coraggiosamente denunciato persino dal noto regista televisivo Sergio Colabona, che ha ideato o diretto programmi televisivi Rai e Mediaset particolarmente popolari tra cui *Affari tuoi*, *L'eredità*, *La Fattoria*, *Tutti pazzi per la tele*, *La prova del cuoco*, *Il treno dei desideri*, la versione italiana del *Grande Fratello*. Durante un'esplosiva intervista per Napoli TV ha rivelato il vero obiettivo del circo massmediatico dichiarando: “La televisione, date retta a uno che la conosce bene, è morta, puzza e ci vuole contaminare [...]. Attenzione a tutti quei messaggi che noi registi televisivi vi diamo perché non sono quasi mai la realtà. Vi vogliamo far credere che la realtà sia quella che vi

raccontiamo attraverso i nostri programmi, ma non è proprio così. Dietro le quinte dei programmi si sta facendo una televisione che obiettivamente ci sta portando tutti quanti al degrado culturale [...]. Accettiamo tutti quanti di stare dentro un sistema a cui non abbiamo il coraggio di opporci e che ci fa comodo. Comunque, parliamoci chiaro, ci danno i soldi per non farvi pensare. Per farvi credere per esempio che il motivo della depressione sia che ‘Franco ha litigato con Francesco’ e farvi pensare a cose che vi impediscano di ‘mettere a fuoco’ determinate problematiche sociali [...]. Un consiglio da dare ai giovani che hanno un'insana voglia di fare

televisione: scordatevi di portare idee vostre, perché tanto le vostre idee non le vogliono. Se invece sapete ‘leccare bene’, siete sottomessi e sapete abbassare la testa quando conviene potrete fare molta carriera”.³³

Programmi molto popolari come *Il Grande Fratello* o *Chi vuol essere milionario?*, prodotti dalla Endemol, una corporation gestita direttamente dai banchieri,³⁴ continueranno quindi a proporre sempre gli stessi identici e fasulli valori, legati al culto del denaro e a uno stile di vita ispirato alla banalità e al divertimento più frivolo.

Il sistematico appiattimento ideologico delle masse verso un'unica forma di pensiero vuoto e privo di

qualità, eliminerà progressivamente ogni diversità culturale, spianando così la strada al processo di globalizzazione attualmente in corso.

Un fiume ininterrotto di notizie distorte, di informazioni censurate, di idee fuorvianti, di falsi idoli, di modelli sociali e concetti preconfezionati intenzionalmente dall'élite finanziaria, aspettano solo di essere assimilati da noi. E mentre guardiamo le “ombre cinesi” del nostro oracolo domestico, ben pochi di noi riescono a percepire l'identità di chi le proietta o a capire da dove arriva la loro accattivante luce. Come per un incantesimo, il fenomeno di emulazione indotto dalla suggestione televisiva trasforma generazioni di

telespettatori in quelle stesse “ombre cinesi”, mentre la rappresentazione del mondo televisivo finisce per divenire la loro unica realtà.

L'industria del divertimento, come arma di distrazione di massa, ha origini molto remote e già gli antichi poeti latini come Giovenale ne esprimevano il concetto con la massima *panem et circenses* (pane e giochi del circo). Il Circo Massimo e il Colosseo svolgevano infatti la stessa funzione degli stadi moderni, poiché ogni volta che i regnanti romani avevano bisogno di distrarre le masse dalle questioni sociali più rilevanti (guerre, aumenti delle tasse, misure restrittive della libertà e altro) ricorrevano al

finanziamento dei giochi pubblici. Questo antico sistema di controllo sulle masse funzionava quasi sempre, ma la moderna tecnologia televisiva e multimediale è andata ben oltre le possibilità offerte dai mezzi tradizionali. Nella moderna democrazia rappresentativa l'esercizio del potere si manifesta con tecniche di controllo mentale sottili e tecnologicamente avanzate. Al suo interno possono convivere diverse ideologie politiche e religiose (il cattolicesimo, il protestantesimo, l'islamismo, il comunismo, il socialismo e il liberalismo) che, pur essendo ufficialmente in opposizione tra loro, hanno tutte la stessa struttura piramidale

con un ristrettissimo numero di leader al vertice e il resto della popolazione rassegnata a ubbidire.

Si tratta di un sistema di governo che, dietro l'apparente molteplicità delle forme, mantiene sempre la stessa identica distribuzione del potere. Tuttavia, mentre le dittature si basano sull'uso della forza, le democrazie rappresentative si fondano sullo strumento del voto. La differenza, quindi, dovrebbe essere sostanziale, ma, siccome è la stessa élite di potere a esercitare il controllo delle informazioni su cui si forma il consenso, la distinzione tra i due tipi di regimi finisce per assumere solo carattere formale.

Sindacati, partiti, ministeri e tutte le

altre istituzioni pubbliche o private con funzioni sociali hanno una leadership che fa parte integrante della casta di potere, al cui vertice è saldamente arroccata la grande finanza internazionale. La televisione pertanto viene utilizzata da quest'ultima per manipolare l'opinione pubblica, mentre i politicanti e la parte più influente della società visibile si spartiscono le briciole di potere lasciate appositamente per loro dai banchieri. In tale sistema, concepito per dare l'illusione che sia il popolo a governare, i mass media svolgono un'indispensabile funzione di controllo mentale e i contenuti della produzione televisiva rivolta alla popolazione sono praticamente tutti

uguali per quanto concerne le informazioni da censurare, da deformare o da inventare appositamente.

Non è un segno di buona salute mentale essere bene adattati a una società malata.

— JIDDU KRISHNAMURTI

Una vecchia storia

Dall'attento esame dei dati che riguardano la composizione societaria delle imprese d'informazione pubbliche e private, risulta evidente che il filtro sulle notizie delle diverse linee

editoriali non può che essere totalmente sbilanciato a favore dell'élite di potere. L'esercito di giornalisti del circuito d'informazione *mainstream* è infatti composto da professionisti stipendiati per divulgare le notizie, così come vengono rilasciate dalle fonti ufficiali, senza effettuare alcun tipo di controllo sul loro fondamento e dando per scontato che lo abbiano. La critica giornalistica viene usata ad arte solo per propagandare le versioni ufficiali di comodo stabilite dall'establishment di potere, distorcere i fatti, dividere la popolazione in inutili lotte tra fazioni partitiche asservite al sistema.

Si tratta quindi di un elaborato “sistema di disinformazione”, in cui i

veri problemi della società, come la sovranità monetaria, rimangono un tabù su cui incombe un timoroso silenzio. Viceversa, tutto ciò che si vuole instillare nelle masse viene ripetuto notte e giorno dai notiziari e dai talk show televisivi. Il cosiddetto pluralismo sulle questioni più insignificanti svolge quindi la fondamentale funzione di conferire una veste imparziale e democratica al collaudato sistema di propaganda imposto dai poteri forti. Del resto, se i giornalisti fossero stati veramente liberi di divulgare le informazioni scomode, escluse dai libri di testo e dalle altre fonti ufficiali, l'attuale situazione non sarebbe mai stata possibile.

Come testimoniato tuttavia dall'autorevole redattore capo del *New York Times*, John Swinton, durante il suo storico discorso di congedo pronunciato nel 1880 davanti all'American Press Association, questa situazione non è affatto una novità e risale al periodo stesso in cui vennero fondate le prime grandi catene di giornali, ovvero a molto tempo prima dell'avvento della televisione: “In America, in questo periodo della storia del mondo, una stampa indipendente non esiste. Lo sapete voi e lo so pure io. Non c'è nessuno di voi che oserebbe scrivere le proprie vere opinioni, e già sapete anticipatamente che se lo faceste non verrebbero mai pubblicate. Io sono

pagato un tanto alla settimana per tenere le mie opinioni oneste fuori dal giornale con cui ho rapporti. Altri di voi sono pagati in modo simile per cose simili, e chi di voi fosse così pazzo da scrivere opinioni oneste, si troverebbe subito per strada a cercarsi un altro lavoro. Se io permettessi alle mie vere opinioni di apparire su un numero del mio giornale, la mia occupazione verrebbe liquidata prima di ventiquattro ore. Il lavoro del giornalista è quello di distruggere la verità, di mentire spudoratamente, di corrompere, di diffamare, di scodinzolare ai piedi della ricchezza e di vendere il proprio paese e la sua gente per il suo pane quotidiano. Lo so io e lo sapete pure voi. E allora che

pazzia è questa di brindare alla stampa indipendente? Noi siamo dei burattini, loro tirano i fili e noi balliamo. I nostri talenti, le nostre possibilità, le nostre vite, sono tutte proprietà di altri. Noi siamo delle prostitute intellettuali”.³⁵

Con l'affermarsi della tecnologia televisiva i media possono ormai orientare l'opinione delle masse con la stessa semplicità con cui il cane pastore dirige un gregge di pecore. Il sistema di controllo sull'opinione pubblica, infatti, è ormai talmente collaudato, che uno dei massimi esperti di teoria della comunicazione come il professor Noam Chomsky (docente di linguistica al Massachusetts Institute of Technology e fondatore della grammatica generativo-

trasformazionale, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo) ha individuato e così riassunto le dieci regole base della manipolazione mediatica:[36](#)

- 1) *La strategia della distrazione.* Il principale fattore di controllo sociale, consiste nel distogliere l'attenzione popolare dalle questioni più importanti, in modo che le masse non possano costituire alcun ostacolo ai cambiamenti decisi dalle élite politiche ed economiche. Il suo utilizzo è reso evidente dal continuo martellamento mediatico di distrazioni di ogni genere,

contemporaneamente alla divulgazione delle informazioni più insignificanti. La strategia della distrazione è essenziale per evitare l'interesse del pubblico verso le conoscenze realmente rilevanti nel campo della scienza, dell'economia, della psicologia, della neurobiologia e della cibernetica: “Sviare l'attenzione del pubblico dai veri problemi sociali, tenerla imprigionata da temi senza vera importanza. Tenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza dargli tempo per pensare, sempre di ritorno verso la fattoria come gli altri animali”.

2) Creare il problema adatto per offrire la soluzione voluta, in modo che appaia come un fatto necessario e casuale non preordinato. Questa tecnica del *problema – reazione – soluzione* consiste nel porre in essere una situazione (per esempio, una crisi finanziaria) che generi la reazione desiderata nel pubblico (come la richiesta di maggiore stabilità economica) per costringerlo ad accettare misure governative altrimenti inammissibili (aumento delle tasse, svendita dei beni pubblici e tagli a ogni garanzia sociale precedentemente acquisita).

3) La *strategia della gradualità*.

Consiste nel porre in essere dei cambiamenti sociali radicali, procedendo per piccole tappe cadenzate nel tempo. In questo modo le masse potranno accorgersi del mutato ordine sociale generale solo quando quest'ultimo sarà già stato completamente realizzato. La strategia della gradualità viene applicata in tutti i casi in cui non è possibile imporre un cambiamento immediato senza provocare una rivoluzione.

- 4) *La strategia del differimento.* Un altro modo per far accettare una decisione molto impopolare è quella di presentarla con largo anticipo

sulla data stabilita per la sua applicazione, facendola apparire come “dolorosa ma necessaria”. Dal punto di vista psicologico, infatti, è molto più facile far accettare un sacrificio futuro, che non uno dall'effetto immediato soprattutto quando viene lasciato credere alla popolazione che “tutto andrà meglio domani” e che forse il sacrificio richiesto potrà essere addirittura evitato. Con questo espediente si dà più tempo alla gente di abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo con rassegnazione quando arriverà il momento.

5) *La tecnica del linguaggio infantile.*

Viene largamente usata negli appelli rivolti alle masse. Consiste nell'utilizzare le espressioni semplici e rassicuranti che caratterizzano l'età infantile, al fine di stimolare una risposta inconscia delle masse altrettanto scontata e puerile. È una tecnica psicologica molto utilizzata dai media e ne possiamo riconoscere l'applicazione anche negli spot pubblicitari, dove discorsi, argomenti, personaggi e intonazione della voce sono così infantili da sembrare diretti a spettatori bambini o adulti deficienti. Quanto più si cerca di ingannare lo spettatore, tanto più si tende a sfruttare questo tipo di modalità

espressive infantili.

- 6) *Linguaggio dall'impatto emotivo.* Consiste nel produrre risposte emotive in grado di inibire l'analisi razionale e il senso critico più elementare dell'individuo. È una tecnica particolarmente potente per accedere al livello subconscio delle masse e instillarvi idee, desideri o stati d'animo (come paura o esaltazione).
- 7) *Mantenere la gente nell'ignoranza e nella mediocrità.* Consiste nell'impedire alla popolazione di comprendere le tecniche e i metodi usati per ottenere il suo controllo in regime di schiavitù mentale: “La

qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza creata dall'ignoranza tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare da parte delle inferiori”.

- 8) *Stimolare il pubblico a essere favorevole alla mediocrità.* Consiste nell'esercitare pressioni a livello massmediatico idonee a convincere il pubblico che sia di moda essere stupidi, cinici, volgari e ignoranti. Ciò avviene di regola proponendo come modelli da emulare stelle del mondo dello

spettacolo o aspiranti tali che abbiano queste caratteristiche.

- 9) *Rafforzare il senso di colpa.* Consiste nel far credere all'individuo di essere l'unico responsabile delle proprie disgrazie. In tal modo la vittima del sistema politico ed economico creato dall'establishment, anziché ribellarsi a esso, si sente in colpa, cade in depressione e risulta incapace di reagire. Basta per esempio divulgare il concetto secondo cui il fallimento dello stato sarebbe una conseguenza dell'evasione fiscale dei cittadini per nascondere le malefatte della casta politica asservita all'élite

finanziaria che domina il mondo. Un maggiore gettito fiscale, infatti, non avrebbe mai potuto mutare l'integrità morale dei suoi amministratori, mentre è logico aspettarsi che avrebbe aumentato la loro insaziabile voracità.

- 0) *Conoscere la gente meglio di quanto essa si conosca.* Consiste nello sfruttare gli enormi progressi scientifici compiuti nello studio del comportamento umano. Discipline come la neurobiologia e la psicologia applicata conferiscono all'aristocrazia finanziaria una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia dal punto di vista fisico

che psichico. Di conseguenza gli scienziati al servizio del potere conoscono l'individuo comune molto meglio di quanto egli conosca se stesso e utilizzano tale conoscenza a proprio vantaggio.

L'informazione in Italia è diretta da una struttura che decide di che cosa parlare e di che cosa occuparsi.

— FRANCESCO DI STEFANO, EDITORE DI
EUROPA 7^{[37](#)}

La “Struttura Delta” e l'uso
della PNL

Il nostro modello di televisione tutta sport, concorsi a premi, reality e soap opera ha una struttura studiata ed elaborata dai professionisti della comunicazione, che utilizzano tecniche di condizionamento psicologico complesse con il preciso scopo di disinformare.

La magistratura italiana, per esempio, durante un'inchiesta sul fallimento della Hdc (la holding di Luigi Crespi) del 2004, effettuò delle intercettazioni telefoniche da cui emerse la costituzione di un accordo di cartello tra televisione pubblica e privata, per seguire le stesse strategie comunicative sui fatti importanti.³⁸ Tutto doveva essere pianificato nei minimi dettagli e ai

direttori dei vari telegiornali venivano impartiti ordini sulle linee editoriali da adottare grazie alla cosiddetta Struttura Delta.³⁹ Le informazioni più spinose dovevano essere escluse o, al massimo, potevano ricevere qualche breve spazio in chiusura perché venisse loro implicitamente attribuita scarsa importanza. Il fatto ebbe un certo risalto anche a livello mediatico, poiché la RAI reagì all'inchiesta della magistratura con un'indagine interna, mentre Mediaset si difese con una querela.⁴⁰ Ciò che però passò inosservato fu che nessuno dei giornalisti interessati si dimise o gridò allo scandalo per le ingerenze subite, poiché in realtà i grandi mass media avevano sempre usato lo stesso tipo di

filtri e di manipolazioni sulle notizie più scomode (esclusioni, posizioni nella scaletta di apertura, toni sarcastici o mimica facciale dei conduttori) e che l'unica differenza sostanziale rispetto al passato erano i soggetti politici che dovevano trarne vantaggio personale. La notizia dell'inchiesta giudiziaria passò come una meteora e finì presto nel dimenticatoio, mentre la situazione di controllo sull'informazione è rimasta praticamente invariata.

Le grandi società produttrici di programmi televisivi fanno largo impiego della tecnica di programmazione neurolinguistica (PNL), per condizionare gli schemi comportamentali dei telespettatori. Uno

dei principali scopi della PNL consiste nell'abituare le masse a non pensare e a considerare pesante e complesso qualsiasi argomento che richieda un minimo sforzo intellettuale. Sono infatti le informazioni, i valori e i modelli trasmessi dagli schermi televisivi a creare la mappa virtuale della realtà in cui ci identifichiamo. La mente registra passivamente concetti, suoni e immagini, che nel loro insieme finiscono per formare a nostra insaputa una percezione del mondo completamente distorta. In altre parole, la PNL genera un'ipnosi collettiva, in cui la realtà viene completamente sostituita dal modello della finzione televisiva.

Laura Cuttica, in qualità di esperta di

PNL e di ipnosi, ha espressamente riconosciuto all'interno della programmazione televisiva un concentrato di tecniche ipnotiche volte a condizionare e a suggestionare i telespettatori. L'esperta ha inoltre spiegato che la televisione generalista, così uniforme e scarsamente educativa, propone idoli, spettacoli, programmi d'intrattenimento e stili di vita ispirati alla superficialità, che narcotizzano la capacità di ragionamento delle masse:⁴¹

“La televisione nata negli Stati Uniti si rivolgeva a un pubblico di 12 anni, quindi a persone non particolarmente evolute. Quel modello poi è stato passato a noi”.⁴²

Secondo me la televisione è più forte di tutto e ho paura che la sua mediazione finirà per essere tutto. Il potere vuole che si parli in un dato modo ed è in quel modo che parlano gli operai [...]. In tutto il mondo ciò che viene dall'alto è più forte di ciò che si vuole dal basso [...]. La nuova ferocia consiste nei nuovi strumenti del potere, una ferocia così ambigua, ineffabile e abile da far sì che ben poco di buono resti in ciò che cade sotto la sua sfera. Lo dico sinceramente, non considero niente di più feroce della banalissima televisione [...]. Tutto ciò esclude i telespettatori da ogni partecipazione politica, come al tempo fascista c'è chi pensa per loro [...]. Da tutto ciò nasce un clima di terrore, vedo chiaramente il terrore negli occhi degli

*annunciatori e degli intervistati
ufficiali, non va pronunciata una sola
parola di scandalo. Praticamente non
può essere pronunciata una parola, in
qualche modo, vera.*

— PIER PAOLO PASOLINI

L'illusione del libero mercato

Neanche l'economia di mercato è libera e trasparente come sembra, perché i gruppi a capo delle banche centrali posseggono i pacchetti azionari di maggioranza delle multinazionali (direttamente o attraverso prestanome) che hanno assunto ovunque una posizione dominante.^{[43](#)}

Da un certo livello in poi l'industria, il commercio, l'agricoltura e ogni altro settore produttivo sono controllati dalle corporation dell'élite finanziaria al vertice della piramide di potere. La libertà di concorrenza nell'impresa piccola o media, e in parte persino in quella grande, è in realtà solo funzionale all'evasione delle norme *antitrust* e antimonopolio di alto livello e a garantire un apparente stato di democrazia. Il sistema di elusione normativo funziona perfettamente grazie alla struttura piramidale e gerarchizzata, che caratterizza tutte le grandi corporation in cui il potere decisionale e l'accesso alle informazioni sono suddivisi in settori non comunicanti tra

loro.

Così mentre la base del personale, compresi i dirigenti di livello inferiore, è impegnata in buona fede a sviluppare le strategie di mercato più concorrenziali (di cui abbiamo evidenza nelle diverse tariffe praticate), i massimi vertici delle multinazionali sono già segretamente d'accordo sia sul prezzo base da applicare, sia sulle quote di mercato spettanti a ciascuna di esse. La vera libera concorrenza, quindi, è impedita da accordi di cartello invisibili tanto alle masse quanto agli stessi dirigenti d'azienda dei centri decisionali di livello inferiore.

Negli anni Sessanta, per esempio, l'allora presidente dell'Agip Enrico

Mattei tentò di infrangere l'oligopolio occulto presente nel settore del petrolio, ma venne tolto di mezzo prima di riuscirvi. Mattei aveva iniziato a trattare il prezzo di vendita del petrolio direttamente con i paesi produttori senza scendere a patti con le corporation, definite sarcasticamente “le 7 sorelle”,⁴⁴ proprio in ragione dei loro accordi di cartello. Per tale motivo nel 1962 venne ucciso con una bomba mentre stava viaggiando in aereo, ma la commissione d'inchiesta insabbiò il caso come un incidente.⁴⁵ La verità si seppe solo molti anni più tardi, quando una nuova perizia evidenziò le tracce di un'esplosione dolosa.⁴⁶ La morte di Enrico Mattei è tuttavia solo la punta dell'iceberg,

perché la dittatura occulta delle corporation legate alla grande finanza riguarda ogni settore produttivo, compresa la ricerca medica, tecnologica e scientifica.

Nel 2011 Stefania Vitali, James B. Glattfelder e Stefano Battiston, tre ricercatori svizzeri che studiano i sistemi complessi presso l'Istituto Federale di Tecnologia di Zurigo, hanno pubblicato il dossier *La rete globale del controllo societario*,⁴⁷ che analizza le relazioni esistenti tra quarantatremila multinazionali.⁴⁸ La ricerca è stata svolta utilizzando esclusivamente le informazioni ufficiali contenute in un database con trentasette milioni di aziende di tutto il mondo.⁴⁹ Per mappare

la struttura del potere economico, è stato sviluppato un modello di società controllate attraverso reti di partecipazione che, pur non tenendo conto dei falsi gradi di separazione costituiti dalle “teste di legno”, ha concluso che un ristrettissimo numero di aziende (in massima parte banche o imprese finanziarie), esercita un potere di controllo sproporzionato sull'intera economia globale. Meno di ottocento grandi corporation controllano l'80% delle più importanti imprese del mondo e centoquarantasette (meno del 2%) di queste ultime, oltre ad avere una posizione dominante sulle altre, controllano da sole il 40% del potere finanziario del pianeta.

Il docente di economia francese Jean Peyrelevade denunciò già nel 2005 il dato scandaloso secondo cui lo 0,2% della popolazione mondiale possiede il controllo della metà delle risorse capitalizzate in Borsa.⁵⁰ Tra le prime corporation, che si spartiscono lo scettro del potere globale, troviamo alcuni dei soliti nomi: Barclays Bank (1°), JPMorgan Chase & Co (6°) e The Goldman Sachs Group (18°).⁵¹

Inoltre, per quanto si tratti di dati già di per sé sconcertanti, quanto emerso finora rappresenta il giro d'affari ufficiale che non tiene conto delle società prestanome di collegamento né tantomeno del potere sconfinato esercitato sugli stati dalla casta di

finanziari delle banche centrali. Pertanto, anche se gli organi d'informazione dell'élite continuano a nascondere questa situazione alle masse come una pura invenzione da intellettuali visionari, quanto descritto fin qui corrisponde alla fedele lettura dei dati ufficiali sulla distribuzione della ricchezza mondiale.

Un'immagine che ricostruisce il network di controllo di alcune note grandi multinazionali come Kraft, Coca-Cola e Nestlé.

Terrorismo, Orwell e Fabian Society



Il giornalista e scrittore Eric Arthur Blair (1903-1950), meglio noto con lo pseudonimo di George Orwell, nel 1948

pubblicò il celebre libro dal titolo *1984*, un romanzo allegorico sui regimi totalitari e i meccanismi di controllo della mente. Molti ricercatori in seguito si resero conto che *1984* era una sorta di anticipazione sul mondo che ci stava aspettando, poiché la direzione presa dalla globalizzazione corrisponde effettivamente a quella indicata da Orwell nel 1948. Grazie a un ineffabile sistema d'inganno fondato sul controllo delle fonti d'informazione, un ristrettissimo numero di banchieri internazionali, che controlla le risorse del pianeta, diventa ogni giorno più ricco, mentre il resto dell'umanità soccombe sotto la morsa del debito. Lo sviluppo dell'informatica è arrivato a un

punto tale che l'establishment di potere può utilizzarla per finalità di sorveglianza sulla popolazione in un modo così capillare, da far impallidire il vecchio regime nazista. La tecnica psicologica usata per imporre lo stato di emergenza è invece rimasta sempre la stessa e quindi la storia tende a ripetersi nel tempo.

Hitler, per far approvare una legge speciale⁵² che gli conferisse i pieni poteri con i mezzi legali, ordinò l'incendio del parlamento tedesco (1933) e poi attribuì la colpa ai comunisti.⁵³ Quasi ottant'anni dopo, l'amministrazione Bush usò come pretesto i fatti dell'11 settembre 2001 per dare inizio a una guerra perpetua

contro il terrorismo internazionale e giustificare l'introduzione di speciali norme liberticide come il *Patriot Act*.⁵⁴ L'impatto emotivo prodotto dall'attentato fu enorme e, oltre a garantire la sospensione dei diritti democratici in nome della sicurezza, servì a ottenere il consenso del popolo americano al conflitto contro l'Iraq e l'Afghanistan. In questo modo le grandi corporation dell'élite poterono andare a sfruttare indisturbate gli immensi giacimenti di gas e petrolio dei paesi occupati.

Per i mass media e le istituzioni di tutto il mondo la versione ufficiale dell'attentato non ha mai presentato alcuna lacuna, anomalia, contraddizione o falsità che meritasse un pubblico

dibattito e, a oltre dieci anni di distanza, nulla è cambiato. Nel frattempo, però, la versione istituzionale dei fatti è stata letteralmente smontata pezzo dopo pezzo dai ricercatori indipendenti e dalle indagini promosse dai genitori delle vittime. Le prove raccolte sul coinvolgimento dell'intelligence nella preparazione degli attentati sono talmente schiaccianti, che alcune di esse meritano di essere sinteticamente ricordate:

- la struttura portante delle Torri Gemelle, che ufficialmente venne completamente distrutta dalla collisione dei velivoli, era stata progettata per resistere a qualsiasi

impatto aereo;^{[55](#)}

- testimoni attendibili come i pompieri e il custode degli edifici William Rodriguez, impegnati nel salvataggio delle persone, affermarono di aver udito le esplosioni tipiche delle demolizioni controllate, dare inizio ai crolli;^{[56](#)}
- le Torri Gemelle, diversamente da tutti gli altri grattacieli distrutti dagli incendi ordinari, precipitarono in caduta libera, proprio come avviene durante le demolizioni controllate;^{[57](#)}
- gran parte dei piloni d'acciaio venne ridotta in polvere finissima da temperature incompatibili con quelle sviluppate naturalmente dal carburante degli aerei;^{[58](#)}

- i filmati ufficiali dell'attentato hanno immortalato il suono delle esplosioni e le immagini degli sbuffi tipici delle demolizioni controllate;^{[59](#)}
- gli esperti hanno trovato tracce evidenti del particolare tipo di esplosivo (termite) utilizzato per le demolizioni controllate nelle fondamenta dell'edificio;^{[60](#)}
- Osama Bin Laden, la presunta mente dell'attacco terroristico, aveva lavorato per l'intelligence americana e la sua famiglia era ancora in affari con i Bush;^{[61](#)}
- Al Qaeda, la famigerata organizzazione terroristica a capo della presunta guerra di religione islamica contro l'Occidente, era stata

creata dalla CIA durante la guerra tra Afghanistan e URSS;⁶²

- le operazioni terroristiche stile “false flag” (sotto falsa bandiera) erano state progettate dal Pentagono sin dagli anni Sessanta. L'operazione Northwoods, per esempio, prevedeva l'uccisione di civili americani mediante il dirottamento di aerei di linea, allo scopo di attribuire la colpa dell'attentato a sedicenti terroristi cubani. In questo modo si sarebbe suscitata una reazione emotiva nella popolazione, che avrebbe poi consentito di rovesciare militarmente il regime castrista;⁶³
- durante gli attentati dell'11 settembre le difese aeree americane vennero

confuse dalla simultanea presenza di un'esercitazione militare che riguardava proprio gli attacchi terroristici per mezzo di aerei civili. L'impiego combinato di simulazioni praticamente identiche agli attentati che si stanno effettivamente realizzando nello stesso momento è una tecnica usata dall'intelligence per coprire le sue operazioni. Non a caso la medesima, incredibile coincidenza la ritroviamo anche negli attentati alla metropolitana di Londra nel 2005;⁶⁴

- Al-Anjour e al-Mihdhar, due dei terroristi che sarebbero stati a bordo del volo AA77, vissero gli ultimi dieci mesi prima dell'11 settembre 2001 a San Diego, nella casa di un

agente dell'FBI. Erano sotto la protezione dell'intelligence ed entrarono negli Stati Uniti con un visto multiplo concesso proprio dagli uomini dei servizi.⁶⁵

“Stranamente”, nessuno di questi fatti è stato mai contestato dai cronisti dei grandi quotidiani o dei telegiornali e la versione ufficiale ha sempre trovato ciecamente d'accordo anche tutti gli esponenti dei partiti politici. Mettere in discussione la ricostruzione della Casa Bianca su un attentato così grave avrebbe generato sospetti sulla trasparenza della rete d'informazione globale e su chi gestisce veramente i servizi segreti e il potere nel suo

complesso. Questo genere di dubbi è quindi ritenuto inammissibile dall'establishment e, salvo rare eccezioni,⁶⁶ i giornalisti del servizio d'informazione pubblico e privato di *mainstream* si guardano bene dal sollevarli. Non mancano invece occasioni agli stessi per screditare e ridicolizzare come visionario chiunque tenti di denunciare gli insabbiamenti compiuti dalle commissioni d'inchiesta ufficiali.

Il giorno successivo all'11 settembre 2001, commettendo un'inammissibile violazione del diritto internazionale, i governi "democratici" di mezzo mondo si affrettarono a proclamare la loro adesione incondizionata al concetto di

“guerra preventiva” contro la fantomatica minaccia terroristica islamica. Da allora i mass media hanno continuato a divulgare notizie di nuovi attentati, compiuti o prontamente sventati, contro le chiese cristiane, i civili inermi o gli eserciti occidentali con la cadenza periodica necessaria a mantenere sempre vivo lo stato di tensione e di emergenza sociale.

In nome della sicurezza viene così facilmente assicurato il consenso popolare all'adozione di qualsiasi misura restrittiva delle proprie libertà personali e al finanziamento pubblico delle operazioni militari di occupazione contro lo “stato canaglia” di turno. Per giustificare guerre, embarghi,

bombardamenti, omicidi (le immagini del sanguinoso e truculento martirio di Gheddafi vennero trasmesse dai mass media televisivi, come uno show volto ad appagare la sete di giustizialismo prodotta dai loro stessi giornalisti) e rovesciamenti di regime, mascherati da insurrezioni popolari, è ora sufficiente essere accusati di appoggiare il terrorismo. La funzione di rendere credibili le accuse governative e le loro versioni ufficiali sul terrorismo viene svolta ad arte dagli organi d'informazione, che con i loro notiziari ripetitivi, fomentano notte e giorno l'indignazione morale popolare nella direzione voluta dai poteri forti.

Ciò ha consentito, per esempio, al

presidente americano Barack Obama di presentare al Congresso degli Stati Uniti il suo “piano per la sicurezza nazionale” che includeva strumenti repressivi assolutamente inaccettabili per qualsiasi vera democrazia. Il pacchetto di norme approvate comprende infatti misure come la detenzione preventiva a tempo indeterminato per tutti coloro (americani o stranieri e in qualunque paese del mondo si trovino) che sono sospettati dall'intelligence di essere coinvolti in atti di terrorismo o che comunque potrebbero compierne in futuro.⁶⁷ Il perenne stato di emergenza globale instaurato nei governi occidentali consente l'adozione di misure di sicurezza del tipo preconizzato nel

romanzo *1984*, in cui una ristrettissima élite le utilizzava per mantenere sotto il suo stretto controllo l'intera umanità. Così, analogamente a quanto descritto nel racconto di Orwell, per tutelare l'umanità da un pericoloso nemico che minaccia costantemente il mondo, l'intelligence ha ora la possibilità di accedere in tempo reale, e senza alcuna autorizzazione della magistratura, a ogni aspetto della vita privata dell'individuo. Una lettera in formato elettronico (e-mail), per esempio, può essere intercettata nel preciso istante in cui viene scritta e ancora prima di essere inviata al destinatario. Telefonate, operazioni di pagamento elettroniche, posizione geografica, fotografie

personali, appuntamenti, gusti alimentari, opinioni politiche e ogni altro genere d'informazione che condividiamo su uno dei media elettronici di larga diffusione (smartphone, internet, social network o altro) diventa immediatamente accessibile anche all'Intelligence.



Per subire la privazione delle libertà individuali e l'adozione di qualsiasi tipo di misura repressiva (compresa la

tortura, nelle basi militari statunitensi come Guantanamo) senza un regolare processo, è ormai sufficiente essere definiti “sospetti terroristi”. Una sorta di “occhio che tutto vede” informatico, molto simile al simbolo massonico che troviamo impresso sulla banconota americana da un dollaro, vigila costantemente su ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Una situazione che ricorda da vicino il mondo descritto da Orwell nel suo romanzo e, non a caso, il termine *Grande Fratello*, oggi molto popolare per l'omonima trasmissione, trae origine proprio da lì. La stessa Endemol (di proprietà della joint venture tra il Gruppo Mediaset e la grande banca d'affari Goldman Sachs),

che produce il programma, ha come emblema l'occhio massonico che tutto vede, stilizzato.



È dunque legittimo il sospetto che Orwell, un affermato saggista, avesse scelto di dare la forma di un romanzo a inconfessabili progetti reali di cui era venuto a conoscenza, quando aveva iniziato a frequentare i circoli dell'élite mondialista. Orwell infatti fece parte della Fabian Society, uno dei movimenti intellettuali che, secondo molti

ricercatori, promuove lo sviluppo di un “super stato fascista globale”, usando come maschera il volto buono del socialismo.⁶⁸ L'influente Fabian Society venne fondata in Gran Bretagna nel 1884 e il suo nome deriva dal generale romano Quinto Fabio Massimo, detto “Il Temporeggiatore” a causa della sua particolare abilità nel logorare lentamente l'avversario.⁶⁹ Non a caso, l'emblema della Fabian Society è un lupo travestito da agnello e una delle tecniche che vi vengono insegnate è la cosiddetta “permeazione”, ovvero la manipolazione del consenso. Un numero sorprendente di famosi e influenti leader mondiali, politici, manager, economisti, giornalisti proviene direttamente dalle

fila della London School of Economics (LSE) della Fabian Society o hanno qualche collegamento con essa. Solo per citare qualche esempio, l'ex premier britannico Tony Blair⁷⁰ e il primo ministro Gordon Brown⁷¹ sono dei “fabiani”, mentre personaggi come David Rockefeller⁷² e George Soros⁷³ hanno studiato sui banchi della fabiana LSE.



Vetrata della prestigiosa *London School of Economics* (LSE) con al centro il simbolo della Fabian Society (il lupo travestito

d'agnello) e due adepti dell'ordine mentre forgiavano il mondo.

Capitolo II

DIETRO LE QUINTE DELLA STORIA UFFICIALE

Il monopolio della moneta

Dal momento in cui il baratto venne sostituito per sempre dal sistema monetario, la bilancia del potere iniziò a pendere pericolosamente a favore di chi controllava l'emissione del denaro. Da allora, infatti, a regnare veramente sul

mondo non sono gli eserciti degli Stati, ma chi stampa la loro moneta. Nella nostra società non esiste ormai più nulla che non ruoti intorno al denaro e pertanto dovremmo innanzitutto cercare di capire chi e come ne gestisce il potere di emissione. Solo in questo modo potremo davvero comprendere il processo di globalizzazione in atto per ciò che realmente è: un evento non casuale, pianificato da tempo dall'élite finanziaria che batte moneta. Quando questo progetto sarà giunto a compimento, tutte le risorse del globo saranno concentrate nelle mani delle grandi dinastie di banchieri, veri e propri "faraoni" dell'epoca moderna.

La creazione del denaro dal nulla da

parte di una casta su cui lo stato non ha alcun reale potere di controllo sta illegittimamente vanificando ogni futura possibilità di autodeterminazione dei popoli. Il debito sovrano, infatti, è il prodotto di una truffa che si fonda su una contraddizione: da una parte viene negata la vera natura privata delle banche centrali, dall'altra si impedisce agli stati in crisi di stampare la propria moneta senza debito e senza interesse. Il concetto secondo cui il debito pubblico può essere estirpato solo smantellando lo stato e privando i cittadini di ogni garanzia sociale è un mito che va demolito.

La Germania l'ha già fatto negli anni Trenta,⁷⁴ abbattendo con successo sia

l'enorme debito pubblico che la spaventosa inflazione ereditata dalla crisi di Weimar.⁷⁵ La riforma economico-monetaria funzionò talmente bene che si passò dai sei milioni di senza lavoro del 1933 ai quattrocentomila del 1938,⁷⁶ con un tasso di disoccupazione di appena il 2%. Ciononostante nessun testo universitario di economia mostra interesse a ricordarlo. Come mai? Cosa si nasconde dietro l'amnesia storica del miracolo economico tedesco?

Tutti i precedenti storici che offrono una concreta via d'uscita all'attuale crisi finanziaria sembrano destinati a rimanere un tabù dell'informazione ufficiale. In questo modo le banche

centrali possono continuare a godere della massima autonomia nei confronti degli stati “sovrani”, e al contempo la complice casta politica può continuare a infischiarne della “sovranità” popolare.

Il progetto di globalizzazione procede così incontrastato sotto la direzione di tecnici, che sono una diretta emanazione dei poteri forti e dei loro club esclusivi (Club Bilderberg, Commissione Trilaterale e così via). Gli stati, stritolati dalla morsa del debito pubblico, vengono costretti a cedere ogni loro potere allo stesso cartello di banchieri che ha scatenato la crisi finanziaria.

L'interdipendenza economica e

monetaria tra i singoli stati è inoltre ormai tale che è sufficiente il fallimento di uno stato come l'Italia per produrre un effetto domino su scala mondiale.

Quando la crisi avrà raggiunto il suo apice e l'intera umanità sarà definitivamente in ginocchio, i banchieri instaureranno un Nuovo Ordine Mondiale fondato su una nuova valuta internazionale, la moneta unica elettronica. A quel punto sarà troppo tardi per opporsi alla dittatura finanziaria e, se vogliamo impedire che ciò avvenga, dobbiamo farlo ora.

Come? Basta porre le banche centrali sotto il controllo dello stato e sottomettere i parlamenti alla sovranità popolare attraverso le nuove regole

della democrazia partecipativa. Settant'anni di storia fallimentare della politica delegata hanno dimostrato che l'esercizio del mero diritto di voto non equivale a una vera democrazia, ma solo alla sua parodia.

Datemi il controllo della moneta di una nazione e non mi preoccuperò più di chi farà le sue leggi.

— IL BANCHIERE MAYER AMSCHEL
ROTHSCHILD⁷⁷

Rosso sangue, il colore del
potere

Erano le 07.22 del mattino del 15 aprile 1865, quando il sedicesimo presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln esalò il suo ultimo respiro. A stroncargli la vita fu un proiettile calibro 44 sparatogli alla testa da un sicario.⁷⁸ Il giorno precedente Lincoln era comodamente seduto sulla poltrona del palco presidenziale del Ford's Theatre, quando il fragore del colpo esploso alle sue spalle dall'assassino si sovrappose violentemente alle note della commedia musicale *Our American Cousin*.⁷⁹ A premere il grilletto, che interruppe improvvisamente lo spettacolo con l'agghiacciante “fuori scena”, fu il massone John Wilkes Booth,⁸⁰ un personaggio molto vicino ai banchieri

Rothschild.⁸¹ Booth riuscì a fuggire e a dileguarsi subito dopo il delitto, scendendo dal palco presidenziale con un salto rocambolesco. Secondo la versione ufficiale, venne acciuffato il seguente 26 aprile dal colonnello Everton Conger, un detective dei servizi segreti⁸² che lo uccise prima che potesse essere interrogato.⁸³

L'omicidio di Lincoln ebbe luogo qualche tempo dopo che il presidente degli Stati Uniti aveva assunto l'iniziativa di stampare moneta di stato. Durante la guerra civile americana (1861-1865) Lincoln aveva urgente bisogno di denaro per finanziare la sua campagna militare, ma quando i banchieri internazionali gli offrirono i

loro soldi in prestito a un tasso d'interesse compreso tra il 24% e il 36%,⁸⁴ preferì chiedere al Congresso l'approvazione di una legge per stampare cartamoneta statale senza debito e senza interessi.



Un'immagine di JOHN WILKES BOOTH ritratto con la mano nella posa massonica della “mano nascosta”. A destra una raffigurazione tratta dal libro *Duncan's Ritual of Freemasonry* di Malcolm C. Duncan, Three Rivers Press, USA, 1976.

Il Congresso approvò la sua proposta e, tra il 1862 e il 1863, il Dipartimento del Tesoro immise sul mercato la nuova moneta di stato per un valore complessivo di 450 milioni di dollari. Perché fosse distinguibile dalle precedenti banconote, la sua facciata posteriore venne colorata di verde, da cui l'appellativo di *Greenback*. Il fatto non era passato inosservato alla grande finanza internazionale che batteva moneta per gli stati e nel 1865 il

direttore della Banca d'Inghilterra, lord George J. Goschen, dichiarò sul *London Times*: “Se questa dannosa politica finanziaria che ha origine in Nord America perdurasse, quel governo fornirà la propria moneta a costo zero. Non avrà alcun debito. Avrà tutto il denaro necessario per portare avanti i suoi commerci. Diventerà così prospero da non avere precedenti nella storia del mondo. Quel governo deve essere distrutto o distruggerà ogni monarchia del globo”.[85](#)

Con la morte di Lincoln l'America tornò al precedente sistema di moneta-debito, presa in prestito a interesse dalla onnipotente cricca dei banchieri internazionali.

Ho pensato che fosse una cosa pericolosa, ma finalmente è stata realizzata e ha dato al popolo di questa repubblica la più grande benedizione che abbia mai avuto, la sua moneta per pagare il suo debito.

— ABRAHAM LINCOLN⁸⁶



L'attuale banconota da 5 dollari porta sovrainpressa la scritta *Federal Reserve Note*, in quanto emessa dalla Banca centrale

americana.



La banconota da 5 dollari fatta stampare da Kennedy portava invece la dicitura *United States of America*, in quanto moneta emessa direttamente dallo stato.

Circa un secolo dopo, un altro popolare presidente americano tentò di riformare il sistema monetario, introducendo nuovamente la moneta di stato come strumento per finanziare la spesa

pubblica. Anch'egli, però, venne brutalmente assassinato, durante un attentato che non gli lasciò scampo. Si tratta di Kennedy, che dichiarò guerra aperta al sistema finanziario globale emanando l'Ordine esecutivo n.11110, [87](#) con cui autorizzava l'emissione di una moneta statale complementare alla moneta privata della Federal Reserve, gravata da debito e interesse. Come nel caso di Lincoln, la risposta dei poteri forti arrivò puntuale il 22 novembre 1963, quando il presidente Kennedy venne assassinato a Dallas con delle fucilate alla testa. A ucciderlo furono i colpi di diversi tiratori scelti appostati lungo il percorso del corteo presidenziale, ma i servizi

dell'intelligence manipolarono le
indagini per far ricadere la
responsabilità dell'omicidio
esclusivamente su Lee Harvey
Oswald,⁸⁸ un capro espiatorio.

Ufficialmente l'assassinio del
popolare presidente americano doveva
apparire l'attentato di un folle solitario,
per nascondere un'organizzazione e un
dispiegamento di mezzi che avrebbero
potuto facilmente condurre le indagini
verso i veri mandanti dell'attentato e i
suoi esecutori materiali. Affinché
Oswald non potesse dimostrare la sua
innocenza in tribunale, venne ucciso
prima del processo dalle pallottole di
Jacob Rubenstein, un personaggio vicino
alla mafia.⁸⁹



Per impedire che un processo indipendente potesse accertare la verità sull'assassinio di Kennedy, i massoni Lyndon B. Johnson,⁹⁰ suo successore, e John Edgar Hoover,⁹¹ capo dell'FBI, costituirono la *Commissione Warren*, con cui vennero clamorosamente depistate le indagini. Tra i membri della

Commissione spiccavano i nomi del famigerato finanziere massone Allen Dulles, agente segreto ed ex direttore della CIA che finanziò Hitler,⁹² e di John McCloy, un altro uomo di fiducia dei poteri forti (in particolare dei Rockefeller) che era stato presidente della Banca Mondiale e capo della Chase Manhattan Bank.⁹³

Seguendo un copione già scritto dalla cupola della grande finanza, la Commissione Warren stabilì che Oswald aveva ucciso Kennedy sparando ben tre colpi di fucile in sette secondi con un'arma Beretta modello Carcano. Nel 2007, però, la stessa azienda produttrice italiana ha categoricamente smentito tale eventualità.⁹⁴ Il fucile

Beretta Carcano, infatti, può esplodere al massimo un proiettile ogni cinque secondi, ovvero impiegando una tempistica incompatibile con la registrazione degli spari.⁹⁵ Peraltro, per poter sostenere che ben sette distinte ferite d'arma da fuoco erano state provocate da un solo proiettile, gli esperti della Commissione Warren furono costretti a inventarsi un'improbabile traiettoria a zig zag.⁹⁶



La ricostruzione ufficiale, fondata su questa forzatura balistica, apparve subito talmente ridicola che passò poi alla storia come la “teoria della pallottola magica”.⁹⁷ Fu tuttavia grazie a essa che la Commissione Warren riuscì a tenere in piedi la montatura del “terrorista solitario” e a coprire il

coinvolgimento nell'omicidio di diversi cecchini professionisti, con il malcelato scopo di allontanare i sospetti da un *inside job* dei servizi.

Per una strana ironia della sorte, inoltre, la macchina del corteo presidenziale su cui sedeva Kennedy al momento del suo assassinio era una limousine modello “Lincoln”, un'automobile che portava il nome del presidente americano a cui era toccato il suo stesso destino. Al volante poi c'era William Robert Greer, un agente dei servizi segreti che, quando udì il primo colpo d'arma da fuoco, invece di accelerare l'andatura come previsto dal manuale in caso di attentati, mantenne l'auto a velocità di passeggio fino

all'ultimo sparo. Peraltro, quanto fin qui esposto riguarda solo alcune delle innumerevoli stranezze, lacune, omissioni e depistaggi che caratterizzarono il lavoro svolto dalla Commissione Warren e dalle commissioni successive.

Nel 1994, infine, James Files, un ex sicario della mafia, confessò di aver partecipato all'assassinio di John F. Kennedy insieme al mafioso Charles Nicoletti, sparando dalla collinetta erbosa di Grassy Knoll.⁹⁸ Un fatto che non stupisce, dal momento che il coinvolgimento di manovalanza fornita dalla mafia per portare a termine le operazioni “sporche” dell'intelligence (il cosiddetto “dirty job”) costituisce il

classico *modus operandi* dei servizi segreti. Si tratta infatti di una tecnica d'azione utile a depistare le indagini sui veri mandanti, utilizzata anche in molti altri attentati o stragi rimaste un “mistero di stato”.^{[99](#)}

Nove anni dopo l'omicidio Kennedy, l'allora presidente del Cile Salvador Allende denunciò pubblicamente il disegno di dominio assoluto dei poteri forti durante un convegno dell'ONU: “Ci troviamo dinanzi a un vero scontro frontale tra le grandi corporation internazionali e gli stati. Questi ultimi subiscono interferenze nelle loro fondamentali decisioni politiche, economiche e militari da parte di organizzazioni mondiali che non

dipendono da nessuno stato. Per le loro attività non rispondono a nessun governo, poiché non sono sottoposte al controllo di nessun parlamento e di nessuna istituzione che rappresenti l'interesse collettivo. La struttura politica del mondo sta per essere sconvolta”.^{[100](#)}

Le accuse di Allende erano rivolte contro le grandi corporation dell'élite finanziaria globale che possiede il monopolio esclusivo delle banche centrali (ufficialmente definite “enti pubblici”), la vera fonte del potere. Allende venne quindi fatto assassinare durante un colpo di stato organizzato dalla CIA^{[101](#)} e la sua morte fu insabbiata come un caso di suicidio dall'ennesima

inchiesta-farsa governativa.^{[102](#)}

Il 9 maggio del 1978 si consumò l'ennesimo delitto eccellente di un personaggio particolarmente scomodo ai poteri forti e alla CIA. A perdere la vita sotto i colpi d'arma da fuoco questa volta toccò al presidente dell'allora partito politico italiano di maggioranza Aldo Moro. Tra le sue “colpe” c'era sicuramente anche quella di avere scelto di finanziare parte della spesa pubblica con 500 miliardi di lire, emesse direttamente dallo stato senza interesse e senza debito. Tali importi vennero stampati dalla Zecca dello Stato durante gli anni Sessanta e Settanta in cartamoneta in tagli da 500 lire immediatamente riconoscibili, perché

portavano impressa la dicitura “biglietto di stato a corso legale” (serie “Aretusa” e “Mercurio”).[103](#)





Alla pagina precedente, la banconota da 500 lire emessa dalla Banca d'Italia (società privata). Sopra invece la “nuova” banconota voluta da Aldo Moro che venne stampata

direttamente dalla Zecca dello Stato come dimostra la dicitura “Repubblica italiana” in luogo di “Banca d'Italia”.

Si noti che gli assassini di Moro appartenevano alle Brigate Rosse, un'organizzazione terroristica particolarmente vicina ai servizi segreti. Tra i suoi primissimi fondatori vi erano personaggi oscuri e ambigui come Duccio Berio, Vanni Mulinaris e Corrado Simioni, che dirigevano l'*Hyperion*, una scuola di lingue parigina che, secondo quanto scoperto da alcuni membri della commissione d'inchiesta¹⁰⁴ sul caso Moro, fungeva al contempo da quartier generale internazionale per terroristi (RAF, IRA,

OLP, ETA, BR) e servizi segreti (CIA, Mossad, KGB).[105](#)

In un appunto riservato del 1979 redatto dagli agenti dell'UCIGOS (Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali) della polizia di stato, l'*Hyperion* era sospettata di essere addirittura il più importante ufficio di rappresentanza della CIA in Europa.[106](#) Non è quindi un caso se le famigerate Brigate Rosse, che si identificavano dietro al simbolo massonico della stella a cinque punte, avevano il loro covo principale in un appartamento di via Gradoli a Roma, vale a dire nello stesso stabile occupato dai servizi segreti.[107](#)

Questo intreccio tra terrorismo e

intelligence era talmente scandaloso e inconfessabile che, quando il giornalista Mino Pecorelli annunciò di avere scottanti rivelazioni sul delitto Moro e la regia occulta della lotta armata,¹⁰⁸ venne assassinato da un sicario prima che potesse proferire parola.¹⁰⁹ Del resto, chiunque abbia seriamente indagato sul fenomeno terrorismo, non potrà che condividere le conclusioni del giornalista d'inchiesta Gianni Barbacetto: “[...] forze sotterranee e occulte si sono di volta in volta incrociate, sommate o scontrate con le forze visibili della politica, dell'economia, della società [...]. I processi sulle stragi di Piazza Fontana, Piazza della Loggia, dell'Italicus, della

Gladio e della P2 si chiudono e si riaprono, senza quasi mai poter accertare i colpevoli in via definitiva. Due generazioni di magistrati si sono spese a cercare la verità. Sono sempre stati fermati poco prima di svelarla. Eppure le loro inchieste e le loro sentenze hanno dimostrato che, senza l'intervento dei servizi e le coperture internazionali, non una delle stragi italiane sarebbe stata commessa o, se commessa, non sarebbe potuta rimanere impunita". [110](#)

Impossibile non notare come, dal punto di vista storico-statistico, ogni volta che compare sulla scena pubblica un personaggio particolarmente scomodo e popolare, spunta fuori un

killer che puntualmente lo ammazza. Il terrorismo, gli incidenti mortali e gli strani suicidi colpiscono con straordinaria frequenza questa categoria di persone, mentre i leader politici più corrotti e detestabili sembrano avere garanzie di lunga vita. Stranamente ciò accade quando in teoria, almeno per le vittime del terrorismo, dovrebbe valere la regola opposta. Se infatti la cosiddetta lotta armata nasce realmente dal popolo e non ha nulla a che fare con i servizi segreti “deviati”, perché i terroristi finiscono sempre con il colpire i principali nemici dell'establishment di potere? E perché le commissioni d'inchiesta si concludono sempre con delle mezze verità di comodo, che di

fatto lasciano sempre più interrogativi che risposte?

L'anello mancante dell'informazione

Anche quando una versione ufficiale è palesemente falsa, la corretta ricostruzione dei fatti viene ostacolata dalla “zona d'ombra” presente nei canali d'informazione istituzionali.

Perfino i libri di testo universitari sono caratterizzati dalla presenza di una serie di censure e di omissioni che garantiscono solo una ricostruzione parziale e opportunistica delle questioni storiche più scomode. Si tratta cioè di

manipolazioni sui contenuti dei programmi di studio, finalizzate a occultare ogni traccia del vero network di potere. La sua esistenza rimane quindi celata alle masse, perché si serve di società segrete come la massoneria^{[111](#)} e di altre organizzazioni di potere parallele a quelle ufficiali.

Ciò consente alla grande finanza internazionale, che costituisce la lobby più potente del mondo, di regnare incontrastata senza mai esporsi pubblicamente. L'ombra inquietante dei poteri forti rimane così ben nascosta dietro finti troni istituzionali, su cui a turno vengono collocati i politicanti di ogni colore politico secondo la convenienza del momento. Il fatto è

ormai talmente evidente che alcuni parlamentari arrivano persino a denunciarlo pubblicamente durante le discussioni politiche. Nel 2011, per esempio, il deputato italiano Marco Rizzo ha dignitosamente ammesso la situazione davanti alle telecamere della televisione di stato: “In realtà, io credo, se vogliamo fare un'analisi seria, che i governi e la politica non contino quasi più nulla. Questa manovra economica di massacro [...] è stata dettata dai poteri veri. Cioè dalla Banca centrale europea, dalla grande finanza [...]. Quella è la politica che conta davvero. C'è un'economia che impone alla politica, quindi in un certo senso è vero che non c'è più l'idea di destra o di sinistra, di

comunista o di neoliberale, perché in realtà c'è una sorta di dittatura [...], la politica dà potere e privilegio però non 'conti nulla' dal punto di vista delle questioni importanti [...]. Il potere vero ormai è altrove. A noi (membri del parlamento, n.d.a.) e al popolo italiano viene riservata la politica, questo circo dove uno gioca come un Risiko¹¹² [...] e c'è in palio cosa? Sei miliardi del costo della politica, sei miliardi all'anno che servono per far girare il circo della politica. Sono tanti? Sì, abbastanza! [...], ma il gioco vero, quello che condiziona la vita quotidiana di tutti noi, non viene deciso né dal centrosinistra né dal centrodestra, viene deciso dai poteri veri che stanno alla Banca centrale

europea, al Fondo Monetario Internazionale [...]. Poi cosa succede? Selezionano qualcuno: Draghi va a fare il governatore alla Banca europea e Barroso va a fare il presidente della Commissione. Dei tecnocrati fanno ‘il salto di qualità’, ma non per il paese che rappresentano! Per se stessi [...]”.¹¹³

Questo è il motivo per cui dietro i fatti occultati dai processi e dalla storia ufficiale troviamo sempre le tracce inconfondibili di banchieri, massoni e membri d'istituzioni come il CFR, la Commissione Trilaterale, il Club Bilderberg o altri organismi creati *ad hoc* dalla grande finanza internazionale. Per poter risalire alla “cabina di regia occulta”, che tiene in piedi il teatrino

della politica al solo scopo di mantenere una parvenza di democrazia, è indispensabile conoscere come funziona la vera struttura internazionale del potere, quali sono le sue ramificazioni negli stati, i suoi centri decisionali e i suoi obiettivi a medio e lungo termine. Senza questa conoscenza di base nessun ricercatore potrà mai ricostruire completamente il senso di ciò che scopre e, ogni volta in cui verrà dimostrata la complicità degli uomini delle istituzioni in loschi affari tra banchieri, massoneria, associazioni sovversive, terrorismo e servizi segreti, si ricorrerà sempre ai fumosi concetti delle “convergenze parallele”¹¹⁴ e della “strategia della tensione”¹¹⁵.

In tale ordine di idee l'unica interpretazione possibile dei fatti rimarrà la teoria delle “mele marce”, che considera questi eventi come casi isolati nel contesto di un sistema sociale comunque sano nel suo complesso. I colpevoli, in questo modo, diventano gli ineffabili apparati “deviati” dello stato e della massoneria implicati nella Guerra fredda¹¹⁶ o nella lotta per l'egemonia di alcuni paesi alleati.¹¹⁷ Di conseguenza, anche se tra i primi a denunciare l'esistenza di una regia occulta dell'intelligence sul terrorismo organizzato troviamo gli stessi magistrati che hanno svolto le indagini, il movente e i veri mandanti della “strategia della tensione” continuano a

rimanere un segreto ben nascosto. Il controllo esercitato dai poteri forti su tutti i grandi eventi della storia contemporanea emerge tuttavia molto chiaramente, non appena andiamo a sfatare alcuni luoghi comuni sul secondo conflitto mondiale e la Guerra fredda.

Dal mito della propaganda alla storia vera

Seguendo il sentiero della storia contemporanea tuttora inesplorata dal mondo accademico, vedremo improvvisamente comparire la mano nascosta del vero centro decisionale del globo. Le prove che individuano nella

grande finanza l'artefice occulto dei nostri destini pesano come macigni sulle verità di cristallo della storiografia ufficiale. Iniziamo allora a farle emergere dalla storia segreta dell'ultimo grande conflitto che ha devastato l'Europa.

La Seconda guerra mondiale viene convenzionalmente ricordata come l'epico scontro tra le democrazie occidentali del mondo libero e la tirannia nazista, ovvero come la vittoria delle “forze del bene” contro “l'asse del male”. Ma è veramente così che andarono le cose? La storia del dittatore folle come unico responsabile del conflitto è realmente plausibile? Per saperlo basta fare finalmente luce sulle

“zone d'ombra”, vere e proprie censure, presenti nei programmi didattici dei testi unici (stessa versione dei fatti per tutte le nazioni).

Le vere cause di un conflitto mondiale durato sei anni, che ha ridotto in macerie l'Europa e causato la morte di circa cinquantacinque milioni di persone,¹¹⁸ possono essere sinteticamente riassunte in alcuni punti essenziali:

1) I prestiti concessi dalla grande finanza internazionale alla Germania durante la crisi di Weimar con il Piano Dawes (1924) e il Piano Young (1929) erano in realtà diretti al cartello di multinazionali impegnato nel business di guerra.¹¹⁹

L'intelligence e l'amministrazione statunitensi conoscevano l'effettiva destinazione dei prestiti, ma non fecero nulla per evitare che il denaro della ricostruzione civile finisse all'industria degli armamenti.^{[120](#)}

2) L'ascesa di Hitler e del regime nazista venne economicamente sostenuta dalla grande finanza internazionale^{[121](#)} attraverso insospettabili istituti di credito come la Chase National Bank dei Rockefeller^{[122](#)} e la Union Bank^{[123](#)} di Prescott Bush (nonno dell'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush).^{[124](#)} Senza i vitali aiuti economici ricevuti da Wall Street, infatti, Hitler e il suo partito non

avrebbero mai potuto conquistare il potere.^{[125](#)}

3) La riforma economica e monetaria^{[126](#)} che rese la Germania così potente e indipendente, e Hitler una minaccia per il mondo intero, venne elaborata dal banchiere massone Hjalmar Schacht,^{[127](#)} uomo di fiducia di J.P. Morgan^{[128](#)} e amico personale del presidente americano Theodore Roosevelt.^{[129](#)}

4) Le armate di Hitler non avrebbero mai potuto costituire un pericolo senza il sostegno occulto dei colossi industriali statunitensi come la Ford,^{[130](#)} la Chrysler,^{[131](#)} l'IBM (la cui filiale tedesca si chiamava

Dehomag),^{[132](#)} la Standard Oil,^{[133](#)} la Shell Oil, la General Electric (che in Germania controllava l'A.E.G. e l'Osram),^{[134](#)} la General Motors (proprietaria della Opel tedesca),^{[135](#)} la I.T.T. (International Telephone and Telegraph),^{[136](#)} la Kodak^{[137](#)} e la DuPont.^{[138](#)} La maggior parte di queste corporation, infatti, aveva delle filiali in Germania con un nome tedesco e ciò consentì loro di stringere affari d'oro con Hitler prima e dopo il corso della guerra.^{[139](#)} Alcune di esse sfruttarono addirittura la manodopera gratuita fornita dai deportati ridotti in schiavitù dai nazisti.^{[140](#)}

- 5) Nel 1936 il senatore James A. Reed, dello stato del Missouri, rivelò che la famiglia del presidente americano Franklin D. Roosevelt era una delle maggiori azioniste della General Electric Company,¹⁴¹ una delle multinazionali al servizio di Hitler.
- 6) Senza il carburante sintetico del colosso chimico I.G. Farben, prodotto grazie alla tecnologia e alle patenti della Standard Oil dei Rockefeller, la macchina da guerra di Hitler sarebbe rimasta letteralmente senza carburante. L'I.G. Farben venne fondata da Herman Schmitz nel 1925 con capitali americani e tra i suoi dirigenti spiccavano i nomi di alcuni dei personaggi più influenti del

mondo della finanza come Paul Warburg,¹⁴² fondatore del Federal Reserve System americano (l'ordinamento della Banca centrale americana); suo fratello Max; Edsel B. Ford della Ford Motor Company; C. E. Mitchell e Walter Teagle della Federal Reserve Bank di New York (Banca centrale americana). Quest'ultimo dirigeva anche la Standard Oil Company, in affari con la Farben, ed era allo stesso tempo un consigliere del presidente americano Roosevelt. La I.G. Farben nel 1941 (quindi in piena guerra) costruì ad Auschwitz la più grande industria chimica dell'epoca, utilizzando come manodopera le decine di migliaia di

prigionieri del vicino campo di concentramento nazista.¹⁴³ Il ricercatore Joseph Borkin ha addirittura rivelato, nel suo libro inchiesta *The Crime and Punishment of I.G. Farben*,¹⁴⁴ che prima della guerra la Farben aveva stretto accordi segreti con i maggiori vertici delle forze armate americane, affinché non venissero bombardati i suoi stabilimenti in Germania. Sta di fatto che, alla fine del conflitto, il 93% delle fabbriche della Farben era rimasto misteriosamente illeso tra le macerie di un paese completamente raso al suolo.¹⁴⁵ Per una strana casualità i bombardamenti alleati risparmiarono anche gli stabilimenti

della A.E.G. (filiale germanica della General Electric) e delle altre filiali tedesche delle corporation americane controllate da Wall Street.¹⁴⁶

7) L'attacco giapponese di Pearl Harbor, con cui Roosevelt annunciò al popolo americano l'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto, venne deliberatamente provocato dalla sua amministrazione con il piano McCollum.¹⁴⁷ Il documento dimostra che, affinché il Giappone fosse costretto a tentare un attacco disperato contro una potenza economica e militare che non aveva alcuna concreta possibilità di battere, il presidente USA approvò un programma di pesanti sanzioni

economiche contro il paese nipponico e lo sconfinamento sistematico delle navi da guerra americane nelle sue acque territoriali.[148](#)

Per di più, come testimoniato dal pluridecorato reporter militare statunitense Robert Stinnett nel suo libro denuncia *Il giorno dell'inganno*,[149](#) l'intelligence americana era perfettamente al corrente del piano d'attacco giapponese su Pearl Harbor grazie alla decrittazione dei codici militari. Ciononostante, il comando della marina americana ordinò alle proprie navi da guerra nel porto di Pearl Harbor di rimanere all'ancora, con

l'evidente scopo di causare la strage d'innocenti necessaria a scuotere l'opinione pubblica americana che fino a quel momento era stata contraria al conflitto.¹⁵⁰ All'epoca dei fatti l'uomo dell'alta finanza che “consigliava” Roosevelt era Bernard Baruch, lo stesso esponente di Wall Street che fu anche presidente del *War Industries Board* (organismo incaricato di organizzare l'economia di guerra statunitense) e mentore di Woodrow Wilson.¹⁵¹ Nel corso degli anni, diverse inchieste ufficiali hanno insabbiato ogni responsabilità governativa sull'accaduto, ma la verità è comunque emersa da documenti pubblicati dai ricercatori indipendenti.¹⁵²

A causa però delle “lacune” presenti sui libri di testo, anche gli storici più obiettivi tendono a giustificare la strategia di Roosevelt come un atto necessario a salvare l'Europa dalla tirannia nazista (la guerra con il Giappone si estese automaticamente ai suoi alleati tedeschi e italiani). Nessuno, insomma, sembra sapere che ormai esistono le prove storiche per dimostrare come Hitler, il nazismo e gli sforzi bellici “dell'Asse del male” vennero sostenuti in massima parte dallo stesso cartello di banchieri e multinazionali diretto dai grattacieli di New York.

L'imbarazzante testimonianza dell'ambasciatore USA

Il 19 ottobre del 1936, ben tre anni dopo la presa di potere da parte di Hitler, l'ambasciatore americano in Germania William Dodd scrisse un eloquente rapporto da Berlino al presidente Franklin Delano Roosevelt sull'aiuto fornito ai nazisti dagli industriali americani: “Credo molto che la pace sia la nostra migliore politica, non posso evitare i timori che Wilson ha più volte sottolineato nelle sue conversazioni con me dal 15 agosto del 1915 in poi: la caduta della democrazia in tutta Europa sarà un disastro per la gente. Ma cosa ci puoi fare? In questo momento più di

cento corporation americane hanno le loro filiali qui. La DuPont ha tre alleati che stanno aiutando la Germania nel business degli armamenti. Il loro principale partner commerciale è la I.G. Farben Company, a cui il governo ha elargito 200.000 marchi l'anno per le operazioni di propaganda sull'opinione pubblica americana.

Nel dicembre del 1933 la Standard Oil Company ha spedito qui due milioni di dollari e ne sta inviando altri 500.000 l'anno per aiutare i tedeschi a produrre un surrogato chimico del carburante per propositi di guerra. Fuori dalla Germania la Standard Oil può ricevere i suoi guadagni esclusivamente in buoni merce. Riporta i suoi guadagni in

America senza spiegare i fatti. Il presidente della International Harvester Company mi ha detto che il loro giro d'affari qui cresce di circa il 33% l'anno (credo in prodotti destinati agli armamenti), ma non possono portare nulla fuori dal paese. Anche i nostri produttori di aerei hanno stretto accordi segreti con i tedeschi. La General Motors Company e la Ford stanno facendo affari enormi attraverso le loro filiali, senza portare indietro i loro profitti. Menziono questi fatti perché stanno complicando le cose e aumentando i rischi di guerra”.[153](#)

Ben cinque anni dopo questo comunicato (novembre 1941) l'esistenza dello scellerato patto di stretta

collaborazione delle corporation americane con Hitler raggiunse anche l'opinione pubblica americana e il presidente Franklin Delano Roosevelt (la sua famiglia era una delle principali azioniste della General Electric), per salvare la reputazione della sua amministrazione, fu costretto a pronunciare il seguente discorso di comodo: “L'andamento complessivo della nostra grande produzione industriale non deve essere ostacolato dal comportamento egoista di uno sparuto gruppo di imprenditori, che pensano soltanto a realizzare eccezionali profitti. Costoro continuano a curare i propri affari in Germania come se niente fosse”. [154](#)

Lo scandaloso rapporto del 1974

Da una relazione presentata davanti alla Commissione Giustizia del Senato americano il 26 febbraio del 1974 emerse quanto segue: “Le attività della General Motors, della Ford e della Chrysler, prima e durante la Seconda guerra mondiale sono istruttive. A quel tempo, queste tre grandi corporation dominavano la produzione dei veicoli a motore sia negli Stati Uniti che in Germania [...]. Il loro contributo nello sforzo bellico americano in termini di carri armati, componenti aerei e altri equipaggiamenti militari è ampiamente conosciuto. Meno conosciuto è il

simultaneo contributo delle loro filiali straniere alle potenze dell'Asse. Realizzarono i massimi profitti fornendo a entrambi gli schieramenti avversari i prodotti bellici di cui avevano bisogno per condurre la guerra [...]. In Germania, per esempio, la General Motors e la Ford divennero parte integrante dello sforzo bellico nazista. Le fabbriche tedesche della General Motors costruirono il sistema di propulsione di migliaia di bombardieri e di caccia per la Luftwaffe, nello stesso tempo in cui le fabbriche americane della General Motors producevano i motori degli aerei per l'aviazione militare americana [...]. Per i mezzi di terra le filiali tedesche della General Motors e della Ford

producevano circa il 90% dei veicoli corazzati da tre tonnellate e più del 70% dei camion medi e pesanti del Reich [...]. Dopo la cessazione delle ostilità la General Motors e la Ford chiesero il risarcimento al governo degli Stati Uniti per i danni di guerra sostenuti dalle proprie fabbriche in Germania durante i bombardamenti alleati e la Ford ricevette poco meno di un milione di dollari per i suoi stabilimenti di Colonia”.[155](#)

BRI, la Banca delle banche

Prima, durante e dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale il vertice di

controllo sul sistema di finanziamenti internazionali per la Germania dipendeva dalla Banca Internazionale dei Regolamenti (BRI), fondata da Charles G. Dawes a Basilea nel 1930. La BRI venne creata come “banca dei banchieri” dopo l'approvazione del piano Dawes (1924)¹⁵⁶ e del piano Young (1929),¹⁵⁷ per fungere da centro decisionale istituzionale dell'élite finanziaria internazionale. Nel periodo nazista gli interessi economici di Hitler vennero rappresentati da Hjalmar Schacht, un banchiere in stretti rapporti d'affari con la Wall Street Financial house of Equitable Trust, controllata da J.P. Morgan.¹⁵⁸ La Banca dei Regolamenti divenne uno dei punti

d'incontro privilegiati per i finanziari di tutte le nazioni anche durante il conflitto.

Così, mentre le città venivano rase al suolo dalle bombe, i banchieri potevano riunirsi all'interno dei loro lussuosi uffici della BRI, per scambiarsi informazioni riservate e preparare il piano Marshall, con cui finanziare anche la ricostruzione del dopoguerra.¹⁵⁹ In questo modo, la stessa finanza internazionale, responsabile dell'ascesa di Hitler e del secondo conflitto mondiale, poté agire indisturbata dietro le quinte della scena pubblica e determinare il futuro assetto dell'Europa dalla neutrale Svizzera.

La “doppia guerra” di cui non c'è traccia sui libri di testo

Per quanto possa apparire sconcertante, i fatti fin qui elencati rappresentano solo una parte di ciò che ci è stato nascosto dietro la versione ufficiale della Seconda guerra mondiale. Dagli storici molto è stato scritto su Hitler e sulla guerra di liberazione dell'Europa, senza mai però sfiorare la verità sui retroscena di un conflitto che è costato decine di milioni di morti.

Al pari dei manuali d'indottrinamento psicologico, pubblicati dagli organi di propaganda nazista durante il regime hitleriano, i libri di testo delle democrazie di tutto il mondo si limitano

a seguire acriticamente lo stesso copione stabilito dai vertici politici dei loro Ministeri dell'Istruzione. Non ha alcuna importanza quante siano le fonti autorevoli che lo smentiscono, poiché l'unica versione ammessa della storia è quella politicamente corretta scelta dall'establishment.

Nel 2011, per esempio, la televisione di stato italiana ha trasmesso un documentario esplosivo e rivelatore sulle complicità dell'élite finanziaria e industriale con il nazismo, ma nulla è cambiato. Grazie al noto giornalista d'inchiesta Giovanni Minoli, il documentario in questione, dal titolo *La doppia guerra*,¹⁶⁰ ha fatto finalmente chiarezza sull'ambiguo *modus operandi*

della grande finanza internazionale, che ha sostenuto lo sforzo bellico di entrambe le parti in conflitto.

Nessuno storico affermato, però, ha voluto rischiare di compromettere la propria posizione per protestare sul modo uniforme e distante dalla realtà con cui vengono redatti i piani di studio scolastici. Il dossier scomodo è andato in onda nell'indifferenza generale, senza neppure scalfire il muro di omertà istituzionale che caratterizza la scarsa trasparenza del mondo dell'informazione ufficiale.

Ai popoli, insomma, si continua a far credere che i protagonisti della storia siano gli stati con i loro nazionalismi, mentre al di sopra di essi agisce

indisturbata la casta dei poteri forti che crea e gestisce le guerre come “business di famiglia”.

Lo scopo della finanza internazionale non è tuttavia il semplice guadagno sulle commesse militari delle corporation, ma il debito che il conflitto produce. Per i banchieri, infatti, il grande “valore aggiunto” di una guerra è nel debito pubblico che essa genera, poiché controllandolo possono imporre il proprio dominio anche su tutto il resto. Questa è la vera essenza dell'industria bancaria, che persegue l'obiettivo di trasformare tutte le nazioni e gli individui in schiavi del debito.

La creazione dell'ONU e dei “super-ministeri” sovrnazionali

L'ONU venne creata su pressioni della cricca finanziaria internazionale come la prima grande istituzione embrionale internazionale del futuro governo mondiale. Non a caso la sede delle Nazioni Unite venne edificata a New York su un terreno “generosamente” concesso dai Rockefeller,^{[161](#)} ovvero nella città-simbolo sede di Wall Street. Ufficialmente l'ONU venne fondata nel 1945 come strumento sovranazionale, per porre fine alle guerre attribuite agli stati, ma in realtà il suo vero scopo è

stato sempre un altro: favorire la graduale concentrazione di tutto il potere in un unico organo mondiale governato dall'élite bancaria.

L'ordinamento interno dell'ONU prevede la tradizionale tripartizione del potere in legislativo (Assemblea generale), esecutivo (Consiglio di sicurezza) e giudiziario (Corte internazionale di giustizia dell'Aia), mentre la competenza decisionale riguardo a materie specifiche è stata suddivisa ricalcando il classico modello statale dei ministeri.

Grazie all'ONU i mondialisti hanno già il loro ministero della salute sovranazionale (l'OMS), un esercito mondiale (contingente ONU), una Banca

Mondiale (BM), un Fondo Monetario Internazionale (FMI), un ministero internazionale per il controllo sull'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), un ministero internazionale per il controllo dell'alimentazione e dell'agricoltura (FAO) e un ministero internazionale per ogni altra esigenza, pronto a sostituire le funzioni degli organi nazionali.

Un recente esempio sull'enorme potere attualmente esercitato da questi organismi internazionali è il falso allarme, lanciato nel 2009 dall'OMS, sulla cosiddetta “pandemia suina”. La psicosi collettiva, creata *ad hoc* dalle istituzioni e dai mass media nazionali su direttive dell'OMS,^{[162](#)} bastò infatti a far

incassare guadagni da capogiro alle industrie farmaceutiche produttrici dei vaccini. Grazie ai trattati siglati dagli stati con le Nazioni Unite, che impongono cessioni di sovranità nazionale agli “autorevoli esperti” dell'OMS in rapporti di collaborazione con Big Pharma,¹⁶³ venne proclamato lo “stato di emergenza di livello sei”,¹⁶⁴ che consente misure come le vaccinazioni di massa obbligatorie. Per fortuna, lo scandalo sulla truffa della falsa pandemia suina H1N1 scoppiò prima che potessero trovare attuazione questo tipo di misure coercitive.

Capitolo III

RIVOLUZIONE BOLSCEVICA E GUERRA FREDDA

L'altra faccia della Rivoluzione bolscevica

Il comportamento dell'élite finanziaria nel secondo conflitto mondiale non rappresenta l'eccezione, ma la regola. A

ben vedere, infatti, anche le versioni ufficiali della cosiddetta Rivoluzione bolscevica e della Guerra fredda risultano deboli e poco coerenti. Le prove per dimostrarlo esistono da tempo, ma, come al solito, i libri di storia continuano a ignorarle.

Lo Zar era risolutamente contrario all'istituzione di una Banca centrale, privata, russa, gestita direttamente dall'oligarchia finanziaria,^{[165](#)} quindi i poteri forti decisero di rovesciare il suo regime. La Rivoluzione russa venne finanziata da Wall Street e gli ideali proletari di equità sociale costituirono solo un pretesto per imporre la dittatura di uno stato totalitario diretto dagli uomini di fiducia dell'élite finanziaria.

A partire dal 1905 la banca Kuhn, Loeb & Co. iniziò a sostenere economicamente la rivoluzione, fornendo denaro a leader storici come Lenin, Trotsky e Zinoviev.¹⁶⁶ Fiumi di soldi giunsero anche dai banchieri Schiff¹⁶⁷ e Warburg¹⁶⁸ con l'appoggio dello Stato Maggiore tedesco.¹⁶⁹ La rete dei finanziamenti bancari passò attraverso il Sindacato Reno-Westfalia, un consorzio industriale guidato dal magnate del carbone Kirdof, dalla banca Warburg & Co. di Amburgo e la Speyer di Francoforte, collegata alla Nya Bank svedese di Olof Aschberg.¹⁷⁰

Al momento dello scoppio della rivoluzione il Kaiser tedesco mise a disposizione di Lenin il celebre “vagone

piombato”, con cui il leader dei bolscevichi giunse in Russia il 16 aprile 1917 con al seguito altri trentuno agitatori professionisti. Al suo arrivo a San Pietroburgo Lenin aveva in tasca una lettera di accredito da quaranta milioni di franchi-oro¹⁷¹ e in seguito ammise di essere stato finanziato anche dalla banca Kuhn, Loeb & Co. con seicento milioni di rubli-oro.¹⁷² Così, all'indomani della Rivoluzione Russa, l'élite iniziò il saccheggio delle terre dello Zar e la Standard Oil dei Rockefeller riuscì tranquillamente ad acquisire il 50% dei campi petroliferi del Caucaso.¹⁷³

Il celebre massone¹⁷⁴ Lev Trotsky (il cui vero nome era Lev Bronstejn) per un

breve periodo fu ospitato gratuitamente dai Rockefeller presso la proprietà della Standard Oil a Bayonne (New Jersey).¹⁷⁵ Nel 1917 lo Zar abdicò e Trotsky fu posto alla testa di trecento rivoluzionari comunisti reclutati dal Lower East Side di New York,¹⁷⁶ per recarsi in Russia al suo fianco.¹⁷⁷ Trotsky ricevette il passaporto americano dai Rockefeller, che fecero intervenire personalmente il presidente massone¹⁷⁸ Woodrow Wilson.¹⁷⁹ Quando Trotsky venne fermato per accertamenti dalle autorità canadesi, aveva ancora in tasca una lettera di credito da diecimila dollari.¹⁸⁰

In pratica, tutto il nascente establishment sovietico venne scelto,

preparato e finanziato dalla “mano nascosta” della massoneria con i denari dei poteri forti. Persino il sanguinario Josif Stalin (il cui vero nome era Iosif Vissarionovich Dzhugashvili),¹⁸¹ il rivoluzionario Alexander Kerensky¹⁸² e l'illustre ideologo del comunismo Karl Marx (il cui vero nome era Moses Kiessel Mordechai Levi) erano segretamente affiliati alla confraternita.¹⁸³ Peraltro, come risulta evidente dalle raffigurazioni presenti nel “quadro di Loggia” dell'iniziazione al grado “dell'Apprendista”,¹⁸⁴ anche gli stessi simboli della falce e del martello, scelti come emblema ufficiale della Rivoluzione bolscevica, sono in realtà dei simboli massonici al pari

dell'altrettanto celebre stella rossa a cinque punte,¹⁸⁵ utilizzata per rappresentare il regime sovietico.



A sinistra la stella a cinque punte, la squadra e il compasso di una loggia massonica. A seguire, la bandiera dell'ex Repubblica Democratica Tedesca nata come stato satellite dell'ex URSS. Una raffigurazione massonica¹⁸⁶ e a destra il simbolo della Gran Loggia di Scozia con al centro la stella rossa a cinque punte.

Un centinaio di documenti di archivio dell'intelligence britannica, risalenti all'inizio del Novecento, dimostra inoltre che il massone Lenin¹⁸⁷ (il cui vero nome era Vladimir Ilich Uljanov) si recò diverse volte a Capri proprio nel periodo storico in cui la località costituiva uno dei crocevia d'incontro preferiti dalle ricche élite internazionali.¹⁸⁸ Nell'agosto del 1909, infatti, la nota isola campana venne scelta come sede della cosiddetta "Scuola di Capri" (nome di copertura della "Scuola della tecnica rivoluzionaria per la preparazione scientifica dei propagandisti del socialismo russo),¹⁸⁹ per riunire e riorganizzare gli esuli dell'abortita

rivoluzione russa del 1905.¹⁹⁰ Il “rivoluzionario socialista” Lenin venne accolto da una vasta servitù¹⁹¹ e una foto dell'epoca lo ritrae mentre gioca a scacchi sulla terrazza di Villa Blaesus con la classica bombetta dell'alta borghesia in testa. Il suo sfidante era il leader bolscevico Alexander Bogdanov e in mezzo a loro è visibile anche Maxim Gorky, il più popolare scrittore rivoluzionario russo.¹⁹²

Inoltre, nel 1910, a frequentare i salotti altolocati di Capri insieme a Lenin, in uno dei luoghi più esclusivi e rinomati del mondo, c'era anche il futuro dittatore georgiano dell'Unione Sovietica, il compagno Stalin.¹⁹³ Una volta giunto al potere, Lenin iniziò a

collezionare orologi e automobili di lusso,¹⁹⁴ esattamente come un qualsiasi altro rampollo della grande finanza. Il quotidiano italiano *Il Giornale*, il 30 ottobre 2009, ha infatti scritto: “Chi immagina che la Rivoluzione d'ottobre sia stata pianificata in qualche officina, tra proletari e indigenti pronti a impugnare la bandiera dell'eguaglianza sociale, non conosce la storia”.¹⁹⁵



Lenin in bombetta mentre gioca a scacchi sulla terrazza di Villa Blaesus.

Alcune di queste imbarazzanti informazioni trapelarono anche sui media dell'epoca e un articolo comparso sull'autorevole *Times* britannico del 10

marzo 1920 giunse pubblicamente alla seguente conclusione: “Si può considerare ormai accertato che la Rivoluzione bolscevica del 1917 è stata finanziata e sostenuta principalmente dall'alta finanza attraverso la Svezia”.¹⁹⁶

Dietro la cortina fumogena dell'ideologia comunista, la Banca centrale sovietica (Gosbank) rimase sempre in mano privata, per consentire alla grande finanza internazionale di continuare a governare incontrastata sul nascente impero sovietico. Il massone Armand Hammer,¹⁹⁷ un petroliere americano soprannominato “il faccendiere di Lenin”,¹⁹⁸ entrò a far parte dell'amministrazione della Gosbank nel 1937.¹⁹⁹ Hammer era anche

l'uomo di Wall Street che finanziava i servizi segreti sovietici. [200](#)



A sinistra Karl Marx, al centro Vladimir Lenin e a destra alcuni comandanti di un gulag fotografati nella stessa posa massonica della “mano nascosta”.

Una volta imposto il regime desiderato nella Russia degli zar, i poteri forti gestirono indisturbati le economie e i governi fantoccio di Stati Uniti e Unione Sovietica, nonostante tra i due blocchi vi

fosse un forte stato di tensione apparente, universalmente noto come Guerra fredda.

La maggior parte degli studiosi ritiene che il crollo dell'URSS abbia comportato il definitivo fallimento degli ideali socialisti, perché essi continuano erroneamente a identificare tale regime con ogni forma possibile di comunismo reale. Ciononostante non possiamo dimenticare il fatto oggettivo che nell'ex Unione Sovietica la dottrina socialista non è mai stata applicata veramente.

Di fatto Lenin e tutti gli altri agitatori della rivoluzione, che vennero finanziati dai poteri forti, tradirono le promesse fatte ai lavoratori e alla classe proletaria, consegnando il comando del

paese a una privilegiata élite alto-borghese. Il socialismo reale, infatti, avrebbe dovuto eliminare le cause della miseria popolare e abbattere il potere illimitato custodito nelle mani di pochi, ma al di là dei grandi proclami avvenne esattamente il contrario. Appena conclusa la rivoluzione, Lenin e Trotsky non fecero altro che smantellare tutte le organizzazioni indipendenti dei lavoratori, ponendole fuori legge.²⁰¹ Istituirono persino uno dei più celebri strumenti di terrore e di controllo sulla popolazione, il KGB, con il quale ridussero il popolo russo a una nuova schiavitù. Lenin realizzò poi una netta separazione tra la classe dirigente e il resto della popolazione, escludendo

quest'ultima da qualsiasi concreta possibilità di manifestare il proprio dissenso politico.

La fervente teorica del socialismo e della rivoluzione Rosa Luxemburg denunciò tale situazione aberrante del periodo postrivoluzionario russo. L'attivista di origine ebraica affermò infatti quanto segue: “Al posto dei corpi rappresentativi emersi dalle elezioni popolari, i generali Lenin e Trotsky hanno installato i Soviet, in qualità di unica e autentica rappresentanza dei lavoratori. Ma con il soffocamento della vita politica in tutto il paese, anche la vita del Soviet non potrà sfuggire alla paralisi più estesa. Senza elezioni generali, libertà di stampa e riunione

illimitata, libera lotta d'opinione in ogni pubblica istituzione, la vita si spegne, diventa apparente e in essa l'unico elemento attivo rimane la burocrazia, una dittatura, certo; non la dittatura del proletariato, tuttavia, ma la dittatura di un pugno di politici, vale a dire una dittatura in senso borghese, nel senso del dominio giacobino”.²⁰² La sedicente dittatura del proletariato divenne a tutti gli effetti una dittatura contro lo stesso e il popolo venne usato come un fantoccio per attuare una rivoluzione in realtà pianificata e diretta dall'élite borghese.

Gli ideali comunisti furono utilizzati convenientemente per raggirare le masse e ingannarle con una rivoluzione di facciata. Rimase invariato il rapporto tra

oppressori e oppressi nel massimo sconcerto della popolazione, che comprese di essere stata illusa.

Dal 1921 al 1929 furono realizzate molte riforme in favore della lobby di potere e tutte le questioni legate alle nazionalizzazioni e alla proprietà privata vennero affrontate secondo la prospettiva della cricca dominante, che comprendeva nobili, borghesi e funzionari del vecchio regime. [203](#)

La rivoluzione, in sostanza, non tutelò certo il proletariato e l'economia russa precipitò disastrosamente, lasciando perire decine di migliaia di indigenti per fame o epidemie. Due anni dopo l'inizio dell'era comunista c'erano più di due milioni di nuovi disoccupati e i salari

erano scesi di un terzo.

Appena acquisito il potere l'élite russa eliminò fisicamente tutti i veri comunisti, instaurando un regime dittatoriale fondato sul terrore. L'attivista politico Nikolai Bucharin venne fucilato dopo un processo sommario, per aver tentato di introdurre riforme di stampo socialista nel nuovo regime. Le sue ultime parole furono particolarmente eloquenti: “Sto per morire. Chino la testa, ma non davanti alla falce proletaria, che giustamente è spietata, ma è anche casta. Io sono impotente, invece, davanti a una macchina infernale che sembra usare metodi medioevali, eppure possiede un potere gigantesco, inventa calunnie ad

arte, agisce sfrontatamente e con fiducia. Oggi i cosiddetti organismi della GPU sono per la maggior parte un'organizzazione degenerata di funzionari senza scrupoli, dissoluti e ben pagati”.²⁰⁴ Tutti i leader storici bolscevichi che sapevano troppo, che non appartenevano o che si ribellarono all'élite di potere vennero brutalmente eliminati.

Una lettera della scrittrice comunista russa Aleksandra Kollontaj testimonia questa tragica realtà già a partire dal 1917: “Fui accolta dai vecchi addetti al ministero non senza una certa resistenza. La maggior parte di loro ci sabotava apertamente”.²⁰⁵

In ultima analisi, la Rivoluzione russa

non fu altro che una magistrale farsa interpretata dagli affiliati della massoneria su ordine dei poteri forti, per controllare le masse con la prima grande forma di tirannide mondiale mascherata da socialismo reale.

Bella Dodd, un dirigente del CPUSA (Consiglio nazionale del partito comunista americano), quando si accorse degli anomali intrecci esistenti tra i vertici di partito e l'alta finanza, denunciò quanto segue: “Il comunismo è essenzialmente un losco sistema di controllo da parte dell'élite internazionale”. [206](#)

Non stupisce, quindi, il fatto che si concretizzò proprio nella Russia sovietica, governata da “rivoluzionari”

massoni, al soldo dei banchieri. Grazie al controllo esercitato da Wall Street sull'Unione Sovietica, la commissione di controllo sul riarmo tedesco, istituita dal Trattato di Versailles (1919), non poté accorgersi di nulla, poiché i principali campi di addestramento della Germania vennero spostati in Russia. Gli artiglieri tedeschi, per esempio, svolsero le loro esercitazioni nel poligono di Luga (nei pressi della città di Leningrado),^{[207](#)} i carristi a Katorg (vicino Mosca)^{[208](#)} e gli aviatori sulle piste di Lipetsk, di Saratov e della Crimea.^{[209](#)}



Manifesti, statue e foto storiche hanno immortalato Joseph Stalin nella posa massonica della “mano nascosta”.

Se si riconosce che il comunismo non è stato un programma per la condivisione del benessere, bensì un sistema per il suo controllo, allora l'apparente paradosso del super ricco che promuove il comunismo non è più tale. Diventa logico, un perfetto strumento di potere. Il comunismo non è stato il movimento delle masse oppresse, ma dell'élite economica.

Guerra fredda, un passaggio obbligato per la globalizzazione

A coloro che vissero durante la Seconda guerra mondiale è stato fatto credere che il conflitto esplose per cause imprevedibili e ineluttabili, legate alle mire espansionistiche degli stati. Tutta la responsabilità degli eventi venne così fatta ricadere sulle ambizioni del popolo tedesco e del suo dittatore folle, che ufficialmente salì al potere solo grazie a strabilianti doti oratorie. Questa

rassicurante versione storica fece apparire il conflitto come un'epica lotta tra il Bene e il Male, dove il pericolo per la pace è sempre costituito da cause ben visibili: dittatori e stati nemici. Grazie al saldo controllo esercitato dai poteri forti sui mass media e le istituzioni, la vera forza motrice degli eventi rimase completamente invisibile alle masse sotto la copertura della versione ufficiale. Gli anni di propaganda sulle false cause della guerra spinsero i popoli a individuare i pericoli di nuovi conflitti mondiali in altri stati ostili, ovvero in minacce esterne alle nazioni. Ciò ha fatto sì che essi, invece di cercare di porre un freno al potere incontrastato dell'alta finanza

internazionale, si unissero alle due grandi alleanze contrapposte della NATO (1949) e del Patto di Varsavia (1955), lasciando ai poteri forti la possibilità di governarle entrambe dal loro interno.

Iniziò così il periodo della Guerra fredda, anni in cui il timore di un nuovo conflitto nucleare su scala planetaria spinse gli stati, prima indipendenti, a consolidare maggiormente le loro alleanze militari accettando al contempo accordi internazionali sempre più vincolanti. Circa cinquant'anni dopo, i singoli stati di entrambi i blocchi erano ormai tutti interdipendenti tra loro a causa di trattati politici, economici e militari stipulati durante la Guerra

fredda. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti persero così la loro originaria funzione di potenze aggregatrici e l'élite finanziaria fu libera di avviare la nuova fase della globalizzazione.

Nel 1987, il massone Mikhail Gorbaciov²¹¹ cominciò a smantellare il regime comunista dell'Unione Sovietica con il pretesto di favorire il processo di “democratizzazione”, una liberalizzazione selvaggia, in realtà, che nel corso degli anni dovrà portare alla realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale gestito direttamente dai banchieri. La *Pravda*, nel marzo del 1988, pubblicò l'eloquente rapporto di un intellettuale gorbacioviano dal titolo *La comunità mondiale è governabile*,²¹²

in cui venne annunciata la possibilità concreta di passare dalla contrapposizione dei due blocchi a un governo mondiale: “[...] il punto culminante di questa corrente di pensiero politico, chiamata mondialismo, si colloca tra gli anni Cinquanta e Sessanta”.

Si prende atto che la situazione mondiale è mutata “[...] essendosi operata una redistribuzione sensibile della potenza fra gli Stati Uniti da una parte, l'Europa occidentale e il Giappone dall'altra [...] in più è sopravvenuta la parità militare tra USA e URSS [...], in breve si son viste sparire le principali argomentazioni avanzate contro un governo mondiale

[...]. Si tratta di costruire un nuovo ordine politico internazionale [...], la natura stessa del nostro regime racchiude l'idea d'internazionalismo”.²¹³

L'Unione Sovietica venne disgregata quasi improvvisamente, mentre gli Stati Uniti sono stati mantenuti in piedi, seppur in agonia, per utilizzare la loro efficiente macchina da guerra contro gli stati non ancora allineati ai progetti mondialisti.



A sinistra la storica stretta di mano massonica tra il presidente USA Ronald Reagan e il presidente dell'URSS Mikhail Gorbaciov durante il summit di Rejkjavik del 1986. A destra un primo piano della stretta di mano del duca di Kent, Gran Maestro della massoneria inglese.

La cosiddetta *perestrojka*, avviata da Gorbaciov e successivamente completata dal massone Boris Eltsin,²¹⁴ consegnò tutte le risorse pubbliche dell'ex Unione Sovietica nelle mani del già citato cartello di speculatori privati, che le acquistarono a prezzi stracciati. Si trattò di una svendita dei beni pubblici talmente iniqua e selvaggia²¹⁵ che portò alla miseria la popolazione, fino al punto di farle rimpiangere la

dittatura del Partito comunista.

L'esistenza di alcuni clamorosi accordi commerciali sottaciuti dai mass media, dimostra tuttavia che, già mezzo secolo prima dell'inizio delle privatizzazioni della *perestroika*, i poteri forti e le loro corporation facevano affari d'oro con l'Unione Sovietica.

L'arsenale militare sovietico fino al 1945

Dai tempi della Rivoluzione russa l'élite finanziaria e industriale internazionale non cessò mai di sostenere l'Armata Rossa, nonostante a livello ufficiale si

trattasse di un regime ostile al capitalismo e alla democrazia. Il controllo sull'informazione però era tale che il 28 novembre del 1917, Edward Mendell House, l'influente consigliere del presidente Woodrow Wilson, dichiarò quanto segue: “È arrivato un messaggio con le dichiarazioni fatte dai giornali americani sulle conseguenze di dover trattare la Russia come un nemico. È estremamente importante che tali critiche vengano soppresse”.[216](#)

Ufficialmente insomma si fece in modo di far passare i sovietici come dei nemici da combattere, ma allo stesso tempo l'élite continuò a curare il rafforzamento del loro apparato militare. Nel 1929, per esempio, l'unico aereo

interamente prodotto in Russia era l'R-1, una copia del britannico De Havilland D.H.9.²¹⁷ Tra il 1932 e il 1940 più di venti compagnie americane fornivano aerei e accessori all'Unione Sovietica.²¹⁸ Nel 1938 i sovietici acquistarono dal governo statunitense la licenza per la fabbricazione del DC-3 e lo trasformarono nel PS-84 (poi Lisunov Li-2), il miglior aereo da trasporto russo.²¹⁹ Nel 1932 anche tutti i carri armati dell'URSS erano di produzione straniera e il T-27, pur essendo prodotto in una fabbrica di Leningrado, era il carro britannico Mark VI della Vickers-Armstrong Ltd. a cui erano state apportate delle modifiche.

Durante la Seconda guerra mondiale

la collaborazione con l'Unione Sovietica raggiunse il suo massimo storico. Nel giugno del 1944 Stalin ringraziò formalmente gli Stati Uniti per l'assistenza resa all'industria sovietica, che, almeno a quell'epoca, aveva come giustificazione ufficiale la necessità di battere l'armata nazista. Ammise inoltre che circa i due terzi di tutta l'industria sovietica erano stati costruiti con la partecipazione degli Stati Uniti. [220](#)

I famosi razzi Katyusha utilizzavano la cordite preparata con la nitrocellulosa fornita dalla Hercules Powder Company statunitense. Persino il carro armato T-34, impiegato dai sovietici prima contro i panzer tedeschi (1941-1945), poi nella guerra di Corea contro gli Stati Uniti

(1950-1953) e infine nella sanguinaria repressione della rivolta ungherese del 1956, era stato sviluppato da un prototipo disegnato dalla mano dell'ingegnere americano Walter Christie.²²¹ Nei primi anni di produzione il T-34 montava una corazza realizzata con milioni di tonnellate di piastre d'acciaio fornite dall'America,²²² cuscinetti a sfera svedesi e barre di torsione del sistema di sospensione Christie rigorosamente realizzate negli Stati Uniti.

Per quanto poco noto, una delle principali società che si occupò di garantire il rimodernamento delle forze armate sovietiche già a partire dal 1936, era la Karp Export and Import

Corporation, con sede legale sulla Fifth Avenue di New York. [223](#) Lo staff della corporation era tutto americano e comprendeva ufficiali della marina in pensione. [224](#)

Gli intrecci commerciali tra l'industria degli armamenti statunitense e le istituzioni sovietiche erano evidenti: la sorella del presidente della società, Polina Semyonovna Zhemchuzhina, [225](#) era sposata con V. Molotov, [226](#) il capo dei Commissari del Popolo, che nel 1939 firmò il Patto di non aggressione con la Germania nazista per la spartizione della Polonia.

La dipendenza sovietica dalla tecnologia occidentale in ogni ambito militare era tale che tra il 1933 e il 1941

uno dei principali acquirenti stranieri dell'industria navale militare americana era proprio Joseph Stalin.[227](#)

In affari con il “nemico”

Al termine del secondo conflitto mondiale un'agenzia del governo americano, incaricata di studiare il futuro dell'industria di automobili tedesca in ragione del suo eventuale uso bellico, concluse che ogni industria di veicoli a motore di ciascuna nazione costituiva un fattore chiave per lo sviluppo degli armamenti (aerei, navi, camion e mezzi corazzati).[228](#)

Ciononostante, già a partire dagli anni

Trenta circa il 95% dei veicoli militari sovietici veniva fabbricato in grandi impianti industriali progettati dalle corporation americane.²²⁹ I camion militari sovietici uscivano dalle stesse fabbriche civili di origine estera, poiché nella maggior parte dei casi disponevano di componenti interscambiabili tra loro.

Le più grandi multinazionali statunitensi come la Ford Motor Company, la Arthur J. Brandt Company, la Austin Company, la General Electric e la Swindell-Dressler avevano i loro uffici nelle fabbriche dell'Est. L'industria automobilistica sovietica Gorky,²³⁰ per esempio, venne costruita dalla Ford nel 1932, mentre alcuni

componenti fondamentali dei veicoli venivano prodotti dalla A.J. Brandt Company insieme alla Hamilton Foundry.^{[231](#)} Nel 1946 il governo britannico cedette ai sovietici cinquantacinque turboreattori aerei a flusso centrifugo, di cui venticinque erano prodotti dalla Rolls Royce, mentre gli altri trenta dalla Derwent.^{[232](#)}

Alla fine degli anni Sessanta la FIAT italiana strinse accordi con la Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, per costruire uno stabilimento nella città russa di Tol'jatti. Tre quarti delle forniture necessarie per realizzare il nuovo impianto di produzione vennero inviati direttamente dagli Stati Uniti.^{[233](#)} Tale stretta collaborazione fece sì che

parte della strumentazione presente nell'arsenale militare dei due blocchi contrapposti durante la Guerra fredda possedesse caratteristiche tecniche tanto simili da potervi riconoscere la stessa tecnologia di produzione.^{[234](#)}

Alla fine degli anni Cinquanta i due ricercatori americani Donald Dozer e Bryton Barron protestarono contro l'Ufficio storico del Dipartimento di Stato degli USA, per la soppressione dei documenti che dimostravano i rapporti di cooperazione militare tra USA e URSS.

Nel 1964 Barron pubblicò anche il libro inchiesta *Inside the State Department*, in cui rivelò che l'intelligence americana era al corrente

del fatto che le corporation statunitensi stavano esportando tecnologia militare in Unione Sovietica.^{[235](#)}

Nel 1968 l'allora portavoce della segreteria di Stato Nicholas B. Katzenbach cercò di giustificare tali rapporti d'affari, esistenti tra l'industria degli armamenti americana e il principale nemico della nazione, affermando che se gli USA non avessero collaborato commercialmente con i paesi dell'Est Europa, questi si sarebbero riforniti altrove.^{[236](#)} In realtà, gli aiuti militari all'URSS servirono all'élite finanziaria per sbandierare il pericolo della Guerra fredda, costituito dalla minaccia dell'arsenale bellico sovietico e per giustificare sia la corsa

agli armamenti, sia la divisione del mondo in due soli grandi blocchi, un passaggio fondamentale per la creazione di un'unica *governance* mondiale.^{[237](#)}

I sovietici, infatti, riuscirono ad avere una certa indipendenza tecnologica dall'Occidente quasi esclusivamente per lo sviluppo dei primi missili balistici (a corto, medio e lungo raggio), costruiti grazie alla collaborazione degli scienziati tedeschi che lavorarono sulle V2.^{[238](#)}

Il potere esercitato dalle multinazionali sia in USA sia in URSS durante la Guerra fredda non sfuggì al ricercatore inglese Charles Levinson, che raccolse i suoi dettagliati studi nel documentato libro-inchiesta *Vodka-*

*Cola.*²³⁹ L'autore concluse già nel lontano 1978 che il potere economico concentrato nelle mani di pochi sembra essere illimitato. Aggiunse che, se tale lobby non fosse interessata allo *status quo*, potrebbe scatenare una nuova guerra e che il pericolo dell'instaurazione di un totalitarismo simile a un gulag mondiale, governato dalla grande finanza e dalle sue corporation, appare oggi un'ipotesi plausibile.²⁴⁰

Dimostrare l'assistenza fornita dal cartello industriale degli Stati Uniti all'arsenale militare dell'Unione Sovietica è stato sempre molto difficile, in quanto quasi tutti i documenti-chiave presenti negli archivi governativi

americani sono stati secretati o censurati dai mass media.^{[241](#)}

I sovietici, però, avevano l'abitudine di pubblicare le principali specifiche tecniche del loro arsenale militare, citando il paese di produzione e ciò ha consentito ai ricercatori di aprire dei varchi nelle censure dell'informazione ufficiale. Nel corso del tempo è stato così possibile risalire a molte delle multinazionali “americane” che resero l'URSS la grande superpotenza che abbiamo conosciuto.

Nel 1961 il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti approvò persino l'esportazione di componenti destinati ai sistemi di guida missilistici sovietici^{[242](#)} e, sempre nello stesso anno,

venne autorizzato anche il trasferimento verso Mosca delle Transfer Matic machine per uso bellico più avanzate del mondo.[243](#)

L'8 marzo 1982, il direttore dell'agenzia d'intelligence William Casey rivelò quanto segue: “Abbiamo stabilito che i progressi sovietici strategici dipendono dalla tecnologia occidentale a un livello molto più alto di quello che chiunque abbia mai sognato. Semplicemente non ha alcun senso per noi spendere miliardi di dollari supplementari, per proteggerci contro la potenza militare che i sovietici hanno sviluppato principalmente grazie al libero accesso sulla nostra ricerca e sul nostro sviluppo tecnologico. Usano ogni

metodo che si possa immaginare, l'acquisto legale e illegale, il furto, la corruzione, lo spionaggio, gli scambi scientifici, lo studio della stampa specializzata e il Freedom of Information Act per ottenere queste informazioni. Abbiamo scoperto che lo scambio scientifico è un grande 'buco'. Inviando giovani studenti in Unione Sovietica a studiare la poesia di Puskin, loro ci mandano uomini di quarantacinque anni del KGB o della difesa per studiare le nostre tecnologie sensibili". [244](#)

Nel 1964 gli organi d'informazione militari americani dichiararono di aver subito un attacco dalle navi da guerra nordvietnamite e gli USA entrarono in

guerra con il Vietnam. In seguito si scoprì che anche questa aggressione militare, passata alla storia come “l'incidente del Tonchino”, si rivelò essere una montatura dell'intelligence.²⁴⁵

La guerra del Vietnam venne concepita dall'élite finanziaria non per essere vinta o persa, ma solo per durare e indebitare il più possibile i paesi belligeranti. I soldati americani furono così chiamati a “difendere la patria” contro un esercito nordvietnamita armato per l'80% con mezzi militari dell'Unione Sovietica, un paese che a sua volta doveva la propria produzione bellica alla stessa élite finanziaria e industriale diretta da Wall Street. La GAZ-69 della Ford-Gorky, per esempio, venne utilizzata dai

sovietici come base per produrre i veicoli della contraerea e alcuni mezzi antitank, tra i quali il primo sistema missilistico anticarro teleguidato.^{[246](#)} In pratica le fabbriche della Gorky, costruite dalla Ford e dalla Austin, divennero poi le maggiori produttrici di armi sovietiche.^{[247](#)}

Tra il 1968 e il 1973 lo storico statunitense Anthony C. Sutton della Stanford University pubblicò tre dettagliati volumi in cui rivelò quali erano state le vere fonti della tecnologia sovietica dal 1917 al 1970.^{[248](#)} Le informazioni contenute nei libri-inchiesta contraddicevano totalmente la versione ufficiale del governo americano, secondo cui tutta la

tecnologia sovietica sarebbe di produzione interna.[249](#)

Nel 1972 su iniziativa del segretario di Stato Henry Kissinger, vicino ai Rockefeller, il governo USA stanziò un miliardo di dollari in licenze per esportare l'attrezzatura e l'assistenza tecnica necessaria alla costruzione di fabbriche di carri pesanti civili e militari nella regione sovietica di Kama.[250](#)

La verità sulla scandalosa vicenda emerse nel 1982 durante i lavori di una Commissione d'indagine del Senato USA. Lawrence J. Brady, assistente e segretario del Commercio, dichiarò infatti: “Io non ero d'accordo con le scelte politiche dell'amministrazione

Carter, poiché le tecnologie che stavamo dando in licenza all'Unione Sovietica, e in particolar modo quelle per le fabbriche di Kama River, venivano deviate agli armamenti [...]. Questa tecnologia ha fornito un enorme aiuto ai sovietici per realizzare le loro infrastrutture militari” [.251](#)

Oltre agli immancabili Rockefeller e alla loro Chase Manhattan Bank, le seguenti corporation risultarono coinvolte negli aiuti all'industria militare sovietica di Kama River: la Gulf & Western Industries, la E. W. Bliss Co., la Combustion Engineering, la Holcroft and Company, la Honeywell, la Ingersoll Milling Machine Company, la National Engineering, la Pullman, la

Swindell Dressler Co., la
Warner&Swazey.252

Quando nel 1979 i sovietici invasero l'Afghanistan, usarono le strade e i mezzi blindati che costruirono in collaborazione con le multinazionali occidentali. Ciò accadeva nello stesso momento in cui l'amministrazione USA sosteneva la resistenza afgana nel contesto ufficiale della cosiddetta Guerra fredda. La CIA iniziò così a fornire armi e addestramento ai partigiani islamici afgani (mujaheddin e talebani), affinché combattessero contro l'occupazione sovietica. Fu in tale occasione che l'intelligence americana creò la base del terrorismo contemporaneo oggi noto sotto il nome

di Al Qaeda.[253](#)

Il presunto leader storico dell'organizzazione, Osama Bin Laden, era in realtà un ricco rampollo di sangue reale perfettamente inserito nel sistema capitalistico.[254](#) La sua famiglia aveva stretti rapporti d'affari con i Bush[255](#) e possedeva importanti quote azionarie persino in note multinazionali degli armamenti come il Carlyle Group.[256](#) Alcune imbarazzanti foto dell'epoca ritraggono Zbigniew Brzezinski (ex consigliere del presidente USA Jimmy Carter e membro della Trilateral Commission) con il collaboratore della CIA Osama Bin Laden mentre seguono insieme l'addestramento dei volontari musulmani.[257](#)



Zbigniew Brzezinski insieme a Osama Bin Laden durante un addestramento del 1981. [259](#)

Gli uomini d'affari americani che hanno costruito le fabbriche di camion sovietiche di Kama River dovrebbero essere fucilati come

traditori.

— AVRAHAM SHIFRIN, UFFICIALE DEL
MINISTERO DELLA DIFESA SOVIETICO [258](#)

Il network di Bruchhausen

Vista l'arretratezza della tecnologia sovietica, dovuta a un sistema produttivo statalizzato notoriamente inefficiente e scarsamente competitivo, la Guerra fredda non sarebbe mai apparsa credibile, se l'élite non avesse provveduto a colmare l'enorme divario con gli USA.

Senza una concreta minaccia da parte del blocco sovietico i mondialisti avrebbero assistito al riemergere delle

divisioni fra le nazioni e alla fine del processo di globalizzazione. Pertanto, anche la rivoluzione tecnologica dei microchip, iniziata nella Silicon Valley della California, doveva essere esportata in Unione Sovietica, al pari di tutte le altre conoscenze americane acquisite in campo militare.

Lara Baker, esperta americana di computer sovietici, dichiarò in una relazione al Congresso che il blocco dell'Est non era assolutamente in grado di produrre componenti elettronici di alto livello su larga scala.²⁶⁰ In alcuni campi i sovietici potevano permettersi di copiare semplicemente i prodotti industriali occidentali, ma in altri settori avevano bisogno di collaborazione per

poter divenire competitivi in tempi brevi. Il senatore Stephen D. Bryen, della Segreteria della Difesa, dichiarò davanti al Congresso che, senza la fornitura del materiale e della conoscenza statunitense, i sovietici non avrebbero mai potuto costruire le loro fabbriche di semiconduttori per applicazioni high tech in ambito militare.²⁶¹ Tale conclusione venne poi confermata anche dalla testimonianza dell'ingegnere russo Joseph Arkov.²⁶²

In seguito emerse che, a partire dal 1973, società americane come la Control Data (CDC) e la Continental Trading Corporation (CTC) avevano sostenuto lo sviluppo della tecnologia informatica militare sovietica attraverso

il cosiddetto network di Bruchhausen.^{[263](#)}

Nello stesso tempo in cui ciò accadeva, le amministrazioni statunitensi avevano utilizzato lo spettro della Guerra fredda e i progressi tecnologici ottenuti dai sovietici, per chiedere l'aumento dei fondi pubblici da destinare alle armi e alla ricerca bellica. Così, quando la fuga di notizie (la punta dell'iceberg) sullo scandalo delle corporation americane in affari con i sovietici divenne di pubblico dominio, la CIA, ovvero l'agenzia d'intelligence più potente del mondo, sembrò esserne del tutto ignara. Secondo la versione ufficiale, infatti, alcuni ricercatori indipendenti sarebbero riusciti a scoprire ciò che per decine di anni era

“sfuggito” all'intelligence USA.

Queste falle nel servizio d'intelligence americano sarebbero avvenute proprio durante il periodo della Guerra fredda, in cui vigeva il massimo stato d'allerta contro i sovietici. Materiali di ogni tipo, fabbriche intere, componenti elettronici high tech, sistemi di guida missilistici, motori e altre parti essenziali di aerei, navi, sottomarini e carri armati dell'arsenale militare sovietico furono prodotti dalle corporation occidentali, mentre media e istituzioni terrorizzavano le masse con il pericolo di una nuova guerra mondiale. [264](#)

Nello stesso periodo in Italia imperversavano i cosiddetti “anni di

piombo”, frutto degli inquietanti intrecci tra intelligence e terrorismo; le stragi di stato attribuite alla lotta armata sembravano trovare qualche pallida giustificazione nei difficili equilibri geopolitici che gli uomini dei servizi dovevano mantenere durante la Guerra fredda.

Capitolo IV

UNA TRUFFA MONETARIA COME PILASTRO DEL POTERE

I cosiddetti “poteri forti”, come indica l'espressione coniata per distinguerli dalle altre forze sociali, rappresentano la casta che detiene l'egemonia.

Contrariamente a quanto si crede,

però, il loro impero ha basi molto fragili e la loro superiorità rispetto agli altri poteri deriva da un inganno che si perpetua grazie alla complicità dei politici corrotti. Per porvi rimedio basterebbe informare la popolazione sull'effettivo funzionamento della moneta e su come un gruppo di banchieri sia riuscito ad assumerne il controllo assoluto. Proprio per tale ragione l'élite finanziaria si adopera attivamente per mantenere le nazioni in uno stato di massima ignoranza, controllando l'informazione.

La verità, quindi, è stata ben nascosta, utilizzando alcuni espedienti tecnici quali il principio di segretezza, autonomia e indipendenza delle banche

centrali, la loro formale classificazione come “enti pubblici” e l'uso di denominazioni scelte per lasciare intendere che si tratta di istituti nazionali (Banca d'Italia, Banca centrale europea).

Tuttavia, alcune delle informazioni più scandalose che riguardano il funzionamento dell'attuale sistema monetario sono trapelate persino attraverso i canali d'informazione *mainstream* (quotidiani e programmi televisivi nazionali) controllati dalla stessa lobby finanziaria. L'establishment è stato quindi costretto a risolvere questo problema, finanziando dei sedicenti “cacciatori di bufale” (disinformatori dei servizi che si presentano al pubblico come privati

cittadini),²⁶⁵ la cui attività specifica è quella di contrastare tutte le rivelazioni scomode dei ricercatori indipendenti. Anche molti degli stessi leader più popolari della controinformazione sono in realtà al servizio dell'élite di potere (per ridurre all'impotenza qualsiasi tipo di opposizione è sufficiente controllare i suoi vertici) e il loro compito è quello di confondere e disinformare²⁶⁶ dall'interno dell'ambiente dissidente.

Scopriamo allora, in sintesi, cosa ci viene sistematicamente occultato, smascherando una dopo l'altra le menzogne più di frequente utilizzate dai “cacciatori di bufale” (in lingua inglese noti come *debunker*, demolitori) e dai falsi dissidenti per continuare a

ingannare la popolazione. Per farlo è però necessario riepilogare sinteticamente come nasce il debito pubblico.

I pochi che capiscono il sistema saranno così interessati ai suoi profitti o così dipendenti dai suoi favori che non ci sarà opposizione da quella classe; mentre dall'altro lato, il grosso della popolazione, mentalmente incapace di comprendere il tremendo vantaggio che il capitale trae dal sistema, ne porterà l'onere senza dolersi e forse senza nemmeno sospettare che il sistema è contrario al suo interesse.

— ESTRATTO DELLA LETTERA SCRITTA
DAI ROTHSCHILD

Debito pubblico e titoli di stato

Tutte le volte in cui lo stato spende più soldi di quanti ne incassa dalle tasse (disavanzo), è costretto a indebitarsi, emettendo delle obbligazioni a garanzia sul prestito ricevuto.

Nell'attuale sistema monetario, infatti, gli stati non possono stampare direttamente la moneta di cui hanno bisogno (fatta eccezione per i piccoli importi delle monete metalliche coniate dalla Zecca di Stato) e, per finanziare la spesa pubblica in eccesso rispetto alle

entrate, devono ricorrere al collocamento di titoli obbligazionari sul mercato. Il loro acquisto è destinato a soggetti giuridici diversi come la Banca centrale,^{[268](#)} le banche commerciali, le imprese e le famiglie.^{[269](#)}

Nel corso degli anni l'ammontare complessivo del debito pubblico italiano è giunto a circa 2000 miliardi di euro, milleseicento dei quali garantiti mediante l'emissione di obbligazioni di stato.^{[270](#)}

La responsabilità diretta di questo indebitamento è indubbiamente da imputare alla casta politica, che ha speso più denaro di quanto consentito dalle entrate fiscali, ma sono il peso degli interessi sul debito e altri fattori,

come le condizioni di prestito della moneta (imposte dalle banche centrali e dagli altri organismi internazionali come il FMI) e i giudizi di rating sui titoli di stato ad avere imprigionato le economie in una spirale senza uscita. Basti considerare che il solo importo raggiunto dagli interessi sul debito è talmente elevato da continuare a far lievitare il debito pubblico anche quando le entrate dello stato sono in pareggio o addirittura superiori alle uscite nel saldo primario.^{[271](#)} Attualmente infatti lo stato italiano deve pagare una cifra pari a circa 80 miliardi di euro l'anno solo per gli interessi.^{[272](#)}

Inoltre, secondo un'indagine di Giorgio Arfaras, direttore della *Lettera*

Economica del Centro Einaudi, pubblicata il 30 luglio 2011, [273](#) nel 1990 il bilancio dello stato italiano è andato in pareggio (salvo leggere variazioni in positivo e in negativo) per quanto concerne i conti antecedenti al pagamento degli interessi (saldo primario).

In altre parole, Arfaras sostiene che dal 1990 in poi il debito sovrano sarebbe stato alimentato quasi esclusivamente dagli interessi, poiché il saldo primario ha iniziato ad andare bene, fluttuando sempre intorno al pareggio. Pertanto, se i conti di Arfaras sono corretti, il mostruoso aumento del debito pubblico italiano degli ultimi vent'anni sarebbe dovuto al pagamento

degli interessi sul debito, interessi che lo stato potrebbe eludere emettendo direttamente il denaro di cui ha bisogno al mero costo di produzione.

Per usare il debito pubblico come parametro di solidità finanziaria di uno stato, gli economisti riducono il suo valore assoluto a una percentuale sul PIL (Prodotto interno lordo) e poi ne calcolano l'entità in rapporto a esso. Di conseguenza, è sufficiente che il PIL scenda per determinare un aumento del debito pubblico, anche in condizioni di bilancio dello stato in pareggio o in avanzo. Pertanto, è evidente che la politica economica di *austerity* (taglio della spesa e aumento delle tasse) consente solo di recuperare denaro nel

brevissimo periodo, ovvero quando l'economia ancora va bene. Non appena il mercato inizia a sentirne i contraccolpi, il PIL rallenta la crescita, determinando l'aumento di quella percentuale del debito pubblico che si pretendeva di ridimensionare in questo modo.

Il danno, inoltre, sarà doppio, perché appena i consumi si contraggono, a causa della minore capacità di spesa delle famiglie, provocano un calo della produzione che si traduce in licenziamenti di lavoratori, fallimenti di aziende e minore gettito fiscale complessivo per lo stato (nonostante gli aumenti delle tasse).

Le misure di *austerità*, insomma, sono

una breve illusione, in grado di produrre solo temporanei aumenti delle entrate dello stato a scapito del buon andamento di tutta l'economia. Viceversa, se i conti pubblici sono in ordine (pareggio, avanzo o leggero disavanzo) e l'economia continua a crescere insieme al PIL grazie a una politica economica espansiva, si ottiene anche una riduzione del peso del debito pubblico (espresso in percentuale sul PIL).

Nel 2012 il debito pubblico italiano è arrivato al 123% sul PIL superando abbondantemente la soglia considerata a rischio dalla Banca centrale europea (il rapporto tra il debito pubblico lordo e PIL, consentito dai parametri di Maastricht, non deve superare il 60%) e

quindi lo stato ha dovuto accettare le misure di *austerity* imposte dagli organismi finanziari sovranazionali per evitare la bancarotta. Tale rischio di fallimento dello stato però non è realmente determinato dal debito sul PIL, come dichiarato dalla Banca centrale e dal *gotha* della finanza, ma dal fatto che lo stato italiano, al pari degli altri stati membri, non può stampare direttamente il suo denaro, essendo costretto a chiederlo in prestito.

Il Giappone infatti ha un debito pubblico sul PIL del 240% (il doppio di quello italiano), eppure i suoi titoli di debito sono considerati talmente sicuri da essere definiti un “bene rifugio”.^{[274](#)}

Il motivo di questa imbarazzante

differenza di considerazione sulla stabilità finanziaria tra Italia e Giappone è che lo stato nipponico ha la sua sovranità monetaria, avendo la facoltà di stampare moneta.²⁷⁵ In altre parole, il Giappone non subisce i condizionamenti della grande usura internazionale.

*Quando uno stato dipende dai banchieri per il denaro, sono questi stessi che dirigono le cose e non i capi dello stato visto che la mano che dà sta sopra a quella che riceve. I finanziari sono senza patriottismo e senza decoro.*²⁷⁶

— NAPOLEONE BONAPARTE

Il collocamento sui mercati finanziari

Il collocamento dei nuovi titoli di debito statali avviene mediante un'asta pubblica o tramite consorzio, con cui l'emittente si accorda sulle condizioni di emissione con un gruppo di banche.^{[277](#)}

Il mercato primario consente agli investitori di acquistare titoli e altri prodotti finanziari nel momento in cui vengono immessi sul mercato dall'ente emittente. Nel caso del mercato secondario, invece, la negoziazione riguarda titoli che sono stati già oggetto di compravendita e che possono essere acquistati in Borsa. Il mercato secondario svolge anche la funzione di

indice di riferimento sul valore da attribuire ai titoli di nuova emissione del mercato primario.

Secondo il comma 1 dell'art. 101 del Trattato di Maastricht, la Banca centrale europea non può acquistare direttamente i titoli di debito pubblico,²⁷⁸ ma il programma *SMP (Security market programme) Bond Purchases* contempla espressamente tale ipotesi sul mercato finanziario secondario, dopo il collocamento,²⁷⁹ come misura straordinaria per garantire la stabilità finanziaria.²⁸⁰ Quando la Banca centrale acquista dei titoli di stato dalla Borsa²⁸¹ o da una banca ordinaria che li possiede direttamente o per conto della sua clientela, la moneta in circolazione

aumenta, mentre quando li vende diminuisce di pari importo. I titoli sono al portatore²⁸² e alla scadenza vengono riscossi da chi li possiede²⁸³ al tasso d'interesse convenuto dal Ministero del Tesoro.²⁸⁴

L'ammontare complessivo della somma, da restituire ai sottoscrittori dei titoli di debito obbligazionari, viene stabilito secondo diverse modalità al momento della loro emissione. Il valore di mercato delle obbligazioni viene determinato da alcune variabili fondamentali:

- Il tasso di rendimento commerciale della valuta, lasciata liberamente in

giacenza sui conti bancari (il tasso d'interesse garantito dallo stato deve essere maggiore per rendere conveniente l'acquisto delle sue obbligazioni).

- Il costo del denaro emesso dalla Banca centrale e formalizzato nel Tasso ufficiale di sconto (dal suo variare dipende anche il tasso d'interesse concesso dalle banche ai loro correntisti). [285](#)
- Il *Giudizio di merito creditizio* sui titoli di stato emesso dalle principali agenzie di rating private (Moody's, Fitch, Standard & Poor's). Si tratta di un vero e proprio voto, emesso degli esperti finanziari sul livello di rischio d'insolvibilità dei titoli di debito. Più

il voto sulla “pagella di rischio” è elevato, maggiori sono gli interessi che lo stato deve corrispondere ai sottoscrittori delle sue obbligazioni, per renderne l'acquisto economicamente vantaggioso. Una volta superata la cosiddetta “soglia di rischio”, i titoli di debito vengono classificati “junk” (spazzatura) dalle agenzie di rating e nessun investitore sarà più disposto ad acquistarli. In una simile ipotesi, lo stato finisce in bancarotta, perché non può più permettersi di onorare i propri debiti (pensioni, ospedali, scuole, servizi pubblici) e il caos sociale diventa inevitabile.

Dove vanno a finire i bond italiani

Il valore dei titoli di stato italiani ammonta a circa 1600 miliardi di euro, che sono così ripartiti tra le banche e gli altri investitori:

- Banca d'Italia 4%;
- Banche commerciali (italiane ed estere) 27,3%;
- Compagnie assicurative e investitori²⁸⁶ (italiani ed esteri) 54,7%;
- Investitori privati italiani (famiglie e imprese) 14%.

Riassumendo, l'aristocrazia finanziaria possiede direttamente il 27,3% dei titoli di debito italiani e ne controlla indirettamente un altro 54,7% mediante il sistema di gestione dei fondi d'investimento (con i voti delle società di rating e i giudizi degli esperti di settore al servizio della lobby dei banchieri, si possono pilotare gli acquisti e le vendite).

Nel complesso quindi i poteri forti controllano l'82% dei bond italiani, che, sommati a quelli detenuti della Banca d'Italia (formalmente un ente pubblico), raggiungono l'86%.^{[287](#)}

Non si tratta di un'anomalia tutta italiana, ma di una condizione che riflette la situazione generale in cui

versa la maggior parte delle nazioni industrializzate. Pertanto, il destino degli stati con un elevato debito pubblico come l'Italia viene deciso dal “mercato” e dalla Banca centrale (in realtà controllati entrambi dalla stessa oligarchia finanziaria).

Se infatti il “libero mercato” decidesse di vendere rapidamente i titoli di uno stato in gravi difficoltà economiche e la Banca centrale affermasse di non poter intervenire, il suo default sarebbe assicurato. Uno stato privo della sovranità monetaria e fortemente indebitato non ha nessuna concreta possibilità di difendersi contro gli attacchi che provengono da “inafferrabili e misteriosi speculatori

privati” del cosiddetto “libero mercato”. E quando uno stato fallisce a causa del debito pubblico, i soggetti giuridici che ne traggono maggiore vantaggio sono proprio i poteri forti che stanno dietro le grandi speculazioni finanziarie.

Lo strumento del debito consente ai banchieri di mettere in ginocchio tutti gli stati, la cui sorte dipende dall'acquisto dei loro titoli sul mercato. Basta un massiccio ordine di vendita di una singola grande banca, per far tremare paesi come l'Italia, la Spagna e la Grecia.[288](#)

Il mito del “libero mercato” viene utilizzato ad arte dagli organi d'informazione ufficiali per nascondere le responsabilità dell'élite finanziaria.

Così, anche quando si verificano improvvise ondate di vendite, che hanno tutte le caratteristiche delle speculazioni organizzate, i mass media ne attribuiscono la colpa alla sfiducia degli investitori o insinuando nelle masse il sospetto che dietro gli attacchi alla stabilità economica delle nazioni ci siano gli stati meno colpiti dalla crisi.^{[289](#)}

La Banca d'Italia e lo statuto “fai da te”

La Banca d'Italia è stata una società per azioni fino al 1936, anno in cui venne convertita in un Istituto di diritto

pubblico da un decreto regio.²⁹⁰ Attualmente vi lavorano circa settemila dipendenti e formalmente è un istituto di diritto pubblico, anche se di fatto è ancora governata da banche e assicurazioni private.

Lo scandalo scoppiò nel 2004, quando il noto settimanale *Famiglia Cristiana* rese pubblica la lista delle società private che detenevano la maggioranza assoluta del capitale della Banca centrale italiana.²⁹¹ Le scottanti rivelazioni provenivano da un dossier realizzato nel 2003 sotto la direzione del prof. Fulvio Coltorti²⁹² per la collana editoriale *Ricerche & Studi* di Mediobanca.

Indagando a ritroso sui bilanci delle

banche, delle assicurazioni e degli enti pubblici, i ricercatori annotarono tutte le quote, che segnalavano una partecipazione al capitale della Banca d'Italia, riuscendo a ricostruire gran parte dell'elenco dei partecipanti (società ed enti azionisti) della massima istituzione finanziaria italiana.

Si scoprì così che tre banche private controllavano da sole la Banca d'Italia,^{[293](#)} nonostante l'art. 3 del suo statuto stabilisse invece che la maggioranza delle quote dovesse appartenere agli enti pubblici: “In ogni caso dovrà essere assicurata la permanenza della partecipazione maggioritaria al capitale della Banca da parte di enti pubblici o di società la cui

maggioranza delle azioni con diritto di voto sia posseduta da enti pubblici”.

Le quote di partecipazione al capitale infatti sono per il 94,33% di proprietà di banche e assicurazioni private e solo per il 5,67% di enti pubblici (INPS e INAIL). Divenne quindi evidente come la Banca d'Italia fosse responsabile di aver violato le norme del suo stesso statuto e di avere permesso all'élite finanziaria di assumere indebitamente il controllo sulla moneta pubblica. Anche il suo ruolo di arbitro pubblico imparziale, rispetto all'onnipotente ceto bancario, era venuto meno dal momento che la Banca d'Italia ha il compito di vigilare sulle banche commerciali, mentre in realtà è controllata proprio da

queste ultime.

La pubblicazione della lista dei partecipanti privati della Banca d'Italia confermò pubblicamente per la prima volta ciò che i “cospirazionisti” andavano denunciando da tempo, ovvero che l'oligarchia finanziaria si è impadronita con l'inganno della proprietà della moneta di stato.

Nonostante la gravità del fatto, però, nessun partito politico o altra istituzione sembrava essersene accorta prima, poiché chi sapeva aveva sempre taciuto. Nel 2005 la Banca d'Italia decise di ufficializzare la lista dei partecipanti rendendola pubblica e l'allora governo Prodi fu costretto a intervenire per riportare la legalità, ma, invece di

restituire la sovranità monetaria al popolo, nazionalizzando le quote private dei partecipanti alla Banca d'Italia, fece esattamente l'opposto legalizzando la preesistente situazione che di fatto violava lo Statuto.^{[294](#)}

La sovranità monetaria dovrebbe appartenere al popolo per Costituzione^{[295](#)} e ciò è reso ancora più evidente dal fatto che la moneta moderna non ha neppure un valore intrinseco (convertibilità in oro) e assume corso legale solo in virtù della legge dello stato. Privare uno stato del diritto di emettere la sua moneta, significa renderlo schiavo delle grandi banche e il silenzio, o peggio la disinformazione praticata dai mass media di regime su

questo argomento, costituisce un crimine contro il popolo.

Il controllo esercitato illegittimamente dall'élite finanziaria sulla Banca centrale consiste in una vera e propria usurpazione di alcune delle funzioni più delicate e importanti di uno stato sovrano:

- Potere di emissione delle banconote (creazione del denaro dal nulla) che lo stato può ottenere in prestito, solo emettendo obbligazioni a garanzia e pagando degli interessi;
- Esercitare i poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari e degli intermediari

finanziari, avendo riguardo alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario, all'osservanza della normativa in materia creditizia e finanziaria;

- Assumere decisioni sulla politica monetaria in autonomia e indipendenza dal Parlamento e dalle altre istituzioni pubbliche sottoposte al controllo delle Camere;
- Il potere d'intervento sul mercato dei cambi;
- Svolgere l'attività di vigilanza sugli intermediari finanziari, sugli IMEL (Istituti di moneta elettronica), sugli Istituti di pagamento e, d'intesa con la

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, sugli intermediari non bancari (SIM, SICAV e SGR), emanando regolamenti, impartendo istruzioni e assumendo provvedimenti;

- Supervisionare i depositari centrali²⁹⁶ e la Cassa di Compensazione e Garanzia (*clearing house*) per gli strumenti derivati;
 - Supervisionare i mercati monetari e finanziari;²⁹⁷
 - Partecipare alle attività dei principali organismi finanziari sovranazionali (Fondo monetario internazionale, la Banca dei regolamenti internazionali e la Banca mondiale).
-

BANCA D'ITALIA
EUROPSISTEMA

Partecipanti al capitale

Ente partecipante	Numero quote	Numero voti
Intesa Sanpaolo S.p.A.	91.035	50
UniCredit S.p.A.	66.342	50
Assicurazioni Generali S.p.A.	19.000	42
Cassadi Risparmio in Bologna S.p.A.	18.602	41
INPS	15.000	34

Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	11.869	27
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	8.500	21
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	7.500	19
Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	6.300	16
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	6.094	16
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	5.656	15
Fondiaria – SAI S.p.A.	4.000	12
Allianz Società per Azioni	4.000	12
Banco Popolare s.c.	3.668	11
Cassa di Risparmio del	3.610	11

Venteto S.p.A.		
Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	2.800	9
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	2.626	9
Banca della Marche S.p.A.	2.459	8
INAIL	2.000	8
Milano Assicurazioni	2.000	8
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (CARIFVG S.P.A.)	1.869	7
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.	1.126	6
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.	949	5
Banca di Legnano S.p.A.	873	5

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	769	5
Banca Regionale Eruopea S.p.A.	759	5
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.	750	5
Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A.	687	5
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	675	5
Cassa di Risparmio do Ascoli Piceno S.p.A.	653	5
Cassa di Risparmio di S.Minitato S.p.A.	652	5
Cassa dei Risparmi di Forli e della Romagna S.p.A.	605	5
Banca Carime S.p.A.	500	5
Società Reale Mutua		

Assicureazioni	500	5
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.	480	4
Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A.	463	4
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. – CARIM	393	3
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	377	3
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.	329	3
Cassa di Risparmio di Folligno S.p.A.	315	3
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.	311	3
CARISPAQ – Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	300	3

S.p.A. Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.	266	2
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	251	2
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	237	2
Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A.	228	2
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.	200	2
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	194	1
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.	151	1
Banca Popolare		

dell'Emilia Romagna S.c.	130	1
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	130	1
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.	123	1
TERCAS – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	115	1
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	111	1
CARIFANO – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. (*)	101	1
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.	101	1
CARILO – Cassa di		

Risparmio di Loreto S.p.A.	100	1
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.	100	0
Cassa di Risparmio della Repubblica di S.Marino S.p.A.	36	—
Banca CARIFE S.p.A.	8	—
Banca Monte Parma S.p.A.	8	—
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	8	—
Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.	4	—
Banca del Monte di Lucca S.p.A.	2	—
TOTALI	300.000	539

(*) In relazione a fusione per incorporazione la CARIFANO – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. sarà sostituita dal Credito Artigiano S.p.A..

* Dati ufficiali della Banca d'Italia aggiornati al 30 maggio del 2012. [298](#)

Non è tollerabile che una Banca centrale, isolata, che non abbia nessuna responsabilità, né l'obbligo di spiegare quello che fa, possa continuare a creare disoccupazione mentre i governi stanno zitti.

— FRANCO MODIGLIANI, PREMIO NOBEL
PER L'ECONOMIA [299](#)

Dietro la maschera dell'ente pubblico

Negli anni precedenti la pubblicazione ufficiale della lista dei partecipanti della Banca d'Italia, chi denunciava il controllo della finanza privata sulla moneta pubblica veniva denigrato come “cospirazionista visionario”.

Successivamente alla sua pubblicazione invece, gli organi d'informazione ufficiali e i debunker, pur riconoscendo che i partecipanti al capitale sono effettivamente per il 94% soggetti privati (istituti di credito e assicurazioni), continuano a sostenere che tutti i poteri decisionali sarebbero saldamente in mano pubblica. Tale

assunto troverebbe fondamento sul fatto che a livello giuridico la Banca d'Italia venne classificata come ente pubblico dalla legge di riforma bancaria del 1936 nel momento in cui introdusse l'obbligo della maggioranza pubblica dei partecipanti al capitale.³⁰⁰

Questa classificazione è stata poi confermata anche nella Legge 262 (art.19 comma 2) del 2005, nonostante fosse completamente mutata la precedente composizione dei partecipanti che poneva realmente la Banca centrale sotto il controllo pubblico. La definizione di “ente pubblico” è stata ribadita anche nell'art.1 del nuovo Statuto della Banca d'Italia, approvato dall'assemblea dei

partecipanti (a maggioranza privata) del 2006, che ha eliminato l'obbligo della maggioranza pubblica tra i partecipanti. Il documento così modificato è stato poi approvato con Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) il 12 dicembre 2006.^{[301](#)}

L'inquadramento giuridico della Banca d'Italia come ente pubblico non è tuttavia sufficiente a nascondere chi ne detiene veramente il potere decisionale. Basta infatti consultare attentamente il nuovo statuto, per scoprire che la Banca d'Italia è diretta dall'assemblea dei partecipanti privati e dagli organi da essa nominati. Alle istituzioni democratiche parlamentari sono stati lasciati alcuni poteri formali di

secondaria importanza, che servono solo a conferire una parvenza di ente pubblico alla Banca centrale.

In pratica, lo stato si limita ad approvare con Decreto Presidenziale quanto già deciso dall'assemblea dei partecipanti e dagli altri organi dell'istituto eletti da quest'ultimo. Il governo può procedere alla nomina del Governatore, solo dopo avere ascoltato il parere della Banca d'Italia.

I massimi poteri decisionali del Governatore si esauriscono in mere "proposte di decisione" e anche i suoi provvedimenti dispositivi di una qualche rilevanza devono essere autorizzati dagli organi dell'istituto controllati dai partecipanti. I principali

organi decisionali e amministrativi della Banca d'Italia sono elencati nell'art. 5 con il seguente ordine gerarchico:

- 1) Assemblea dei partecipanti;
- 2) Consiglio Superiore;
- 3) Collegio Sindacale;
- 4) Direttorio;
- 5) Governatore;
- 6) Direttore generale e vicedirettori generali.

1) L'*Assemblea dei partecipanti* (per il 94% banche e assicurazioni) è l'organo decisionale più importante:

- approva e modifica lo statuto della

Banca d'Italia.³⁰² Il diritto d'intervento dei partecipanti ai lavori dell'assemblea è condizionato dal possesso di un numero minimo di cento quote di capitale, mentre il loro potere di voto è proporzionato al numero di quote posseduto;³⁰³

- delibera sull'approvazione del bilancio, sulla ripartizione degli utili e sull'assegnazione dei frutti delle riserve;³⁰⁴
- delibera sulla nomina dei membri del Consiglio superiore³⁰⁵ (l'organo del Consiglio superiore è quindi una diretta emanazione della volontà dei partecipanti);
- delibera sulla nomina dei sindaci e

del presidente del Collegio sindacale³⁰⁶ (anche l'organo del Collegio sindacale è eletto dai partecipanti);

- determina i compensi spettanti ai consiglieri superiori, ai sindaci, ai reggenti delle sedi e ai consiglieri delle succursali.³⁰⁷

2) Al *Consiglio superiore*³⁰⁸ sono state attribuite le funzioni di amministrazione generale, di vigilanza sull'andamento della gestione e di controllo all'interno della Banca d'Italia. È composto dal Governatore e dai tredici consiglieri nominati dall'Assemblea dei partecipanti.

Il Consiglio superiore (sulle cui decisioni il Governatore non ha alcun potere) svolge tutte le seguenti funzioni:[309](#)

- esamina e approva, su proposta del Direttorio, il progetto di bilancio e ne delibera la presentazione al Collegio sindacale e all'Assemblea dei partecipanti per la definitiva approvazione. Sentito il Collegio sindacale, delibera i dividendi da corrispondere ai partecipanti;[310](#)
- approva il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa;
- autorizza i contratti che importano alienazioni di immobili o cessioni

di crediti e si pronunzia su tutti quegli altri contratti e sulle azioni giudiziarie che, per la loro importanza, il Governatore ritenga di sottoporre alla sua approvazione;

- emana i regolamenti interni dell'Istituto;
- determina la pianta organica del personale, nomina gli impiegati e adotta i provvedimenti per la cessazione dal servizio dei medesimi;
- approva gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali;
- adotta le deliberazioni riguardanti l'articolazione territoriale, nonché l'assetto organizzativo generale

della banca;

- nomina e revoca i reggenti presso le sedi e i consiglieri presso le succursali, determinandone il numero e stabilendo quali tra essi debbano assumere l'ufficio di censore;
- nomina i corrispondenti della banca all'estero;
- determina le norme e le condizioni per le operazioni della banca;
- fissa il limite annuo per l'eventuale erogazione di somme a scopo di beneficenza o per contributi a iniziative d'interesse pubblico;
- delibera su tutte le altre materie concernenti l'amministrazione generale della banca che, non

demandate all'Assemblea dei partecipanti, il Governatore ritenga di sottoporli.

Il Consiglio superiore deve inoltre essere informato dal Governatore sui fatti rilevanti concernenti l'amministrazione della banca e in particolare:

- sui contenuti del piano d'istituto;
- sul consuntivo annuale degli impegni di spesa;
- sui risultati degli accertamenti ispettivi interni;
- sugli impieghi delle disponibilità dei fondi, delle riserve statutarie e degli accantonamenti a garanzia del

trattamento integrativo di quiescenza personale.[311](#)

3) Il *Collegio sindacale* è composto da cinque membri effettivi, fra cui il Presidente (i membri supplenti sono due) e svolge funzioni di controllo sull'amministrazione della banca per l'osservanza della legge, dello statuto e del regolamento generale. Esercita il controllo contabile, esamina il bilancio d'esercizio ed esprime il proprio parere sulla distribuzione del dividendo annuale.[312](#)

4) Il *Direttorio* è costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre vicedirettori generali. Al

Direttorio spetta la competenza di assumere i provvedimenti aventi rilevanza esterna, relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche, attribuite dalla legge alla banca o al Governatore, per il perseguimento delle finalità istituzionali.³¹³

- 5) La principale funzione svolta dal *Governatore* è quella di rappresentanza. Egli infatti è incaricato di rappresentare la Banca d'Italia di fronte ai terzi in tutti gli atti, i contratti e i giudizi. Il Governatore, o chi ne fa le veci (può essere sostituito), può votare solo nei casi di parità di voti e ha il compito di autenticare i verbali delle

deliberazioni del Consiglio.³¹⁴ La nomina del Governatore, il rinnovo del suo mandato e la revoca possono essere disposti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e dopo avere sentito il parere (obbligatorio, anche se non vincolante) del Consiglio superiore della Banca d'Italia.³¹⁵ Una volta sentito il Direttorio³¹⁶ inoltre:

- provvede alle nomine, alle promozioni, alle assegnazioni, ai trasferimenti e agli incarichi del personale di grado superiore;
- nomina i direttori nelle sedi e nelle

succursali;

- sottopone al Consiglio superiore le “proposte di decisione” (in pratica non può decidere nulla che non venga precedentemente o successivamente ratificato dai veri organi decisionali dei partecipanti privati)³¹⁷
- può convocare le riunioni del Consiglio superiore su propria iniziativa o su richiesta di almeno tre membri del Consiglio stesso.³¹⁸

6) La nomina del *Direttore generale* dei *vice direttori generali*, il rinnovo dei mandati o la loro revoca, viene decisa dal Consiglio superiore su proposta del Governatore.³¹⁹ Tali

nomine devono poi essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica. Il Direttore generale ha la competenza per gli atti di ordinaria amministrazione e attua le deliberazioni del Consiglio superiore. Dispone, sentito il Direttorio, le promozioni, le assegnazioni, i trasferimenti e gli incarichi del personale, quando ciò non sia di competenza del Governatore.

Il Direttore generale coadiuva il Governatore nell'esercizio delle sue attribuzioni e lo sostituisce nel caso di assenza o d'impedimento, circostanze delle quali la sua firma fa piena prova nei confronti dei terzi. I

vicepresidenti generali assistono alle riunioni del Consiglio e uno di essi, su designazione del Consiglio superiore, assume l'ufficio di segretario e ne redige i verbali.³²⁰ Coadiuvano inoltre il Direttore generale nell'esercizio delle sue attribuzioni e lo surrogano in caso di assenza o impedimento.

Il processo di concentrazione delle banche centrali in un'unica banca mondiale

Uno dei principali obiettivi presenti nell'agenda dell'élite finanziaria

dominante è la concentrazione della sovranità monetaria, la fonte del potere usurpata ai singoli stati, in una sola grande Banca centrale mondiale di esclusiva proprietà.

È un progetto ambizioso che ha origini remote e che viene instancabilmente propugnato negli anni a piccoli passi, in modo che il cambiamento desiderato appaia necessario e casuale, ovvero dettato dalle imprevedibili dinamiche di sviluppo della società e del “libero mercato”. Così man mano che i banchieri raggiungono ciascuna tappa programmata (per esempio, la creazione della Banca centrale americana nel 1913 o del Fondo monetario internazionale

nel 1950), il loro disegno secolare per la costruzione di un Nuovo Ordine Mondiale diviene sempre più chiaro e trasparente.

Il tradizionale *modus operandi* utilizzato per far apparire questo processo del tutto casuale consiste nel provocare un problema sociale adatto a presentare la riforma o il provvedimento legislativo voluto come unica soluzione possibile (tecnica del problema/reazione/soluzione). E mentre l'élite "gioca al gatto con il topo" contro le nazioni, nessuno potrà opporsi a un cambiamento che apparirà necessario e inevitabile, ma che senza la creazione di un problema sarebbe stato inaccettabile.

Prima del 1913, per esempio, in

America non esisteva ancora una Banca centrale e la FED (la Banca centrale statunitense) venne istituita con il pretesto di far fronte alla precedente crisi economica prodotta nel 1907 proprio da quei grandi finanziari³²¹ che poi assunsero impunemente la direzione del nuovo istituto monetario centralizzato americano.

La crisi del 1907 infatti era stata innescata dal super banchiere J.P. Morgan (indiscussa autorità mondiale della finanza), diffondendo la voce incontrollata che una grande banca concorrente era sull'orlo del fallimento.³²² Il panico dilagò rapidamente in tutti gli Stati Uniti e si formarono code di risparmiatori sui

marciapiedi di Wall Street. Gli istituti di credito furono assediati da folle di risparmiatori disperati che diedero l'assalto agli sportelli, mentre la Borsa veniva travolta da ondate di vendite. Fu un vero disastro, la prima crisi globale del Novecento, e nel solo mese di ottobre del 1907 l'indice azionario di Wall Street perse il 37% del suo valore.³²³ Quando tutto sembrava perduto, J.P. Morgan, i Rockefeller e il resto della cupola dei banchieri si presentarono al popolo americano come i salvatori della patria, finanziando la ripresa dell'economia e guidando l'iter legislativo per l'istituzione della Banca centrale degli Stati Uniti.³²⁴

La maggiore stabilità finanziaria e gli

stati di emergenza generati dalle crisi vengono da sempre utilizzati dai potentati bancari come pretesti per forzare o accelerare il processo di globalizzazione. In tale ordine di idee, anche la creazione della BCE, come ente sovranazionale, rappresenta un altro grande successo dell'élite finanziaria.

Interessante notare che la legislazione vigente riconosce alla FED e alla BCE l'indipendenza e l'autonomia giurisdizionale tipica degli stati sovrani.³²⁵ E come trionfalmente dichiarato dall'insigne economista dell'élite mondialista Tommaso Padoa Schioppa:³²⁶ “Per la prima volta, con la BCE e l'Eurosistema, viene a esistere (anche a livello ufficiale n.d.a.) una

moneta senza stato, per la prima volta la politica monetaria è decisa da un'autorità monetaria Wall Street".³²⁷

Alan Greenspan, l'ex Governatore della FED, ha scritto nel suo libro *The age of turbulence* che solo la globalizzazione potrà porre fine a quest'epoca di turbolenza e incertezza finanziaria,³²⁸ ma, nonostante gli sforzi fatti dalla propaganda mondialista che presenta la globalizzazione come assolutamente necessaria al benessere collettivo, gli unici a trarne vantaggio sono stati i membri dell'alta finanza.

I veri risultati di questo processo sono sotto gli occhi di tutti, poiché l'introduzione dell'euro ha dimezzato il valore di acquisto delle precedenti

valute nazionali e abbassato notevolmente il tenore di vita della popolazione. L'adozione dell'euro, inoltre, è servita solo come fase di passaggio verso la moneta unica mondiale e, passo dopo passo, o crisi dopo crisi, vedremo i mass media e le istituzioni arrivare a chiedere la creazione di una nuova Banca centrale mondiale, come unica possibile "soluzione globale" al problema finanziario ed economico creato dalla stessa élite. Quando anche quest'ultimo obiettivo verrà centrato dalla grande usura, le nuove tecnologie garantiranno ai banchieri un tale potere sui popoli e i singoli individui da far impallidire quello posseduto dagli antichi

imperatori.

Nel nuovo ordine sociale europeo non c'è più spazio per stati sovrani, almeno lo stato che trova le sue radici democratiche. In questo senso la crisi dei debiti sovrani, che non si è mai verificata nella storia, persegue un solo obiettivo, quello di privatizzare lo stato, obbligato a prendere i soldi in prestito da banche private come i comuni cittadini. Il Trattato di Maastricht e il Patto di Crescita e Stabilità (che obbliga al rispetto dei parametri del deficit al 3% e debito pubblico al 60% del PIL, n.d.a.) rappresentano il culmine di tale strategia, dove gli stati sono svuotati e assoggettati ai mercati privati.

Le interrogazioni parlamentari sulla proprietà dell'euro

La Commissione Europea, nel rispondere all'interrogazione parlamentare presentata nel 2011 dall'onorevole Mario Borghezio sulla proprietà giuridica dell'euro, ha dichiarato che nella fase dell'emissione, le banconote appartengono all'Eurosistema (composto dalla BCE e dalle BCN),³³⁰ mentre, nella successiva fase della circolazione, appartengono al

titolare del conto sulle quali vengono addebitate.³³¹ Da ciò si evince quindi che le banche centrali nazionali e la BCE stampano le banconote appropriandosi anche del loro valore nominale.

In conseguenza di questa prima risposta, l'europarlamentare Marco Scurria presentò una seconda interrogazione parlamentare alla Commissione, chiedendo di specificare meglio la natura giuridica dell'euro.³³² Il Commissario Olli Rehn, in data 12 marzo 2012, ha quindi dichiarato: “L'articolo 128 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea costituisce la base giuridica per la disciplina dell'emissione di banconote e

monete in euro da parte dell'Eurosistema (costituito dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali). La proprietà delle banconote e delle monete in euro, dopo l'emissione da parte dell'Eurosistema, è disciplinata dalla legislazione nazionale vigente al momento del trasferimento delle banconote e monete al nuovo proprietario, ossia al momento dell'addebito del conto corrente bancario o dello scambio delle banconote o monete". [333](#)

Olli Rehn insomma ha ribadito che, dopo l'emissione delle banconote (la creazione materiale o virtuale-elettronica), la proprietà della moneta appartiene al soggetto che ne accetta

l'intero addebito del valore nominale.

Per giustificare l'affermazione, secondo cui la moneta appartiene all'Eurosistema nella fase dell'emissione, Olli Rehn cita l'articolo 128 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea al cui comma 1 si legge: “La Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro all'interno dell'Unione. La Banca centrale europea e le banche centrali nazionali possono emettere banconote. Le banconote emesse dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nell'Unione”.

Tale risposta, però, rivela una truffa, poiché il summenzionato articolo autorizza le banche centrali solo all'emissione della moneta e non anche all'acquisto della sua proprietà. Le banche centrali infatti si dovrebbero limitare a produrre il denaro (banconote o credito elettronico) per conto dello stato, mentre la Commissione Europea attribuisce implicitamente (senza nessuna norma scritta in proposito) la proprietà della moneta all'Eurosistema all'atto di emissione.

Olli Rehn ha chiaramente spiegato che, dopo la fase di emissione, chiunque può divenire proprietario della moneta (creata dal nulla) accettando di indebitarsi con le banche centrali per

l'intero importo del valore nominale a esso attribuito.

In pratica significa che lo stato, il legittimo proprietario della moneta, per averne la disponibilità dalla Banca centrale, non paga solo il costo di produzione, bensì l'intero valore nominale legale più gli interessi.

Si tratta quindi di una truffa, poiché l'ordinamento vigente autorizza le banche centrali a emettere la moneta e non anche ad attribuirsi la proprietà attraverso lo strumento del prestito.

Come correttamente denunciato dal professore di diritto Giacinto Auriti,^{[334](#)} dietro al termine “emissione” le banche centrali nascondono ciò che in realtà è un prestito vero e proprio, poiché come

già esposto, la moneta “emessa” in regime di monopolio viene concessa ad altri soggetti solo in cambio dell'addebito del suo valore legale e al pagamento degli interessi. Non esiste alcuna norma giuridica che attribuisca espressamente all'Eurosistema il diritto di addebitare l'intero valore legale della moneta; la truffa monetaria delle banche centrali è talmente evidente che durante un'intervista al TG1 del 6 marzo del 2009, l'onorevole Giulio Tremonti, nel ruolo di ministro dell'Economia e delle Finanze, ha dichiarato quanto segue:[335](#)

“Gli stati spesso rinunciano alla sovranità monetaria, consentono che a fianco di una moneta buona, quella sovrana (le monete metalliche coniate

dalla Zecca dello Stato, n.d.a.), nasca una moneta privata commerciale parallela fondata sul nulla. È ciò che ha causato la crisi, è ciò che si comincia a capire, la causa della crisi”. La moneta moderna infatti non avendo più alcun valore intrinseco, consiste in una mera convenzione a cui la legge dello stato attribuisce corso legale come mezzo di scambio di beni e servizi. Il suo valore dipende esclusivamente dall'accettazione da parte del popolo e delle sue leggi, pertanto, il suo legittimo proprietario può essere solo quest'ultimo.

La corruzione dei governi è sempre esistita. Più si impongono restrizioni

sulla sovranità e più aumenta la corruzione, perché il risultato finale dell'azione del FMI e dell'UE è quello di trasferire tutte le funzioni dello stato a monopoli privati o cartelli.

— ALAIN PARGUEZ, PROFESSORE DI
ECONOMIA [336](#)

Il principio di autonomia e indipendenza delle Banche centrali

Secondo la dottrina politico-economica dominante a livello internazionale, la Banca centrale deve essere autonoma e indipendente dal potere politico [337](#) per

esercitare correttamente le sue funzioni. Questa teoria è stata usata fino a oggi dai poteri forti come “cavallo di Troia” contro l'esercizio della sovranità monetaria da parte dello stato e impedire così il controllo democratico sull'emissione della moneta.

Nell'articolo 1 dello statuto della Banca d'Italia troviamo infatti la norma che proclama la sua totale autonomia decisionale rispetto allo stato: “Nell'esercizio delle proprie funzioni, la Banca d'Italia e i componenti dei suoi organi operano con autonomia e indipendenza nel rispetto del principio di trasparenza, e non possono sollecitare o accettare istruzioni da altri soggetti pubblici e privati”. [338](#)

In pratica, ciò significa che né il governo, né nessun altro organo istituzionale può controllare o interferire con la sua attività.

In una vera democrazia nessuna funzione pubblica di particolare rilievo economico e sociale dovrebbe poter essere esclusa dal controllo del parlamento, pertanto, come prevedibile, il “principio di autonomia e indipendenza” si è rivelato essere solo un pretesto per favorire i banchieri internazionali che hanno clandestinamente assunto il controllo assoluto sull'emissione della moneta. Come la Banca d'Italia, anche la Federal Reserve americana, la BCE e tutte le altre banche centrali nazionali, definite

enti pubblici “autonomi e indipendenti” dei paesi industrializzati, sono gestite da privati³³⁹ che costringono gli stati a indebitarsi e a pagare interessi sul denaro emesso.

Nel 2007, infatti, Alan Greenspan (ex governatore della FED) in un'intervista rilasciata durante la presentazione del suo libro *The age of turbulence*, dichiarò candidamente: “Beh, prima di tutto la Federal Reserve è un ente indipendente e ciò significa che nessun altro ente governativo può invalidare le decisioni che prendiamo. Finché sarà così e non vi saranno evidenze che nessuna amministrazione, il Congresso o chiunque altro, ci stia chiedendo di fare cose diverse da quelle che riteniamo

opportune, quali che siano le nostre relazioni, francamente non ha importanza”.^{[340](#)}

Tale affermazione di onnipotenza dell'ex Governatore della FED trova fondamento nei trattati internazionali e nelle norme nazionali che disciplinano i rapporti tra gli stati e le banche centrali.

Date una pistola a un uomo, e potrà rapinare una banca. Date una banca a un uomo, e potrà rapinare il mondo.

— ANONIMO

Segretezza e impunità

giudiziaria

La segretezza e l'impunità giudiziaria dei massimi organi finanziari è ormai divenuta la regola.

La Federal Reserve americana e la BCE europea, invece di esercitare le proprie funzioni in regime di democrazia e trasparenza, dirigono il sistema monetario delle rispettive nazioni senza dover rendere conto allo stato del proprio operato e senza neppure essere soggette ai controlli contabili ammissibili per le banche commerciali ordinarie.³⁴¹ Il loro potere economico e finanziario è praticamente illimitato, poiché possono creare denaro dal nulla e nessuna commissione governativa ha

la facoltà di controllare la veridicità dei dati trasmessi né tantomeno l'onesto svolgimento di una funzione pubblica così importante. Tutte le riunioni in cui si assumono le decisioni fondamentali in tema di politica monetaria avvengono quindi a porte chiuse e nel massimo riserbo.^{[342](#)}

La beffa più grande riguarda tuttavia le immunità giudiziarie attribuite ai loro membri e ai loro organi decisionali che sono garanzia d'impunità certa. Gli organi della magistratura infatti non possono neppure ordinare i tradizionali provvedimenti (interrogatori, perquisizioni, intercettazioni, sequestri o ispezioni) necessari a condurre delle indagini serie.^{[343](#)} Pertanto, le scritte

contabili ufficiali, pubblicate dalle banche centrali in assenza di una effettiva possibilità di controllo pubblico, vengono accettate dagli stati come un mero “atto di fiducia”. I poteri forti insomma sono riusciti a “legalizzare l’illegalizzabile” assicurandosi l’impunità assoluta.

La perdita della sovranità monetaria e di ogni possibilità di controllo effettivo sulla sua gestione è stata stabilita in maniera irrevocabile dagli artt. 105 e 117 del Trattato di Maastricht. L’art.7 del protocollo SEBC (Sistema europeo banche centrali) stabilisce quanto segue: “Conformemente all’articolo 107 del Trattato, nell’esercizio dei poteri e nell’assolvimento dei compiti e dei

doveri loro attribuiti dal Trattato e dal presente statuto, né la BCE, né una Banca centrale nazionale, né un membro dei rispettivi organi decisionali può accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai governi degli stati membri né da qualsiasi altro organismo”.

Da notare inoltre come l'arrogante pretesa della BCE di gestire la vera fonte del potere al di fuori di ogni possibilità di controllo pubblico e democratico sia stata espressa nell'art.7 con la formula farisaica del “non possono accettare” in modo da far sembrare che siano le banche centrali a rinunciare a qualcosa, piuttosto che a imporre limiti allo stato. Tanto senso del

“pudore” da parte della Banca centrale scaturisce dalla consapevolezza di avere scritto e fatto approvare agli stati un testo realmente scandaloso. In sostanza è come se lo stato avesse approvato il testo di legge scritto dallo stesso ladro che, invece di stabilire che non può essere arrestato, ha preferito usare la formula “rinuncia a farsi arrestare” per apparire più onesto.

La BCE beneficia sul territorio degli stati membri dei privilegi e delle immunità necessari per l'assolvimento dei propri compiti, alle condizioni previste dal protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee.

Il signoraggio e la creazione del denaro dal nulla

Pochi ne sono a conoscenza, ma il sistema con cui viene creato il denaro a livello mondiale può essere legittimamente definito “il gioco di prestigio” più remunerativo che sia mai stato concepito nella storia dai maestri dell'usura.

Il controllo privato sulle banche centrali può infatti essere considerato il segreto meglio nascosto alle masse attraverso il controllo dell'informazione politica, mediatica e universitaria. E, a

eccezione delle monete metalliche coniate dalla zecca dello stato, che rappresentano solo un'infima parte del valore monetario in circolazione (la cui produzione e coniazione supera spesso il valore nominale a esse legalmente attribuito), tutto il resto del denaro viene ora creato dalle banche centrali private letteralmente dal nulla, ovvero digitando un importo sulla tastiera senza un controvalore materiale come corrispettivo. Il suo valore consiste nel suo potere di acquisto e questo è correlato, nel tempo, alla quantità che ne circola; da ciò si evince l'immensa importanza dell'assetto istituzionale del soggetto cui è affidato il potere della creazione monetaria.

Lo stato è assolutamente impotente rispetto al diminuire e all'aumentare della massa monetaria e, quando ha immediato bisogno di denaro, è costretto a indebitarsi con delle obbligazioni, a tagliare la spesa sociale (posti di lavoro e servizi reali) e/o aumentare le tasse ai cittadini (frutto del lavoro reale).

L'insieme dei redditi derivanti dall'emissione della moneta, in regime di monopolio, viene detto *signoraggio*,³⁴⁴ una voce che non compare in nessun bilancio ufficiale delle banche centrali.³⁴⁵ George Soros, una delle massime autorità mondiali nel campo finanziario, ha però ammesso quanto segue: “*Essi (gli stati membri, n.d.a.) hanno trasferito alla BCE i*

propri diritti di signoraggio, per un valore che, secondo Willem Buiter di Citigroup e la Huw Pill di Goldman Sachs, ammonta a circa 2000/3000 miliardi di euro".³⁴⁶ Soros ha poi aggiunto che la BCE può utilizzare una società veicolo (Special Purpose Vehicle) proprietaria dei diritti di signoraggio, per finanziare il costo dell'acquisto delle obbligazioni, senza violare l'articolo 123 del Trattato di Lisbona.³⁴⁷

In pratica ha spiegato che la BCE detiene i diritti di signoraggio degli stati e che può gestirli per proprio conto anche attraverso società terze (le società veicolo) da essa controllate,³⁴⁸ per aggirare il divieto di acquisto diretto dei

titoli di debito statali imposto alla BCE nel Trattato di Lisbona.

Il ritorno economico del signoraggio (differenza tra costo di produzione e valore nominale) non riguarda tuttavia l'aspetto fondamentale della truffa monetaria e può essere tranquillamente trascurato; le banche centrali creano i soldi dal nulla e poi li prestano addebitandone l'importo con l'aggiunta di un interesse. Questa operazione viene registrata nella voce del passivo, anziché in quella dell'attivo, utilizzando il sistema della “partita doppia”.^{[349](#)} Ciò significa che, nei loro documenti contabili ufficiali, le banche centrali dichiarano di cancellare l'intero importo del prestito appena viene restituito. Il

fatto che il prestito (generato sotto la forma giuridica della mera “emissione”) venga iscritto al passivo non costituisce il vero problema. Lo scopo delle banche centrali infatti non è quello del lucro sull'emissione del denaro, poiché, avendo la possibilità di emettere la moneta nella quantità desiderata, già dispongono di tutte le ricchezze che vogliono.

Il vero obiettivo della grande finanza che gestisce le banche centrali è quello di acquisire sempre più potere nei confronti dello stato e delle nazioni con lo strumento del debito, controllando al contempo tutta l'attività bancaria da una posizione istituzionale privilegiata.

In questo modo non potrà mai nascere

alcun gruppo finanziario concorrente che non debba sottostare alle sue regole e alla sua autorità di vigilanza. La leadership incontrastata sulle banche commerciali e il monopolio sull'emissione della moneta in regime di segretezza, autonomia e indipendenza, conferiscono a pochi eletti di guidare le sorti di miliardi di persone.

Il patrimonio dello stato comprende gli unici beni ancora esclusi dal loro impero (non essendo disponibili sul mercato), ma purtroppo è solo una questione di tempo. Le condizioni di *austerity* (che in realtà sono strumenti di recessione programmata), poste di volta in volta dalle banche centrali e dagli organismi finanziari internazionali che

gestiscono i fondi “salva stati”, costringeranno gradualmente le nazioni a svendere tutto il loro patrimonio pubblico alle corporation dell'élite. [350](#)

Il risultato più evidente di questo ordine monetario e bancario fuori controllo dal potere politico democratico, è che le nazioni e le loro istituzioni continuano a indebitarsi con i membri di un'esclusivissima casta di parassiti sociali, le masse si impoveriscono e lavorano sempre più ore al giorno (nonostante i progressi tecnologici), mentre i superbanchieri spogliano il pianeta di tutte le sue ricchezze. E, poiché non esiste alcuna reale separazione tra le banche centrali, le grandi banche commerciali (tutte

controllate dalla stessa lobby finanziaria) e gli oligopoli industriali, significa che i grandi banchieri, come i Rothschild, i Warburg o i Rockefeller, dominano la Borsa, i mercati e le agenzie di rating private, in regime di apparente democrazia e di libera concorrenza.

Possono finanziare qualsiasi attività, corruzione, media, industria cinematografica, partiti politici, società segrete, club, *think tank* (scuole di pensiero), enti mondialisti, “conti neri” dei servizi segreti, multinazionali, semplicemente facendo scorrere fiumi di denaro attraverso canali non sottoposti a controllo pubblico (società “offshore” e conti segreti in stati come le Isole

Cayman, Panama, Seychelles). Niente può sfuggire al loro controllo e quindi non poteva esistere espressione migliore di “poteri forti” per definire gli artefici della globalizzazione.

L'informazione storica, scientifica, economica e culturale viene continuamente manipolata³⁵¹ per mantenere la popolazione nello stato di cecità desiderato. Le scoperte scientifiche, che ci avrebbero potuto liberare definitivamente dalla scarsità delle risorse energetiche tradizionali vengono sistematicamente soppresse³⁵² e le scoperte mediche, in grado di guarirci (o non farci ammalare) dalle peggiori malattie, vengono censurate dalle pubblicazioni ufficiali, mentre gli

scienziati dissidenti vengono
perseguitati. [353](#)

In tale contesto le scuole sono diventate i centri di propaganda della casta finanziaria, poiché diffondono inconsapevolmente solo le interpretazioni storiche e le teorie economico-scientifiche di comodo. I politici, che invece dovrebbero rappresentare il popolo, distruggono le masse discutendo di falsi problemi che non arriveranno mai alla vera causa dei nostri mali.

Pertanto, se questa descrizione della realtà corrisponde al vero, è chiaro che quando si arriva a controllare la creazione della moneta e le sue regole in regime di monopolio, si possiede un

invincibile strumento di sottomissione contro lo stato e ogni pretesa di libertà dei cittadini. Di conseguenza, nessun partito o singolo politico, quand'anche lo volesse, potrà mai opporsi a esso senza il sostegno della popolazione.

Nelle attuali democrazie infatti, il sistema sociale ha una struttura piramidale e quindi è sufficiente togliere di mezzo, corrompere o ridurre al silenzio gli esponenti di spicco dei dissidenti per fermare qualsiasi processo di cambiamento indesiderato. Per tale motivo la democrazia rappresentativa ha storicamente fallito e, se dalle sue ceneri non nascerà un nuovo sistema di regole fondato sull'inscindibile binomio della

democrazia diretta (o partecipativa) e della sovranità monetaria, saremo destinati a vedere trionfare il progetto del Nuovo Ordine Mondiale.

Il signoraggio è la differenza tra il costo reale e il valore nominale della moneta. Oggi la BCE stampa la banconota da cento euro al costo di tre centesimi e la vende alle banche commerciali a cento euro, più l'1% di interesse, in cambio di titoli di garanzia. Le banche rivendono la banconota allo stato a un tasso superiore in cambio di Buoni del Tesoro che sono titoli di debito. Lo stato ripaga questi interessi facendoli gravare sulle tasse imposte ai cittadini. Quindi tutto il denaro in

circolazione è gravato da interessi percepiti dalle banche e da tasse che gravano sulle nostre spalle. È così che noi siamo indebitati dal momento in cui nasciamo. È il sistema che di fatto corrisponde a una “fabbrica del debito”. Chi è il responsabile? A differenza di quanto si tenderebbe a pensare, la BCE è un'istituzione che svolge una funzione pubblica, ma è di proprietà privata, detenuta da banche private, comprese quelle dei paesi europei che non aderiscono all'euro. Ha la struttura di una società per azioni e gode di autonomia assoluta dalla politica pur condizionando pesantemente la politica.

— MAGDì CRISTIANO Allam, *IL GIORNALE*, 23 LUGLIO 2012 [354](#)

Il banchiere e i trucchi del mestiere

Nell'Europa medioevale il bene di scambio più prezioso era costituito dalle monete d'oro e da porzioni del metallo nobile allo stato grezzo o lavorato. Lo smercio e la custodia dell'oro presentavano enormi difficoltà pratiche a causa del suo considerevole peso specifico e della costante minaccia dei briganti. Questa situazione spinse la maggior parte delle persone benestanti a depositare le proprie monete presso gli orafi, usurai (prototipo dei poteri forti moderni) di origine ebraica (ai cristiani erano vietati i prestiti a interesse), che disponevano delle casseforti più sicure

delle città. Gli orafi, a loro volta, emettevano delle comode ricevute cartacee a garanzia del deposito effettuato, che potevano essere negoziate dal titolare al posto delle ingombranti monete che rappresentavano. Si trattava quindi del modo più comodo, rapido e sicuro per disporre dei propri soldi. Tali “promesse di pagamento” venivano poi utilizzate anche quando i clienti si rivolgevano a questi liberi professionisti solo per ottenere un prestito in denaro. E, dal momento che i banchieri medioevali sapevano bene che solo una bassissima percentuale di creditori (compresa tra il 10 e il 20% del totale) sarebbe tornata a riscattare materialmente il valore dei propri titoli

cartacei, cominciarono a vendere contro interesse note di credito non garantite da alcun patrimonio effettivamente posseduto.

Nacque così il concetto di *riserva frazionaria* (ovvero la quota minima di copertura), con cui gli orafi usurai riuscivano a lucrare, prestando denaro creato dal nulla. Con questo sistema i banchieri medioevali potevano prestare il denaro in misura assai maggiore a quella effettivamente disponibile in deposito. E in quei rari casi in cui si trovarono a dover restituire più oro di quanto ne avessero materialmente nei forzieri, potevano contare sull'intervento degli altri usurai. Il reciproco aiuto garantiva a questa categoria una lucrosa

efficienza di questo sistema che ha poi assunto il nome moderno di *riserva frazionaria*.

La prima conseguenza dell'uso di questa tecnica fu la messa in circolazione di una quantità di denaro in forma cartacea (ovvero ricevute dei prestiti in oro), che non rispecchiava affatto l'effettiva riserva aurifera disponibile. Con un tasso di interesse del 20%, lo stesso oro prestato cinque volte produceva un rendimento del 100% ogni anno, su oro che gli orafi in realtà non possedevano neppure. Questo espediente consentì ai maestri dell'usura di acquisire in breve tempo le più grandi ricchezze del continente europeo. Ma, mentre gli orafi usurai prestavano

denaro creato dal nulla, i loro debitori erano chiamati a pagare interessi e debiti che divenivano reali per vincoli di legge. E così alla fine accadeva che questi speculatori risultavano creditori di somme ben maggiori di quelle di cui poteva effettivamente disporre l'intera cittadinanza.^{[355](#)}

Gli alti tassi d'interesse finivano spesso per costringere i debitori a perdere i propri beni reali o a chiedere nuovi prestiti per far fronte ai precedenti. Nel corso del tempo le ricchezze d'interi paesi furono dirottate nei forzieri degli orafi usurai e i loro discendenti moderni li ritroviamo nell'attuale casta dei poteri forti.

La tecnica della “moltiplicazione dei

pani e dei pesci”, meglio nota come riserva frazionaria,³⁵⁶ continua a essere usata ancora oggi in maniera più raffinata insieme ad altri artifici contabili.³⁵⁷

I banchieri sanno che, benché sia possibile che tutti i depositanti decidano improvvisamente di ritirare tutto il denaro dalla banca nello stesso giorno, la probabilità che questo avvenga è del tutto remota. Ogni giorno, mentre alcuni clienti ritirano i loro depositi, altri fanno dei versamenti, tendendo così a compensare i prelievi. In una comunità che prosperi, i ritiri dei depositi di una banca media sono più che compensati dai nuovi versamenti. Di conseguenza, esiste solo una minima percentuale di

denaro contante a copertura di tutto il credito virtuale generato dalle banche ordinarie. La moneta contante emessa dalla Banca centrale, infatti, costituisce solo la *base monetaria* e quindi non comprende l'enorme massa di crediti in circolazione, che è cresciuta a livello esponenziale anche grazie alla vendita dei prodotti finanziari altamente speculativi.

I famigerati *derivati*, per esempio, sono definiti tali proprio in quanto derivano da qualcos'altro, ossia non vivono di vita propria e consistono in vere e proprie scommesse a termine sull'andamento di un'attività sottostante come un titolo, un'obbligazione o qualsiasi altra cosa. [358](#)

Warren Buffet, uno degli investitori più ricchi del mondo, nel 2003 definì i derivati come *armi finanziarie di distruzione di massa*³⁵⁹ e in occasione di un report annuale scrisse agli azionisti: “Se i contratti derivati non vengono collateralizzati o garantiti, il loro reale valore dipende anche dal merito di credito delle controparti. Allo stesso tempo, comunque, prima che il contratto sia onorato, le controparti registrano profitti e perdite spesso di enormi quantità nei loro bilanci senza che un singolo centesimo passi di mano. La varietà dei contratti derivati trova un limite solo nell'uomo (o talvolta, a quanto pare, del folle)”.³⁶⁰

A ogni credito virtuale creato senza

copertura effettiva, corrisponde un debito reale e l'economia finanziaria ha ormai raggiunto un volume dieci volte superiore a quello dell'economia reale. [361](#)

La mole di credito virtuale generato è inevitabilmente accompagnata dall'esplosione del debito privato indotto e insieme formano un cocktail micidiale, che ha portato tutto il mondo sull'orlo della bancarotta.

Quando il presidente Wilson ha firmato il Federal Reserve Act, il governo invisibile del potere monetario è stato legalizzato.

— CHARLES AUGUST LINDBERGH,

La bomba a orologeria dei *derivati*

Il tipo di *derivati* più commercializzati in assoluto sono i Credit Default Swap (CDS), introdotti per la prima volta sul mercato dalla banca d'affari J.P. Morgan negli anni Novanta. [363](#)

Si tratta di uno strumento finanziario classificato come “non speculativo”, in quanto ufficialmente concepito proprio per proteggere l'acquirente di un'obbligazione (titoli di Stato o di società) dal rischio di eventi come il

fallimento dell'ente emittente. La garanzia di pagamento dei CDS corrisponde quindi a una sorta di polizza assicurativa, su cui l'acquirente paga un premio periodico. Nel momento in cui l'investitore decide di vendere i suoi titoli garantiti da questo tipo di derivati, non ha più bisogno della loro copertura assicurativa. Pertanto, se il contratto non è ancora giunto a scadenza, il sottoscrittore può rivendere sul mercato i CDS per rientrare di parte del premio pagato all'emittente e cessare il pagamento delle rate del premio residuo. Il contratto con cui vengono posti in essere questi derivati "assicurativi" inoltre, può avere come oggetto la copertura dal rischio di

fallimento di qualsiasi società o stato che ha emesso delle obbligazioni, anche a prescindere dall'effettivo possesso di queste ultime da parte del sottoscrittore. [364](#)

Il funzionamento dei CDS potrebbe apparire non speculativo, se non fosse per il fatto che il libero mercato è solo un mito senza alcun riscontro nella realtà. Di conseguenza, gli unici a guadagnare sempre delle cifre da capogiro con lo strumento dei derivati sono gli speculatori. Ecco infatti cosa accade nei casi più frequenti.

1) La grande finanza, con la complicità delle agenzie di rating e il supporto degli organi d'informazione, può

diffondere il panico sul rischio di fallimento di stati o aziende per determinare la seguente situazione:

- il prezzo delle polizze CDS aumenta e nello stesso tempo diminuisce quello delle obbligazioni coperte;
- il pericolo di fallimento spinge una parte degli investitori ad acquistare i derivati CDS, da utilizzare come polizze assicurative, facendo così impennare il prezzo di queste ultime. Una cospicua parte degli investitori preferisce invece sbarazzarsi dei titoli a rischio con massicce ondate di vendite, che ne determinano l'abbassamento del valore di mercato;
- in seguito, quando il pericolo di

fallimento viene scongiurato da nuove dichiarazioni assicuranti, gli speculatori hanno già guadagnato sulla vendita dei CDS e sull'acquisto a buon mercato delle obbligazioni che erano state dichiarate a rischio;^{[365](#)}

- 2) Le voci di pericolo di una bancarotta dell'ente emittente si rivelano fondate e lo stato o l'impresa su cui grava il debito dei titoli obbligazionari fallisce davvero:
- gli speculatori finanziari, che fino al giorno prima del fallimento dell'ente emittente hanno guadagnato sulla vendita dei loro derivati CDS, si trovano nell'impossibilità di provvedere al rimborso di tutte le

somme assicurate;

- lo stato interviene con denaro pubblico, per scongiurare il fallimento delle banche, delle assicurazioni e delle società di gestione dei fondi d'investimento, ai quali non viene mai chiesto di dimostrare di possedere una riserva di denaro realmente sufficiente a coprire gli impegni finanziari assunti. [366](#)

Il solo mercato mondiale dei *derivati* privi di effettiva copertura finanziaria ammonta a circa 582 miliardi di dollari e una discreta parte di essi è stata addirittura acquistata dalle amministrazioni degli stati. Secondo una

stima del 2011, ben quattrocentosettantasei enti locali italiani (tra regioni, province e comuni) figurano nella lista degli acquirenti di questi titoli tossici³⁶⁷ che adesso gravano sulle voci al passivo dei loro bilanci.

Le “tre sorelle” e l'incubo dello *spread*

Nel gergo finanziario l'espressione *credit spread* sta a indicare la differenza di rendimento tra un titolo di riferimento e un altro. Il differenziale di rendimento di tutti i titoli viene stabilito in base al rischio: maggiore è il rischio di perdere

il proprio investimento, maggiore sarà il tasso di interesse corrisposto. In sostanza, succede che più aumenta il rischio d'insolvenza dei Buoni del Tesoro, più uno stato s'indebita.

La “pagella” di rischio sui titoli viene discrezionalmente stabilita dalle agenzie di rating private, società a scopo di lucro a cui il sistema finanziario riconosce la massima autorevolezza al di fuori di ogni controllo pubblico. Dal loro voto di merito creditizio dipende tanto l'accesso al credito delle imprese grandi, medie e piccole,^{[368](#)} quanto quello di milioni di persone che lavorano onestamente all'interno degli stati privi di sovranità monetaria.

Le grandi agenzie di rating che

condizionano i mercati internazionali sono esclusivamente tre, Standard & Poor's, Fitch e Moody's. Dalla crisi del 1929 il giudizio di rating è divenuto obbligatorio e le banche possono acquistare solo i titoli certificati dalle tre agenzie, che insieme si spartiscono il 96% del reame del rating.³⁶⁹ Chiunque intenda collocare sul mercato un'obbligazione per autofinanziarsi (che si tratti di un'azienda o di uno stato non fa alcuna differenza), deve cercare di conquistare il loro voto positivo,³⁷⁰ poiché, in assenza di quel voto, è sostanzialmente impossibile raccogliere denaro sul mercato.

Concretamente, le “tre sorelle” sono ben pagate dal sistema bancario, per

esprimere il loro voto di rating.³⁷¹ Si proclamano imparziali e indipendenti, ma il loro capitale azionario è in mano a fondi d'investimento e ad altre emanazioni dell'élite finanziaria.³⁷² Fatturano utili stratosferici³⁷³ e a remunerarle sono gli stessi soggetti (aziende, banche, fondi, stati) che aspirano a immettere obbligazioni sul mercato finanziario.³⁷⁴ Possiamo quindi dare per scontato che più sarà alto il compenso da loro percepito, maggiormente accomodante sarà il loro giudizio.

Le “tre sorelle” distribuiscono pagelle, dispensano voti sulla solvibilità dei debiti sovrani, innalzano o declassano nazioni e decidono della

promozione o della bocciatura di qualsiasi titolo. Il loro giudizio è insindacabile, la loro influenza è somma e il loro potere discrezionale inappellabile.³⁷⁵ Dietro ogni bolla speculativa c'è il loro zampino e la loro consulenza non è mai servita a mettere in salvo gli investitori da nessuno dei grandi crack storici, mentre si può tranquillamente affermare il contrario.

Per citare qualche esempio clamoroso, il crack della Lehman Brothers, con un debito insoluto di circa 613 miliardi di dollari,³⁷⁶ è stato il più grande mai avvenuto, ma fino a poco tempo prima della comunicazione ufficiale di fallimento, il giudizio di rating era ancora quello di “notevole

affidabilità”.³⁷⁷ Un fatto che, dopo avere spinto numerosi investitori ad acquistare quote importanti dei suoi titoli “spazzatura”, possiamo legittimamente definire come una vera e propria truffa a loro danno. Viceversa, molte delle società che non sono in pericolo di fallimento, hanno ingiustamente ricevuto un rating basso e sono state costrette a corrispondere tassi d'interesse elevatissimi per avere accesso al credito.

Con l'incedere della crisi economica, aggravata sempre più dai continui declassamenti delle agenzie di rating, lo *spread* tra i titoli tedeschi e quelli italiani, spagnoli e greci è divenuto un vero e proprio “bollettino di guerra”

giornaliero su cui misurare la stabilità del fronte finanziario di questi paesi.

La situazione ha spinto l'ADUSBEF (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) a presentare denuncia contro Standard & Poor's alla procura di Trani, che ha aperto un'inchiesta contro la nota agenzia di rating con l'accusa di “manipolazione del mercato pluriaggravata e continuata”.[378](#)

Nel frattempo, alla popolazione del sud dell'Europa non rimane che attendere le prossime decisioni delle “tre sorelle” e degli altri organismi finanziari privati, per sapere come affrontare il domani.

Gli strumenti finanziari valutati con una “tripla A” (con il massimo del merito creditizio, n.d.a.) passarono improvvisamente da una manciata a migliaia e migliaia (prima dell'esplosione della bolla finanziaria, n.d.a.). Ho esposto la questione delle agenzie di rating di fronte al Congresso e alla Camera dei rappresentanti, ma in entrambe le occasioni i loro avvocati hanno tirato in ballo il primo emendamento, rivendicando il fatto che il loro giudizio di “tripla A” era solo un'opinione e che gli investitori non avrebbero dovuto basarsi solo su di essa.

— FRANK PARTNOY, PROFESSORE DI
LEGGE E FINANZA,
UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA, SAN

MES, il “fondo ammazza Stati” e il *Fiscal Compact*

Lo scopo della crisi finanziaria, artificialmente prodotta dall'élite, è quello di imporre agli stati europei qualsiasi condizione venga decisa dagli oligarchi del grande capitale. Una di queste è l'istituzione del MES (Meccanismo europeo di stabilità) in ben diciassette paesi europei.³⁸⁰ È un'istituzione finanziaria internazionale con sede in Lussemburgo, che ufficialmente avrebbe lo scopo di

prestare aiuto economico agli stati membri in difficoltà, ma che di fatto costituisce la fine della sovranità nazionale e dell'autodeterminazione dei popoli. Si tratta infatti di un patto che, secondo quanto stabilito dal Consiglio Europeo,³⁸¹ obbliga gli stati a sottomettersi all'autorità dispotica di un nuovo “superorganismo europeo” a cui viene conferita un'indipendenza e un'impunità tale che lo pongono al di sopra della legge. Gli stati non hanno più neppure la possibilità di trattare e di discutere democraticamente con la popolazione le misure economiche da attuare e si devono limitare a eseguire le riforme strutturali (tagli drastici nel settore sociale, svendita dei beni

pubblici e liberalizzazioni selvagge) imposte dal fondo.

Il Trattato del MES conferisce inoltre ai dirigenti dell'ente sovranazionale il potere di richiedere in qualsiasi momento un aumento del capitale, senza che i governi o i parlamenti nazionali possano opporsi.

Dall'art. 32 del Trattato i beni, le sedi e i membri del MES godono di privilegi e immunità da ogni forma di giurisdizione. I beni, le disponibilità e le proprietà del MES non possono essere oggetto di perquisizione, sequestro, confisca, esproprio o qualsiasi altra forma di sequestro o pignoramento derivanti da azioni esecutive, giudiziarie, amministrative o normative.

I locali del MES vengono letteralmente definiti “inviolabili”. Tutti i beni, le disponibilità e le proprietà del MES sono esenti da restrizioni, regolamentazioni, controlli e moratorie di ogni genere. Le decisioni del MES inoltre vengono assunte al di fuori di qualsiasi controllo democratico: “I membri o gli ex membri del Consiglio dei governatori e del Consiglio di amministrazione e il personale che lavora, o ha lavorato per, o in rapporto con il MES, sono tenuti a non rivelare informazioni protette dal segreto professionale. Essi sono tenuti, anche dopo la cessazione delle loro funzioni, a non divulgare informazioni che per loro natura sono protette dal segreto

professionale”.^{[382](#)}

L'art. 35 conferisce l'immunità di giurisdizione del personale per gli atti da loro compiuti nell'esercizio ufficiale delle loro funzioni e dell'inviolabilità per tutti gli atti scritti e i documenti ufficiali redatti. Qualsiasi questione inerente all'interpretazione o alle disposizioni di applicazione delle norme del trattato è sottoposta alla decisione degli stessi organi dell'ente.^{[383](#)} Il MES è diretto da un consiglio di governatori, da un consiglio di amministrazione e da un direttore generale.^{[384](#)} Gli stati membri si impegnano incondizionatamente e irrevocabilmente^{[385](#)} a versare al MES qualsiasi somma venga loro richiesta e ad adottare le misure economiche da

esso stabilite. Tale obbligo è irrevocabile poiché, anche nel caso in cui ci fossero le elezioni nello stato interessato dal provvedimento, e si formasse un nuovo parlamento contrario agli accordi del MES, il trattato dovrà comunque rimanere in vigore. Il capitale iniziale del MES si compone di 700 miliardi interamente versati dalle singole nazioni e l'Italia contribuisce (per adesso) con 125 miliardi di euro.^{[386](#)} Riassumendo tutti questi punti sul trattato del MES, è come se qualcuno ci avesse detto: “Voi mi affidate i vostri soldi e poi li gestisco alle seguenti condizioni:

- 1) non avete diritto di chiedermi

delucidazioni su come li spendo e non potete effettuare nessun tipo di controllo sulla mia gestione. Decido io quali informazioni darvi e con quali modalità;

- 2) oltre all'importo iniziale, siete obbligati a versarmi anche tutte le successive somme aggiuntive che vi richiederò;
- 3) se avrete bisogno di un prestito, deciderò io se concedervelo e a quali condizioni;
- 4) nel caso emergano degli illeciti finanziari, delle irregolarità o anche dei crimini gravissimi, non potrete denunciarmi a meno che non sia io

stesso ad autorizzarvi.

Accettate?». Nessuna persona lucida di mente potrebbe mai tollerare condizioni simili, eppure lo stato d'ipnosi collettiva creato dall'élite, attraverso il monopolio dell'informazione, consente che ad accettarle siano interi stati sovrani. E l'aspetto più inquietante della vicenda è che il controllo mentale sulle masse è talmente evidente, che le clausole del Trattato invece di essere tenute segrete possono essere pubblicate online³⁸⁷ nella massima indifferenza generale.

La popolazione confida così ciecamente nella trasparenza degli organi d'informazione istituzionali, da arrivare a ritenere che, se ci fosse

qualche pericolo reale, i mass media se ne occuperebbero. Il *Fiscal Compact* o *Patto di bilancio*,³⁸⁸ è a sua volta un'estensione del Patto di stabilità, che obbliga tutti gli stati aderenti a rispettare i vincoli di bilancio stabiliti dal Trattato di Maastricht.

In questo modo, un paese come l'Italia, dove l'economia reale è stata già soffocata con le misure di *austerity*, sarà costretto a ulteriori drammatici tagli della spesa sociale e alla svendita di beni pubblici, secondo le devastanti ricette economiche decise dagli organismi finanziari sovranazionali (BCE, FMI, MES).

L'Italia sarà messa “all'asta” per recuperare circa 45 miliardi di euro

all'anno per i prossimi due decenni e le garanzie sociali precedentemente acquisite da anni di lotte sindacali, verranno via via smantellate. Lo stato inoltre non avrà più le risorse finanziarie per garantire i servizi pubblici elementari, che passeranno progressivamente in mano privata insieme alla gestione di beni primari come l'acqua. La firma del Trattato è una condanna a morte dello stato italiano e di tutti gli altri stati dell'Unione Europea che ne accetteranno le indecenti condizioni.

La verità su questo scandaloso accordo è stata spiegata persino da un noto giornalista della stampa *mainstream* come Magdì Cristiano

Allam: “Questa ‘fabbrica del debito’ (banche centrali e organismi finanziari internazionali, n.d.a.) si è arricchita grazie a due nuovi trattati, il *Fiscal Compact* o Patto di stabilità, e il MES o Fondo salva stati, approvati il 19 luglio dal nostro Parlamento: così ci siamo ormai autocondannati a essere indebitati a vita. Ci siamo impegnati, al fine di dimezzare il debito pubblico per portarlo al 60% del Pil, a ridurre i costi dello stato di 45 miliardi di euro all'anno per i prossimi vent'anni, ciò si tradurrà in nuove tasse e ulteriori tagli alla spesa pubblica; mentre per creare il Fondo salva stati, l'Italia si è accollata la quota di 125 miliardi di euro, che non abbiamo. Nasciamo indebitati, perché la

moneta non la emette lo stato, ma una banca privata e abbiamo sottoscritto degli accordi con istituzioni sovranazionali le cui sentenze sono inappellabili. D'ora in poi lavoreremo sempre di più e vivremo sempre peggio per pagare i debiti”. [389](#)

Capitolo V

ORIGINE E SCOPO DELLA CRISI FINANZIARIA

Le banche speculative
falliscono e gli stati pagano il
conto

L'inizio della *débâcle* finanziaria, che
dai primi mesi del 2008 logora l'intera
economia mondiale, dipese

dall'esplosione della bolla speculativa statunitense sui mutui *subprime*.³⁹⁰

Anche se ufficialmente il verificarsi del disastro colse tutti di sorpresa (FED, banche ordinarie, agenzie di rating, esperti di economia, politici, mass media),³⁹¹ in realtà si trattò solo dell'ovvia conseguenza della speculazione finanziaria attuata dall'élite bancaria,³⁹² una sorta di “bomba a orologeria”.

I mutui *subprime* erano stati concessi a categorie di persone che non potevano fornire alcuna reale garanzia di restituzione (per situazioni redditizie ambigue o difficilmente documentabili) e che, nella maggior parte dei casi, erano già state inadempienti nei

confronti degli istituti di credito. [393](#)

Il termine inglese *subprime* (*sub* significa *al di sotto*, *prime* fa riferimento alla rata di pagamento ottimale) indicava che le banche concedevano mutui ai clienti con condizioni d'interesse svantaggiose, cioè più onerose rispetto a quelle ottimali di mercato, poiché si trattava di operazioni finanziarie considerate ad alto rischio dalla stessa banca erogante.

Pertanto, come prevedibile, l'allettante offerta dei “mutui facili”, che coprivano fino al 100% le spese di acquisto per una casa, attirò l'attenzione della fascia sociale meno abbiente. L'ondata di acquisti fece lievitare il prezzo degli immobili molto al di sopra

del loro valore reale (la famosa “bolla” speculativa), mentre le banche ottenevano entrate eccezionali, con tassi d'interesse più onerosi di quelli ordinari. I dirigenti di banca e gli operatori finanziari non trovarono alcuna difficoltà a vendere il nuovo prodotto che garantiva commissioni più vantaggiose. Tra il 2004 e il 2006 si verificò un vero e proprio “boom del mattone” e nel marzo del 2007 l'entità complessiva dei mutui *subprime* americani ammontava a circa 1300 miliardi di dollari³⁹⁴ (nel 2012 l'intero debito pubblico italiano garantito da bond di stato è stato calcolato in 1600 miliardi di euro).

Milioni di americani si affrettarono a

investire i propri risparmi in titoli immobiliari, che sembravano promettere il massimo guadagno.^{[395](#)}

Tuttavia, già nell'agosto del 2007 coloro che avevano ricevuto un mutuo *subprime*, non erano più in grado di onorare il debito con la banca e furono costretti a rimettere in vendita gli immobili acquistati poco tempo prima. L'improvvisa valanga di vendite fece colare a picco le quotazioni delle case e molte di esse finirono all'asta, determinando la corsa al ribasso di tutto il mercato immobiliare. In breve tempo i mutuatari si ritrovarono a dover restituire alle banche delle somme enormi che non corrispondevano più al valore di mercato degli immobili

acquistati.

Molti preferirono quindi lasciarli agli istituti di credito che, solo nel 2007, pignorarono ben 1,7 milioni di abitazioni.³⁹⁶ Per gli statunitensi fu la fine del “sogno americano”, mentre per i banchieri speculatori si trattò di un fenomenale profitto.

Ma era solo l'inizio, poiché il vero obiettivo dell'alta finanza non era ottenere più denaro, bensì incrementare il debito pubblico delle nazioni, per obbligarle a rinunciare alla propria sovranità in cambio di aiuti economici.

I mutui *subprime* vennero utilizzati per dare la stangata finale alla stabilità economica delle nazioni e iniziare la dittatura finanziaria sugli stati in

fallimento. In questa fase storica, infatti, i banchieri non si accontentano più di possedere solo il potere economico e partono all'assalto del potere politico per imporre la loro tecnocrazia, un “governo tecnico” mondiale diretto dall'aristocrazia finanziaria. Per riuscirci, però, devono prima costringere gli stati a una resa incondizionata usando l'arma del debito.

Mentre le piccole banche vennero messe in ginocchio dalla crisi insieme a migliaia di famiglie americane che si ritrovarono improvvisamente a dormire in macchina,³⁹⁷ i soldi persi dagli istituti di credito, definiti “troppo grandi per fallire”, furono rimborsati dallo stato con le tasse dei cittadini. L'esplosione

dei mutui *subprime*, “generosamente” concessi dai banchieri, fu enormemente amplificata dal fatto che questi ultimi convertirono i loro crediti senza garanzie in diversi strumenti finanziari ad alto rendimento che poi rivendettero a terzi (istituti di credito e risparmiatori).

Questo processo di *cartolarizzazione*³⁹⁸ dei mutui *subprime*, oltre a moltiplicare i loro rendimenti, servì a saturare i mercati internazionali con ogni genere di prodotti finanziari tossici.

Le “polpette avvelenate” di Wall Street valicarono rapidamente i confini degli Stati Uniti infettando l'intero sistema economico³⁹⁹ con il

compiacente silenzio dei maestri della
finanza. [400](#)

Gli investitori continuarono così ad acquistare notevoli quote di “titoli tossici” fino al giorno prima della catastrofe. La truffa alle nazioni venne pianificata in modo da provocare un effetto domino su scala planetaria con la complicità delle principali agenzie private di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch). Com'è facile intuire, non è un caso se il gotha dell'economia, le “tre sorelle” e le banche centrali, che dovrebbero vigilare sui mercati, si accorgono sempre in ritardo degli illeciti e dei “giochi d'azzardo” compiuti dai grandi gruppi finanziari. Non va dimenticato, infatti, che le autorevoli

agenzie di rating, che si affrettarono ad abbassare i voti sulle “pagelle” di merito creditizio agli stati di mezza Europa, appena scoppiò lo scandalo dei *subprime*, furono le stesse che attribuirono massima affidabilità ai titoli e alle banche responsabili della crisi.[401](#)

Senza contare che le tre famigerate agenzie non hanno mai previsto neppure uno dei fallimenti che hanno riguardato colossi come Enron, WorldCom e Parmalat, aziende a cui attribuirono ottimi voti fino a quando ai piccoli risparmiatori non rimase via di scampo.

Nel 2008 l'insolvibilità dei prodotti finanziari legati ai titoli *subprime* provocò il fallimento di alcune delle più importanti banche d'affari del mondo,

ma siccome erano “troppo grandi per poter fallire”, parte di esse fu prontamente riacquistata da altre società della stessa élite bancaria, mentre i debiti delle restanti vennero accollati allo stato.

Merrill Lynch, per esempio, passò alla Bank of America (divenendo la Bank of America Merrill Lynch)⁴⁰² e la Bear Stearns fu assorbita dalla J.P. Morgan Chase, mentre altre ricevettero vagoni di denaro pubblico a spese dei contribuenti con i “piani salva-banche” di Bush, esponente politico della destra conservatrice, e Obama, esponente politico della sinistra democratica.

Una parte dei finanziamenti statali alle banche responsabili del disastro fu

mascherata da nazionalizzazioni e lo stato procedette all'acquisto di una montagna di azioni speciali (senza diritto di voto o molto limitato), che lasciavano la proprietà della banca e il potere decisionale in mano alla finanza privata: un vero regalo ai banchieri.

Solo in Italia una banca delle dimensioni della Lehman Brothers contava circa duecentomila investitori⁴⁰³ e, quando nel 2008⁴⁰⁴ dichiarò la bancarotta, aveva già trasferito miliardi di dollari al sicuro attraverso piccole società prestanome come l'Alter Ego.⁴⁰⁵ La stangata sulle nazioni preparata dagli affaristi di Wall Street comportò una forte riduzione dei valori borsistici e della capacità di consumo dei piccoli

investitori truffati con i “titoli tossici”. Gli effetti si riversarono immediatamente sul tenore di vita della popolazione e sulle casse dello stato, su cui finirono per gravare sia i piani di salvataggio delle banche, sia il minor gettito fiscale prodotto dall'economia in forte recessione.⁴⁰⁶ Le uniche vere vittime della crisi, infatti, furono le famiglie,⁴⁰⁷ le imprese e gli istituti di credito esclusi dal gotha dell'alta finanza responsabile di averla prodotta.

La crisi diventa globale

Seguendo il “principio dei vasi comunicanti”, alla fine del 2007 la crisi

finanziaria si era già estesa anche all'Europa e al resto del mondo con fallimenti a catena di alcune grandi banche.

Nel 2009 la crisi generalizzata ridimensionò la capacità di spesa delle famiglie e favorì la propensione al risparmio. Il calo dei consumi generò tagli alla produzione, eserciti di disoccupati e il boom dei ricorsi alla cassa integrazione, aumentando ulteriormente la spesa pubblica.

Il PIL dei paesi europei era già ben avviato verso la recessione: Irlanda (-5.0%), Regno Unito (-2.8%), Germania (-2.3%), Italia, Olanda e Spagna (-2.0%), Belgio (-1.9%), Francia (-1.8%).

Solo la Slovacchia, appena entrata

nell'euro, registrò ancora una crescita significativa (2.7%), ma comunque in netta frenata rispetto alla stima del 2008 (7.1%) e al 10.4% del 2007.

Il PIL scese anche in Europa dell'est: Lettonia (-6.9%), Estonia (-4.7%), Lituania (-4.0%), Polonia (-2.0%).⁴⁰⁸

Nel 2012 la disoccupazione giovanile ha registrato i dati più allarmanti proprio nei paesi che sono stati costretti ad applicare le “cure finanziarie” della *troika*:⁴⁰⁹ Grecia (53,8%), Spagna (52,9%), Italia (35,3%), Portogallo (36,4%), Irlanda (30%).

La “tigre celtica” è la prima a

cadere in trappola

Le ripercussioni sull'economia reale furono talmente devastanti che travolsero persino una nazione come l'Irlanda con un debito pubblico sul PIL di appena il 25%,⁴¹⁰ il secondo reddito pro capite più alto d'Europa dopo il Lussemburgo⁴¹¹ e la pressione fiscale più bassa.

L'Irlanda, che fino all'anno precedente veniva chiamata la “tigre celtica” per aver avuto un decennio ininterrotto di espansione economica,⁴¹² fu il primo paese dell'Unione Europea a entrare in recessione nel 2008. Secondo un copione già visto, con lo scoppio della “bolla” dei *subprime* molte banche si

avviarono inesorabilmente verso la bancarotta e lo stato corse a coprire il pagamento dei loro debiti. Nel marzo 2009 le agenzie di rating declassarono i bond statali irlandesi⁴¹³ per la prima volta e poi una seconda nel luglio 2010.⁴¹⁴ I tassi d'interesse sui bond schizzarono alle stelle e l'Irlanda fu costretta a chiedere un prestito al FMI e all'UE,⁴¹⁵ per tamponare i debiti generati dalla stessa grande finanza.

La “tigre celtica” era ormai in trappola e per ottenere il prestito dovette accettare delle condizioni di *austerità* pesantissime, tra cui un taglio di bilancio immediato da trenta miliardi, una cifra spaventosa per un paese di 4,5 milioni di abitanti.⁴¹⁶ Il governo di

Dublino approvò così una manovra urgente che drenò improvvisamente il 20% del suo prodotto interno lordo a causa della riduzione della spesa pubblica e dell'imposizione di una tassazione straordinaria.

La politica economica fortemente recessiva, dettata dal FMI con la complicità dell'UE, si fece ancora più devastante con l'ulteriore declassamento dei bond al livello di “spazzatura” effettuato da Moody's nel 2011.^{[417](#)} Di conseguenza, il debito pubblico sul PIL salì prima al 114,1% (nel 2010 era al 98,4%) e poi al 121,6% nel 2012.^{[418](#)} Come prevedibile, la “cura” del FMI per l'economia si rivelò la sua peggiore sciagura e l'Irlanda non è mai stata così

lontana dall'uscire dalla recessione.

Il 19 gennaio del 2010, durante una conferenza stampa a Dublino immediatamente successiva all'approvazione governativa delle misure di *austerità*, il delegato della BCE Klaus Masuch dichiarò quanto segue: “Sono impressionato dallo spessore delle discussioni in Irlanda e dalla comprensione dei complessi problemi economici del settore finanziario [...]. Quando vengo in taxi dall'aeroporto, spesso gli autisti sono molto informati. Molto, molto bene informati devo dire! Quindi credo che sia un buon segno, che qui ci sia una discussione aperta in cui gli argomenti economici giocano un ruolo

fondamentale. Penso che questo sia il modo giusto di procedere”.

Nella sala era presente il noto giornalista Vincent Brown (scrive sulle colonne di giornali autorevoli della stampa ufficiale, come *The Irish Times* e *The Sunday Business Post*) che non esitò a porre le sue domande “politicamente scorrette”. Dal confronto verbale con un imbarazzato Klaus Masuch emerse la verità sulla ingannevole natura del “piano di salvataggio”:[419](#)

Vincent Brown: “Per caso il suo tassista le ha detto quanto il popolo irlandese sia perplesso sul fatto che gli si chiedi di pagare dei miliardi di euro di debito a detentori di obbligazioni

non garantite, con cui il popolo irlandese non ha alcuna relazione? E ciò, essenzialmente per salvare o per assicurare la solvibilità delle banche europee? E se il suo tassista le avesse posto questa domanda, quale sarebbe stata la sua risposta?”.

Klaus Masuch: “Ho già risposto a una domanda molto simile a questa circa tre anni fa. Posso capire che si tratti di una decisione molto difficile per il governo. Su questo non c'è alcun dubbio, ma ci sono diversi aspetti del problema da bilanciare e posso capire che il governo irlandese sia giunto alla conclusione di adottare misure in questa direzione, considerando il costo per il popolo

irlandese, la stabilità del sistema bancario, la fiducia nel sistema bancario. Ciò può essere molto più importante dei benefici per i contribuenti da lei menzionati che ovviamente ci sarebbero stati. Diversamente, il settore finanziario sarebbe stato segnato in maniera negativa e, anche se posso capire che sia stata una decisione difficile, è stata presa in questa direzione”.

Vincent Brown: “Ciò non risponde alla domanda. Ci viene chiesto di pagare al posto di una banca già defunta e questo non ha nulla a che vedere con il benessere del popolo irlandese. Esigono il pagamento di miliardi di euro al posto di questa banca defunta

su delle obbligazioni non garantite, al fine di mantenere in salute le banche europee. Adesso mi dica, come spiega questa situazione al suo autista di taxi?”

Klaus Masuch: “Penso di avere già risposto a questa domanda”.

Vincent Brown: “No, lei non ha risposto alla domanda, perché ha fatto riferimento alla stabilità delle istituzioni finanziarie irlandesi, mentre l'istituzione alla quale io mi riferisco è defunta, è fallita! Allora, perché il pagamento del debito viene chiesto al popolo irlandese, sotto la minaccia della BCE? Perché viene chiesto al popolo irlandese di pagare miliardi di euro ai possessori di

obbligazioni non garantite? Lei non mi ha risposto nell'ultima domanda e credo possa farlo ora”.

Klaus Masuch: “Mi dispiace, ma credo di non avere nulla da aggiungere”.

Vincent Brown: “No, non è sufficiente, non basta. Signori, voi siete in procinto d'intervenire su questa società e causerete danni enormi, esigendo dei pagamenti che non sono per il benessere degli irlandesi, ma per il beneficio delle istituzioni bancarie europee. Dunque può spiegare perché il popolo irlandese deve essere obbligato a pagare?”.

Klaus Masuch: “Penso di avere già risposto alla domanda”.

Vincent Brown: “Non ha nessun'altra

risposta per tutto questo? Ha fornito una risposta che evade la domanda”.

Klaus Masuch: “È il suo punto di vista”.

Il caso esemplare della Northern Rock

Ovunque nel mondo, le modalità di gestione della crisi furono praticamente identiche a quelle applicate negli Stati Uniti e una mole impressionante di debiti generati dalle banche speculatrici finì per gravare sui conti pubblici. Il caso della Northern Rock britannica può essere citato come esempio.

Persino dopo gli avvertimenti ufficiali a crisi già iniziata sul possibile crollo

delle quotazioni degli immobili, la Northern Rock (il quinto istituto di credito del Regno Unito) continuò a concedere prestiti a clienti che possedevano solo un quinto dei redditi richiesti e mutui fino al 125% del valore dell'immobile acquistato.⁴²⁰ Così, non appena si diffuse la voce che la banca era entrata in crisi di liquidità, i correntisti corsero agli sportelli per ritirare i propri depositi prima del crack.⁴²¹ Il governo britannico intervenne con un'operazione di salvataggio da 150 miliardi di euro (somma che corrisponde alla metà del debito pubblico greco e a circa 4.500 euro per contribuente) e nazionalizzò parzialmente (e solo

temporaneamente)⁴²² l'istituto bancario. Le perdite vennero “socializzate”, mentre gli utili furono privatizzati.

L'allora primo ministro Gordon Brown assicurò infatti che la gestione della Northern Rock sarebbe spettata rigorosamente ai tecnici della banca secondo la logica del libero mercato,⁴²³ mentre allo stato (al popolo, quindi) venne riservato l'accollo della copertura finanziaria dei titoli spazzatura.

In questo modo tutti gli asset più remunerativi rimasero nelle mani della stessa banca speculatrice. La Northern Rock continuò così a detenere impunemente il fondo estero offshore, di nome Granite, del valore di ben 45 miliardi di sterline (quasi 60 miliardi di

euro). Si trattava di un fondo che era stato registrato nel 1999 come “ente benefico” a favore dei bambini affetti dalla sindrome di Down, ma che in realtà era un organo finanziario specializzato in prestiti e mutui.[424](#)

Il golpe greco e la resa del Portogallo

All'inizio del 2009 la Grecia sembrava avere superato bene la crisi internazionale grazie alle esportazioni e ai consistenti aumenti salariali.[425](#) Fino al 2008 era stata addirittura protagonista di uno sviluppo economico sostenuto

(nel 2006 il PIL cresceva del 5,6% e nel 2007 del 4,28%)⁴²⁶ e i guai arrivarono solo alla fine del 2009, quando il PIL iniziò a calare drasticamente (-2,04% nel 2009, -4,47% nel 2010, -6% nel 2011).⁴²⁷

Appena si insediò il nuovo governo greco, nell'ottobre del 2009, George Papandreou denunciò pubblicamente un buco di bilancio nei conti dello stato che ammontava al 12,7% del PIL.

Nel dicembre del 2009 il rating sui bond greci venne declassato dalle agenzie Fitch e Standard & Poor's, che espressero forti dubbi sulla tenuta finanziaria dello stato greco e una sua probabile bancarotta.⁴²⁸ A partire da quel momento gli organismi finanziari

internazionali (BCE, FMI, agenzie di rating) iniziarono ad accanirsi contro il debito pubblico della Grecia che, nonostante fosse appena la metà (120% del PIL)⁴²⁹ di quello giapponese (che nel 2012 era al 240% del PIL),⁴³⁰ costituì il pretesto per dettare al paese drammatici tagli alla spesa sociale e spaventosi aumenti delle tasse (i parametri di Maastricht impongono di tagliare di un ventesimo ogni anno lo stock di debito che eccede il 60% in rapporto al PIL).

Il declassamento dei bond greci infatti comportò l'innalzamento dei tassi d'interesse a valori proibitivi e Papandreou fu costretto a chiedere ufficialmente il sostegno della BCE.⁴³¹

La situazione greca passò all'esame del Fondo monetario internazionale, della Banca centrale europea e dell'Unione Europea, un triumvirato che prese il nome di *troika*.

Alla Grecia fu proposto un prestito da 110 miliardi di euro in cambio di spaventosi tagli alla spesa e vertiginosi aumenti delle tasse. Si trattava di condizioni di *austerity* talmente dure (disastro sociale e soffocamento dell'economia) che il premier greco George Papandreou e il suo governo decisero all'unanimità di sottoporre l'approvazione al giudizio di un referendum.^{[432](#)}

In seguito a questa inaspettata presa di posizione di Papandreou, la *troika* e i

primi ministri di Francia e Germania, burattini al servizio della grande finanza, esercitarono inutilmente forti pressioni per fargli cambiare idea.⁴³³ I poteri forti infatti temevano il referendum, poiché sapevano benissimo che se la Grecia fosse andata al voto popolare, il “piano di salvataggio” sarebbe stato bocciato. A soli otto giorni di distanza dalla conferma ufficiale di Papandreou nel voler procedere alla consultazione popolare (1° novembre 2011),⁴³⁴ il referendum venne cancellato e il premier sostituito quasi forzatamente con Lucas Papademos, un uomo dell'élite finanziaria (ex collaboratore della FED, ex governatore della Banca di Grecia ed ex vicepresidente della

BCE).

Si trattò di un vero e proprio “golpe bianco” con cui un primo ministro regolarmente eletto si trovò improvvisamente rimpiazzato da un banchiere. Vista la posta in gioco, alcuni giornali avevano previsto il golpe contro Papandreou, poi regolarmente avvenuto nella forma del volontario avvicendamento.^{[435](#)}

Appena nominato, Papademos firmò il piano di “salvataggio” da 110 miliardi di euro (divisi in sette tranche)^{[436](#)} e in cambio del prestito, la Grecia dovette accettare sia i controlli, sia le rigide condizioni di *austerity* imposti dalla *troika*. È tuttavia evidente che, se si fosse veramente voluto aiutare la Grecia

(nonostante la truffa del sistema monetario) a migliorare i suoi conti pubblici, sarebbe bastato realizzare un piano di sviluppo e di tagli agli sprechi da ammortizzare nel tempo, ovvero compatibile con le potenzialità economiche del Paese. Siccome in realtà la crisi è stata creata appositamente per abbattere lo stato e la sovranità nazionale, si è preteso invece l'immediato pagamento di quote-debito impossibili da restituire a breve termine. Solo in questo modo, infatti, l'élite poteva essere certa di mantenere la Grecia sull'orlo della bancarotta che ufficialmente dichiarava di voler scongiurare.

Le inaudite misure di *austerità*

approvate dal governo greco (congelamento delle pensioni, pesanti tagli agli stipendi pubblici)⁴³⁷ provocarono l'esplosione delle rivolte popolari le cui immagini fecero il giro del mondo. Nel frattempo divenne di dominio pubblico il fatto che nel 2001 il governo di Atene aveva truccato i conti nei bilanci dello stato per poter entrare nell'euro e i sostenitori della *troika* utilizzarono questo argomento per criminalizzare la Grecia. Da allora gli organi d'informazione ufficiali si sono divisi tra chi attribuisce la maggior parte delle responsabilità di quanto accaduto (e sta accadendo) ai governi greci (per gli sperperi pubblici e il ritocco dei bilanci dello stato) e al loro stesso

popolo (colpevole di evasione fiscale) e chi, invece, punta il dito contro Germania e Francia, il presunto asse franco-tedesco,⁴³⁸ per le rigide posizioni assunte dalle rispettive banche centrali private e i loro governi, amici del potere finanziario.

I fatti dimostrano invece che, pur ammettendo le colpe dello stato ellenico, la vera artefice della crisi, sia greca sia generale, è proprio quella grande finanza che viene continuamente assolta dai mass media, discernendo gli speculatori del mercato dalla loro direzione di Wall Street, ovvero separando “il braccio” da chi lo agita.

Un'indagine del *New York Times* ha rivelato che furono proprio due dei

massimi esponenti dell'élite finanziaria internazionale, come la Goldman Sachs e la J.P. Morgan Chase, a falsificare i conti di Atene.⁴³⁹ Ciò significa che gli stessi metodi usati da Wall Street per creare la bolla speculativa dei mutui *subprime* erano già stati precedentemente applicati anche con le finanze pubbliche della Grecia e di altri paesi europei, Italia inclusa.⁴⁴⁰ Nel 2001 il governo di Atene sborsò ben 600 milioni di euro alla Goldman Sachs (banca per cui ha lavorato il premier italiano Mario Monti) per truccare i suoi conti,⁴⁴¹ in modo da rispettare i limiti sul debito pubblico imposti nell'eurozona.⁴⁴² Poi sottoscrisse con la banca un accordo per l'acquisto di

particolari prodotti *derivati* che gli consentirono di contabilizzare un debito da 2,8 miliardi di euro come un'operazione di cambio valuta.⁴⁴³

Quando nel 2005 la Grecia decise di restituire il prestito iniziale di 2,8 miliardi che aveva sottoscritto con i banchieri, il debito era quasi raddoppiato (5,1 miliardi di euro) a causa del passivo maturato dai *derivati* nel corso degli anni. L'intero ammontare della somma finì a carico dei contribuenti greci e il funzionamento dei derivati acquistati dal governo era talmente complesso, che al momento della stipula del contratto nessuno dell'amministrazione poté rendersi conto di quello che stavano effettivamente

comprando e trattando.⁴⁴⁴ Ai negoziatori greci non venne neppure consentito di verificare sul mercato il rispetto delle condizioni offerte, poiché i dirigenti della Goldman Sachs vietarono espressamente qualsiasi tipo di controllo sul loro operato, precisando che, in caso contrario, l'accordo sarebbe saltato.⁴⁴⁵

Nell'aprile del 2010 l'élite finanziaria e il “libero mercato” concentrarono la loro attenzione sul Portogallo e Standard & Poor's declassò i bond portoghesi, esprimendo la convinzione che lo stato fosse incapace di far fronte alle sue difficoltà finanziarie.⁴⁴⁶ La perdita di fiducia degli investitori condusse rapidamente il paese all'impossibilità di

reperire i finanziamenti sul mercato necessari a sostenere il proprio debito pubblico.⁴⁴⁷ Nel 2011 l'inarrestabile ascesa dei tassi di rendimento sui titoli di stato declassati dalle agenzie di rating, costrinse il governo portoghese a chiedere un prestito da 80 miliardi⁴⁴⁸ all'Eurogruppo⁴⁴⁹ per evitare la bancarotta. Il piano di “salvataggio” venne immancabilmente accettato dalla *troika* (FMI, BCE, UE) in cambio dell'adozione di durissime condizioni di *austerità*.⁴⁵⁰ Nel luglio del 2011 il Portogallo fu colpito da un ulteriore declassamento di Moody's che ha fatto scendere i suoi bond al livello “junk” (spazzatura).⁴⁵¹

Al pari di tutte le altre nazioni che la

crisi ha portato sull'orlo della bancarotta, la tenuta dello stato portoghese dipende ormai esclusivamente dai finanziamenti della *troika* e un parlamento sotto costante ricatto non ha più alcun reale potere decisionale. I giudizi delle agenzie di rating infatti non consentono al paese di autofinanziarsi con i titoli di stato, mentre le misure di *austerity* garantiscono l'impossibilità di qualsiasi ripresa economica.

In altre parole, i popoli privi di sovranità monetaria stanno cadendo uno a uno, a partire dai più deboli, nella trappola mortale di Wall Street.

Il golpe in Italia

Nel 2011, durante l'ultimo governo Berlusconi, i mercati iniziarono a mettere a dura prova la stabilità finanziaria dell'Italia. Fino a quel momento il magnate italiano delle televisioni e dell'editoria aveva lottato con tutti i mezzi per mantenere la sua poltrona di primo ministro. Alla fine del 2010, per esempio, quando la sua maggioranza di governo stava per cadere, era riuscito a cavarsela mercanteggiando con i parlamentari il loro schieramento nel suo gruppo.^{[452](#)} Berlusconi, insomma, non aveva alcuna intenzione di lasciare la direzione del paese e avrebbe fatto qualsiasi cosa pur

di rimanere al suo posto.

La situazione, però, era destinata comunque a sfuggirgli di mano. Nell'estate del 2011 la crisi del debito pubblico italiano raggiunse un livello critico e il collocamento dei bond statali sul mercato finanziario si attestò su tassi di rendimento proibitivi. In appena un anno, il costo della raccolta per il Tesoro aumentò di oltre 1,5 punti percentuali con i BTP quinquennali che passarono dal 2,64% del 2010, al 4,63% (+2% circa) del luglio 2011.⁴⁵³ Il consistente attacco del “libero mercato” sui bond italiani aprì la strada alla BCE, che si precipitò con rapacità da Berlusconi per chiedere la rapida approvazione delle misure di *austerità*

destinate a inabissare anche l'economia reale italiana. Il governo Berlusconi iniziò nuovamente a traballare a causa della sua risicata maggioranza in parlamento, che non gli avrebbe mai consentito di far passare provvedimenti così impopolari.

Il diktat dell'élite finanziaria però non lasciava possibilità di scelta e, se Berlusconi non aveva la forza politica per obbedire, doveva farsi da parte. Con l'ennesimo “golpe bianco” il recalcitrante premier italiano fu costretto a dimettersi “volontariamente”, proprio come era avvenuto pochi giorni prima per Papandreu, e il 16 novembre 2011 il suo posto venne preso da Mario Monti,^{[454](#)} il consulente internazionale

della Goldman Sachs (uno dei colossi bancari responsabili della crisi),⁴⁵⁵ noto per i suoi incarichi di rilievo nelle organizzazioni mondialiste create dall'aristocrazia finanziaria (ex presidente della Commissione Trilaterale⁴⁵⁶ fondata e diretta dai Rockefeller,⁴⁵⁷ membro del Club Bilderberg⁴⁵⁸ e del Comitato esecutivo dell'Aspen Institute).⁴⁵⁹

Quanto avvenne in Italia è stato poi espressamente denunciato a Bruxelles dall'europarlamentare irlandese Paul Murphy di fronte a una gelida e imperturbabile espressione di Mario Draghi (governatore della BCE ed ex banchiere della Goldman Sachs⁴⁶⁰): “Ho

portato qui la nota che è stata inviata al governo italiano il 5 agosto 2011 con i dettagli delle prescrizioni da seguire nelle misure di austerità da adottare. Ognuna di queste prescrizioni comporta attacchi contro i diritti e le condizioni di vita dei lavoratori. Questa nota è firmata da lei, signor Draghi, ma anche da Jean Claude Trichet e proviene dalla Banca centrale europea! La nota termina con questa frase piuttosto inquietante: ‘Abbiamo fiducia che il governo metterà in campo azioni appropriate’, con la minaccia che, in caso contrario, non comprerà i titoli di stato italiani. La BCE ha esercitato forti pressioni per far applicare misure di austerità, volte a portare la gente in miseria in Irlanda, in

Portogallo e in Grecia! La BCE ha avuto un ruolo centrale nell'organizzare i silenziosi colpi di stato portati a termine in Grecia e in Italia, paesi dove i governi eletti sono stati sostituiti con quelli composti da banchieri”. [461](#)

Il senatore Massimo Garavaglia, intervenuto in un convegno nel comune di S. Ambrogio (provincia di Torino) il 21 settembre 2012, ha infatti dichiarato: “Monti viene fatto senatore a vita il 9 di novembre, il 10 siamo in commissione bilancio a chiudere la finanziaria e quello stesso giorno vengono a interrogarci gli ispettori della Banca Centrale di Bruxelles perché siamo sotto inchiesta. Interrogano il presidente della Camera e i presidenti delle due

commissioni [...] e alla fine l'ultima domanda è 'Ma voi sosterrete il governo Monti?' (Massimo Garavaglia, n.d.a.). 'Mah, vedremo, c'è un governo in carica, se cade, vedremo chi verrà nominato e decideremo', (risposta degli ispettori, n.d.a.) 'No, no, no, verrà fatto il governo Monti voi lo sosterrete?' [...] Gli dico 'No, non funziona così! Noi siamo stati eletti con una maggioranza e se la maggioranza non sta più in piedi si va e si vota e il popolo decide chi governa'. (risposta degli ispettori, n.d.a.) 'No, non ci siamo capiti! Se voi non sosterrete il governo Monti noi non compriamo i vostri titoli per due mesi e voi andate in fallimento, ok?'. Questo è giovedì 10 novembre, venerdì noi

chiudiamo la finanziaria al Senato, poi va alla Camera [...], lunedì viene incaricato Monti e martedì è premier. Tutto bello semplice, quindi questo ‘discorsetto’ che è stato fatto a noi evidentemente è stato fatto anche ai leader politici. Noi eravamo stati interrogati in quanto tecnici della materia [...] con questo ricatto dello spread. Tra l'altro se uno va a vedere gli acquisti di titoli in quelle settimane, ‘casualmente’ sono stati bassi e lo spread è schizzato su, poi è andato giù, insomma tutto ben orchestrato”.^{[462](#)}

La nomina di un *bilderberger* come Mario Monti alla guida dell'Italia non sorprende, poiché non è la prima volta che delle cariche così prestigiose

vengono assegnate ai membri del Club. Bill Clinton, per esempio, partecipò al meeting del 1991 e vinse le primarie del Partito Democratico. Da sconosciuto governatore dell'Arkansas divenne presidente degli Stati Uniti nel 1992; Tony Blair partecipò al meeting del 1993 e divenne leader del Partito laburista nel luglio del 1994; nel maggio del 1997 fu eletto primo ministro britannico. George Robertson partecipò al meeting del 1998 e venne nominato Segretario generale della Nato nell'agosto del 1999; Romano Prodi partecipò al meeting del 1999 e ricevette l'incarico di presidente dell'Unione Europea nel settembre del 1999 (ricoprendo tale incarico fino a

gennaio 2005). Nel 2006 fu eletto presidente del Consiglio italiano.⁴⁶³

Spiega cosa sia veramente il *Club Bilderberg*,⁴⁶⁴ di cui è membro Mario Monti, l'autorevole *Times* britannico, che non può certo definirsi un giornale “complotista”: “Una congrega dei più ricchi, dei più economicamente e politicamente potenti e influenti uomini nel mondo occidentale, che si incontrano segretamente per pianificare eventi che poi sembrano accadere per caso”.⁴⁶⁵

Lo stesso fondatore ufficiale del Club, il principe Bernardo d'Olanda, era stato molto chiaro sui suoi scopi: “È difficile rieducare gente allevata al nazionalismo all'idea di rinunciare a parte della sua egemonia a favore di un potere

sovranazionale”.⁴⁶⁶

Esempio di schiettezza è stato senza dubbio David Rockefeller (altro appartenente al Bilderberg), per aver lasciato scritto nelle sue memorie del 2002: “Alcuni credono che facciamo parte di una cabala segreta che manovra contro gli interessi degli Stati Uniti, definendo me e la mia famiglia come ‘internazionalisti’, e di cospirare con altri nel mondo per costruire una più integrata struttura politico-economica globale, un nuovo mondo, se volete. Se questa è l'accusa, mi dichiaro colpevole e sono orgoglioso di esserlo”.⁴⁶⁷

Per conferire una veste politica a un fedele servitore dell'élite finanziaria come Mario Monti, quest'ultimo venne

nominato senatore a vita in tutta fretta il 9 novembre 2011 da un entusiasta Giorgio Napolitano.⁴⁶⁸ Il successivo 16 novembre “l’apostolo” del mondialismo fu nominato premier e il suo governo, impropriamente detto “dei professori” (piuttosto che “dei banchieri”), ricevette 556 voti favorevoli su 617 durante il voto di fiducia alla Camera dei deputati.⁴⁶⁹

Si trattò insomma di una maggioranza plebiscitaria, ovvero di un vero e proprio atto di sottomissione dell’accozzaglia partitocratica dinanzi all’uomo mandato dai poteri forti. I politicanti di ogni colore politico e i mass media iniziarono quindi a magnificare le competenze tecniche di

Monti, per giustificare una simile coalizione di unità nazionale.⁴⁷⁰ Tra i “tecnici imparziali” scelti dal professor Monti, per formare la sua squadra di governo, spicca il banchiere Corrado Passera⁴⁷¹ (amministratore delegato di Intesa San Paolo, il maggiore gruppo azionista della Banca d'Italia),⁴⁷² da lui nominato ministro dello Sviluppo economico. Per l'Italia quindi, la “cura” di Monti è una garanzia di suicidio economico, che porterà alla svendita del patrimonio pubblico agli organismi finanziari internazionali e alla completa cessione della sovranità dello stato.

Dopo neanche un anno dall'inizio del suo mandato infatti è già possibile elencare gli effetti deleteri della sua

azione di governo. Il rapporto debito pubblico/PIL è passato dal 120,1% del 2011 (nel 2010 era al 118,7%) al 124% del 2012,⁴⁷³ la disoccupazione giovanile, che nel 2011 era al 29,3%,⁴⁷⁴ ha raggiunto il record di 35,3% nel 2012,⁴⁷⁵ il PIL, che nel 2011 era a +0,4%,⁴⁷⁶ calerà del 2% nel 2012,⁴⁷⁷ mentre la richiesta di mutui per la casa si è letteralmente dimezzata.⁴⁷⁸

Monti dichiarò che il suo principale compito era diminuire lo *spread* sui titoli di stato e, per raggiungere questo obiettivo, ha introdotto misure che infliggono un duro colpo all'economia, come l'imposta sulla prima casa (IMU), l'aumento delle tasse e i tagli alle spese vitali dello stato (come Sanità e

Giustizia), senza andare mai a toccare i veri sprechi (a iniziare dai privilegi dei politicanti).

Ha persino ottenuto la riforma dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori,⁴⁷⁹ che il suo governo proclamava essere essenziale alla ripresa, ma ciononostante lo *spread* è continuato a salire e le agenzie di rating hanno continuato a declassare i titoli di stato italiani ormai prossimi al livello “junk”.⁴⁸⁰ Nel frattempo, nella popolazione l'aumento dei suicidi per questioni economiche ha registrato un +52%,⁴⁸¹ a conferma del fatto che la politica di “lacrime e sangue” chiesta al popolo italiano è servita solo a mettere in ginocchio il paese. In un'azienda

privata, un risultato del genere sarebbe stato “premiato” con il defenestramento dell'amministratore.

I membri del Bilderberg stanno costruendo l'era del post nazionalismo: quando non avremo più paesi, ma piuttosto regioni della Terra, circondate da valori universali. Sarebbe a dire, un'economia globale; un governo mondiale (selezionato, piuttosto che eletto) e una religione universale. Per essere sicuri di raggiungere questi obiettivi, i Bilderberger si concentrano su un approccio di tipo tecnico e su una minore consapevolezza da parte del pubblico in generale.

— WILLIAM VINCENT SHANNON,

REDATTORE DEL
NEW YORK TIMES E AMBASCIATORE
DEGLI STATI UNITI
IN IRLANDA DURANTE LA PRESIDENZA
CARTER (1977-1981).[482](#)

Anche la Spagna cade nella rete

Dal 1998 al 2008 l'economia iberica ha avuto un ritmo di crescita sostenuto e molto al di sopra della media europea.[483](#) Nel decennio precedente alla crisi il PIL spagnolo registrò un boom compreso tra il +3% e il +4% l'anno, che creò circa 8 milioni di posti di lavoro, quasi la metà di tutta l'UE.[484](#)

Nel 2008 il debito pubblico sul PIL era di appena il 39,8%,⁴⁸⁵ ma appena la bomba a orologeria dei mutui *subprime* esplose sull'economia spagnola, l'élite finanziaria iniziò a stringere il paese nella sua morsa letale.

La conseguente contrazione del settore immobiliare comportò la rapida distruzione di oltre due milioni di posti di lavoro e il drastico calo del valore degli immobili, che la bolla speculativa aveva fatto lievitare artificialmente. Nel frattempo, però, le famiglie rimasero indebitate con le banche, che continuarono a incassare interessi su mutui molto al di sopra delle reali quotazioni di mercato degli immobili. Le situazioni d'insolvenza, invece, vennero

trasferite dalle “banche troppo grandi per fallire” dell'élite finanziaria allo stato, che in questo modo venne avviato verso sicura bancarotta. Le finanze pubbliche, che fino a pochi anni prima erano fra le più virtuose di tutta la zona euro (debito sotto il 40% del PIL e addirittura avanzo di bilancio),⁴⁸⁶ precipitarono in una situazione insostenibile, mentre il “libero mercato” partì all'attacco sui titoli di stato spagnoli.

Nel dicembre 2009 l'agenzia Moody's emise la sua inappellabile sentenza di condanna a morte sull'economia iberica, ponendo la Spagna addirittura al primo posto del Misery Index.⁴⁸⁷ Grazie al “disinteressato e imparziale” giudizio di

Moody's la Spagna divenne improvvisamente “il paese più a rischio d'Europa” (persino più di Grecia, Lettonia e Lituania) ed entrò nella lista dei “sorvegliati speciali” UE.⁴⁸⁸ La *troika* iniziò così a esercitare pressioni sulla Spagna, affinché il suo governo applicasse le prime misure di *austerità* indispensabili a soffocare qualsiasi possibilità di ripresa economica. Le conseguenze non si fecero attendere e, mentre la disoccupazione cresceva a livelli record di anno in anno, il debito pubblico sul PIL balzò dal 53,2% del 2009, al 62,8% del 2010,⁴⁸⁹ al 68,5% del 2011⁴⁹⁰ e al 72,1% del primo trimestre 2012.⁴⁹¹

Nel 2012 le richieste della *troika*

divennero ancora più stringenti e i dipendenti pubblici furono indicati dalla stessa come capro espiatorio. Il premier iberico Mariano Rajoy dispose quindi la soppressione delle tredicesime del pubblico impiego insieme a tagli brutali sulle spese sociali e all'aumento delle tasse.^{[492](#)}

“Le tre sorelle” continuarono ad avere un ruolo da protagoniste durante tutto il corso della guerra finanziaria contro la Spagna: un primo taglio del rating avvenne nel dicembre 2010 (Moody's), un secondo nell'ottobre del 2011 (ancora Moody's)^{[493](#)} e infine un terzo nel giugno del 2012 (Fitch). Con l'ultimo taglio sul merito creditizio Fitch ha gravemente declassato i bond

spagnoli, accompagnando la sua decisione con previsioni negative per il futuro, in modo da essere certi della definitiva capitolazione iberica.^{[494](#)}

Madrid, insomma, non può più nutrire alcuna speranza di autofinanziare la spesa pubblica con i titoli di stato (definiti prossimi alla “spazzatura” dalle agenzie di rating) e l'oligarchia finanziaria, può tranquillamente considerarsi vittoriosa anche sulla Spagna, che ha già formalizzato la sua richiesta di aiuti finanziari.^{[495](#)}

L'aiuto interessato del FMI

Il Fondo monetario internazionale

(International Monetary Fund, abbreviato in italiano come FMI), che ora è parte integrante della *troika*, è stato istituito nel 1945. Dal 1946 è al servizio dell'ONU come istituto specializzato in politica monetaria internazionale e aiuti finanziari. Il FMI dispone di un capitale proprio messo a disposizione dai centottantasei paesi aderenti e il potere decisionale di ogni singolo stato è in rapporto al valore della quota di capitale da esso posseduta nel fondo. Ufficialmente si tratta di un organismo creato per favorire lo sviluppo dei paesi economicamente più deboli, ma in realtà ha sempre svolto la funzione opposta.

Il FMI infatti è stato posto sin dalla

sua fondazione sotto l'influenza egemonica delle banche centrali e il vero motivo per cui venne creato è stato spiegato dall'autorevole storico americano dell'Università di Georgetown, Carroll Quigley: "I poteri del capitalismo finanziario decisero di creare un sistema su scala mondiale, in grado di dominare i sistemi politici di ogni paese e l'intera economia del globo. Esso sarebbe stato diretto in modo feudale dalle banche centrali di tutto il mondo, agendo di concerto, attraverso accordi segreti presi in frequenti incontri e conferenze. Al vertice del sistema c'è la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea (in Svizzera), una banca privata

posseduta e controllata da banche centrali, che sono a loro volta società per azioni private. Ogni banca centrale avrebbe cercato di dominare il suo governo attraverso il controllo dei prestiti al Tesoro, la manipolazione degli scambi con l'estero, l'influenza sull'economia e degli uomini politici disposti a collaborare in cambio di ricompense”.^{[496](#)}

A conferma delle rivelazioni di Quigley sugli scopi perseguiti dagli organismi della finanza internazionale di cui fa parte il FMI, troviamo anche la testimonianza d'illustri economisti come Joseph Stiglitz,^{[497](#)} il coraggioso Premio Nobel che, due anni dopo le dimissioni dalla Banca Mondiale (2000), ha

pubblicato un documentato libro che denuncia la situazione.⁴⁹⁸ Stiglitz ha accusato il FMI di aver imposto a tutti i paesi una “ricetta” economica sbagliata, che ha letteralmente distrutto la loro capacità produttiva. Le sue affermazioni sono dimostrate da fatti concreti come, per esempio, il modo in cui è stata gestita la transizione dall'economia pianificata sovietica al capitalismo degli ex stati comunisti.

Stiglitz ha spiegato che i prestiti del FMI in Europa orientale, invece di essere destinati a sostenere lo sviluppo dell'economia locale, servirono solo a rimborsare gli investimenti effettuati dai banchieri occidentali e dalle grandi corporation. Il FMI inoltre strinse

accordi per una privatizzazione troppo rapida che, in assenza delle indispensabili istituzioni di vigilanza, finirono per arricchire esclusivamente banchieri, politici e uomini d'affari senza scrupoli.

Stiglitz ha chiarito che i risultati migliori in materia di transizione da un sistema economico a un altro sono stati ottenuti proprio da quei paesi, come la Polonia e la Cina, che non hanno accettato le politiche del FMI. Peraltro, gli stati dell'Asia che, invece di seguire il modello delle privatizzazioni selvagge (svendita alle *corporation* internazionali di tutti i beni pubblici) e dell'apertura delle dogane imposto dal FMI, optarono per la soluzione opposta dell'intervento

statale, conseguirono una notevole crescita dell'economia.⁴⁹⁹ Stiglitz ha poi ribadito gli stretti legami esistenti tra i dirigenti del FMI e i grandi gruppi finanziari internazionali.

Un esempio clamoroso del tipo di “aiuti” finanziari ed economici concessi dal FMI è costituito dall'Argentina, un paese che i dirigenti del FMI indicavano come “allievo modello” e che nel 2001 si è trovato ad affrontare la peggiore crisi economica della storia proprio a causa loro.⁵⁰⁰

Nei primi anni Novanta, con la caduta dell'Unione Sovietica, la Russia venne stretta nella tenaglia mortale del FMI e della Banca Mondiale. In quel periodo Lawrence Summers, l'allora capo della

Banca Mondiale, dichiarò con arroganza: “Le leggi dell'economia sono le leggi dell'ingegneria, le stesse regole funzionano dappertutto”.^{[501](#)} Il Dipartimento di Stato americano finanziò un gruppo di economisti e di legislatori dell'Università di Harvard, per gestire la transizione economica russa in collaborazione con il FMI e la Banca Mondiale. La conversione del sistema economico e produttivo russo consisteva nella più grande privatizzazione forzata mai compiuta nella storia e il risultato fu catastrofico.

Come dichiarato da Alexander Buzgalin, docente di economia all'Università di Mosca, con uno o due milioni di dollari gli speculatori

internazionali poterono acquistare enormi fabbriche degli Urali e della Russia centrale, le cui sole strutture metalliche valevano centinaia di milioni di dollari.^{[502](#)}

Un eloquente esempio del modo in cui avvennero le privatizzazioni è costituito dal prestigioso Hotel Central, sito nel centro di Mosca, (un lussuoso edificio del XIX secolo) e messo in vendita per appena 1000 dollari!^{[503](#)} Mentre la svendita del paese, pianificata in Occidente insieme all'oligarchia russa, era in atto, decine di milioni di persone precipitarono nell'indigenza più assoluta e scoppiò il fenomeno della prostituzione come mezzo di sopravvivenza. Se poi andiamo ancora

più a ritroso nel tempo, scopriamo che negli anni Ottanta il Fondo Monetario Internazionale e la cricca della Banca Mondiale obbligarono molti paesi poveri come il Senegal ad adottare le loro politiche neoliberiste, provocando il fallimento di interi settori industriali che prima erano produttivi. [504](#)

Il futuro prossimo

Ciò che accadrà a breve termine in molti paesi europei colpiti dalla crisi, lo anticipa la relazione *Guadagni, concorrenza, crescita* di Dieter Brauning, [505](#) presentata dalla Deutsche Bank al governo tedesco e alla *troika*

(BCE, FMI e UE). Si tratta di un piano di dismissioni analogo a quello utilizzato per la Germania dell'Est all'epoca della riunificazione. La sua lettura è illuminante, per comprendere la prossima tappa prevista nell'agenda del Nuovo Ordine Mondiale. Con la consegna del documento, infatti, i banchieri pretendono la privatizzazione massiccia del sistema di *welfare* e dei servizi pubblici di Francia, Italia, Spagna e Grecia (dal giugno 2011 in Grecia è operativa la società per azioni “Cassa per la valorizzazione della proprietà privata dello Stato”, Taipd, che ha lo scopo di privatizzare servizi, beni mobili e immobili, fra cui l'acqua e l'energia). Il modello di riferimento di

questo gigantesco piano di liquidazione dei beni pubblici è il collaudato *Treuhandanstalt* tedesco (l'Istituto di Gestione fiduciaria che, tra il 1990 e il 1994 garantì la dismissione delle aziende dell'ex DDR soprattutto a vantaggio delle imprese dell'Ovest). Un sistema d'impresa privato non equivale affatto a un sistema di libera impresa e il *modus operandi* della famigerata *Treuhandanstalt* non è che l'ennesimo esempio di cosa può fare l'oligarchia finanziaria in apparente regime di democrazia, semplicemente agitando la bandiera del liberismo come panacea di tutti i mali. La *Treuhandanstalt* venne costituita nel 1990 come agenzia fiduciaria di diritto pubblico,^{[506](#)} il suo

compito ufficiale era quello di privatizzare le aziende pubbliche dell'ex Repubblica Democratica Tedesca secondo i principi dell'economia di mercato, al fine di renderle più efficienti e maggiormente competitive. Nei suoi quattro anni di attività (1990-1994), la *Treuhandanstalt* svendette circa ottomila imprese (un vero e proprio saccheggio dei beni pubblici) e ne mise in liquidazione quasi quattromila. Le migliori aziende dell'Est vennero assorbite dalle grandi *corporation* dell'élite, mentre molte altre furono distrutte, nonostante fossero efficienti e competitive. Come testimoniato infatti dal giornalista tedesco Herbert Klar della ZDF (Zweites Deutsches

Fernsehen, Seconda televisione tedesca): “Alcune delle aziende liquidate non erano ristrutturabili, ma altre facevano concorrenza alle *corporation* occidentali, poiché esportavano merci verso Occidente”.⁵⁰⁷ Alla fine del 1994 il ricavato finale delle privatizzazioni era talmente misero che ammontava ad appena sessanta miliardi di marchi, contro spese di gestione che raggiunsero i trecento miliardi di marchi.⁵⁰⁸ Ciononostante, lo stesso disastroso sistema della *Treuhandanstalt* viene ora invocato dalla BCE per Francia, Italia, Spagna e Grecia.

Le modalità di privatizzazione, descritte nel rapporto della Deutsche

Bank, implicano il trasferimento degli asset pubblici a un'agenzia incaricata, così da poter scaglionare le vendite nel tempo. In pratica, verrà messo tutto il patrimonio in un fondo comune, per sottrarre la vendita di ogni singolo bene all'attenzione pubblica e scongiurare eventuali opposizioni.

Al pari dei capitoli degli altri stati, quello che riguarda l'Italia è molto dettagliato: “Particolare attenzione meritano gli edifici pubblici, terreni e fabbricati. Il loro valore è stimato in 421 miliardi dalla Cassa depositi e prestiti e la loro vendita potrebbe essere effettuata relativamente con poco sforzo. Secondo i dati ufficiali, lo stato, le regioni e i comuni hanno ancora un

appetibile patrimonio di 571 miliardi, ossia quasi il 37% del PIL”. Nel mirino della grande finanza ovviamente, c'è anche, e soprattutto, l'approvvigionamento di un bene primario come l'acqua.⁵⁰⁹ Il testo, infine, mostra particolare attenzione ai servizi pubblici di importanza strategica per il controllo totale di una nazione: “A differenza delle telecomunicazioni, certe parti del settore energetico e dei trasporti (innanzitutto ferroviari) sono ancora suscettibili di privatizzazioni radicali e di una deregolamentazione [...]”.⁵¹⁰

Il Nuovo Ordine Mondiale che

avanza

L'espressione Nuovo Ordine Mondiale era già in uso nella setta di stampo massonico degli Illuminati⁵¹¹ almeno a partire dalla fine del Settecento⁵¹² e iniziò a diffondersi pubblicamente all'inizio del Novecento con le teorie imperialiste del massone Cecil Rhodes,⁵¹³ uno degli uomini d'affari più ricchi dell'epoca.

Rhodes riteneva che l'oligarchia anglo-americana avrebbe dovuto creare un unico governo mondiale⁵¹⁴ e nel 1919 l'élite finanziaria fondò a tale scopo delle *think tank* (scuole di pensiero), come l'Istituto reale britannico per gli

Affari esteri (RIIA) e il Consiglio per le relazioni estere (CFR) americano (il loro omologo italiano è lo IAI, l'Istituto per gli Affari internazionali).

Le riunioni indette dai gruppi mondialisti vennero soprannominate “tavole rotonde” e la creazione della Società delle Nazioni (1919), poi assorbita nella successiva organizzazione dell'ONU (1945), costituisce un altro importante passo avanti dei globalizzatori nel progetto di costruzione di un Nuovo Ordine Mondiale.

Fino a pochi anni fa, tutti coloro che rivelavano l'esistenza di un progetto dell'élite finanziaria per imporre un Nuovo Ordine Mondiale, venivano

automaticamente definiti
“cospirazionisti” e screditati dagli
organi d'informazione come “visionari”.
Di recente, invece, gli oligarchi hanno
deciso di uscire allo scoperto,
proponendo la creazione di un Nuovo
Ordine Mondiale come unica soluzione
possibile per la crisi finanziaria
internazionale. Politici, intellettuali,
economisti, giornalisti e banchieri dei
circoli mondialisti (*Bilderberg*,
Commissione Trilaterale, CFR, RIIA,
Aspen) iniziano a rilasciare apertamente
dichiarazioni pubbliche sulla necessità
di istituire un sistema di controllo e di
coordinamento globale sugli stati di tutto
il pianeta. Affermano cioè che, essendo
ormai l'economia di ciascun paese

strettamente connessa a quella di tutti gli altri, occorre istituire un nuovo organismo internazionale a cui conferire poteri di *governance* globale.

E, anche se il più delle volte questo concetto viene espresso attraverso dei giri di parole, quello che si intende instaurare è esattamente il Nuovo Ordine con un unico governo e una sola banca mondiale di cui hanno sempre parlato i “teorici della cospirazione”. Il cambiamento in atto è testimoniato dalle pressioni dei mass media e dai personaggi di spicco della società, che ora chiedono a gran voce l'avvento di un Nuovo Ordine Mondiale.

L'8 dicembre del 2008, infatti, come rimedio all'instabilità finanziaria

globale, il *Financial Time* (uno dei più autorevoli quotidiani finanziari americani) proponeva la seguente soluzione: “E adesso, un governo mondiale”.⁵¹⁵ Non è quindi un caso se Gideon Rachman, l'autore dell'articolo in questione è uno dei membri della lobby mondialista del gruppo Bilderberg.⁵¹⁶

Nel 2009 il *bilderberger* Henry Kissinger⁵¹⁷ ha espressamente dichiarato davanti alle telecamere della CNBC che la crisi è una grande opportunità per creare un Nuovo Ordine, aggiungendo che Obama è la persona perfetta per esportarlo in tutto il mondo.⁵¹⁸ Lo stesso assunto dei mondialisti, sulla necessità di edificare

un Nuovo Ordine Mondiale, è stato recitato nei loro discorsi dagli uomini che rivestono (o hanno rivestito) le più autorevoli cariche pubbliche.

Tra queste ultime si possono citare Giorgio Napolitano (presidente della Repubblica), Giulio Tremonti (ex ministro dell'Economia), Nicolas Sarkozy (ex primo ministro francese), Barack Obama (presidente degli Stati Uniti), George Bush senior e junior (entrambi ex presidenti degli Stati Uniti), Michail Gorbaciov (ex presidente URSS), papa Joseph Ratzinger, Gordon Brown (primo ministro britannico).[519](#)

Abbiamo la forza e l'opportunità di forgiare per noi e le generazioni future un Nuovo Ordine Mondiale.

— GEORGE H. BUSH [520](#)

Verso la moneta unica

Un governo e una banca mondiale non potranno mai trovare realizzazione se prima non verrà introdotto anche l'uso di una sola moneta globale. Pertanto, possiamo essere certi che al termine della crisi finanziaria internazionale vedremo nascere una nuova valuta destinata a sostituire tutte le precedenti. Il crollo del dollaro e dell'euro sono sufficienti a determinare il caos

monetario necessario, ad avviare un simile processo di sostituzione. Non è possibile prevedere i tempi in cui ciò accadrà, ma si tratta di un passaggio obbligato della globalizzazione e i mass media stanno già lavorando per abituare la popolazione a quest'idea.

Il 10 giugno 2009, per esempio, *Il Sole 24 ore* (quotidiano di riferimento della finanza italiana) ha pubblicato un articolo di Alberto Orioli dall'eloquente titolo *Padoa-Schioppa: il sogno di una moneta mondiale*.⁵²¹ Nell'intervista, il *bilderberger* Tommaso Padoa-Schioppa⁵²² (ex ministro dell'Economia, ex dirigente Banca d'Italia, BCE e FMI) preconizzò l'avvento di una moneta unica mondiale, sulla quale dichiarò

esserci già il consenso di Pechino. Padoa-Schioppa spiegò che tale “soluzione per una stabilità finanziaria globale” era stata auspicata anche da un economista di fama internazionale come Robert Mundell e da un banchiere della Federal Reserve come Paul Volcker. [523](#) Aggiunse poi che, per consentire il rispetto della disciplina economico-monetaria internazionale necessaria alla creazione della moneta unica, occorre instaurare anche un nuovo “sistema di politica economica superiore” di natura sovranazionale. [524](#)

Nel 2009 anche il governatore della Banca centrale cinese, Zhou Xiaochuan espresse ufficialmente la volontà di creare una nuova valuta unica

mondiale,^{[525](#)} utilizzando una parte dei fondi del FMI.^{[526](#)} La proposta piacque anche all'allora ministro dell'Economia Tremonti che, in un'intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* del 1° maggio 2009, dichiarò: “La moneta unica globale? Un'idea di straordinario interesse”.^{[527](#)} Il 10 luglio del 2009, l'allora premier Silvio Berlusconi, proveniente dalla loggia massonica P2,^{[528](#)} mostrò orgogliosamente un prototipo simbolico della nuova moneta globale al G8 dell'Aquila.^{[529](#)} Ancora nel 2009 il *bilderberger* Romano Prodi^{[530](#)} suggeriva in un articolo de *Il Messaggero* che la soluzione per le ricorrenti crisi finanziarie è la creazione

di una moneta unica mondiale.⁵³¹ E, come profetizzato dai *bilderberger*, il 31 ottobre del 2010, un servizio giornalistico del Tg1 presentò la tecnologia per realizzare la moneta elettronica mondiale intelligente dotata di microchip. Ecco infatti cosa ha dichiarato l'inventore della moneta elettronica Sandro Sassoli: “Ci stiamo lavorando da molti anni e sta nascendo questa moneta del futuro. Stiamo lavorando su due progetti, una sarà una moneta fatta con metalli riciclabili e l'altra invece sarà una moneta intelligente, in cui utilizzeremo dei microchip di nuova generazione. Potrebbe essere quella di cui parlava il ministro Tremonti, se ne parla ormai nel

mondo e sembra che piano piano i tempi stiano diventando maturi. Il mondo parla sempre più globale, abbiamo internet e non possono esistere 240 diverse valute. Al G8 tutti i capi di stato e i leader che erano presenti al summit hanno ricevuto questa moneta del futuro. Il presidente russo Medvedev l'ha mostrata in conferenza stampa, affermando che questo è un progetto possibile da realizzare".⁵³² È quindi evidente che tutto procede secondo i piani dell'élite finanziaria e probabilmente è proprio a causa di questa eccessiva chiarezza che un successivo servizio giornalistico dello stesso Tg1 ha preferito far apparire l'invenzione di Sassoli come se fosse del tutto casuale. L'ingegnere ha

infatti dichiarato che la tecnologia della moneta elettronica intelligente è nata da una sua idea personale maturata negli anni Novanta durante una chiacchierata con un amico sulla possibilità di introdurre una moneta unica mondiale.⁵³³ Nel frattempo, però, i leader delle maggiori potenze del globo (Russia,⁵³⁴ Cina,⁵³⁵ Stati Uniti, Europa)⁵³⁶ e i vertici di istituzioni internazionali come l'ONU (una creazione dell'élite)⁵³⁷ e il FMI (Fondo Monetario Internazionale)⁵³⁸ sono già “casualmente” tutti d'accordo sulla necessità di una riforma monetaria globale.



John Perkins, il Terzo mondo e la legge del contrappasso

La dinamica con cui si sta evolvendo la crisi finanziaria sta finalmente aprendo gli occhi a molte persone sui veri scopi delle soluzioni “salva-stati” e su chi detiene realmente il potere decisionale a livello globale. Tuttavia, ciò che molti ancora non sanno è che i piani “salva stati” dell'élite finanziaria non

costituiscono affatto una novità, poiché vengono utilizzati da più di mezzo secolo nel “sud” del mondo. Possiamo quindi essere già assolutamente certi del loro esito finale.

Fin dall'infanzia siamo stati abituati a credere che gli enti internazionali diretti dall'ONU sostengono economicamente i programmi di aiuti umanitari per i popoli più poveri del mondo.

Gli organi d'informazione ufficiali, infatti, ci hanno sempre raccontato che grazie ai contributi e all'opera filantropica di enti internazionali come la Banca Mondiale⁵³⁹ vengono finanziati dei piani di crescita economica che trasformano i paesi ridotti in miseria in “nazioni in via di sviluppo”. Questa

situazione va avanti da più di mezzo secolo e nonostante ciò i popoli che hanno ricevuto “gli aiuti” della Banca Mondiale e dei suoi omologhi non solo non hanno mai ottenuto alcuno sviluppo economico, ma sono addirittura più poveri e indebitati di prima.

Com'è possibile? La spiegazione di questa situazione è semplice: i popoli “in via di sviluppo” abitano nei continenti più ricchi del mondo per quanto concerne materie prime preziose come diamanti, oro, petrolio, acciaio, legname e ogni altro genere di risorsa e quindi gli “aiuti finanziari” in realtà servono solo a coprire il business del loro sfruttamento. Le multinazionali inviano i loro emissari a corrompere i

governi locali per spingerli a chiedere dei prestiti alle organizzazioni finanziarie internazionali, somme enormi da destinare a piani di crescita economica completamente sbagliati⁵⁴⁰. In questo modo le nazioni del Terzo mondo sprofondano rapidamente nel baratro e si indebitano con la Banca Mondiale e gli altri enti creditori internazionali a tal punto che poi saranno obbligate ad accettare ogni loro futura condizione. I professionisti che si occupano di svolgere le trattative per conto delle multinazionali vengono detti “sicari economici” proprio perché stringono accordi volti a “uccidere l'economia locale”⁵⁴¹. I prestiti richiesti dai governi agli organismi dell'élite

finanziaria vengono giustificati in base a previsioni fasulle di sviluppo economico consegnate in mano ai politici dagli stessi sicari economici. I prestiti così ottenuti vengono poi reinvestiti in opere pubbliche da commissionare alle multinazionali che controllano i governi mentre una parte di essi finisce nelle tasche dei politici corrotti.

I veri problemi per le nazioni sorgono nel momento in cui devono ripagare il debito contratto per sostenere i piani di “risanamento economico” stabiliti dai sicari economici delle multinazionali.

Non possedendo le somme da restituire, infatti, i paesi del Terzo mondo vengono costretti dalle

organizzazioni finanziarie internazionali a ripagare il debito mediante concessioni sullo sfruttamento delle loro risorse naturali. Quando però i governi non si lasciano corrompere, le multinazionali dell'élite finanziaria cambiano strategia e ricorrono a ogni altro mezzo di persuasione possibile. Se lo strumento del ricatto non si rivela sufficiente (scandali sessuali o di altro tipo), viene richiesto l'intervento di killer professionisti il cui compito è quello di eliminare fisicamente il politico scomodo di turno, facendo apparire l'omicidio come un incidente (l'attentato di un folle solitario, un disastro aereo, un attacco cardiaco). Nei casi in cui anche gli attentati falliscono o

non sono realizzabili, le multinazionali ricorrono al finanziamento di rovesci politici, di elezioni truccate o di rivolte armate che gli organi d'informazione ufficiali fanno apparire all'opinione pubblica internazionale come “lotte di liberazione popolare”.

Quanto sinteticamente esposto fin qui è ciò che si nasconde dietro la perenne arretratezza economica, gli attentati politici e le guerre civili che tormentano i popoli poveri dei continenti più ricchi del mondo. La verità sul mito degli aiuti ai paesi in via di sviluppo è emersa impietosa dalle rivelazioni esplosive di un “testimone eccellente” come John Perkins, un ex sicario economico (dal 1971 al 1981) delle multinazionali^{[542](#)}.

John Perkins, oltre ad avere pubblicato il libro che denuncia tutto questo, *Confessioni di un sicario dell'economia*, ha rilasciato diverse interviste sull'argomento. Ecco per esempio cosa ha risposto alle domande della giornalista Amy Goodman durante una puntata del popolare programma televisivo americano *Democracy Now!*: [543](#)

Amy Goodman: “Prima di addentrarci nella questione, definiamo il concetto di ‘sicario economico’ a beneficio di coloro che non hanno mai sentito la sua descrizione, né tantomeno la descrizione che Lei dà di se stesso in quanto tale. Vuole spiegare che cosa

intende?”.

John Perkins: “Credo sia corretto affermare che, fin dai tempi della Seconda guerra mondiale i sicari economici hanno lavorato per la creazione del primo impero veramente globale e che, a differenza di quanto accaduto agli altri imperi della storia, lo hanno fatto principalmente senza avvalersi dei militari, bensì tramite raffinatissime operazioni economiche. I sicari economici agiscono seguendo diverse strategie, ma la più comune consiste nell'individuare un paese del Terzo mondo che dispone di risorse ambite dalle corporation (per esempio il petrolio) e poi nel predisporre un

ingentissimo prestito da parte della Banca mondiale o di una delle sue organizzazioni affiliate. In realtà il denaro prestato non arriva mai al paese in questione, ma alle multinazionali, le quali allestiscono progetti per grandi infrastrutture (reti elettriche, bacini industriali, porti, autostrade), opere che avvantaggiano alcuni facoltosi e non procurano alcun beneficio alla povera gente. I poveri non hanno accesso alle reti elettriche e non hanno la preparazione tecnica per ottenere un posto di lavoro presso i bacini industriali, mentre il costo delle opere viene fatto ricadere interamente sul popolo. L'entità del debito così prodotto è talmente

consistente che il paese non sarà mai più in grado di saldarlo. In tale fase del processo, i sicari economici si presentano nello stato in questione dicendo: ‘Attenzione, ci dovete un sacco di denaro, non potete saldare il vostro debito, quindi dovete darci qualcosa’”.

A.G.: “Ci racconti la sua storia. Com'è diventato un sicario economico?”.

J.P.: “Una volta laureatomi presso la Business School della Boston University sono stato reclutato dalla National Security Agency, l'organizzazione di spionaggio più estesa e meno conosciuta del mondo”.

A.G.: “La gente pensa che l'agenzia d'intelligence più grande del mondo

sia la CIA, mentre in realtà è l'NSA ad avere l'organizzazione più capillare”.

J.P.: “Mentre ero all'ultimo anno del college gli psicologi dell'NSA mi sottoposero a una serie di test con il poligrafo⁵⁴⁴ da cui credo di avere ottenuto buoni risultati come potenziale sicario economico. Infine individuarono anche le mie principali debolezze e le usarono per il mio reclutamento. Credo che potrei definire tali punti deboli le principali droghe della nostra cultura: denaro, potere e sesso. Chi di noi non subisce l'influsso di almeno una di esse? All'epoca ero schiavo di tutte e tre e la National Security Agency mi

incoraggiò a ottenere ciò che volevo. Entrai così a far parte dei Peace Corps e trascorsi tre anni in Ecuador assieme a popolazioni indigene amazzoniche e andine, popolazioni che all'epoca cominciavano a lottare contro le compagnie petrolifere, come d'altronde continuano a fare tuttora. Di fatto, la più imponente causa legale di carattere ambientale della storia è stata intentata da queste popolazioni contro Texaco e Chevron. Si trattò di un addestramento incredibilmente valido per il lavoro che avrei dovuto svolgere. Mentre facevo ancora parte dei Peace Corps, [545](#) venni reclutato da una corporazione statunitense

privata denominata Chas T. Main, [546](#)
una società di consulenza di Boston
con circa duemila dipendenti, società
di “bassissimo profilo” ma che, come
arrivai a capire in seguito, si
occupava dei sicari economici. Così
come ho descritto in precedenza,
questo è il ruolo che iniziai a
rivestire e alla fine, in un certo qual
modo, arrivai ai massimi livelli
dell'organizzazione in qualità di
economista capo”.

Come se fosse una legge del
contrappasso, il collaudato meccanismo
di sfruttamento del Terzo mondo
descritto da John Perkins, viene ora
applicato anche nei ricchi paesi

occidentali colpiti dalla crisi finanziaria internazionale. I popoli degli stati più industrializzati si apprestano infatti a subire l'attacco del mostruoso sistema di sfruttamento che hanno sostenuto in tutti questi anni in cambio di qualche briciola di benessere. Più la morsa del debito si stringe e più si avvicina il momento in cui le corporation potranno arraffare ciò che rimane delle loro risorse pubbliche, compresa l'acqua.

“I sicari dell'economia sono professionisti ben retribuiti che sottraggono migliaia di miliardi di dollari a diversi paesi in tutto il mondo. Riversano il denaro della Banca Mondiale, dell'Agenzia statunitense per

lo sviluppo internazionale (USAID) e di altre organizzazioni ‘umanitarie’ nelle casse di grandi multinazionali e nelle tasche di un pugno di ricche famiglie che detengono il controllo delle risorse naturali del pianeta. I loro metodi comprendono il falso in bilancio, elezioni truccate, tangenti, estorsioni, scandali sessuali e omicidi. Il loro è un gioco vecchio quanto il potere, ma che in quest'epoca di globalizzazione ha assunto nuove e terrificanti dimensioni”.[547](#)

Capitolo VI

Dietro la maschera di Obama

Bush e il cinismo del potere

Nel 2003 l'amministrazione Bush accusò Saddam Hussein di possedere armi di distruzione di massa, al solo scopo di avere un pretesto per invadere l'Iraq⁵⁴⁸ e consentire alle multinazionali del petrolio di impossessarsi del suo “oro nero”. Ufficialmente il primo obiettivo

della spedizione militare era quello di rinvenire le micidiali “armi nucleari o chimiche” che, secondo il Pentagono, costituivano una minaccia per il mondo intero e che invece non furono mai trovate.⁵⁴⁹ Il conflitto inoltre avrebbe dovuto contribuire alla lotta contro il terrorismo in base all'ulteriore assunto, mai dimostrato, che Saddam aveva stabilito legami con Al Qaeda (una creatura della CIA)⁵⁵⁰ nella preparazione degli attentati dell'11 settembre 2001 (un “inside job” dei servizi)⁵⁵¹.

La sporca guerra del petrolio, ordita dall'oligarchia finanziaria, venne infine presentata all'opinione pubblica come un'occasione storica per liberare il

popolo iracheno dal suo oppressore (un ex alleato dell'Occidente) e per esportare la “democrazia”. Agli Stati Uniti offrirono aiuto e supporto diversi paesi, tra cui la Gran Bretagna, che fornì cinquantamila uomini e trentasei caccia. L'Italia inviò duemilaquattrocento militari tra Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “Antica Babilonia”.

Le accuse contro Saddam erano però palesemente false e la versione ufficiale della Casa Bianca venne smentita persino dal *New York Times*. In un articolo del 6 luglio 2003, quindi pochi mesi dopo l'inizio del conflitto, il giornalista del prestigioso quotidiano

Joseph Wilson, rivelò infatti l'assoluta infondatezza delle prove raccolte dai servizi segreti.^{[552](#)} La denuncia del *New York Times* trovava conferma anche in un rapporto degli ispettori dell'ONU, in cui venne espressamente dichiarato: “Non ci sono prove di programmi di armamenti segreti dell'Iraq”.^{[553](#)}

Tuttavia la certezza d'impunità dei vertici dell'establishment è tale che l'allora presidente degli Stati Uniti George W. Bush si permise addirittura di scherzare sulle menzogne della Casa Bianca a guerra ancora in corso. L'episodio in questione avvenne durante una cena di gala nel 2004, quando Bush diede un eloquente esempio del cinismo con cui l'opinione pubblica viene

costantemente raggirata e manipolata a uso e consumo dell'élite di potere.

Bush fece posizionare un maxischermo al centro della sala del ricevimento, per mostrare orgogliosamente a tutti gli invitati alcune foto scattate alla Casa Bianca mentre copriva di ridicolo la sua stessa versione ufficiale sulle cause del conflitto. Iniziarono così a scorrere le immagini del presidente degli Stati Uniti in persona mentre mimava prosaicamente la ricerca di qualcosa tra i mobili del suo studio ovale. Le foto vennero accompagnate dai suoi ironici commenti al microfono: “Quelle armi di distruzione di massa devono pur essere da qualche parte! No, nessuna arma qui

sopra! Forse sono lì sotto!”.[554](#)

Tra le centinaia di giornalisti presenti all'evento solo pochi non risero alle agghiaccianti battute. Lo scioccante video era passato quasi in sordina negli scorsi anni, ma nel 2012 è riemerso impietosamente sui media.[555](#) Il grottesco sarcasmo del monologo di Bush sulle inesistenti armi di distruzione di massa di Saddam Hussein gli è valso addirittura l'appellativo di “discorso più disgustoso della storia”.[556](#)

Basti ricordare che, tra il 2003 (data d'inizio delle operazioni militari) e il 2006, nella guerra in Iraq persero la vita ben 600.000 civili iracheni.[557](#) Peraltro, i soli primi cinque anni di operazioni belliche sono costati ai contribuenti

statunitensi qualcosa come tre trilioni di dollari,^{[558](#)} un fiume di denaro pubblico che è finito direttamente nelle tasche delle lobby dell'amministrazione USA. La retorica della propaganda contro il regime iracheno funzionò così efficacemente che non mancarono episodi in cui i militari, appartenenti al cosiddetto “asse del bene” (composto principalmente da truppe USA e britanniche), si sentirono legittimati a praticare ogni genere di sevizie sui prigionieri.^{[559](#)}



Un'immagine degli abusi e delle torture compiute dall'esercito USA durante l'invasione dell'Iraq.

Barack Obama al summit

Bilderberg?

Il 5 giugno del 2008, durante la campagna elettorale presidenziale USA, l'allora senatore Barack Obama dichiarò di doversi recare nella città di Chicago per impegni di lavoro e concordò un incontro per le interviste con la stampa a bordo del suo aereo. I giornalisti che avrebbero dovuto porgli le domande furono invitati a prendere posto sul velivolo del tour elettorale in partenza dal Dulles Airport di Washington. Appena furono imbarcati sull'aereo però, il pilota chiuse le porte senza che Obama fosse a bordo e prese il volo tra le vive proteste dei reporter.^{[560](#)} Robert Gibbs, il portavoce di Obama, dichiarò

qualche minuto più tardi ai cronisti allibiti che il senatore non si era potuto presentare a causa di una riunione improvvisa.⁵⁶¹ Per quasi due giorni, sia Barack Obama che Hillary Clinton (altra candidata alle presidenziali USA), si resero irreperibili e fu la stessa CBS a supporre che si fossero recati a una riunione segreta molto importante.⁵⁶²

Forse si trattò di una coincidenza, ma proprio in quegli stessi giorni (dal 5 all'8 giugno 2008) si stava svolgendo il meeting annuale del Club Bilderberg⁵⁶³ presso il lussuoso Hotel Westfields Marriott di Chantilly, appena fuori Washington. Mentre le prime pagine dei giornali ufficiali scrivevano di aver perso le tracce dei due candidati alle

presidenziali, il giornalista della controinformazione Alex Jones affermò di conoscere il luogo in cui si erano diretti: egli, infatti, li stava aspettando nello stesso albergo dove avrebbe avuto inizio l'incontro annuale degli affiliati del Bilderberg.

Quaranta ore prima della riunione all'Hotel Marriott, dove Alex Jones aveva preso una stanza, il personale fece allontanare i clienti ordinari con un falso allarme incendio che il giornalista è riuscito a filmare dall'interno dell'edificio.⁵⁶⁴ L'espedito consentì di predisporre l'hotel per l'arrivo dei membri del Club Bilderberg e assicurare che lo svolgimento dell'incontro avvenisse nella massima

discrezione possibile.

A quel punto Jones avvisò i radioascoltatori della popolare emittente americana *Coast to Coast AM*⁵⁶⁵ dell'imminente inizio del summit e un gruppo di cittadini cominciò a radunarsi nei pressi dell'area d'ingresso dell'hotel per assistere alla sfilata dei “bilderberger”. Il giornalista riuscì a filmare dall'esterno anche l'arrivo dei mezzi blindati degli uomini dei servizi segreti che scortavano le macchine con i vetri oscurati delle personalità invitate.⁵⁶⁶

All'incontro parteciparono centoventicinque persone, tra le quali erano probabilmente presenti anche Barack Obama (poi divenuto presidente

degli Stati Uniti) e Hillary Clinton (poi divenuta Segretario di Stato USA).⁵⁶⁷ Nella lista ufficiale figuravano gli italiani Franco Bernabè (banchiere e CEO Telecom Italia), Mario Draghi (attuale presidente BCE), John Elkann (presidente Fiat S.p.A.), Mario Monti (divenuto primo ministro italiano nel 2011) e Tommaso Padoa-Schioppa (banchiere, ex ministro dell'Economia con prestigiosi incarichi al FMI, deceduto nel 2010).

La sovranità sovranazionale dei banchieri mondiali e dell'élite intellettuale è certamente preferibile all'autodeterminazione nazionale praticata negli ultimi secoli.

L'arrivo del “Messia”

Nel 2008 l'America si trovava in una situazione disperata dovuta a differenti fattori, tra cui l'aggravarsi della recessione, il collasso economico incombente e la sfiducia nella politica. Era un momento irto di difficoltà per i politici americani, poiché entrambi i partiti di governo e di opposizione avevano perso il consenso della nazione.

Nel 2008, l'intero Congresso degli Stati Uniti poteva contare su un'approvazione di appena il 12%⁵⁶⁹ e il

vecchio establishment iniziò a traballare. Tuttavia, con le elezioni presidenziali in corso, la popolazione iniziò a sperare nell'arrivo di un'efficace soluzione. Era l'occasione giusta per rilanciare il “sogno americano” con hollywoodiana magnificenza e l'élite finanziaria costruì l'immagine del “Messia” che gli americani stavano aspettando, portando un presidente afroamericano alla Casa Bianca.

È sufficiente, infatti, ricordare le stesse parole pronunciate da Obama durante il suo primo comizio pubblico da presidente degli Stati Uniti per rendersi conto di come egli rivestisse effettivamente i panni “dell'uomo del destino”: “Contrariamente alle voci che

avete sentito, non sono nato in una mangiatoia [...] sono in realtà nato su Crypton (il pianeta di Superman, n.d.a.) [...] e sono stato mandato qui per salvare il pianeta Terra”.

Il suo motto “Yes we can!”, (“Sì, noi possiamo!”, n.d.a.) venne trasmesso dalle televisioni e dai media di tutto il globo, suscitando un entusiasmo generale che non si vedeva dai tempi di J. F. Kennedy. La folla oceanica che accorse per assistere all'evento era letteralmente in delirio e molti dei presenti furono ripresi dalle telecamere con il volto coperto di lacrime di commozione. Tuttavia, l'insediamento di un presidente di colore alla Casa Bianca non costituiva affatto una prova di

cambiamento, ma solo l'ultima abile trovata per ingannare l'opinione pubblica. Lo slogan “Yes we can!” venne così utilizzato come un “mantra” ipnotico solo per infondere vane speranze nella popolazione.

Barack Obama dichiarò, per esempio, che avrebbe varato una serie di provvedimenti caratterizzati da un netto cambiamento rispetto alla precedente amministrazione Bush. I fatti però hanno dimostrato l'opposto e tra le sue principali promesse elettorali non mantenute ricordiamo:

- Il ritiro delle truppe americane dai paesi occupati (Iraq e Afghanistan);
- La chiusura dei “lager” di

Guantanamo;

- La fine dello spionaggio dell'intelligence sui cittadini;
- Nuove misure economiche per uscire dalla recessione e un sistema sociale più equo.

Dopo l'elezione di Obama tutti i leader politici del mondo espressero parole di sostegno e ammirazione nei confronti del nuovo presidente USA. Non fecero eccezione neppure molti dei leader dell'informazione indipendente, poiché la maggior parte di essi si lasciò suggestionare dall'efficiente macchina del consenso dell'élite finanziaria. Destra, centro, sinistra e controinformazione apparivano felici e

soddisfatti di cavalcare l'ondata di consenso popolare creata intorno alla figura di Obama. La favola di questo atteso “uomo della provvidenza”, miracolosamente eletto presidente della nazione più potente del mondo, aveva però i giorni contati e in futuro i fatti avrebbero dato ragione ai pochi diffidenti che continuarono a denunciare l'ennesimo raggio ai danni dell'opinione pubblica.

Dietro Obama, infatti, c'era Wall Street e nella lista dei principali sponsor della sua campagna elettorale del 2008 troviamo i nomi delle solite grandi banche d'affari: Goldman Sachs, J.P. Morgan Chase, Citigroup e UBS,^{[570](#)} che sono praticamente gli stessi finanziatori

della sua campagna elettorale del 2012 (i banchieri in realtà finanziano sempre tutti i principali candidati delle diverse fazioni di cui hanno il controllo): Goldman Sachs, J.P. Morgan Chase, Wells Fargo & Co. [571](#)

Nel *wrestling* americano gli sfidanti giurano di dare il massimo del proprio impegno prima dell'incontro, ma l'esito di ogni match è già prestabilito da chi organizza lo spettacolo: allo stesso modo gli esponenti dei partiti politici che si fronteggiano come irriducibili avversari in nome del bene pubblico sanno perfettamente che è la grande finanza a decidere realmente il destino del paese.

Per poter liberare le nazioni dalla

sudditanza nei confronti dei poteri forti, è quindi necessario superare il livello del potere decisionale apparente (la partitocrazia) e arrivare al cuore del vero sistema di controllo della società: l'élite finanziaria, una casta di banchieri a cui non si è mai potuto opporre nessun presidente.



L'amministrazione Bush-Obama

Alla fine del suo mandato, il governo Bush costrinse i membri più riluttanti del Congresso a votare a favore del “piano salva-banche” facendo addirittura ricorso all'intimidazione. Come denunciato infatti dal deputato repubblicano Brad Sherman,^{[572](#)} il panico ingiustificato sull'imminente fallimento dello stato venne seguito dall'avvertimento ai parlamentari che, se non lo avessero approvato, sarebbe stata applicata la legge marziale prevista per i casi di emergenza nazionale.

Fu così sostenuta l'idea secondo cui,

per salvare lo stato, era indispensabile pagare il debito generato dalle banche speculative. Lo scandalo più grande, però, riguardava il fatto che la somma destinata ai banchieri era stata concessa dal Congresso “come una cambiale in bianco”, ovvero senza porre alcuna reale condizione di garanzia.⁵⁷³

Quando venne eletto “l'uomo del popolo” Barack Obama, questi, invece di opporsi allo scandaloso “piano salva banche” e mettere sotto processo l'élite finanziaria, portò a compimento il programma di Bush, facendo approvare dal Congresso una manovra da 780 miliardi di dollari che regalava denaro pubblico agli speculatori.⁵⁷⁴ Questa situazione di continuità politica con

Bush era talmente evidente che Obama fu costretto a giustificarsi con un discorso pubblico di fronte al Congresso: “[...] So quanto possa sembrare impopolare aiutare le banche in questo momento, specialmente quando tutti stanno soffrendo, in parte a causa delle loro cattive decisioni. Lo giuro! [...] io comprendo”.[575](#)

Obama, insomma, nonostante gli sia stato conferito anche il Premio Nobel per la pace nel 2009,[576](#) non è mai stato neanche per un giorno il “Salvatore” atteso dagli americani e sta contribuendo attivamente alla realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale. A distanza di tre anni dall'inizio del suo mandato sembrano essersene accorti tutti e, se nel dicembre

2011 l'indice del consenso verso il Congresso ha toccato il baratro del 9%,⁵⁷⁷ nel febbraio del 2012 è salito di appena un punto al 10%.⁵⁷⁸ La situazione però non preoccupa Obama, che nel frattempo ha persino ratificato il famigerato *Patriot Act*,⁵⁷⁹ un provvedimento che consente intercettazioni delle comunicazioni private, spionaggio, perquisizioni e arresti dei cittadini senza alcuna autorizzazione della magistratura. La sua durata doveva essere temporanea e limitata allo stato di emergenza instaurato da Bush dopo i fatti dell'11 settembre, ma alla sua scadenza è stato puntualmente rinnovato da Obama. La recente proroga di quattro anni è stata

chiesta e ottenuta il 26 maggio 2011⁵⁸⁰ con il solito pretesto del terrorismo internazionale.

E, sempre durante l'amministrazione Obama, è stato approvato anche il *National Defense Authorization Act*, un'altra legge da regime totalitario che consente l'arresto senza processo con detenzione a tempo indeterminato di cittadini sospettati di terrorismo.⁵⁸¹ Nel marzo 2012 infine, Obama ha firmato anche il *National Defense Resources Preparedness (Preparazione nazionale risorse per la difesa*, l'ennesima norma gravemente liberticida che autorizza perfino l'applicazione della legge marziale negli USA in tempo di pace.⁵⁸²

Il pacchetto di leggi speciali che

Obama ha fatto approvare dal Congresso legalizza quindi un regime dittatoriale che potrà divenire esecutivo già dal prossimo fantomatico attentato terroristico “false flag”. Peraltro negli Stati Uniti esistono già da tempo centinaia di strutture controllate dalla FEMA (Federal Emergency Management Agency, l'agenzia federale USA per la gestione delle emergenze),⁵⁸³ ufficialmente adibite a centri di addestramento, ma mai utilizzate, che possono essere impiegate come campi di detenzione di massa.⁵⁸⁴

Obama insomma si è rivelato essere solo un personaggio illusorio che, dietro l'immagine popolare di presidente multirazziale, ha agito per conferire

sempre più potere nelle mani della ristrettissima élite che lo controlla:

- Nel periodo in cui era ancora candidato alla presidenza, dichiarò che non avrebbe accettato contributi elettorali dai lobbysti per la propria campagna elettorale.⁵⁸⁵ Durante tutta la campagna presidenziale, Obama sostenne insistentemente la necessità di ridurre l'influenza degli interessi privati sulla politica americana, per tornare a far prevalere l'interesse della collettività.⁵⁸⁶ Ne fece addirittura un tema centrale del proprio programma e la promessa di riportare trasparenza a Washington è stata probabilmente uno degli

elementi che più hanno giocato a favore della sua elezione. In seguito si venne invece a sapere che Obama ricevette la maggior parte del denaro necessario alla sua campagna elettorale proprio dall'élite finanziaria di Wall Street.^{[587](#)}

- Promise la pace in Medio Oriente dichiarando addirittura di voler ordinare il completo e immediato ritiro delle truppe dall'Iraq, appena si fosse insediato alla Casa Bianca: “Il miglior modo per proteggere la nostra sicurezza ed esercitare pressioni sui leader iracheni per risolvere la loro guerra civile, è iniziare immediatamente a rimuovere le nostre truppe da combattimento. Non in sei

mesi o in un anno, adesso”.⁵⁸⁸ In seguito Obama cambiò gradualmente versione, affermando di poter ritirare parte delle truppe in sedici mesi,⁵⁸⁹ diciotto mesi⁵⁹⁰, diciannove mesi,⁵⁹¹ ventitré mesi.⁵⁹² E mentre continuava a procrastinare indefinitamente i tempi del ritiro dall'Iraq, firmava anche l'invio di ulteriori trentamila marines nei territori occupati dell'Afghanistan!⁵⁹³

- Protestò contro le intercettazioni telefoniche non autorizzate praticate dai servizi segreti nei confronti dei liberi cittadini americani durante il precedente governo Bush, ma poi votò per la loro legalizzazione

durante il suo governo.^{[594](#)}

- Dichiarò davanti al Congresso USA di voler abrogare il *Patriot Act*,^{[595](#)} ma poi ne ha votato la proroga nel 2011.^{[596](#)}
- Promise la chiusura del carcere di massima sicurezza della base militare di Guantanamo (Cuba) e di tutti gli altri centri di detenzione segreti americani (come Camp Pendleton in California, Fort Leavenworth in Kansas, la Marine Air Station di Miramar, California e la U.S. Naval Consolidated Brig nel South Carolina),^{[597](#)} dove non viene garantito il rispetto dei diritti umani^{[598](#)}. Nei carceri militari americani di massima sicurezza, infatti, può essere rinchiuso

chiunque venga genericamente definito “terrorista” dai servizi segreti. Ai malcapitati viene persino impedito di difendersi dalle accuse con un regolare processo democratico e le loro “confessioni” vengono estorte con ogni genere di sevizie. Alcuni dei sistemi di coercizione attualmente in uso prevedono l'uso di cani feroci e il terribile *waterboarding*, la pratica di tenere la testa del detenuto sott'acqua per indurlo a confessare.⁵⁹⁹ Tali tecniche di tortura e intimidazione sono in grado di far “confessare” a chiunque qualsiasi cosa e pertanto non hanno alcun reale valore probante in nessun tribunale civile. Nonostante le

promesse di Obama, la struttura di Guantanamo è ancora pienamente funzionante e solo uno dei settecentosettantanove prigionieri che vi sono stati rinchiusi finora è riuscito a ottenere un regolare processo da una corte federale.⁶⁰⁰

- Obama ha persino firmato un ordine esecutivo che autorizza i servizi d'intelligence a continuare nella pratica illegale dei rapimenti segreti dei sospetti terroristi, senza alcun obbligo di dimostrare le loro incriminazioni.⁶⁰¹ Infine, quando la magistratura del Regno Unito dichiarò di voler rendere pubblici i sistemi di tortura autorizzati da Bush,⁶⁰² Obama minacciò di interrompere i rapporti di

collaborazione con l'intelligence britannica, adducendo come motivo che si tratta di un indispensabile programma di difesa nazionale.⁶⁰³

- Promise una politica economica trasparente e bilanciata con cui avrebbe rinegoziato gli accordi commerciali del NAFTA⁶⁰⁴ e del GATT,⁶⁰⁵ per favorire i lavoratori americani. Nello stesso tempo, però, si preoccupò di rassicurare il governo canadese sulla sostanza puramente retorica delle sue affermazioni propagandistiche.⁶⁰⁶
- Promise che avrebbe posto fine alle ingerenze delle lobby sulla politica e che il suo governo non avrebbe concesso incarichi istituzionali ai

loro emissari. In realtà, appena eletto fece esattamente l'opposto e la sua squadra di governo venne formata come un comitato d'affari:

- Rahn Emanuel, figlio di un membro del movimento terroristico israeliano dell'Irgun⁶⁰⁷ e noto lobbysta sionista,⁶⁰⁸ fu nominato capo di Gabinetto del suo governo;
- William Lynn, il più influente lobbysta del complesso industriale militare della Raytheon Company,⁶⁰⁹ è stato nominato vicesegretario della Difesa (“numero due” del Ministero della Difesa);
- Timothy Geithner, ex presidente della Banca Federale di New York soprannominato dai cronisti “il

ragazzo d'oro della Goldman Sachs”,⁶¹⁰ è stato nominato segretario del Tesoro⁶¹¹; appena ricevuto l'incarico ha posto a sua volta un esercito di lobbysti alla direzione dell'ente;

- Mark Patterson, anch'egli uomo di fiducia del “gigante bancario” Goldman Sachs è stato nominato capo dello Stato Maggiore;⁶¹²
- George Mitchell, il principale lobbysta della famiglia reale saudita,⁶¹³ ha assunto l'incarico di “inviato del Medio Oriente”.
- Leon Panetta, ex consulente del gigante finanziario Merrill Lynch & Co.⁶¹⁴ e dell'industria militare Carlyle Group, venne indicato da

Obama come capo della CIA,⁶¹⁵ ma fu travolto da uno scandalo su fondi illeciti ancora prima del suo insediamento.⁶¹⁶ Nell'aprile del 2011 Obama gli conferì il posto di segretario della Difesa in sostituzione di Robert Gates;⁶¹⁷

- Il generale guerrafondaio David Petraeus, che comandò le truppe d'invasione USA in Iraq e Afghanistan,⁶¹⁸ prese la direzione della CIA;⁶¹⁹
- Tom Daschle, un eminente lobbysta dell'industria del farmaco, venne nominato a capo del Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani.⁶²⁰

Il piano di rilancio economico USA

Dopo circa un mese dalla sua elezione Obama sostenne pubblicamente di essere contrario al “piano salva-banche” e dichiarò di aver firmato un ordine esecutivo per bloccare i salari dei dirigenti bancari che avevano usufruito del finanziamento pubblico.

In realtà, tutte le principali banche e i loro broker vennero esentati dall'applicazione del suo provvedimento, perché questo si riferiva esclusivamente ai futuri piani di salvataggio e non anche a quello già approvato.^{[621](#)} Così tutti i colossi bancari

responsabili del crack finanziario statunitense come l'AIG, la Bank of America o la Citigroup ricevettero miliardi di dollari prelevati dalle tasche dei contribuenti americani. Si trattò insomma di un provvedimento-farsa talmente scandaloso che lo stesso portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, manifestò imbarazzo nel divulgarne i contenuti durante una conferenza stampa.

Anche il cosiddetto “pacchetto stimolo” di Obama da 780 miliardi di dollari, approvato nel febbraio del 2009, era destinato a fallire l'obiettivo del risanamento fin dall'inizio, poiché si trattava principalmente di aiuti alle corporation e di sussidi assistenziali

provvisori che non avrebbero mai creato dei veri posti di lavoro. Di fatto prevedeva sgravi fiscali per i ricchi e consentiva alle banche di continuare a pagare generosi bonus ai manager, mentre non aiutava affatto i proprietari delle case ad affrontare il problema di come pagare il mutuo.

Nel complesso si trattò di un insieme di misure che finì per giovare esclusivamente a chi aveva innescato la crisi finanziaria (banche e società finanziarie) e a peggiorare le condizioni delle vittime. Il costo dell'operazione finanziaria gravò sulle spalle dei comuni cittadini che pagano le tasse. [622](#)

Il sapiente uso della propaganda sullo stato d'urgenza consentì a Obama di

negare al Congresso persino il tempo materiale necessario a controllare il testo di legge sul “pacchetto stimolo” (ben 1071 pagine) prima della sua approvazione.⁶²³ Il colossale sperpero di denaro pubblico si concretizzò quindi nell'ulteriore aggravamento del debito pubblico⁶²⁴ con cui l'aristocrazia finanziaria minaccia il fallimento degli Stati Uniti e può continuare a imporre le sue condizioni a qualsiasi governo.

Il potere del denaro depreda le nazioni in tempi di pace e cospira contro di esse in tempi di avversità. È più dispotico della monarchia, più insolente dell'autocrazia, più egoista della burocrazia. Vedo avvicinarsi

una crisi nel prossimo futuro, che mi innervosisce e mi fa tremare per la sicurezza della mia nazione. Le corporazioni sono salite al trono. Seguirà un'era di corruzione e il potere monetario si impegnerà a prolungarne il regno lavorando sui pregiudizi del popolo, finché il benessere sarà aggregato nelle mani di pochi e la Repubblica distrutta.

— ABRAMO LINCOLN, SEDICESIMO
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
(FU ASSASSINATO DAL MASSONE
JOHN WILKES BOOTH SU MANDATO
DEI BANCHIERI ROTSCCHILD). [625](#)

Capitolo VII

TECNOCRAZIA E VATICANO

I governi tecnici della Commissione Trilaterale

Gli obiettivi fondamentali della politica internazionale, al pari di quella nazionale, non vengono decisi dai governi nei parlamenti ma dall'élite finanziaria nelle riunioni private dei

suoi *think tank*. L'espressione "governo tecnico", attualmente molto in uso, venne coniata circa cinquant'anni fa dai membri dell'organizzazione mondialista chiamata Commissione trilaterale.⁶²⁶ Questa venne fondata da David Rockefeller nel 1973⁶²⁷ per riunire un ristretto gruppo di potenti personaggi americani, europei e giapponesi impegnati nella creazione di un governo tecnico globale. La denominazione "Trilaterale" si riferiva storicamente ai paesi delle tre aree geografiche di provenienza dei suoi membri, all'epoca leader nel mondo per lo sviluppo economico: Europa, Nord America e Giappone.

Nel corso del tempo, però, le tre

macroregioni originarie si sono enormemente ampliate, fino a comprendere molti altri paesi come il Canada, il Messico, la Cina e l'India. L'originario gruppo del Giappone attualmente prende il nome di *Asia-Pacifico* e comprende membri della Corea del Sud, dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'Indonesia, della Malaysia, delle Filippine, di Singapore e della Thailandia.

La Commissione si riunisce ogni tre anni in seduta plenaria e raggruppa circa quattrocento membri scelti dai banchieri tra i personaggi di rilievo di tutti i principali settori della vita civile: economico, professionale, accademico, culturale, politico, della ricerca, dei

media. Tra i componenti italiani si possono citare: [628](#)

- Mario Monti, dal 2011 presidente del Consiglio dei ministri italiano e senatore a vita.
- John Elkann, presidente di Fiat S.p.A., Exor e della Giovanni Agnelli & C.
- Pier Francesco Guarguaglini, ex presidente di Finmeccanica.
- Enrico Letta, politico italiano e attuale vicesegretario del Partito democratico.
- Carlo Pesenti, consigliere delegato di Italcementi.
- Luigi Ramponi, esponente del Popolo della Libertà.

- Gianfelice Rocca, presidente del Gruppo Techint, vicepresidente di Confindustria.
- Carlo Secchi, economista e politico italiano.
- Maurizio Sella, presidente del gruppo Banca Sella.
- Marco Tronchetti Provera, imprenditore e dirigente d'azienda italiano.
- Enrico Tomaso Cucchiani, amministratore delegato di Intesa San Paolo.
- Marcello Sala, vicepresidente del consiglio di amministrazione di Intesa San Paolo.
- Marta Dassù, sottosegretario di stato del Ministero degli Affari Esteri del

governo Monti.

- Giuseppe Recchi, presidente di ENI.
- Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali dal 2001 e giornalista de *Il Sole 24 ore*.
- Franco Venturini, giornalista del *Corriere della Sera*.

La natura elitaria e per nulla filantropica dell'associazione emerse chiaramente dal contenuto di uno studio della Commissione Trilaterale, pubblicato a metà degli anni Settanta, sulla situazione generale dell'economia, già allora definita “crisi mondiale”. Secondo gli autori della relazione un “eccesso di democrazia” aveva generato salari troppo alti in relazione al livello di

crescita del PIL, inferiore a quello del dopoguerra. La soluzione studiata fu quella di ridurre il potere decisionale dei parlamenti![629](#)

Patrick Wood, l'editore statunitense della rivista *August Forecast & Review* che segue i lavori della Commissione Trilaterale dai primi anni dalla sua fondazione, ha dichiarato: “Sin dall'inizio il loro intento specifico fu quello di creare un nuovo ordine economico mondiale e quindi elaborarono due strumenti per realizzare i loro piani, interdipendenza tra i soggetti e tecnocrazia come mezzi per controllare la società. Il piano era questo sin dall'origine, tant'è che la Commissione Trilaterale riuscì ad

assumere il controllo dell'esecutivo americano dominandolo [...]. Sono convinti che non c'è più bisogno dello stato, così come è stato inteso per centinaia di anni, e quindi agiscono per eliminare il concetto di sovranità nazionale e di autodeterminazione dei popoli”.[630](#)

Gli effetti prodotti dal lavoro sinergico, svolto dal dopoguerra a oggi da tutti i club mondialisti creati dall'élite, sono sotto i nostri occhi. L'interdipendenza economica tra uno stato e l'altro è tale che una crisi globale può essere facilmente innescata dall'alta finanza mediante l'effetto domino che ha già usato con i mutui *subprime* e i “derivati tossici”. Ciò è ormai possibile

in forza della progressiva introduzione di un sistema finanziario internazionale che si autogoverna e non è sottoposto ad alcun controllo da parte del potere politico. Nel corso del tempo sono state rimosse tutte le norme pubbliche nazionali che potevano limitare lo strapotere della grande finanza e oggi le nazioni dipendono completamente dal “libero mercato”.

Nel 1933, per esempio, il Congresso americano approvò il *Glass-Steagall Act* proprio per porre sotto controllo la speculazione finanziaria che aveva generato la grande Depressione del 1929. La riforma introdusse una fondamentale distinzione tra le banche commerciali garantite dallo stato, che

esercitavano la loro attività tradizionale, e le banche d'affari con attività speculative. In seguito però la lobby dei banchieri ha esercitato enormi pressioni per far abolire questa distinzione, affermando che il libero mercato avrebbe agito da solo e nel miglior modo possibile (un mito della propaganda neoliberista). Il *Glass-Steagall Act* venne abrogato nel 1999 da Bill Clinton (membro del Club Bilderberg e del CFR),⁶³¹ mediante l'approvazione di una norma sostitutiva che equiparò di nuovo l'attività bancaria tradizionale a quella delle banche d'investimento speculative.

I poteri forti ebbero così la libertà di speculare impunemente nelle attività

finanziarie più rischiose e redditizie: da quel momento in poi, far pagare il conto finale delle crisi economiche provocate dall'élite sarebbe stato ancora più semplice.

Il caso greco e quello italiano della contemporanea nomina di due membri della Commissione Trilaterale (e del Gruppo Bilderberg) alla guida dei “governi tecnici” delle rispettive nazioni dimostra oltre ogni ragionevole dubbio la superiorità degli organi dell'élite finanziaria sulla politica ordinaria.

Patrick Wood, in veste di esperto sulla Trilaterale ha dichiarato quanto segue a proposito di Mario Monti e della sua nomina: “Monti è stato presidente della Commissione

Trilaterale e quindi ha il compito di portare avanti l'attività dell'associazione a livello europeo. Ora io posso descrivere come si comportano i membri della Trilaterale negli Stati Uniti, una volta che si ritrovano a occupare posizioni di potere. Hanno la possibilità di eseguire qualsiasi strategia politica della Trilaterale con o senza il consenso del popolo”.[632](#)

La Commissione Trilaterale lavora per la tecnocrazia dell'aristocrazia finanziaria e di fatto è già strutturata come un parlamento globale, formato da membri non eletti, cooptati al suo interno dai poteri forti, secondo i propri dispotici principi di discrezione. Banchieri, politici, industriali,

rappresentanti di multinazionali, accademici, giornalisti, editori e altri esponenti di spicco di ogni settore della società non hanno mai cessato di riunirsi per decidere il futuro del mondo. Già nel lontano 1979 il senatore americano Barry Goldwater descrisse l'organizzazione in questo modo: “La Commissione Trilaterale intende essere il veicolo per il consolidamento multinazionale degli interessi commerciali e bancari, assumendo il controllo del governo politico degli Stati Uniti. Rappresenta un abile sforzo coordinato per assumere il controllo e consolidare i quattro centri del potere politico, monetario, intellettuale ed ecclesiastico. Intende creare un potere

economico globale superiore ai governi politici degli stati nazionali coinvolti. Come manager e creatori del sistema domineranno il futuro”. [633](#)

Riguardo ai membri della Commissione, lo scrittore francese Jacques Bordiot dichiarò invece che: “Il solo criterio richiesto per la loro ammissione è che essi siano giudicati in grado di comprendere il grande disegno mondiale dell'organizzazione e di lavorare utilmente alla sua realizzazione. Il vero obiettivo della Trilaterale è di esercitare una pressione politica concentrata sui governi delle nazioni industrializzate, per portarle a sottomettersi alla loro strategia globale”. [634](#)

Non è quindi un caso se un esperto americano di economia come Gerald Celente⁶³⁵ ha dichiarato nel 2009 che la presa del potere degli Stati Uniti da parte dei banchieri centrali è già avvenuta da tempo.⁶³⁶

La “santa alleanza”

Nel corso degli eventi la massoneria si è sempre adoperata per realizzare i progetti dell'élite finanziaria e questo è il motivo per cui, al primo serio approfondimento storico, vediamo emergere i nomi dei suoi affiliati dietro ogni grande impresa rivoluzionaria. In realtà, quindi, avvenimenti come la

Guerra d'indipendenza americana, la Rivoluzione francese, il Risorgimento italiano e la Rivoluzione bolscevica sono stati diretti e organizzati dalla massoneria.⁶³⁷ Così, mentre gli “architetti” della società portavano a compimento i loro progetti, rovesciando papi e monarchi, la Chiesa cattolica divenne un loro irriducibile oppositore. Le prime scottanti rivelazioni sui veri scopi della massoneria, infatti, ci sono giunte proprio dagli eruditi studiosi dei circoli cattolici. Tuttavia, da quando i Gesuiti hanno iniziato a esercitare la loro influenza sul papato, la guerra tra Chiesa e massoneria è progressivamente divenuta solo apparente.

L'inconfessabile alleanza sotterranea

tra i due ordini ha iniziato a manifestarsi ai nostri giorni in modo evidente attraverso le pressioni esercitate dal Vaticano sui fedeli, affinché accettino un governo mondiale come soluzione a tutti i problemi del pianeta. Anche la Santa Sede, insomma, promuove l'instaurazione del Nuovo Ordine Mondiale, per cui lavorano la Commissione Trilaterale e gli altri club mondialisti. In un documento pubblicato il 24 ottobre 2011, il Vaticano ha espressamente auspicato la creazione di una “Banca centrale mondiale”, affermando che per porre fine alla crisi economica serve una “nuova autorità finanziaria mondiale”. [638](#)

Al di sopra dei bibliotecari e dei

“prelati di campagna”, che ancora denunciano in buona fede gli inganni della massoneria e dell'élite finanziaria che la governa, le alte gerarchie ecclesiastiche sedotte dal lusso e dal potere condividono lo stesso sentiero tracciato dai Gran Maestri della Libera Muratoria. Possiamo facilmente individuare il momento in cui si strinse il legame tra i due ordini nella storia dei Gesuiti e in quello della più famosa delle società segrete.

Uomo moderno adulto eppure talora debole nel pensiero e nella volontà, lasciati prendere per mano dal bambino di Betlemme. Non temere, fidati di lui! La forza vivificante della

sua luce ti incoraggia a impegnarti nell'edificazione di un nuovo ordine mondiale fondato su giusti rapporti etici ed economici[...].

— PAPA BENEDETTO XVI⁶³⁹

Dai Gesuiti agli Illuminati e viceversa

Il vertice della piramide gerarchica massonica è controllato dall'ordine degli Illuminati,⁶⁴⁰ che alcuni celebri romanzi hanno contribuito a far apparire nell'immaginario collettivo come un'invenzione di pura fantasia. La loro esistenza è invece ben documentata da

fatti storici come il processo contro gli Illuminati di Baviera,⁶⁴¹ la setta fondata il 1° maggio del 1776 da Adam Weishaupt, un membro della loggia massonica *Theodor del buon consiglio* (*Theodor zum guten Rat*).⁶⁴² L'ordine divenne subito molto potente grazie ai finanziamenti dei banchieri Rothschild⁶⁴³ e tra i suoi membri annoverava i personaggi più illustri dell'alta società. Come proprio simbolo gli Illuminati adottarono una piramide tronca a tredici gradini (pari al numero dei livelli degli iniziati) sovrastata dall'occhio onniveggente⁶⁴⁴ dei culti esoterici egizi⁶⁴⁵ e, in meno di cinque anni dalla sua costituzione, Weishaupt aveva già il controllo occulto della

massoneria⁶⁴⁶ e di molti stati.⁶⁴⁷

La setta non aveva solo finalità politiche, i suoi dignitari insegnavano la dottrina gnostica⁶⁴⁸ dei “figli della luce”⁶⁴⁹ analoga a quella professata dagli antichi esseni precristiani.⁶⁵⁰ Quest'ultima era riemersa sotto diverse forme, prima in Bulgaria con i *bogomili* (X sec.)⁶⁵¹ e poi nel sud della Francia con l'eresia catara (XI-XIV sec.).⁶⁵² Il nome originario dell'ordine era infatti i *perfettibili* e si ispirava chiaramente agli insegnamenti dei maestri “perfetti” catari.⁶⁵³

Sia per la massoneria, sia per gli Illuminati di Weishaupt, il cristianesimo ribaltò ingiustamente il senso originario

del nome *Lucifero* (che letteralmente significa solo “portatore di luce”) e della storia del suo culto (distinta da quello di Satana).⁶⁵⁴ Per entrambi gli ordini, quindi, la religione cristiana sarebbe un colossale inganno che rende l'uomo succube della superstizione, mentre il serpente tentatore della Genesi biblica simboleggerebbe la gnosi, la vera conoscenza (che gli gnostici rappresentano appunto con un serpente). In tale contesto, Lucifero viene riconsiderato come la divinità della sapienza e della libertà dell'uomo e il Gran Maestro del Rito scozzese antico e accettato Albert Pike dichiarò in proposito: “La religione massonica dovrebbe essere mantenuta, da noi

iniziati degli alti gradi, nella purezza della dottrina luciferina”. Di fatto, però, qualunque sia il vero significato di Lucifero, il governo mondiale degli Illuminati e della massoneria si pone agli antipodi di valori come libertà, giustizia sociale e condivisione della conoscenza.

Gli Illuminati iniziarono a essere conosciuti pubblicamente nel 1785 quando, a causa della morte fortuita di un corriere di Weishaupt (colpito da un fulmine a Ratisbona),^{[655](#)} le autorità bavaresi vennero in possesso di materiale compromettente appartenente alla setta e decisero di aprire un'inchiesta. La polizia fece irruzione nelle proprietà degli Illuminati e acquisì

i documenti che dimostravano l'esistenza di un piano sovversivo per la creazione di un governo mondiale⁶⁵⁶ in cui erano coinvolti nobili, banchieri, letterati e uomini di scienza.⁶⁵⁷ Nel 1786 l'ordine degli Illuminati venne definitivamente bandito dal governo di Baviera,⁶⁵⁸ ma Weishaupt non fu mai arrestato e trovò rifugio presso il duca Ernesto II di SassoniaGotha-Altenburg,⁶⁵⁹ un suo fedele discepolo.

Adam Weishaupt venne istruito dai Gesuiti⁶⁶⁰ e studiò con fervore i culti esoterici pitagorici, della Kabbalah e degli esseni. Anche se ufficialmente aveva abbandonato la Chiesa, secondo la testimonianza dello stesso barone

Adolf Von Knigge, [661](#) il nobile massone che contribuì più di ogni altro all'organizzazione interna della setta, [662](#) Weishaupt rimase sempre un gesuita “sotto mentite spoglie”. [663](#)

Peraltro, lo stesso ordine dei Gesuiti venne fondato nel 1540 da Ignazio di Loyola, un ex membro degli *Alumbrados*, [664](#) gli Illuminati spagnoli antesignani della setta di Weishaupt.

Nel corso dei secoli la *Compagnia di Gesù* di Ignazio di Loyola venne accusata in più occasioni di cospirare contro i sovrani e la stessa Chiesa. Espulsa da vari paesi europei nella seconda metà del XVIII secolo, fu soppressa da papa Clemente XIV il 21

luglio del 1773⁶⁶⁵ (ovvero appena tre anni prima della costituzione degli Illuminati di Baviera da parte di Weishaupt).

La Compagnia di Gesù sopravvisse nella Russia bianca, poiché la zarina Caterina II rifiutò di eseguire il decreto papale di soppressione.⁶⁶⁶ L'ordine venne riabilitato da papa Pio VII nel 1814,⁶⁶⁷ ma uno degli emblemi che ancora lo contraddistingue è rimasto l'originario “occhio massonico che tutto vede” degli *Alumbrados* (gli Illuminati spagnoli).

A causa dell'enorme influenza esercitata dalla Libera Muratoria e dai Gesuiti sulla Chiesa, i simboli degli Illuminati compaiono persino all'interno

del Vaticano e in molti luoghi di culto cristiani. Il Vaticano, inoltre, non ha mostrato alcun imbarazzo nel chiamare *Lucifer*⁶⁶⁸ il suo terzo telescopio inaugurato nel 2010 sul Monte Graham di Tucson (Arizona). L'adozione di un nome simile, tra tutte le scelte alternative possibili, è stata infatti giustificata dagli astronomi gesuiti che lo utilizzano come l'acronimo delle seguenti caratteristiche tecniche: “Large Binocular Telescope Near-infrared Utility with Camera and Integral Field Unit for Extragalactic Research”.⁶⁶⁹



Fig. 1 Ducato tedesco del 1616 con effigie dei Gesuiti e occhio massonico.



Fig. 2 Simboli della massoneria: squadra compasso, occhio onnivegente.



Fig. 3 Piramide tronca a 13 gradini; al vertice l'occhio onniveggente massonico (banconota americana da 1 dollaro).



Fig. 4 Chiesa cattolica polacca di Zamosciu, Mocni Nadzieja significa “grande speranza”.



Fig. 5 Affresco del Vaticano.



Fig. 6 Cappella Chigi, Basilica S. Maria Maggiore di Roma.



Fig. 7 Chiesa gesuita bavarese di Landsberg am Lech.

Attualmente l'ordine dei Gesuiti conta oltre ventimila membri che esercitano la propria attività in centododici nazioni di cinque continenti⁶⁷⁰ e molti dei personaggi più influenti della nostra società sono stati formati dalla Compagnia di Gesù. Il 7 dicembre 2012 Herman Van Rompuy ha orgogliosamente ammesso con una battuta in pubblico l'esistenza di “un'internazionale gesuita”.⁶⁷¹ “Coincidenza” vuole infatti che Van Rompuy (presidente del Consiglio europeo fino al 2012), Mario Monti (premier del “governo tecnico” italiano), Mario Draghi (governatore della BCE), Mariano Rajoy (premier spagnolo), Ruud Lubbers (ex primo

ministro olandese che ebbe un ruolo di rilievo nella stesura del primo trattato europeo)⁶⁷² e Jacques Delors (uno dei principali “architetti” del Trattato di Maastricht) abbiano studiato tutti nei collegi gesuiti.⁶⁷³

Noi siamo a una svolta nella storia, la globalizzazione sta presentando a tutto il mondo il suo conto, che non è un conto positivo. Io non ho mai pensato che fosse possibile bloccarla, ho sempre pensato che sia stata una pazzia fatta da pazzi autentici, dagli Illuminati, i fanatici, nel lanciare di colpo in pochi anni un processo che doveva essere fatto in alcuni decenni [...]. Negli anni Novanta chi governava, una setta di pazzi

*Illuminati e fanatici, ha deciso che il mondo doveva cambiare[...].*⁶⁷⁴ *A partire dalla fine degli anni Novanta e poi in questo secolo, un gruppo, diciamo di “Illuminati”, banchieri diventati statisti, politici diventati pensatori economici, falsi profeti, hanno predicato i benefici del mito del XXI secolo, la globalizzazione.*

— GIULIO TREMONTI, EX MINISTRO
DELLE FINANZE.⁶⁷⁵

Anche i famigerati *Protocolli dei Savi di Sion*, usati da Hitler per accusare il popolo ebraico di una congiura mondiale, in realtà altro non erano che dei rimaneggiamenti di un romanzo contro i Gesuiti. I Protocolli infatti

consistevano in una riedizione del libello del 1864 intitolato *Dialogue aux enfers entre Machiavel et Montesquieu* (*Dialogo agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu*), scritto dal satirista francese Maurice Joly, prendendo ispirazione dal famoso romanzo di Eugène Sue, *I misteri del popolo* dove i veri cospiratori erano appunto i Gesuiti (ovvero gli Illuminati).[676](#)

La banca vaticana dello IOR

Lo IOR (Istituto per le opere religiose), comunemente considerato la banca del Vaticano,[677](#) è del tutto simile alle banche centrali dell'élite finanziaria,

poiché gode di uno status privilegiato e di un particolare regime di riservatezza. L'istituto, pertanto, fa parte a pieno titolo delle trame oscure tra finanza, politica e massoneria che per decenni hanno corso parallelamente alla vita del paese, condizionandone poteri ed equilibri.⁶⁷⁸ A partire dalla fine degli anni Settanta, infatti, la banca vaticana è rimasta coinvolta in molti scandali, da cui sono emerse le prove dei legami con mafia, servizi segreti, massoneria e alta finanza.

Lo IOR, tra il 1946 e il 1971, era il maggior azionista del famigerato Banco Ambrosiano,⁶⁷⁹ un istituto di credito su cui la magistratura iniziò a investigare dopo aver appurato l'esistenza di conti

occulti. Durante l'inchiesta si venne così a scoprire che, dietro le società estere che acquistavano cospicui pacchetti di azioni dell'Ambrosiano, c'erano in realtà lo stesso presidente del suo gruppo e lo IOR.⁶⁸⁰ Successivamente alla bancarotta del 1982, le indagini ripresero a pieno ritmo e grazie al ritrovamento di lettere di *patronage*⁶⁸¹ concesse nel 1981 dall'arcivescovo Paul Marcinkus (direttore dello IOR dal 1971 al 1989) a Roberto Calvi (direttore del Banco Ambrosiano), venne dimostrato che lo IOR “direttamente o indirettamente” esercitava il controllo su altre società fantasma con sede in noti paradisi fiscali.⁶⁸² Queste ultime venivano utilizzate come copertura per drenare

duemila miliardi di lire dalle casse dell'Ambrosiano.[683](#)

L'allora ministro del Tesoro Beniamino Andreatta impose la liquidazione del Banco Ambrosiano e dichiarò che il Banco aveva un buco di circa due miliardi di dollari, di cui un miliardo e centocinquantanove milioni garantiti dallo IOR.[684](#)

Il giornalista Mino Pecorelli, inoltre, prima di essere assassinato il 20 marzo 1979, rivelò che il direttore dello IOR, l'arcivescovo Marcinkus, entrò a far parte della massoneria il 21 agosto del 1967 con numero di matricola 43/649 e il soprannome "Marpa". Il suo nome era presente nella lista pubblicata dall'Osservatorio Politico[685](#) contenente

il nome di centoventuno ecclesiastici massoni, fra cui Jean-Marie Villot (Cardinale segretario di Stato), Agostino Casaroli (capo del Ministero degli Affari esteri del Vaticano), Pasquale Macchi (segretario di Paolo VI), monsignor Donato De Bonis (alto esponente dello IOR), Ugo Poletti (vicario generale di Roma), don Virgilio Levi (vicedirettore de *L'Osservatore Romano*), Annibale Bugnini (cerimoniere pontificio) e Roberto Tucci (direttore di Radio Vaticana).^{[686](#)}

Marcinkus fu indagato nel 1987 per concorso in bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano e riciclaggio di denaro sporco della mafia in connessione con la loggia massonica P2

di Licio Gelli.⁶⁸⁷ Il pentito di Cosa Nostra Vincenzo Calcara confermò le accuse della magistratura di contatti fra Marcinkus, Calvi (esponente della P2) e membri di Cosa Nostra.⁶⁸⁸

Nel 1987 il tribunale di Milano emise un mandato di cattura contro monsignor Marcinkus e gli altri vertici dello IOR, individuando gravi responsabilità della banca vaticana nel crack del Banco Ambrosiano. Il mandato però non poté essere eseguito, poiché Marcinkus godeva del passaporto diplomatico vaticano, mentre gli altri due alti dirigenti dell'istituto si rifugiarono nello Stato pontificio, che ovviamente non concesse la loro estradizione.⁶⁸⁹ La Cassazione non poté neppure

convalidare la richiesta di estradizione, in quanto gli accusati avevano agito in qualità di organi o di rappresentanti di un ente centrale della Chiesa cattolica, beneficiando così dell'immunità penale prevista ai sensi dell'art. 11 dei Patti Lateranensi:⁶⁹⁰ “Gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano (salvo le disposizioni delle leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali), nonché dalla conversione nei riguardi dei beni immobili”.

Il 25 maggio 1984 a Ginevra lo IOR siglò un accordo con le banche creditrici dell'Ambrosiano, versando 406 milioni di dollari a titolo di “contributo volontario”.⁶⁹¹ All'avanzare delle

indagini sul crack del Banco Ambrosiano, fece seguito la morte delle persone più informate sui fatti, che avrebbero potuto testimoniare la verità in tribunale. Graziella Corrocher, la segretaria di Calvi, “si suicidò” lanciandosi dal quarto piano del palazzo milanese che ospitava la sede del Banco Ambrosiano il 17 giugno 1982. Pochi minuti prima erano entrati nella sua stanza due uomini che si erano presentati come “inviati del Vaticano”.[692](#)

Il giorno seguente venne tolto di mezzo anche Roberto Calvi (membro della P2 e presidente del Banco Ambrosiano), che nel frattempo era fuggito a Londra. Il suo corpo fu trovato impiccato a una fune sotto il ponte dei

Frati Neri sul Tamigi; aveva ancora in tasca il passaporto falso e la mazzetta di denaro contante con cui stava cercando di far perdere le proprie tracce all'estero.⁶⁹³ Inizialmente gli inquirenti inglesi tentarono di archiviare il delitto come “suicidio”,⁶⁹⁴ ma in seguito la magistratura italiana fu costretta ad ammettere l'omicidio e a iniziare le indagini sui possibili mandanti del delitto.⁶⁹⁵ Circa due settimane dopo, il 2 ottobre 1982, un altro “suicidio”: questa volta a “lanciarsi” dalla finestra del suo ufficio fu Giuseppe Dellacha, un altro dirigente ben informato del Banco Ambrosiano.⁶⁹⁶ Il banchiere Michele Sindona, altro massone piduista vicino allo IOR, morì in carcere per

avvelenamento il 20 marzo 1986.⁶⁹⁷

Le prime irregolarità del Banco Ambrosiano erano state segnalate dal giudice Emilio Alessandrini, un magistrato scomodo che venne prontamente assassinato il 29 gennaio del 1979 da un commando di “terroristi” di estrema sinistra.⁶⁹⁸ Il giudice Alessandrini stava indagando sui loschi affari del Vaticano ed era persino riuscito a dimostrare il coinvolgimento degli uomini dei servizi negli atti di terrorismo.⁶⁹⁹

Nel 1993 lo IOR venne travolto anche dall'inchiesta sulle tangenti Enimont,⁷⁰⁰ ma rispose alle richieste di verifica contabili della magistratura falsificando

i documenti.⁷⁰¹ Gli alti prelati e i dirigenti dello IOR, responsabili della vicenda, non poterono essere indagati a causa dell'immunità penale garantita a questi ultimi dall'art. 11 dei Patti Lateranensi.⁷⁰²

Nel 2010 è stata la volta dell'inchiesta “Anemone” sulle grandi opere⁷⁰³ e il riciclaggio di denaro sporco. Dal 2010, a seguito dei reiterati scandali di cui è stata protagonista, anche la banca vaticana ha formalmente aderito alle norme europee antiriciclaggio per ripulire la propria immagine pubblica.⁷⁰⁴ Di fatto, però, continua a opporsi ai controlli delle autorità,⁷⁰⁵ poiché, come dichiarato dal rapporto *Moneyval* del 2012, il

Vaticano rispetta solo la metà delle norme antiriciclaggio prescritte.^{[706](#)} Nel marzo 2012 la Procura di Roma ha avviato una nuova rogatoria internazionale per conoscere i movimenti di denaro dello IOR presso la J.P. Morgan di Francoforte.^{[707](#)} L'inchiesta sulle violazioni delle norme antiriciclaggio, diretta dal procuratore aggiunto Nello Rossi e il sostituto procuratore Stefano Rocco Fava, vede indagati sia il presidente dell'Istituto per le opere religiose Ettore Gotti Tedeschi, sia il suo direttore generale, Paolo Cipriani.^{[708](#)}

Capitolo VIII

La rivoluzione possibile

L'Islanda “guastafeste”

L'Islanda è l'affascinante isola dell'estremo nord che, con il suo paesaggio forgiato dal perpetuo contrasto tra il freddo polare dei ghiacciai e il fuoco dei vulcani, ispirò Jules Verne per il celebre romanzo *Viaggio al centro della Terra*. Con

l'arrivo della crisi finanziaria il suo popolo indomito è stato protagonista di una rivoluzione su cui i mass media hanno mantenuto uno scandaloso silenzio per evitare possibili contagi nel resto dell'Europa.

L'Islanda, che ha una superficie pari a un terzo dell'Italia, ma appena 320.000 abitanti, prima del 2008 era il quinto paese del mondo per reddito pro capite, per bassa disoccupazione e per una rara diffusione del benessere. Ovunque era nota come la nazione del “miracolo economico” con un PIL che era cresciuto più del 7% tra il 2004 e il 2005, del 4.4% nel 2006 e del 4.7% nel 2007. [709](#)

In questa situazione decisamente positiva, improvvisamente l'Islanda si

trovò a dover fronteggiare una truffa finanziaria iniziata nel 2001 con il processo di privatizzazione dei principali istituti di credito. Nel 2003, infatti, tutte le banche islandesi erano state acquisite dai banchieri privati che concedevano prestiti facili alle famiglie e alle imprese autofinanziandosi con dei raggiri contabili. I banchieri costituivano delle aziende fittizie nei paradisi fiscali e poi usavano i loro capitali gonfiati come garanzia per ottenere altro denaro da reinvestire. Il denaro veniva procurato dagli investitori esteri attraverso dei conti online, che promettevano altissimi rendimenti (Icesave). Si trattava del classico schema piramidale concepito

per crescere artificialmente a dismisura, fino a determinare il collasso dell'intero sistema economico. I banchieri, quindi, erano ben coscienti del gioco pericoloso che avevano messo in moto, ma erano convinti che il conto finale della bolla finanziaria lo avrebbe pagato interamente lo stato islandese.

Gli avvoltoi della *troika*, infatti, erano in attesa d'intervenire con un prestito condizionato a misure di *austerity*, ma almeno per una volta gli sviluppi della situazione non furono esattamente quelli previsti. Gli islandesi si ribellarono alla truffa guastando la festa del FMI e costringendo la *troika* a scendere a patti.

La rivolta popolare contro il pagamento del debito

All'inizio del 2008 l'ondata di mutui *subprime* e di derivati tossici messi in circolazione dai “banksters” di Wall Street fece esplodere anche la bolla dei conti on line ad alto rendimento islandese. A quel punto l'intero sistema finanziario del paese crollò come un castello di carte e la corona islandese perse più della metà del suo valore. Nell'ottobre del 2008 le tre principali banche private del paese fallirono (Landsbanki, Kaupthing, Glitnir), lasciando un debito quasi dieci volte superiore al PIL.⁷¹⁰ Accadde tutto quasi all'improvviso, poiché per anni esperti

di finanza di fama internazionale avevano stilato rapporti da “dieci e lode” sull'Islanda. L'ex consigliere economico di Ronald Reagan, Arthur Laffer sentenziò nel 2007: “L'Islanda è un esempio per il mondo”.⁷¹¹ Il famoso monetarista della Columbia, Frederic Mishkin, si fece dare 124 mila dollari dalla Camera di Commercio islandese per un rapporto dal titolo eloquente, *La stabilità dell'Islanda* che uscì poco prima della grande crisi.⁷¹²

Così, quando gli islandesi si ritrovarono con l'economia in ginocchio, l'allora primo ministro Geir Haarde (ex dirigente della Banca centrale islandese) intervenne chiedendo un primo prestito al FMI di 2 miliardi e 100 milioni di

dollari per nazionalizzare (parzialmente) le tre banche “troppo grandi per fallire”. Si trattava, però, solo di una “misura tampone”, poiché Geir Haarde stava concordando con il FMI anche un secondo prestito di circa 8 miliardi da restituire agli investitori stranieri (per la maggior parte inglesi e olandesi).⁷¹³ Il 19 novembre il FMI approvò lo stanziamento della prima parte di aiuti da 2,1 miliardi dollari su un totale dei 10 miliardi complessivi previsti.⁷¹⁴

La tenaglia del debito stava per chiudere in trappola anche l'Islanda, mentre gli organi d'informazione si spendevano nel diffondere il consueto “mantra” secondo cui i sacrifici chiesti alla popolazione erano assolutamente

necessari per salvare il paese dal disastro.

Ciononostante si verificò quello che l'élite finanziaria temeva di più: gli islandesi si ribellarono e dichiararono apertamente la propria contrarietà al pagamento del debito delle banche con i soldi pubblici. Senza farsi intimidire dalle solite previsioni apocalittiche dell'establishment, iniziarono a organizzare proteste di massa attraverso i social network e nei primi giorni del 2009 decine di migliaia di manifestanti scesero in piazza contro il governo. Il parlamento venne assediato per settimane da cittadini⁷¹⁵ “armati” di pentole e altri oggetti metallici percossi rumorosamente in segno di protesta.

Le loro richieste erano essenzialmente tre: lo scioglimento del governo, l'apertura di un'inchiesta giudiziaria sull'operato del premier e una revisione della Costituzione.

Quest'ultima infatti attribuiva un potere eccessivo all'esecutivo, mentre penalizzava quello giudiziario e legislativo. Tale situazione permise al governo di svendere le banche statali ai privati, svincolandole persino dall'obbligo di mantenere le riserve minime di garanzia del *reserve requirements*.⁷¹⁶

Il 26 gennaio 2009 Geir Haarde rassegnò le proprie dimissioni⁷¹⁷ e il 1° febbraio seguente venne formato il governo di transizione necessario a

guidare il paese fino alle elezioni anticipate. Il nuovo esecutivo provvisorio di Johanna Sigurdardottir revocò il mandato ai tre governatori della Banca centrale privata islandese accusati di non aver promosso alcun rimedio per evitare la crisi e affidò il loro precedente incarico a Mar Gudmundsson (vicespagnolo degli affari economici e monetari della Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea) in funzione di governatore unico.⁷¹⁸ Il 25 aprile del 2009 vennero indette le nuove elezioni che furono vinte dalla stessa premier del governo transitorio con un'alleanza di sinistra (socialdemocratici e verdi).

Sigurdardottir, pur condannando

formalmente il modello neoliberista, accettò immediatamente la soluzione proposta dalla *troika*, impegnandosi a restituire a Gran Bretagna e Olanda più di 4 miliardi di dollari. Per superare la forte opposizione popolare al nuovo “pacchetto salva-banche”, Sigurdardottir promise di legare l'importo dei rimborsi da far pagare ai cittadini al tasso di crescita economica dell'isola.[719](#)

La popolazione tuttavia sapeva benissimo che, qualunque clausola migliorativa fosse stata posta sulle condizioni di restituzione, quel debito non aveva un'origine sovrana che giustificasse il sacrificio dell'intera nazione.

Incurante della volontà popolare,

Johanna Sigurdardottir chiese al FMI un altro prestito e fece approvare in parlamento una legge che accollava il pagamento del debito delle banche ai cittadini. Tuttavia, quando la stampa internazionale già considerava stipulato l'accordo con il FMI, il presidente Olafur Ragnar Grimsson, si rifiutò di ratificare la legge⁷²⁰ e venne indetto un referendum.

Di fronte al precipitare della situazione, l'élite finanziaria aumentò la pressione sullo stato islandese e sia il governo olandese che quello britannico minacciarono pesanti ritorsioni arrivando a paventare l'isolamento dell'Islanda. Il premier Johanna Sigurdardottir invitò addirittura la

popolazione a non votare,⁷²¹ affermando che, se il referendum fosse passato, il FMI avrebbe bloccato anche il prestito da 2,1 miliardi precedentemente concesso per la nazionalizzazione delle banche fallite.⁷²² Londra arrivò a dichiarare che avrebbe adottato le classiche misure antiterrorismo come il congelamento dei risparmi e dei conti in banca all'estero degli islandesi.

A tal proposito, il capo di stato islandese Grimsson dichiarò in un'intervista: “Siamo stati avvisati che, se rifiutiamo le condizioni, diventeremo la Cuba del nord!”.⁷²³

Nel referendum del marzo 2010, nonostante tutte le menzogne e le minacce delle autorità governative

nazionali e internazionali, uno schiacciante 93% della popolazione votò contro il pagamento del debito straniero.⁷²⁴ Il messaggio inviato dai cittadini ai promotori della legge fu forte e chiaro: “Vogliamo pagare solo il giusto e non anche i 40.000 euro a famiglia⁷²⁵ che ci chiedono per onorare i debiti contratti all'estero dalle banche private”.⁷²⁶

L'anno seguente il premier Johanna Sigurdardottir indisse un secondo referendum che si concluse il 9 aprile 2011 con un'altra cocente sconfitta per il governo.

E così, anno dopo anno, nonostante le previsioni nefaste degli esperti finanziari internazionali, l'economia

islandese ha continuato a crescere arrivando a registrare un +3% del PIL nel 2012 a fronte di un costante calo del tasso di disoccupazione. [727](#)

Banchieri e politici sotto processo

Dopo la bancarotta delle tre principali banche dell'Islanda, la popolazione non solo si rifiutò di pagare i loro debiti, ma riuscì persino a far mettere sotto processo il loro primo ministro insieme a tutti i banchieri responsabili del crack.

L'ex premier islandese Geir Haarde fu l'unico ex capo di governo a essere

indagato dalla magistratura per il modo in cui gestì la crisi globale nel suo paese. Appena tre anni dopo le sue dimissioni, Geir Haarde si è visto condannare da un tribunale islandese per non aver assunto le iniziative necessarie ad assicurare “un'analisi completa del rischio finanziario da parte dello stato a fronte della crisi finanziaria”. [728](#)

Ai dirigenti delle banche e ad altri politici invece è andata decisamente peggio, anche se la maggior parte di loro se l'è cavata e nessuno è stato condannato alle pene pesanti che meritava. Due ex dirigenti della banca Byr (i primi a essere giudicati), stanno scontando una pena di quattro anni e mezzo di carcere. L'ex direttore del

gabinetto del Ministro delle Finanze nel momento della crisi, Baldur Gudlaugsson, è stato condannato per *insider trading* a due anni. Più di recente è stata la volta di Sigurdur Einarsson, l'ex presidente della banca Kaupthing, che si è salvato con la sola restituzione di 500 milioni di corone islandesi (3,2 milioni di euro) e il blocco di tutti i suoi beni. Altri casi attendono ancora di essere giudicati. [729](#)

Il popolo riscrive la Costituzione

A seguito del disastro finanziario provocato dai banchieri con la

complicità dei politici, il popolo islandese protestò duramente per ottenere la riscrittura della Costituzione e il 16 giugno del 2010 il parlamento approvò la legge n. 90/2010,⁷³⁰ con cui vennero stabilite le modalità di composizione di un'Assemblea costituente. E come previsto dalla legge, il 6 novembre del 2010 gli islandesi elessero un “National Forum” di novecentocinquanta membri⁷³¹ (selezionati casualmente tra cittadini non appartenenti a nessuna fazione politica),⁷³² incaricato di avviare la procedura di formazione dell'Assemblea costituente e degli altri organi necessari alla preparazione della nuova Costituzione.

Il 27 novembre del 2010 gli islandesi elessero i venticinque delegati dell'Assemblea costituente, scegliendoli tra cinquecentoventitré candidati⁷³³ con il sistema di voto proporzionale del *single transferable vote (STV)*.⁷³⁴

I lavori dell'Assemblea costituente si conclusero in quattro mesi,⁷³⁵ durante i quali il popolo poté interagire attivamente con i suoi membri mediante giudizi di gradimento (feedback) sulle loro proposte. Gli articoli della nuova Costituzione, infatti, prima della loro definitiva approvazione furono pubblicati on line e votati dai cittadini in tempo reale senza l'ingerenza di nessuna organizzazione partitica.⁷³⁶

La nuova Costituzione popolare

islandese (“Iceland New Constitutional Bill”) è ora consultabile su Internet in lingua inglese⁷³⁷ e, tra le varie novità introdotte rispetto alla versione precedente, spiccano il potere propositivo legislativo popolare⁷³⁸ e il divieto assoluto di privatizzare le risorse naturali (miniere, riserve ittiche). Nel testo viene espressamente dichiarato che queste ultime dovranno rimanere perennemente di esclusiva proprietà della nazione e che il loro sfruttamento potrà essere consentito solo per motivi d'interesse pubblico.⁷³⁹

Il 25 gennaio del 2011 la Corte suprema islandese invalidò la nomina dei venticinque rappresentanti dell'Assemblea costituente, adducendo

come motivo delle presunte irregolarità nelle loro elezioni.⁷⁴⁰ Successivamente a questa decisione della Corte suprema, i deputati islandesi decisero di nominarli membri del Consiglio costituzionale.⁷⁴¹ Il seguente 29 luglio 2011, il testo della nuova Costituzione è approdato in parlamento e la sua approvazione definitiva è stata decisa con un referendum popolare il 20 ottobre 2012.⁷⁴²

La rivoluzione incompiuta

Finora, il popolo islandese è stato l'unico a dimostrare il coraggio di ribellarsi contro i diktat dell'élite

finanziaria e il fatto di possedere ancora una propria valuta nazionale, non direttamente controllata dalla *troika*, ha certamente agevolato il successo della rivolta. Si tratta tuttavia di una vittoria solo parziale e temporanea, in quanto la Banca centrale islandese è rimasta sotto il controllo dei banchieri privati. Il perno dell'economia continua così a essere saldamente nelle mani di quell'aristocrazia della finanza che impedisce allo stato di emettere direttamente la propria moneta senza debito e senza interessi. La rivoluzione quindi è rimasta incompiuta e, se gli islandesi non rivendicheranno al più presto anche la sovranità monetaria, i poteri forti potranno continuare a

giocare con il popolo come “al gatto con il topo”.

Il grande merito degli islandesi è stato tuttavia quello di avere sostenuto con forza il principio secondo cui i cittadini non possono essere dichiarati responsabili dei debiti generati dagli speculatori finanziari. Per questo motivo i mass media internazionali hanno quasi completamente oscurato quanto realmente accaduto nella terra del ghiaccio. Le uniche notizie fatte trapelare al di fuori dei confini dell'isola sono state deformate a tal punto dagli organi d'informazione, che la verità è stata capovolta in modo da far apparire gli islandesi come dei disonesti che si rifiutano di onorare “il loro

debito” con l'estero.

Ciò premesso, quanto fatto dall'Islanda non è ancora abbastanza e la piccola nazione del nord è destinata a soccombere per avere ingenuamente lasciato la moneta nazionale sotto il controllo dell'élite finanziaria.

Il fallimento della democrazia rappresentativa

La rivoluzione islandese costituisce un fulgido esempio di autentica partecipazione popolare alla vita politica del proprio paese e dimostra gli enormi vantaggi offerti da un nuovo sistema di regole gestito dalla base

sociale piuttosto che dal suo vertice.

Le attuali democrazie rappresentative, invece, hanno tutte la classica struttura piramidale, dove la classe dirigente esclude il popolo dal processo decisionale e dalle funzioni di controllo sul corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica. Più di settant'anni di storia dimostrano il completo fallimento dell'ordinamento che chiamiamo democrazia rappresentativa e che, anziché rappresentare gli interessi del popolo, ha sempre finito per tutelare le lobby e le caste al potere. Ritenere, infatti, che sia possibile delegare la tutela dei nostri diritti a qualcuno su cui non abbiamo nessun reale potere di controllo, è stata

la più grande utopia della storia contemporanea e adesso ne stiamo pagando le conseguenze. Il mero diritto di voto non costituisce alcuna reale garanzia di democrazia e anche i cittadini più ingenui ormai sanno benissimo che, qualsiasi partito voteranno, nessuno di essi si occuperà mai veramente di risolvere i loro problemi. La base della società continuerà a essere sfruttata, mentre l'élite al vertice seguirà ad accumulare privilegi, ricchezze e potere. Alcuni semplici esempi di esperienza comune sono sufficienti a ricordare quanto sia fallace e ingannevole il meccanismo di rappresentanza con cui il sistema oligarchico ha assunto la parvenza di

democrazia:

- Le promesse elettorali vengono sistematicamente disattese e i deputati non hanno neppure un vincolo di mandato con i loro elettori, poiché una volta eletti sono liberi di trasmigrare da un gruppo parlamentare all'altro (da destra a sinistra, centro e viceversa) in base alle proprie convenienze personali. Si tratta di una vera e propria truffa degli eletti nei confronti dei loro elettori nota come “trasformismo politico” e che solo in Italia, dal 2008 al 2012, ha visto ben centosessantuno parlamentari cambiare gruppo di appartenenza

dopo aver ricevuto l'investitura;⁷⁴³

- La corruzione politica è all'ordine del giorno e nell'ultima legislatura (2012) i parlamentari italiani indagati e/o condannati per corruzione, concussione, truffa e abuso d'ufficio sono stati novanta, un numero davvero impressionante se si considera che riguarda esclusivamente i casi accertati. Alcuni commessi del Parlamento sono stati persino colti in flagranza dai giornalisti, mentre uscivano dalla mensa della Camera dei deputati con le buste colme di generi alimentari destinati alle abitazioni private degli “onorevoli”.⁷⁴⁴ La *res publica* insomma viene considerata come un

legittimo bottino da spartire e, salvo rare eccezioni, i parlamentari non si fanno scrupoli ad approfittarne;

- Gli appalti per i lavori pubblici sono gestiti da veri e propri “comitati d'affari” tra politici e lobby industriali. Lo scandalo sul giro di mazzette e di tangenti che ha interessato la ricostruzione della città dell'Aquila dopo il terremoto del 2009 è un recente esempio di questa situazione;^{[745](#)}
- La scarsa moralità della casta dei politicanti nel suo complesso è ormai sotto gli occhi di tutti e i leader dei vari schieramenti sono costretti a cambiare periodicamente nome e simbolo al proprio partito, per

potersi ripresentare alle elezioni come se proponessero qualcosa di nuovo;

- Appena il 64,6% dei parlamentari è laureato⁷⁴⁶ e molti di essi non sono neppure in grado di rispondere correttamente alle più elementari domande di cultura generale dei giornalisti;⁷⁴⁷
- Il voto di scambio consente l'elezione di personaggi di bassissimo profilo intellettuale e morale.

Lo stato di corruzione in cui versa la realtà parlamentare italiana è probabilmente il più grave d'Europa e di conseguenza il livello d'insofferenza della popolazione nei confronti del

mondo politico è arrivato a un punto tale, che il cosiddetto “partito del non voto” ha ormai la maggioranza assoluta.^{[748](#)}

Le altre democrazie rappresentative occidentali condividono lo stesso tipo di fallimento storico anche se in misura ridotta. In tutti i paesi industrializzati, coloro che continuano a votare con il metodo rappresentativo considerano questo sistema come l'unico possibile. In sostanza, la maggioranza di chi non vota per protesta e di chi invece vota come ultima speranza, non è a conoscenza di nessun tipo di ordinamento alternativo a quello della democrazia rappresentativa.

Non si sa per esempio che esiste la democrazia partecipativa, il più antico

sistema di regole privo di colore politico, che consente al popolo di partecipare attivamente alla gestione della *res publica*, ridimensionando enormemente il potere del parlamento. Il concetto di democrazia diretta è talmente invisibile all'attuale establishment, che i media e i partiti politici tradizionali stanno cercando di screditarlo in ogni modo possibile con l'accusa di populismo. Tuttavia, il fatto che sia stata già adottata da anni in paesi moderni ed efficienti come la Svizzera, è sufficiente a smentire qualsiasi insinuazione di demagogia.

In realtà, l'unica vera, grande utopia è credere di poter rimediare agli squilibri sociali, alla corruzione e allo smodato

potere degli oligopoli continuando a impiegare lo strumento della delega.

Democrazia diretta: origine e sviluppo

L'unico tipo di ordinamento in grado di assicurare concretamente un governo del popolo è la democrazia diretta, poiché l'attuale forma rappresentativa costituisce solo il suo ingannevole surrogato. Con la democrazia partecipativa il potere è esercitato direttamente dalla base popolare, esattamente come avveniva nell'antica Grecia, dove i cittadini si riunivano nell'*agorà* (l'attuale piazza) per

assumere le decisioni sulle questioni più urgenti.



Nella democrazia indiretta, invece, il potere di governo è esercitato esclusivamente dai cosiddetti “rappresentanti del popolo” che sono organizzati come una casta privilegiata ben distinta dai comuni cittadini.

L'unico strumento di democrazia diretta applicato nelle repubbliche parlamentari è il referendum popolare. La Svizzera è uno dei pochi stati al

mondo a utilizzare un ordinamento moderno, fondato sui principi della democrazia diretta che trovarono applicazione nell'antica Grecia delle *polis* (città-stato), nella Roma repubblicana e persino in alcuni Comuni italiani tra il XII e XIV secolo.

È un errore ritenere che tale sistema di governo sia inadatto alla società moderna, poiché oggi disponiamo della tecnologia per applicarla in modo pratico, rapido e funzionale.

Agli studenti di giurisprudenza viene subito evidenziato come l'attuale ordinamento giuridico trovi le sue fondamenta nel diritto romano antico. La società romana infatti, raggiunse il suo massimo splendore nel periodo

repubblicano (510 a.C.-27 a.C.), quando ancora veniva applicata la democrazia diretta. Prima dell'avvento della Roma imperiale, il potere reale era concentrato nelle mani dei cittadini che potevano esprimere la propria volontà, per eleggere i governanti (potere esecutivo), per approvare le leggi dello stato (potere legislativo) e per giudicare i reati più gravi (potere giudiziario).⁷⁴⁹

L'architettura giuridica della Roma repubblicana aveva una struttura complessa, tesa a mantenere sempre in equilibrio i rapporti di forza tra tutte le parti sociali. Le concentrazioni di potere venivano evitate facendo ricorso alla ripartizione tra più cariche possibili (per esempio, i censori potevano

rimuovere i senatori dai loro incarichi per indegnità e i tribuni avevano la potestà di bloccare gli atti delle autorità) e i senatori potevano solo proporre le leggi, mentre la loro approvazione spettava esclusivamente alle assemblee popolari.⁷⁵⁰ Attraverso secoli di riforme Roma era riuscita a realizzare una società che rendeva ogni membro della sua collettività fiero di essere un cittadino romano. I responsabili della pubblica amministrazione (ministri, prefetti, questori, giudici, procuratori) erano nominati direttamente dal popolo che occupava una parte rilevante del suo tempo nell'attività politica, deliberando l'approvazione delle leggi e

intervenendo nei giudizi più importanti della magistratura. Col tempo, però, l'avvento della democrazia rappresentativa ha trasformato l'originaria *res publica* romana del popolo in una *res privata* delle caste, dove l'orgoglio dei cittadini ha lasciato il posto alla rassegnazione dei sudditi.

In epoca moderna, il paese che più di ogni altro ha adottato un ordinamento concretamente ispirato ai principi della democrazia diretta è senza dubbio la Svizzera che ha trovato un equilibrio tra la forma di governo rappresentativa e quella partecipativa. La confederazione elvetica dispone di tre tipi di consultazioni popolari a livello nazionale:

- Il *Referendum obbligatorio*, necessario ogni qual volta il parlamento intenda aggiungere, modificare o togliere una norma della Costituzione, poiché ogni sua modifica deve essere approvata da una delibera popolare.
- Il *Referendum opzionale o facoltativo*, può riguardare sia le nuove leggi che le semplici modifiche normative approvate dal parlamento. Per indirlo sono sufficienti cinquantamila firme dei cittadini.
- Il potere d'iniziativa dei cittadini conferisce a questi ultimi il diritto di sottoporre alla decisione del referendum popolare l'approvazione di qualsiasi legge sottoscritta da

almeno centomila abitanti. Il suo obiettivo è permettere la votazione popolare sugli argomenti che il parlamento evita di dibattere.

Il referendum è uno strumento particolarmente sgradito ai rappresentanti parlamentari, in quanto consiste in una limitazione del loro potere e svolge un'importante funzione deterrente contro legislazioni di tipo oligopolistico. Dalla sua introduzione a livello federale (1874) alla fine del 2004, si sono svolte centocinquantuno consultazioni referendarie opzionali e in settantotto occasioni i cittadini hanno bocciato la proposta del parlamento (il 51,65% dei provvedimenti legislativi). I

temi trattati sono stati i più vari: dagli accordi con la UE, all'impiego dei soldati svizzeri nelle missioni all'estero, dalla riforma dell'esercito, alla privatizzazione del mercato energetico.^{[751](#)}

Poiché la Svizzera è una confederazione, accanto alla normativa nazionale coesistono molteplici strumenti di democrazia diretta che differiscono tra Cantoni e Comuni. E, a eccezione del Cantone Vaud, tutti gli altri prevedono anche il *referendum finanziario obbligatorio*, per sottoporre all'approvazione popolare ogni spesa pubblica di carattere straordinario. Le spese non eccedenti i sei milioni di euro sono invece soggette alla disciplina del

referendum finanziario facoltativo che può essere indetto da chiunque abbia ottenuto la sottoscrizione di millecinquecento cittadini.

Nell'attuale iter normativo svizzero, democrazia diretta e rappresentativa convivono, ma le decisioni sono sempre suscettibili di modifiche da parte del popolo. L'intero processo richiede in media dodici mesi ed è diviso in cinque distinte fasi principali:

- 1) La proposta di legge può essere avanzata direttamente dai cittadini tramite un'iniziativa popolare o dai membri del parlamento, da settori dell'amministrazione, dai cantoni o dal governo.

2) Un comitato di circa venti membri è incaricato dal governo di redigere la prima bozza che passa all'esame dei ventisei cantoni, dei partiti politici, dei sindacati e di tutte le altre parti in causa a cui la legge conferisce il diritto di proporre modifiche o esprimere pareri. Dopo la fase di consultazione, la bozza viene riformulata dall'amministrazione federale tenendo conto delle valutazioni delle parti. Il nuovo testo viene poi inviato dal governo a entrambi i rami del parlamento.

3) Nella fase parlamentare la legge-bozza viene discussa da entrambe le camere che possono apportare

ulteriori modifiche fino al raggiungimento di un accordo per la votazione finale.

- 4) La legge approvata dal parlamento può essere sottoposta a referendum facoltativo, se cinquantamila elettori oppure otto cantoni lo richiedono entro cento giorni dalla sua pubblicazione.
- 5) Se non vengono presentate richieste di referendum entro i termini previsti, la legge entra in vigore. In caso contrario, per poter divenire esecutiva, dovrà prima essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al referendum.

Nel 2004 Joseph Deiss, presidente della Confederazione Svizzera, diede la sua risposta a chi affermava che “la democrazia diretta richiede una cittadinanza matura e responsabile”: “Visto dall'esterno può suscitare perplessità il fatto che in Svizzera la gente venga di norma consultata su decisioni a volte anche estremamente complesse. Il motivo è che in Svizzera comprendiamo che la democrazia diretta è sempre un processo di apprendimento collettivo. Facendo parte del processo politico e potendo partecipare al pubblico dibattito, gli elettori diventano più consapevoli ed esercitano la loro responsabilità più attentamente”. [752](#)

Questo concetto è stato

magnificamente espresso anche dal Premio Nobel indiano per l'economia Amartya Kumar Sen: "I paesi non devono essere pronti per avere la democrazia, diventano pronti grazie alla democrazia". [753](#)

Persino negli Stati Uniti, almeno a livello locale, esistono importanti istituti di democrazia diretta come i *Town Meeting* (assemblee cittadine), mentre analoghi strumenti di partecipazione popolare sono già presenti da tempo nel Liechtenstein, in alcuni länder tedeschi e in molti altri paesi del mondo. [754](#) Il fenomeno è in crescita, sia per il numero di paesi che iniziano a impiegarli, sia per quanto concerne il loro ambito di applicazione. Nel 1989, infatti, gli

abitanti di Porto Alegre (Brasile) ottennero il diritto di gestire il 10% delle entrate comunali (bilancio partecipato o partecipativo), ma in seguito la percentuale del patrimonio amministrato direttamente dai cittadini è cresciuta fino al 25%.⁷⁵⁵ In Romania, in Venezuela⁷⁵⁶ e in Bolivia⁷⁵⁷ è stato invece introdotto il *referendum revocatorio*, che consente di destituire direttamente le più alte cariche istituzionali prima della scadenza naturale del loro mandato.

Negli ultimi anni insomma, fattori come la speculazione finanziaria internazionale, il debito pubblico, la corruzione politica e l'arroganza degli oligopoli hanno determinato una forte

tendenza verso la democrazia diretta. Questo risultato era prevedibile, perché i sondaggi effettuati molto tempo prima dell'inizio della crisi economica, avevano rivelato che non c'è praticamente nessun paese occidentale dove la popolazione non sia largamente favorevole alla redistribuzione del potere decisionale verso il basso. Grazie alla semplice esperienza, le masse sono già arrivate alla logica conclusione che l'unico modo per porre un freno alle caste di potere sia il ricorso a strumenti di partecipazione popolare come i referendum.

Molti diversi sondaggi svolti in Gran Bretagna,^{[758](#)} Francia,^{[759](#)} Germania,^{[760](#)} Olanda^{[761](#)} e USA^{[762](#)} hanno evidenziato

come la grande maggioranza della popolazione desideri poter intervenire sulle questioni politiche ed economiche più importanti del proprio paese. La democrazia partecipativa non offre un'ideologia astratta, ma una concreta possibilità di cambiamento che può sostituire l'obsoleta società dell'utopia rappresentativa.

Questo tipo di soluzione può essere applicato sotto varie forme, con o senza compromessi e, una volta che le genti degli stati moderni ne avranno sperimentato i vantaggi, per loro sarà impossibile tornare indietro. Le nuove tecnologie informatiche consentono poi una praticità e un'immediatezza dei processi decisionali condivisi, che solo

qualche anno fa erano impensabili. L'utilizzo di software on line per le operazioni di voto non garantisce certo il massimo della sicurezza contro i brogli elettorali, ma a questo problema si può ovviare con lo strumento del voto palese o altri accorgimenti tecnici.

E anche se i mass media continuano a etichettare l'avanzata della democrazia diretta come un'ondata di populismo, finora non sono riusciti a frenarne la diffusione. I popoli non ne hanno ancora la consapevolezza, ma il germe della rivoluzione politica si sta propagando con rapidità e l'establishment non possiede alcun rimedio per fermarlo. L'élite finanziaria infatti, sa bene che la massa può essere controllata soltanto

finché resta ignorante e confusa: quando arriva a capire come liberarsi dai suoi oppressori può essere già tardi.

Il feedback del cittadino

Contrariamente ai principi di economia ed efficienza a cui dovrebbe ispirarsi la macchina dello stato, la scarsa qualità dei servizi offerti e gli altissimi costi per i cittadini sono diventati un onere insopportabile per la collettività. Fino a pochi anni fa il cosiddetto “posto fisso” nel pubblico impiego era molto ambito, proprio in quanto garantiva un reddito certo anche nei casi di scarso impegno, assenteismo, negligenza e abusi di vario

genere. Per essere licenziati bisognava proprio esagerare e anche quando ciò accadeva, l'esito della procedura disciplinare non era mai certo.

A nessuno interessava mettere ordine in un settore pubblico che per la politica significava clientele e tangenti, mentre per i privati affari d'oro a spese dei contribuenti (gare d'appalto truccate e facile concorrenza). Per l'aristocrazia finanziaria, infine, gli alti costi della corruzione e dei disservizi della pubblica amministrazione sono sempre stati un ottimo volano del debito sovrano. Prima o poi, infatti, gli stati privi di sovranità monetaria avrebbero dovuto “pagare il conto” alla grande usura internazionale e ormai quel giorno

tanto atteso dai banchieri è arrivato.

Gli stati in bancarotta subiscono la procedura di liquidazione che i media chiamano eufemisticamente “privatizzazione dei beni e dei servizi pubblici”. L'assalto dei poteri contro ciò che resta della *res publica* non risparmierà nessuna garanzia sociale e persino beni primari come l'acqua sono destinati a passare in mano privata. Le spietate leggi del mercato non conoscono pietà e uno stato fallito (o comunque posto sotto il ricatto di fallimento), non può dettare alcuna condizione.

Ma se oggi l'espressione “servizio pubblico” è sinonimo di spreco e inefficienza, non è detto che debba

esserlo anche in futuro. Le privatizzazioni possono essere evitate riportando all'efficienza il settore pubblico mediante la semplice applicazione dei principi della democrazia diretta anche nel mondo del lavoro. La retribuzione e le carriere dei dipendenti pubblici, infatti, non dovrebbero più essere decisi dai politici e dai burocrati, ma direttamente dai cittadini, che usufruiscono dei loro servizi (giudizio di *feedback*). Lo stato e gli enti pubblici dovrebbero corrispondere ai propri dipendenti un salario minimo essenziale fisso, integrato da una quota variabile in funzione del rendimento effettivo. Il giudizio di *feedback* positivo o

negativo, espresso direttamente dai cittadini-utenti dopo la fruizione del servizio, può essere usato come parametro oggettivo per la determinazione dello stipendio complessivo, della carriera e dei provvedimenti disciplinari dei dipendenti pubblici.

L'impiegato scortese, assenteista, negligente, incapace non può aspettarsi di ricevere lo stesso livello di retribuzione e di carriera di un collega sempre disponibile con il pubblico, impegnato o semplicemente maggiormente dotato a livello professionale.

Peraltro, con un sistema di valutazione del pubblico impiego

fondato sul *feedback* dei cittadini, si ridimensionerebbe drasticamente anche il fenomeno delle raccomandazioni dall'alto e del servilismo nei confronti dei superiori come mezzi per avanzare di livello. Il percorso seguito dal denaro dei contribuenti, inoltre, dovrebbe poter essere facilmente identificato on line da chiunque, in modo da poterlo tenere sotto il controllo pubblico. I nomi, le condizioni e le tariffe delle aziende private vincitrici delle gare d'appalto, come tutte le voci di entrata e di spesa di ciascun ente pubblico, dovrebbero essere sempre consultabili in rete dai cittadini.

Potrà apparire banale, ma se correttamente applicati, i principi di

trasparenza e di responsabilità diretta dei dipendenti pubblici (di qualsiasi grado e livello) nei confronti della popolazione sono in grado di condurre all'efficienza l'amministrazione dello stato. A volte le soluzioni più semplici dei nostri problemi esistono già, ma ce ne accorgiamo solo dopo avere tentato tutte le altre.

De-globalizzazione e autodeterminazione dei popoli

Gli “architetti” della globalizzazione stanno esercitando enormi pressioni per ottenere la massima concentrazione del potere all'interno di entità

sovrnazionali dalla competenza territoriale sempre più vasta e destinata a divenire illimitata. L'istituzione dell'Unione Europea costituisce quindi una tappa fondamentale di questo progetto e nel corso degli anni le massime funzioni dell'amministrazione di ogni singolo stato saranno progressivamente delegate agli organismi posti al di fuori dei rispettivi confini nazionali. Ciò significa che i popoli perderanno presto ogni possibilità concreta di autodeterminazione e l'unico sistema per evitarlo sarà invertire questo processo: diventerà necessario “de-globalizzare”.

La ricchezza del patrimonio culturale mondiale sta proprio nella diversità e

nella molteplicità delle tradizioni, dei costumi, delle legislazioni, delle religioni e dei modelli sociali che l'élite finanziaria vuole omologare per favorire la globalizzazione. I grandi stati unitari centralizzati promossi dall'establishment non garantiscono affatto l'espressione delle diverse realtà etniche e culturali presenti al loro interno.

Viceversa, la democrazia partecipativa ispirata al libero governo dei cittadini consente il rispetto della volontà popolare, e delle sue diverse realtà locali lasciando allo stato unitario solo il compito di svolgere le funzioni di maggiore interesse nazionale.

Non a caso, il paese in cui è stata applicata con maggior successo è

proprio la Confederazione svizzera. I vantaggi offerti da un'amministrazione vicina al cittadino sono innumerevoli, perché si limita drasticamente il potere degli organismi centralizzati, garantendo nello stesso tempo a ogni soggetto la possibilità di interagire con l'autorità locale. Anche un'economia nazionale non eccessivamente dipendente dall'estero è la migliore garanzia di stabilità contro le speculazioni degli elitarismi che controllano i mercati internazionali. Per questa ragione il movimento trasversale (gli attivisti provengono da tutte le aree politiche) dei cosiddetti *no global* è stato stroncato con la repressione poliziesca nei primi anni del 2000. Il ricorso alla violenza

delle forze dell'ordine è stato giustificato di fronte all'opinione pubblica mediante l'uso di agenti dei servizi infiltrati nei cortei (conosciuti come *black bloc*) per far esplodere i disordini.

L'episodio più buio per la democrazia italiana contro il legittimo (e ben informato) movimento di protesta dei no global, si è svolto durante il G8 di Genova del 2001, quando i gruppi violenti organizzati dei black bloc compirono forti atti di vandalismo in città, per consentire alle forze dell'ordine di impiegare anche la violenza contro i ribelli dissidenti. A seguito degli atti vandalici compiuti dai black bloc infiltrati tra le migliaia di

manifestanti pacifici, l'edificio della scuola Diaz, che ospitava molti giovani del movimento no global, venne preso d'assalto dalla polizia nella tarda serata del 21 luglio. Durante quella notte, circa quattrocento agenti fecero irruzione nella scuola con il pretesto di arrestare i black bloc, ma iniziarono poi a picchiare selvaggiamente i giovani che alloggiavano all'interno. Per giustificare quello che lo stesso Michelangelo Fournier (allora vicequestore aggiunto del primo reparto mobile di Roma) definì “macelleria messicana”, furono introdotte nell'edificio delle prove *ad hoc*, tra cui due bottiglie molotov che, come verrà dimostrato in seguito, erano state confezionate dalla stessa

polizia.[763](#)

Un agente raccontò persino di essere stato accoltellato da uno dei giovani no global, ma la sua versione fu successivamente smentita da una perizia dei carabinieri del RIS.[764](#) Molti dei ragazzi picchiati a sangue vennero aggrediti dagli agenti mentre ancora dormivano e, nonostante avessero subito ferite alle ossa e agli organi interni, furono arrestati, torturati e condotti al carcere di Bolzaneto.[765](#)

Non si trattò di un caso, poiché il G8 di Genova era stato appositamente organizzato dai servizi per chiudere in trappola il movimento no global e screditarlo dinanzi all'opinione pubblica come un gruppo di violenti teppisti.

Come testimoniato dal giornalista Franco Fracassi, le angherie e i maltrattamenti non riguardarono solo la scuola Diaz, ma si manifestarono ovunque con aggressioni indiscriminate nei cortei: “Durante i pestaggi, tra i manifestanti si percepiva soprattutto un senso d'incredulità rispetto a quello che stava accadendo. Molti prendevano le botte senza opporre resistenza e senza fuggire”. [766](#)

Il G8 è stata una prova di forza dell'establishment contro un movimento spontaneo in forte ascesa che stava diffondendo l'idea di un villaggio globale dal volto umano molto diverso dalla globalizzazione promossa dai banchieri. Se i poteri forti non avessero

esercitato pressioni sui governanti per soffocare la dissidenza, i loro progetti di dominio assoluto sarebbero stati messi a rischio.

Sovranità monetaria

Una rivoluzione con lo scopo di realizzare un governo del popolo, rimarrà sempre incompiuta se non riporterà il potere economico sotto il controllo pubblico, restituendo la sovranità monetaria agli organi dello stato.

Un popolo non dovrebbe mai accettare di sottomettersi alle leggi di mercato, perché sono queste ultime a

dover essere subordinate alle necessità dell'uomo, e non viceversa. Il vero indice di sviluppo di una nazione non è il PIL, ma il tasso di felicità raggiunto dall'intera compagine sociale.

Nessuna Banca centrale, pubblica o privata che sia, dovrebbe poter detenere il potere di emissione della moneta in regime di segretezza e di totale autonomia dalla volontà popolare. La Banca centrale nazionale, come organo istituzionale al servizio della collettività, deve svolgere l'attività di emissione della moneta nella massima trasparenza e sotto il rigido controllo pubblico. La sua principale funzione consiste quindi nel mantenere sempre nel giusto equilibrio la massa di denaro

circolante, controllando fenomeni come l'inflazione e la deflazione in ragione delle politiche economiche e monetarie decise dal parlamento o direttamente dalle assemblee popolari.

Il popolo è l'unico legittimo proprietario della moneta, poiché questa non ha alcun valore intrinseco e viene accettata dalla collettività come mezzo di pagamento di beni e servizi solo in virtù delle leggi dello stato che le attribuiscono valore legale. Lo stato ha quindi il diritto di ordinare la produzione della moneta di cui ha bisogno, senza ricorrere all'emissione di obbligazioni (la cui accettazione dipende dal mercato) e senza pagare interessi che vanno a gravare sui conti

pubblici. Per tenere sotto controllo l'inflazione è sufficiente che la produzione della nuova moneta sia condizionata all'effettiva esistenza di risorse, come forza lavoro e materie prime. In uno stato sovrano anche dal punto di vista monetario, una spesa pubblica troppo elevata rispetto alle entrate effettive si “traduce” in inflazione monetaria (lo stato stampa sempre più denaro per coprire i debiti e la moneta perde potere di acquisto come se fosse una tassa occulta sul reddito dei cittadini), ma non certo in insolvenza.[767](#)

Nella realtà invece avviene esattamente l'opposto di quanto dovrebbe accadere se l'ente di emissione della moneta fosse

effettivamente (e non solo formalmente) pubblico o comunque sotto il diretto controllo dello stato. Le banche centrali decidono in piena autonomia e indipendenza quanta moneta immettere sul mercato, le condizioni di erogazione e il tasso d'interesse a loro dovuto, mentre allo stato non resta che adeguarsi. La moneta-debito così creata dal nulla (senza accantonare alcun deposito aurifero o altri beni di corrispondente valore) costituisce poi un ingiustificato credito reale della Banca centrale nei confronti dello stato, che diviene debitore insieme a tutti i suoi cittadini sui quali viene ripartito il debito pubblico pro capite. Pertanto l'attuale sistema monetario obbliga la

popolazione a pagare con risorse reali (la propria forza lavoro e i propri beni materiali) un debito contabile illegittimamente creato dalla Banca centrale.

Finora, il controllo esercitato dai poteri forti sul mondo dell'informazione ha impedito alle nazioni di comprendere il funzionamento della truffa monetaria che si cela dietro alle banche centrali private mascherate da enti pubblici. Negli ultimi anni, però, grazie ai blog di controinformazione, una minoranza sempre più consistente di persone ha iniziato a chiedersi il motivo per cui gli stati devono essere in balia del mercato e pagare degli interessi sul denaro che potrebbero creare autonomamente al

mero costo di produzione.

Per tale ragione, si va sempre più consolidando in rete la figura del *debunker*, professionista che ha il compito di smentire tutte le voci dell'informazione indipendente con spiegazioni fuorvianti sul funzionamento delle banche centrali. Chiunque cerchi di denunciare la truffa monetaria attraverso canali d'informazione alternativi ai mass media, come i libri o i blog, viene definito un visionario, un neonazista, un estremista di sinistra, un ciarlatano ignorante. La strategia difensiva dei *debunker* consiste nel sostenere che le banche centrali, seppur autonome e indipendenti, sono enti pubblici a tutti gli effetti e che, se lo

stato avesse la possibilità di produrre direttamente il proprio denaro, non ci sarebbe più nessun freno alla spesa pubblica, esattamente com'è successo nello stato africano dello Zimbabwe, un caso a dir poco singolare.^{[768](#)}

Il pericolo di un'iperinflazione esiste davvero, ma solo quando la nazione in crisi non dispone politiche di controllo sui prezzi e la Banca centrale non svolge correttamente il proprio lavoro. Peraltro, è storicamente dimostrato che la peggiore inflazione della storia è stata causata proprio dal sistema monetario tradizionale durante la repubblica di Weimar,^{[769](#)} mentre il rigido controllo dello stato sull'emissione della moneta consentì alla Germania di risollevarsi

dal disastro economico. [770](#)

Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il popolo americano consente alle banche private di controllare l'emissione delle banconote, prima con l'inflazione e poi con la deflazione, le banche e le società che cresceranno loro intorno priveranno il popolo stesso delle sue proprietà fino a quando i suoi figli si sveglieranno un giorno nella condizione di senz'atetto nel continente conquistato dai loro padri. Il potere di emissione deve essere tolto alle banche e restituito al popolo, al quale esso giustamente appartiene.

Come uscire dalla crisi: da Weimar alla soluzione di Hjalmar Schacht

In seguito alla sconfitta della Prima guerra mondiale, la Germania fu costretta ad accettare un pagamento di riparazioni di guerra talmente elevato che il debito pubblico salì alle stelle. La Banca centrale iniziò a stampare marchi tedeschi a ritmo frenetico e l'inflazione raggiunse livelli record. In quel periodo, infatti, la popolazione circolava con

borse piene di denaro contante, poiché il prezzo dei beni aumentava di giorno in giorno insieme alla massa delle banconote e se il 3 settembre del 1923 un chilo di pane di segale costava 274.000 marchi, il 24 settembre successivo il prezzo era già salito a tre milioni di marchi!⁷⁷²

A chi conosce solo la storia ufficiale del periodo nazista potrà apparire assurdo, ma il vero artefice materiale della rivoluzionaria politica monetaria di Hitler è stato un banchiere massone⁷⁷³ di nome Hjalmar Schacht. Il fatto che ci fosse qualche retroscena poco chiaro dietro l'avvento di Hitler, è dimostrato dall'esistenza di apparenti paradossi. La Germania venne condotta fuori dalla

crisi di Weimar e guidata fino alla massima prosperità economica affinché potesse sostenere una guerra mondiale con l'industria degli armamenti di Wall Street.⁷⁷⁴ Il miracolo economico venne reso possibile da Schacht, un banchiere della grande finanza internazionale esperto in truffe monetarie ai danni dei popoli, che conosceva perfettamente anche il sistema per rendere la produzione industriale germanica finanziariamente autonoma dai prestiti stranieri.

Il suo intervento si rese necessario in quanto gli aiuti economici (ufficialmente destinati alla ricostruzione civile) assicurati dall'élite con il piano Dawes (1924) del sindacato bancario di J.P.

Morgan⁷⁷⁵ e il successivo piano Young (1929) della Banca dei Regolamenti Internazionali⁷⁷⁶ prima dell'inizio delle ostilità, non erano sufficienti a sostenere l'imponente macchina da guerra tedesca durante il conflitto. Schacht, oltre ad aver partecipato all'elaborazione dei piani per gli aiuti alla Germania, era un collaboratore di famiglia di J.P. Morgan⁷⁷⁷ e conosceva personalmente i Presidenti americani Theodore e Franklin Delano Roosevelt.⁷⁷⁸

Il contributo di Schacht si rivelò fondamentale ai piani dell'aristocrazia finanziaria, perché senza una Germania economicamente forte ed efficacemente armata non ci sarebbe mai stata né una Seconda guerra mondiale, né la

successiva divisione del mondo in due blocchi. La Guerra fredda infatti fu concepita come situazione indispensabile per accelerare il processo di globalizzazione.

La riforma economica e monetaria tedesca

La riforma monetaria messa a punto da Schacht servì a nazionalizzare la Banca centrale tedesca e a porla sotto il diretto controllo dell'establishment politico. Dal 1935 fino agli ultimi giorni di guerra, l'emissione della moneta tedesca non fu più condizionata dal mercato e il paese divenne una delle nazioni più

potenti del mondo. La nuova valuta così prodotta aveva la peculiarità di essere completamente sganciata dal valore dell'oro, in quanto interamente fondata su risorse reali come forza lavoro e materie prime. L'iperinflazione ereditata dalla crisi di Weimar venne sradicata mediante il controllo politico dei prezzi, mentre i disoccupati passarono da oltre 6.000.000 di individui ad appena 34.000 nel 1939.⁷⁷⁹ Per risolvere il problema della disoccupazione, l'allora segretario di stato alle finanze Reinhardt concesse esenzioni tributarie sugli utili reinvestiti e ordinò il finanziamento massiccio per:

- Ristrutturazione/rimodernamento di case, fabbriche, macchinari e

attrezzature industriali;

- Costruzione di strade, autostrade e ferrovie;
- Sostegno all'industria pesante;
- Prestiti matrimoniali;
- Retribuzioni adeguate al costo della vita.

In particolare, Reinhardt utilizzò la formula del “credito d'imposta su un lavoro virtuale per produzione futura”, in base alla quale gli industriali firmavano le cosiddette “tratte di creazione di lavoro”, successivamente scontate dalle banche come vero e proprio denaro contante.^{[780](#)}

Nel 1935, dopo appena due anni dall'inizio della nuova politica

economica espansiva (quindi opposta alla politica di austerità imposta dalla *troika*), la disoccupazione si ridusse di oltre tre milioni di unità, mentre il volume della produzione aumentò del 30% e gli investimenti privati salirono da 440 milioni a 1070 milioni di marchi.⁷⁸¹ Il numero dei disoccupati si ridusse rapidamente e sistematicamente, arrivando a un milione nel 1936 fino quasi a scomparire nel 1939.⁷⁸² Nel frattempo il marco tedesco non perse valore, poiché il volume della moneta circolante venne tenuto sotto controllo mediante la creazione di un sistema di scambio di beni e servizi fondato su cambiali garantite dallo stato. I titoli di credito, la cui gestione fu affidata alla

società

MEFO

(*Metallforschungsgesellschaft*),⁷⁸³

potevano essere “scontati” dal fornitore presso la Reichsbank non prima di tre mesi, entro cinque anni. Al momento della conversione in denaro dell'intera somma della cambiale, la Reichsbank si impegnava a versare all'imprenditore anche un interesse del 4%. Questi effetti erano sempre a tre mesi, ma potevano essere rinnovati fino a cinque anni al massimo e, se il traente aveva immediato bisogno di denaro, poteva vendere il titolo a una banca o a un terzo.⁷⁸⁴ Le banche accettavano sempre le cambiali MEFO, perché la loro convertibilità era assicurata dalla Reichsbank e quindi equivalevano al

denaro contante.

In breve tempo, le cambiali MEFO sostituirono gli incassi liquidi e mobilitarono i flussi economici che altrimenti sarebbero rimasti inutilizzati senza aumentare l'inflazione.

In questo modo scomparve la disoccupazione e l'economia tedesca decollò. Il successo della riforma economica evidenziò la debolezza del tradizionale sistema monetario basato sull'oro o su altri beni dal valore convenzionale, dimostrando al contempo l'enorme valore della forza lavoro come motore dell'economia e della creazione di ricchezza. Pertanto l'emissione del marco, invece di essere condizionata al possesso di una riserva in oro come

avveniva all'epoca negli altri paesi del mondo, iniziò a essere regolata sulla potenzialità lavorativa del popolo tedesco.⁷⁸⁵ La Banca centrale tedesca fu sottomessa all'autorità politica e nello stesso tempo divenne anche l'esclusiva acquirente (cioè a “mercato chiuso”) dei titoli di debito pubblico.

In questo modo lo stato poté continuare a finanziare le proprie spese emettendo delle obbligazioni che non dipendevano in alcun modo dal cosiddetto “libero mercato”. Inoltre, al fine di evitare speculazioni e operazioni finanziarie troppo rischiose, le banche commerciali ordinarie non poterono più concedere prestiti che eccedessero troppo le effettive riserve di cassa. La

legge rimosse quindi il segreto bancario e stabilì un rapporto minimo di 1 a 5 tra le risorse (capitali e riserve) e gli impieghi.[786](#)

L'intera struttura finanziaria del paese fu riorganizzata gerarchicamente sotto il diretto controllo politico dello stato, il quale riconquistò temporaneamente la piena sovranità monetaria, sopprimendo la tradizionale posizione di privilegio dei banchieri internazionali. Tutta l'economia finì così per essere disciplinata e regolata in funzione delle necessità dello stato e del suo popolo. La proprietà privata e il profitto individuale continuarono a essere ammessi, ma furono piegati all'interesse superiore della collettività e il

cosiddetto “libero mercato”, ovvero l'utopia dietro cui si cela la presenza dei *cartelli*⁷⁸⁷ e dei *trust*⁷⁸⁸ privati, venne messo in condizioni di non nuocere alla società, ponendo lo stato stesso alla sua guida.

In sostanza, vennero creati dei cartelli pubblici e fu abolito il diritto dei capitalisti al libero arbitrio nel settore degli investimenti, della distribuzione, della produzione e della compravendita. Le loro iniziative d'impresa dovevano sempre essere conformi all'interesse collettivo stabilito dall'autorità politica e, in base alle nuove leggi, i *cartelli* divennero strumenti dello stato per regolare la produzione agricola e industriale secondo le effettive

necessità.⁷⁸⁹ Lo stato, quindi, poteva formare raggruppamenti obbligatori d'impresе per formare un nuovo cartello, obbligare le imprese a entrare in un cartello già esistente o ad abbandonarlo, vietare la costituzione di nuove imprese, nonché imporre l'ampliamento, la riduzione o la chiusura di quelle già esistenti.⁷⁹⁰ Inoltre, era sempre l'autorità statale a fissare i prezzi controllandone, nell'ambito degli accordi negoziali con i cartelli, le dinamiche al rialzo o al ribasso. Il controllo pubblico sulle imprese riguardava in particolar modo i loro profitti, poiché grazie a essi si poterono calcolare i costi effettivi delle aziende e stabilire equi prezzi di listino.

Il *coefficiente di utile unitario* tra

prezzo di costo e prezzo di vendita dei prodotti finiti venne così utilizzato dallo stato per decidere le *quote profitto* delle imprese. Ai cartelli venne affidato il compito di effettuare le analisi di mercato e di fissare direttive comuni riguardo alla contabilità e alla razionalizzazione dei processi produttivi, al fine di conseguire il migliore rendimento economico possibile. In questo modo fu assicurata una stretta collaborazione tra stato e imprese che rese possibile l'elaborazione dei prezzi di vendita obbligatori necessari a contenere le spinte inflazionistiche conseguenti al piano di rilancio economico. Uno dei principali successi di questa rivoluzione

economica fu aver trovato un metodo per individuare il giusto equilibrio tra efficienza, redditività e prezzi di listino da imporre sul mercato per ogni categoria merceologica.

La cura economico-monetaria di Schacht e dei suoi stretti collaboratori consentì alla Germania di tenere testa alla coalizione formata da tutte le altre maggiori potenze mondiali e ciò avvenne in violazione di tutti i principi delle teorie economiche dominanti.

E così, mentre i neoliberisti della *troika* al servizio dell'élite finanziaria predicano lo sfascio dello stato e l'abolizione di ogni garanzia sociale attraverso la *spending review* (tagli alla spesa pubblica), la Germania degli anni

Trenta riuscì a risollevarsi dalla terribile crisi di Weimar applicando la ricetta opposta. Ovvero, avviando un gigantesco programma di lavori pubblici finanziati con cambiali di stato (anziché carta moneta) e applicando un rigido controllo pubblico sull'economia di mercato.

Il mondo di oggi, per fortuna, ancora non versa nelle stesse drammatiche condizioni economiche della Germania di Weimar e quindi non è necessario lo stesso tipo d'intervento autoritario da parte dello stato. Tuttavia, si tratta di un modello su cui è necessario riflettere, per sviluppare un sistema economico e monetario alternativo a quello che ha generato l'attuale crisi finanziaria. Il

tribunale della storia insegna che, finché la sovranità monetaria e i mercati saranno gestiti impunemente dai cartelli privati dell'élite finanziaria, nessun popolo potrà mai avere la forza per opporsi ai suoi progetti di dominio.

L'economia deve servire al benessere dell'uomo, non a renderlo schiavo. Per tale motivo il potere economico deve essere gerarchicamente subordinato al potere politico e le teorie economiche che insegnano il contrario sono mera propaganda dei poteri forti che le usano come mezzo per legittimare la loro supremazia sul resto dell'umanità. Ciò spiega perché la soluzione di Hjalmar Schacht funzionò perfettamente al di là di tutti i dogmi liberisti e anche il

motivo per cui, nonostante il suo strepitoso successo sulla disastrata economia di Weimar, non è mai comparsa sui libri di testo universitari di economia.

È assurdo dire che il nostro paese può emettere \$30.000.000 in titoli, ma non \$30.000.000 in moneta. Entrambe sono promesse di pagamento; ma una promessa ingrassa l'usuraio, l'altra invece aiuta la collettività.

— THOMAS ALVA EDISON [791](#)

Capitolo IX

LA RIVOLUZIONE INTERIORE

Le vere fondamenta di ogni
sistema sociale

Per quanto sia un aspetto molto sottovalutato della nostra esistenza, l'opinione che abbiamo del senso della vita determina sempre e inevitabilmente anche il corso del nostro destino. Tutte

le decisioni più importanti vengono prese sulla base della nostra scala di valori e quest'ultima dipende a sua volta dal significato che attribuiamo alla nostra vita. Si tratta quindi di una questione di cruciale importanza nell'ambito dello scibile umano, ma anche dell'enigma più affascinante e più difficile da risolvere.

Alcuni cercano risposte nella filosofia, molti nella religione e altri nella scienza, ma da quando la tecnologia (televisioni, telefonia, trasporti) ha letteralmente invaso ogni aspetto della nostra vita sociale, la fisica e la biologia sono giustamente diventate le voci più autorevoli per indagare il mistero della creazione. Le

posizioni della scienza moderna si riflettono quindi sul personale docente delle università, sui media e infine sull'intera società. Tutto ciò è anche il motivo fondamentale per cui non possiamo più permetterci di ignorare, o semplicemente sottovalutare, l'enorme rilievo assunto dall'informazione scientifica nel definire l'attuale assetto politico e sociale. Anche se non ne abbiamo la consapevolezza, credere di essere "figli del caso", come postula la scuola di pensiero dominante della scienza ufficiale, comporta una visione del mondo materialistica, in cui non c'è più spazio per i valori morali. E una collettività concepita su meri rapporti di convenienza materiale è destinata a

disgregarsi nel caos provocato dal culto esasperato di egoismi individuali inconciliabili tra loro.

Quando gli unici valori sociali realmente riconosciuti diventano denaro e potere, non ci si può certo aspettare che un poliziotto, un magistrato, un medico, uno scienziato, un giornalista, un politico o un legislatore facciano il loro “dovere morale”. Solo un ingenuo potrebbe crederlo. Ecco perché una società come la nostra non è più in grado di produrre alcun esempio virtuoso che possa fungere da riferimento per le giovani generazioni.

Viviamo in un mondo che diffonde l'idea secondo cui i “vincenti” sono i più furbi, i più scaltri, gli arrampicatori

sociali cinici e senza scrupoli che riescono ad accumulare la maggiore quantità di ricchezza e potere. Una società dove “il più adatto” a raggiungere i vertici della scala sociale è l'elemento peggiore della “scala morale”, non può che soccombere nel caos della corruzione generalizzata del suo popolo e della casta politica che si è formata a sua immagine e somiglianza. Senza un'etica, diveniamo tutti perfettamente prevedibili e controllabili dall'aristocrazia finanziaria che, attraverso le sue ricchezze, può fare di ciascun uomo un servo obbediente. Ciononostante la nostra società avrebbe potuto essere completamente diversa, se la scienza avesse superato la teoria

darwiniana del caso, dimostrando che l'evoluzione è il prodotto di un “progetto intelligente” a cui il regno della materia è subordinato. In una simile ipotesi, l'uomo sarebbe tornato alla ricerca di uno scopo spirituale gerarchicamente sovraordinato rispetto ai suoi bisogni materiali e sia le sue scelte, sia le sue azioni, sarebbero state condizionate dalla sua coscienza, anziché dai meri calcoli di opportunità. Di conseguenza, se l'uomo scoprisse all'improvviso di avere scelto la schiavitù nei confronti del “dio denaro” a causa di una mistificazione scientifica, l'attuale sistema sociale fondato esclusivamente sulla logica della convenienza cadrebbe letteralmente a pezzi. Non prestare la

giusta attenzione all'ovvio nesso tra *know-how* scientifico e *modus vivendi* della popolazione, significa non avere compreso che chi possiede il monopolio della conoscenza, può determinare l'instaurazione di un tipo di ordine sociale piuttosto che un altro, semplicemente manipolando il sistema di credenze poste a suo fondamento.

Scientia est potentia

Le nostre convinzioni sulle origini dell'uomo e della vita in generale derivano dalle informazioni divulgate sia dalle istituzioni religiose, sia dalle accademie della scienza ufficiale,

organizzazioni che, pur essendo in antitesi tra loro, condividono la stessa struttura gerarchica piramidale con un vertice decisionale e una base a esso subordinata. Il risultato di questa situazione è che tutta la conoscenza viene imposta dall'alto: nelle comunità religiose in modo palesemente autoritario e dogmatico, nelle accademie in regime di apparente trasparenza e democrazia.

Così, da una parte abbiamo i creazionisti con i loro dogmi religiosi e dall'altra i neo-darwinisti con il dogma del caso. La tradizionale contrapposizione tra scienza ufficiale e religioni vede ragione e spiritualità a confronto: solo una di queste due scuole

di pensiero sarebbe depositaria della verità. Le gerarchie ecclesiastiche dichiarano di rappresentare Dio e si attribuiscono il monopolio della spiritualità, mentre le gerarchie accademiche dichiarano di rappresentare la ragione, attribuendosi il monopolio della conoscenza scientifica.

Ma le cose stanno veramente in questo modo? Davvero non esiste un'interpretazione alternativa ai dogmi delle religioni e al dogma del caso di Darwin? La teoria dell'evoluzione così come concepita da Darwin nell'Ottocento può essere ancora considerata realmente razionale? Quali prove esistono a sostegno della sua validità scientifica?

Da quando siamo entrati nell'era moderna, qualsiasi teoria, per poter essere definita razionale, deve scaturire (indipendentemente dall'autorevolezza della fonte che la sostiene) da presupposti verificabili sperimentalmente secondo il metodo galileiano. E, mentre per quanto concerne la fede religiosa abbiamo tutte le idee chiare sul fatto che si tratti di una dottrina interamente concepita su dogmi indimostrabili, il darwinismo è un'ideologia ugualmente irrazionale che l'establishment accademico si ostina a presentare come scienza esatta.

L'opinione pubblica continua a non accorgersi di questa "anomalia", per la fiducia incondizionata che ripone nella

presunta democraticità e correttezza dell'informazione scientifica. Se però esaminiamo il modo in cui si forma l'opinione dominante all'interno dei circoli accademici e come vengono trattati gli scienziati “dissidenti”, ci accorgiamo subito che, per quanto comprenda diversi enti di ricerca coordinati tra loro a livello internazionale, il sistema decisionale è in realtà centralizzato e fortemente gerarchizzato.

Una scoperta, per essere considerata realmente tale a livello ufficiale, deve prima essere riconosciuta come valida da alcuni prestigiosi centri di ricerca come il MIT (Massachusetts Institute of Technology). Pertanto, le “sentenze”

degli unici istituti in grado di fare la differenza tra una vera scoperta scientifica e una cosiddetta “bufala” sono soggetti alle pressioni delle lobby che controllano lo sviluppo tecnologico e scientifico per motivi d'interesse privato. Una gravissima frode scientifica del MIT (istituto di riferimento per eccellenza) venne denunciata per esempio dal suo stesso responsabile dell'ufficio stampa, lo scienziato Eugene Mallowe, poi trovato ucciso a bastonate da ignoti nella sua abitazione. [792](#)

Tanto il tipo di carburante utilizzato per il motore della nostra automobile, quanto la base delle nostre credenze esistenziali, sono fortemente condizionati dalle decisioni delle

gerarchie accademiche alla base della cosiddetta scienza ufficiale. Una breve disamina sul tipo di spiegazioni fisiche insegnate nelle scuole riguardo all'origine della vita, è infatti sufficiente a rivelare il suo diretto collegamento con la decadenza spirituale dell'attuale ordine sociale.

Dalla Royal Society alla nascita della scienza ufficiale

Nel 1859 il naturalista Charles Darwin (1809-1882) pubblicò la celebre teoria sull'evoluzionismo con il volume *L'origine delle specie*. Nella sua opera descrisse i processi naturali da cui si

poteva constatare la stretta relazione esistente tra le modificazioni genetiche degli esseri viventi e le condizioni ambientali del luogo in cui vivevano. Espose quindi in modo chiaro e dettagliato alcuni degli affascinanti automatismi che consentono alle specie viventi di mantenere la catena alimentare in perfetto equilibrio. La sua attenzione si soffermò in particolare su quei processi di selezione naturale spiegabili esclusivamente in termini meccanicistici, citando come esempio il comportamento dei predatori “spazzini”, che si nutrono prevalentemente dei membri più deboli della specie (anziani, malati, feriti, deformati o semplicemente meno “adatti”) risparmiando così quelli

più forti e sani. Partendo da disamine perfettamente logiche di questo tipo, passò poi alla semplicistica conclusione secondo cui l'evoluzione delle specie e la loro capacità di adattamento non necessitano di alcun tipo di guida intelligente. Secondo Darwin, insomma, sia lo straordinario fenomeno di perfetta simbiosi degli esseri viventi con le condizioni fisiche e climatiche, sia lo straordinario processo di evoluzione biologico che ha portato forme di vita monocellulari a svilupparsi in quelle più complesse che conosciamo, sarebbero il risultato di “tiri ai dadi” di madre natura. L'unico debole argomento di prova fornito da Darwin a sostegno di questa sua deduzione di tipo

meccanicistico, fu appunto l'averne descritto il nesso evidente tra le mutazioni genetiche e l'ambiente.

Nulla dimostrava che le soluzioni biologiche alle esigenze ambientali fossero prive di scelte logiche intelligenti, ma nonostante ciò la sua teoria trovò l'immediato appoggio incondizionato della comunità scientifica. Non vi fu praticamente nessuna obiezione o spaccatura di rilievo tra gli studiosi, poiché i circoli accademici erano stati concepiti sin dall'inizio in modo da garantire uniformità di opinione. Il tipo di coordinamento a livello internazionale e l'organizzazione gerarchica che caratterizzano l'ordinamento delle

principali scuole di pensiero accreditate dalle istituzioni sono tali da impedire l'emergere di qualsiasi teoria o scoperta indesiderata.

La formazione del primo vero e proprio “cartello scientifico” che ha dato inizio all'era della cosiddetta “scienza ufficiale”, risale al XVII secolo e in particolar modo alla fondazione della Royal Society di Londra, il tempio “scientifico” della massoneria inglese. [793](#)

Il monopolio sulla conoscenza passò così dai tribunali ecclesiastici a quello delle baronie accademiche, che lo usarono per imporre una nuova società interamente fondata sul materialismo. Da quel momento in poi tutti gli scienziati

che, come Nikola Tesla o William Reich, osarono divulgare scoperte scomode per l'establishment, furono condannati all'oblio.⁷⁹⁴ Viceversa, la teoria di Darwin venne accolta da un eccezionale successo, in quanto garantiva la progressiva rimozione di tutti i valori sociali che fino a quell'epoca avevano impedito la sottomissione dell'uomo alle leggi di mercato. La malafede della massoneria nel divulgare e sostenere ideologie in cui l'ordine stesso non credeva affatto, è ravvisabile nel suo comportamento storico a dir poco ambiguo e apparentemente contraddittorio. Nonostante la sua matrice esoterica apertamente ispirata al perfezionamento

spirituale dell'uomo, infatti, la massoneria sostenne l'affermazione degli ideali empirici dell'Illuminismo,⁷⁹⁵ mentre scienziati della Royal Society affiliati alla confraternita, come Isaac Newton,⁷⁹⁶ “di giorno” erano profeti del materialismo e “di notte” occultisti dediti all'antica ars alchemica.⁷⁹⁷

Il neo-darwinismo e il fattore tempo

Nel periodo storico in cui Darwin elaborò l'evoluzionismo di tipo meccanicistico, fu piuttosto semplice convalidarne i principi dal punto di

vista scientifico, poiché ancora non si conosceva il grado di complessità e di perfezione raggiunto dalle trasformazioni biologiche durante il processo evolutivo.⁷⁹⁸ In epoca moderna, invece, asserire che le esatte combinazioni chimiche indispensabili all'evoluzione possano essere avvenute “per caso”, ovvero indovinando quelle giuste tra miliardi di variabili errate, dimostra il carattere squisitamente ideologico della teoria.

I neodarwinisti insistono infatti nel sostenere, come se fosse la cosa più ovvia del mondo, che la formazione delle prime forme di vita monocellulari, quanto il loro successivo sviluppo nelle creature animali e vegetali più

complesse, sia avvenuta in modo perfettamente automatico. Come? Semplicemente con lo scorrere dei miliardi di anni che gli esseri viventi hanno avuto a disposizione per evolvere di fronte alle minacce esterne! Ma, se i fatti fossero realmente andati in questo modo, avremmo dovuto trovare una quantità immensa di fossili deformati disseminati per tutto il globo (uno per ciascuna delle mutazioni inappropriate) come prova tangibile dei tentativi casuali non andati a buon fine.⁷⁹⁹ Dove sono finite le tracce delle mutazioni biologiche errate che dimostrano uno sviluppo biologico cieco e assolutamente privo di guida intelligente? Come ha fatto ciascuna

specie a indovinare le “contromisure genetiche” giuste per ogni problema di sopravvivenza al primo tentativo? Come mai abbiamo sotto i nostri occhi i risultati perfetti dei processi evolutivi, senza che vi sia alcuna prova delle combinazioni genetiche sbagliate, che statisticamente avrebbero dovuto precederli? Dove sono le montagne di reperti fossili deformati? È chiaro dunque, che se non sono mai stati trovati, il motivo risiede nel fatto che in natura, la deformità costituisce l'eccezione e non la regola. Ma, se non ci sono stati errori da parte della natura, com'è possibile ancora negare l'intelligenza del progetto?

Il calcolo delle probabilità

Il fisico italiano Antonino Zichichi ha dichiarato apertamente che secondo il metodo sperimentale galileiano, la dottrina evoluzionista non ha alcuna base scientifica.⁸⁰⁰ Il professor Georges Salet ha invece dimostrato matematicamente che, anche volendo attribuire al DNA dei “meccanismi di sviluppo” completamente “ciechi” che procedono per tentativi, la formazione casuale di un organo nuovo, seppur modesto, richiederebbe in questo modo periodi di tempo di durata inimmaginabile che, espressi in anni, sarebbero dell'ordine di dieci seguito da parecchie centinaia o migliaia di zeri.

Alcuni passaggi principali dei suoi calcoli provano inoltre che le mutazioni “alla cieca” non implicano automaticamente la produzione di *un qualsiasi risultato utile*. E ciò in quanto anche le “fantasie del caso”, spiega Salet, hanno dei limiti.⁸⁰¹ Nella teoria delle probabilità questi limiti si chiamano *soglie d'impossibilità* e rappresentano quei valori di probabilità al di sotto dei quali vi è la certezza matematica che un evento casuale, di una determinata natura, non si è mai verificato né mai si verificherà. Per una corretta risposta biologica alle problematiche ambientali occorre una tale concatenazione sincronizzata di eventi chimici, che il loro verificarsi

casuale nell'ordine esatto è categoricamente escluso dal calcolo delle probabilità.

Quanto sia complesso il regno biologico, lo ha definitivamente accertato la genetica moderna (cosiddetta genomica), in quanto la mera lettura delle informazioni genetiche non ha consentito agli scienziati di sbrogliare il complicatissimo puzzle sul funzionamento della vita. I più sofisticati software del mondo lavorano giorno e notte per effettuare calcoli, elaborazioni e simulazioni dei dati genetici al computer, [802](#) eppure siamo ancora lontanissimi dall'aver compreso i segreti della biologia umana o di qualsiasi altra creatura vivente. Ciascun gene è un

codice (un insieme di istruzioni a cui obbediscono le cellule) che, per poter svolgere correttamente la sua funzione vitale, deve interagire con specifiche proteine secondo precise modalità che sono state selezionate da madre natura tra tutti i miliardi di variabili possibili. Lo studio delle interazioni tra geni e proteine è talmente complicato, che ha visto nascere una branca scientifica della biologia molecolare a parte, la cosiddetta proteomica.⁸⁰³ Per comprendere il grado di complessità dei processi biologici complessivamente in atto durante le dinamiche evolutive delle specie, occorre evidenziare il fatto che l'uomo (la creatura più intelligente del pianeta), per cercare di prevedere le

conseguenze di una singola modificazione genetica da lui artificialmente indotta, deve ricorrere a numerosi esperimenti, anni di studi dei migliori scienziati della Terra e all'uso di tecnologie avanzate.

La vita, invece, seppur in miliardi di anni, si è sviluppata completamente “da sola”, passando attraverso fasi evolutive che l'hanno condotta dalla forma più semplice a quella più complessa senza lasciare tracce di errori. Ciò significa che ogni volta (quindi in modo sistematico) la natura ha “azzeccato” l'unica combinazione giusta necessaria tra variabili inadatte che superano cifre a 950 zeri!⁸⁰⁴ E, se da una parte è possibile che creature biologiche

elementari possano avere avuto origine dal cosiddetto “brodo pre-biotico primordiale” per una fortunatissima coincidenza, dall'altra può essere matematicamente escluso che queste abbiano trovato prima il modo di replicarsi e poi quello di progredire in maniera assolutamente meccanica e casuale. Si può infatti a ragione sostenere scientificamente che la natura ha avuto “fortuna” in qualche singola occasione, ma non certo per miliardi e miliardi di volte consecutivamente. Madre natura ha dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio di saper trovare da sola le più incredibili soluzioni genetiche rese necessarie di volta in volta dal diverso tipo di habitat.

Neppure l'estinzione di molte specie animali è una conferma della teoria di Darwin, poiché dimostra solo che i processi naturali di evoluzione e adattamento seguono propri ritmi che a volte non riescono a stare al passo con i cambiamenti repentini dell'ambiente. Le specie che si trovano in condizioni di vantaggio rispetto alle modificazioni più improvvise del clima e del territorio, risultano favorite rispetto alle altre e avranno maggiori possibilità di sopravvivenza. Possiamo quindi supporre che, con ogni probabilità, anche la nascita della prima forma vivente non sia stata casuale e che la vita (così come la conosciamo noi), nel caso sparisca del tutto, tornerà sempre a

manifestarsi non appena ne avrà occasione, ripartendo dal semplice per arrivare al complesso. Secondo i neodarwinisti invece tutte le specie viventi, animali e vegetali che sappiamo esistere, sarebbero il risultato prodotto da adattamenti meccanici assolutamente fortuiti, determinati, come in una favola, esclusivamente dalle variabili ambientali.

Esemplificando, è come se Darwin ci avesse raccontato che il trascorrere di miliardi di anni è di per sé sufficiente a mescolare gli elementi del materiale edilizio, in modo tale che a un certo punto, per una fortunata combinazione, spunti fuori una casa completa (peraltro infinitamente meno complessa del più

semplice essere vivente). Per giustificare poi la formazione del tetto e dell'impianto di riscaldamento, gli sarebbe bastato constatare che pioveva e faceva freddo e così via anche per porte, finestre, balconi.

Il calcolo delle probabilità completamente ignorato da Darwin stabilisce che, se tiriamo per aria una moneta, avremo una possibilità su due che quest'ultima ricada su una delle due facce: "testa" o "croce". Ciononostante, è assolutamente improbabile che la moneta cada sulla faccia da noi desiderata per miliardi e miliardi di volte consecutivamente. Se invece lanciamo un dado, la nostra probabilità di vedere uscire casualmente il numero

da noi pronosticato scende a 1 su 6. Indovinare miliardi e miliardi di volte consecutivamente la stessa uscita diviene in questo caso ancora più improbabile. Partecipando invece a una lotteria a sette cifre la nostra probabilità di “centrare” la combinazione vincente sarà di 1 su 10 elevato alla settima.⁸⁰⁵ Ma vincere miliardi e miliardi di volte consecutive alla lotteria è, come tutti ben sanno, pressoché impossibile. Applicando poi i calcoli delle scienze statistiche alla biologia, scopriamo che la probabilità di una “semplice” molecola proteica utile alla vita (costituita di 500 amminoacidi) di formarsi per caso, è pari a “1” su un numero a 950 zeri.⁸⁰⁶ Si tratta quindi

solo di una probabilità teorica sulla carta, che in concreto ha zero possibilità di realizzarsi. In matematica, infatti, una probabilità inferiore a 1 su 10^{50} è statisticamente considerata pari a “0” possibilità di realizzazione. Una probabilità di “1 su 10^{950} ” è ben oltre i limiti di questa definizione e riguarda solo la formazione casuale di una molecola proteica, pertanto si può ben immaginare quanto sia dogmatica e campata in aria l'idea materialista di un'evoluzione meccanicistica.

Il DNA non può svolgere la sua funzione, inclusa la formazione di altro DNA, senza l'aiuto di proteine catalitiche o enzimi. In breve, le proteine non possono formarsi senza il

DNA, né quest'ultimo può formarsi senza le proteine.^{[807](#)} E il fatto che l'uomo non sia ancora riuscito a comprendere cosa sia esattamente e come agisca l'intelligenza invisibile che guida il percorso evolutivo delle specie nel loro divenire nello spazio e nel tempo, non può autorizzare nessuno scienziato, che ami definirsi veramente tale, a negare l'evidenza di una sua implicazione in tali processi. Del resto anche lo scienziato evoluzionista W. H. Thorpe ha pubblicamente riconosciuto che “il più elementare tipo di cellula costituisce un ‘meccanismo’ incredibilmente più complesso di qualsiasi macchina che sia stata fino a ora costruita, per non dire pensata, dall'uomo”.^{[808](#)}

Anche il fisico Harold Morowitz, della Yale University, si è cimentato nei calcoli delle probabilità e ha così potuto verificare a livello matematico che, per ottenere il più semplice batterio vivente con cambiamenti casuali, è necessaria una cifra di 1 seguita da 100.000.000.000 di zeri. “È un numero così grande”, ha commentato il professore di chimica Robert Shapiro, “che, per scriverlo nella forma convenzionale, ci vorrebbero varie centinaia di migliaia di libri con le pagine bianche”. Shapiro ha poi dichiarato che pretendere di ignorare la complessità dei processi chimici coinvolti nell'evoluzione biologica significa uscire dal regno della scienza

per entrare in quello della mitologia.⁸⁰⁹
L'evoluzionista Leslie Orgel ha invece affermato: “Le attuali membrane cellulari sono dotate di canali e pompe che regolano l'entrata e l'uscita di sostanze nutritizie, prodotti di rifiuto, ioni metallici e via dicendo. Questi canali specializzati richiedono proteine altamente specifiche, molecole che non avrebbero potuto essere presenti all'inizio dell'evoluzione della vita”.⁸¹⁰

Ancor più difficili da sintetizzare sono i nucleotidi, le unità strutturali del DNA, il quale racchiude il codice genetico. Cinque istoni⁸¹¹ sono associati con il DNA (si pensa che gli istoni abbiano a che fare col controllo dell'attività dei geni). Le probabilità di

una sintesi accidentale, anche del più elementare di questi istoni, sarebbero una su 20^{100} : un altro numero enorme, che supera il totale di tutti gli atomi presenti in tutte le stelle e le galassie visibili dai più potenti telescopi astronomici.

Ma la teoria dell'evoluzione incontra difficoltà anche maggiori per quanto concerne l'origine dell'intero codice genetico, indispensabile per la riproduzione della cellula. Il vecchio enigma dell'uovo e della gallina si ripete anche a proposito di proteine e DNA.

Come evidenziato dallo scrittore Francis Hitching: "La formazione delle proteine dipende dal DNA. Ma il DNA non si può formare senza una proteina

preesistente”.⁸¹² E questo è il vero motivo per cui gli scienziati non sono mai riusciti a ricreare la vita in laboratorio, partendo dalla chimica prebiotica e anche la ragione di fondo per cui non è così semplice realizzare la manipolazione genetica a fini curativi, senza provocare effetti collaterali indesiderati.

Partendo da queste conclusioni oggettive, più di seicento scienziati “ribelli” di tutto il mondo hanno firmato un documento che esprime pubblicamente il loro dissenso scientifico sulla teoria di Darwin: “Non vi è alcuna certezza sul fatto che vi sia una continua mutazione casuale delle specie animali e vegetali. Dovremmo

avere prove più valide sulla teoria darwiniana, anzi dovrebbe essere un nostro dovere denunciarne la non veridicità”.⁸¹³

Raul Leguizamón, patologo e professore di medicina all'Università Autonoma di Guadalajara (Messico), ha dichiarato a tal proposito: “Ho firmato il Documento di dissenso scientifico sul darwinismo, perché sono assolutamente convinto della mancanza di una vera prova scientifica in favore del dogma darwiniano. Nessuno nelle scienze biologiche o nella medicina ha bisogno del darwinismo”.⁸¹⁴

L'opposizione al darwinismo comprende eminenti scienziati (la punta dell'iceberg) provenienti dai più importanti istituti accademici del

mondo: Università di Cambridge, British Museum, Università di Mosca, Università di Masaryk (Repubblica Ceca), Università di Hong Kong, Università di Turku (Finlandia), Università Autonoma di Guadalajara (Messico), Università di Stellenbosch (Sudafrica), Institut de Paléontologie Humaine (Francia), Istituto di Scienza e Tecnologia di Chitose (Giappone), Università Ben Gurion (Israele), MIT, Smithsonian Institute e Princeton (USA).

Nonostante la vastità del fenomeno che riguarda il dissenso scientifico nei confronti del neodarwinismo, i mass media e le istituzioni continuano a censurare l'insegnamento di qualsiasi prova contraria alla teoria dominante.

All'interno dei circoli accademici, insomma, non sono ammesse alternative al neodarwinismo e gli scienziati che non accettano questa imposizione possono protestare (a loro rischio e pericolo per quanto concerne le rispettive carriere) esclusivamente nella forma delle associazioni private non accreditate dalle istituzioni. Il successo imperituro del neodarwinismo non è quindi dovuto alla prova empirica che apparentemente lo sostiene, ma al suo indiscusso ruolo di matrice ideologica della società moderna.

Le presunte basi razionali del neodarwinismo si sono rivelate false e il controllo sulla conoscenza non potrà continuare a essere esercitato per

sempre *ex autoritate*.

Alcune moderne scoperte della biologia e della fisica quantistica testimoniano infatti l'avvenuto superamento della concezione religiosa della spiritualità come antitesi del razionalismo e il suo ingresso a pieno titolo in ambito scientifico. Sia le gerarchie ecclesiastiche che quelle accademiche si troveranno quindi a dover fare i conti con l'emergere di una nuova scienza senza dogmi capace di unire finalmente le leggi della materia a quelle dello “spirito”.

Le rivelazioni che arrivano

dallo studio della cellula

Fino a circa vent'anni fa i genetisti credevano che fossero esclusivamente i geni a determinare ogni fattore della vita individuale (salute, aspetto e carattere), poiché in questi ultimi sono contenute le informazioni che potenzialmente descrivono il futuro di ognuno di noi (malattie e predisposizioni, longevità e così via).

Le più recenti scoperte invece hanno demolito anche questa radicata convinzione, segnando il tramonto del cosiddetto “determinismo genetico” ed estendendo i confini della biologia fino a comprendere elementi propri della fisica quantistica. La nuova disciplina

della biologia, nota come *epigenetica*, ha permesso di far luce sui veri meccanismi che regolano l'espressione genica. Una breve sintesi del complesso di elementi che formano la cellula ci aiuterà a capire come funziona il codice della vita.

Le cellule *eucariote* (dotate di nucleo) hanno una struttura quasi speculare a quella dell'organismo di cui sono parte. Ciascuna di esse possiede veri e propri organi in miniatura, detti *organelli*, che si trovano in sospensione all'interno del citoplasma gelatinoso e sono gli equivalenti funzionali del nostro sistema nervoso, digerente, respiratorio, escretorio, endocrino, muscolo-scheletrico, circolatorio, tegumentale

(pelle), riproduttivo. Al suo interno, c'è anche un sistema immunitario primitivo formato da una famiglia di proteine, dette *ubiquitine*, che svolgono funzioni analoghe agli anticorpi.⁸¹⁵ La cellula è dotata di una propria “intelligenza”, che le permette di sopravvivere scegliendo l'ambiente più adatto e dispone anche di una memoria che viene trasmessa alle cellule figlie.⁸¹⁶ In passato, la genetica identificava il “cervello” di una cellula con il suo nucleo, ovvero con la parte dove risiede il DNA, mentre gli esperimenti più recenti hanno dimostrato che, anche asportandolo, la cellula continua a vivere normalmente per altri due o tre mesi.⁸¹⁷ È quindi evidente che non è il nucleo a regolare le funzioni

vitali, altrimenti l'asportazione provocherebbe la morte immediata della cellula. Il vero “cervello” si è rivelato essere una membrana che interagisce con le informazioni esterne, consentendo all'organismo di adattarsi dinamicamente a un ambiente in perpetuo cambiamento. Grazie all'epigenetica sappiamo quindi che ciascun organismo è collegato al suo habitat da un impercettibile quanto profondo rapporto simbiotico, che viene garantito da un costante scambio di informazioni. [818](#)

La scoperta più affascinante riguarda tuttavia le “informazioneiguida” che sembrano provenire direttamente dal microcosmo popolato da ogni sorta di

particelle e dall'energia del vuoto. Anche in biologia, infatti, valgono i principi rivelati dalla moderna fisica quantistica riguardo al fatto che ogni entità che la fisica classica percepiva come separata e distinta è in realtà sempre interconnessa a livello subatomico a ogni altro elemento.

Indagando sull'infinitamente piccolo alla ricerca del singolo “mattoncino” primordiale di cui è composto l'universo, gli scienziati hanno trovato solo “pacchetti di energia” (i *quanti*), che interagiscono con la mente dell'osservatore e si comportano come fossero parte di un unico tutto. Alcuni esperimenti di *entanglement* (intreccio) hanno addirittura dimostrato che le

particelle possono comunicare tra loro a qualsiasi distanza e senza utilizzare i mezzi fisici attualmente noti.^{[819](#)} La fusione di queste nuove conoscenze della fisica e dell'epigenetica ha posto le fondamenta per un rinascimento spirituale dell'uomo, inteso come rivelazione scientifica di una matrice cosmica intelligente.

Le antenne biologiche

Una volta asportato il nucleo, la cellula resta attiva e partecipa ai processi d'ingestione e di metabolizzazione, continua a coordinare le operazioni del suo sistema fisiologico (respirazione,

digestione, escrezione e così via) e conserva la capacità di comunicare con le altre cellule, rispondendo agli stimoli ambientali. [820](#)

Pur non incidendo sulle funzioni vitali, l'enucleazione non è priva di effetti collaterali: senza i geni, la cellula non è più in grado di dividersi per replicarsi né tantomeno di riprodurre le sue componenti proteiche durante l'ordinario processo di logoramento del citoplasma. In altri termini perde le naturali capacità di autorigenerazione e subisce danni che ne determinano progressivamente la morte.

L'enucleazione, in realtà, era già nota da tempo, poiché veniva utilizzata dagli embriologi per dimostrare che un

singolo ovulo enucleato continua comunque a svilupparsi fino a un certo stadio (blastula). L'epigenetica ha però chiarito il significato più importante di questi esperimenti, ovvero che il DNA del nucleo svolge solo funzioni riproduttive e rigenerative. Le informazioni regolatrici, invece, vengono gestite da una sottilissima membrana semipermeabile a tre strati che avvolge il citoplasma. Essendo spessa soltanto sette milionesimi di millimetro, è stata scoperta dopo gli anni Cinquanta grazie all'ausilio del microscopio elettronico. È composta da proteine IMP (Integral Membrane Protein)⁸²¹ con molte denominazioni diverse, ma che sostanzialmente possono

essere suddivise in *recettori* ed *effettori*.

I *recettori* costituiscono gli organi sensoriali della cellula (corrispondenti ai nostri occhi, orecchie, naso, papille gustative)⁸²² e funzionano come vere e proprie antenne sintonizzate sui canali di specifici segnali intra ed extra-cellulari.

Nel momento in cui una proteina recettore si collega a un segnale ambientale, altera la distribuzione della propria carica elettrica, mutando forma e attivando distinte funzioni della cellula. Tali “antenne riceventi” vibrano come un diapason e sono in grado di decodificare anche le informazioni dei campi energetici presenti nell'ambiente, compresi la luce e il suono.⁸²³ La

scoperta delle complesse funzioni svolte dalla membrana cellulare permette oggi di rivalutare i controversi esperimenti sulla reazione biologica delle piante alla musica e persino alcuni segreti che riguardano la formazione e l'evoluzione della vita in generale. Numerosi studi accademici attestano un'effettiva relazione tra l'aumento del livello di crescita delle piante e la loro esposizione alle onde sonore di un determinato tipo.⁸²⁴ Anche il ricercatore italiano Stefano Mancuso del laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale alla facoltà di Agraria di Firenze, ha ottenuto questo risultato durante uno studio congiunto delle Università di Firenze e Pisa

(2008-2010).⁸²⁵ Mancuso ha documentato le reazioni biologiche dei vegetali alle onde sonore e un inaspettato comportamento intelligente delle piante,⁸²⁶ un fenomeno che si manifesta a prescindere dall'esistenza di un organo con funzioni cognitive di tipo fisico. Dallo studio delle cellule e dagli esperimenti sulle piante, è stato così associato che il comportamento biologico reagisce alle informazioni contenute nelle sostanze chimiche, ma viene diretto da segnali presenti nell'ambiente.

Gli *effettori* della cellula svolgono la funzione di tradurre in azione di risposta le informazioni ricevute dalle proteine recettore. Tali proteine possono quindi

essere paragonate ai nervi-sensori del corpo umano. Nel loro insieme, effettori e recettori agiscono come una centralina che decodifica i segnali ricevuti e li converte in comportamenti cellulari. Durante la fase di “trasduzione delle informazioni” l’alterazione della carica elettrica delle proteine svolge un ruolo determinante, poiché la lettura dei codici genetici viene effettuata esclusivamente dalle proteine della membrana⁸²⁷. La rivoluzione copernicana introdotta dall’epigenetica non ha disconosciuto l’importanza dei geni e del DNA, ma ne ha semplicemente ridimensionato le funzioni da “cervello” a “banca dati”.

Un simile riordino gerarchico in

effetti appare più che logico, poiché una biologia completamente programmata non avrebbe potuto adattarsi in maniera efficace a un ambiente in perenne cambiamento. La natura, invece, ha dotato le cellule di un ampio database interattivo (i geni) in continuo aggiornamento, a cui può attingere per svolgere le proprie funzioni, lasciando però che siano le informazioni dell'ambiente a determinare in maniera intelligente come e quali geni attivare secondo necessità (la membrana è solo uno strumento ricevente). Distruggendo la membrana o una parte fondamentale delle sue proteine, la cellula rimane priva di guida, entra in uno “stato di coma” e muore. [828](#)

Il DNA? È solo una banca dati

I genetisti, inizialmente, credevano che a ogni proteina del corpo umano corrispondesse un gene specifico secondo il principio “un gene, una proteina”⁸²⁹, quindi prevedevano l'esistenza di circa 140.000 geni. Il Progetto Genoma ha dimostrato invece che il DNA umano possiede meno di 25.000 geni,⁸³⁰ ovvero neppure 5000 in più di un semplicissimo verme *Caenorhabditis elegans*, composto da appena 1200 cellule. Un topo da laboratorio ha praticamente lo stesso numero di geni dell'uomo,⁸³¹ mentre una pianta ne ha solo qualche migliaio in meno.⁸³² In tutti i mammiferi, dal

pipistrello all'elefante, i geni non superano i 20-25.000.⁸³³

Da dove viene allora l'enorme eterogeneità tra le specie?

L'epigenetica ha risolto il mistero: un singolo gene può creare migliaia di proteine diverse⁸³⁴ grazie alla differente lettura delle informazioni provenienti dall'ambiente. Lo stesso patrimonio genetico può comportarsi in maniera completamente diversa a seconda delle informazioni che la membrana riceve. I segnali dell'ambiente (tra cui quelli chimici di natura alimentare e lo stress psico-fisico) condizionano la lettura dei geni, senza alterare il DNA. Ciò significa che il comportamento biologico non è predeterminato dalla

nascita, poiché il DNA è solo una banca dati. L'attivazione di alcuni geni rispetto ad altri presenti nello stesso database genetico, dipende dall'insieme delle informazioni che vengono recepite dalla membrana cellulare. L'epigenetica ha rivelato come il tradizionale concetto di "intelligenza" della natura, che ha ispirato religioni e filosofie, non era affatto improvvisato, poiché la vita si manifesta effettivamente seguendo precise istruzioni, alcune delle quali provengono da fonti per noi invisibili e la cui ammirevole complessità supera di molto le limitate capacità intellettive umane.

Le membrane cellulari di ogni essere vivente, dal più semplice al più

complesso, ricevono ordini dalle informazioni presenti nell'ambiente, dimostrando così l'esistenza di un "programma intelligente". La fonte della maggior parte di queste informazioni rimane ancora un mistero, ma una volta svelata la funzione della membrana ricevente, possiamo legittimamente desumere che è la trasmittente invisibile a determinare l'ordine e l'armonia che caratterizzano la natura. Il mondo biologico può essere quindi considerato come la "realtà specchio" del regno invisibile, da cui provengono tutte le istruzioni, a cui si va via via uniformando nel corso dell'evoluzione. Un fatto che spiega perfettamente le mutazioni genetiche naturali delle specie

secondo processi molto più complessi e moderni di quelli descritti da Darwin nel XIX secolo.

Nosce te ipsum e l'universo interattivo

Da quando rigorosi esperimenti di laboratorio hanno dimostrato l'interazione tra la psiche e il comportamento delle particelle subatomiche, [835](#) è finita l'epoca del materialismo. Sono in pochi a saperlo, ma la meccanica quantistica sostiene il principio secondo cui l'osservatore, lungi dal porsi in maniera distaccata da ciò che osserva, contribuisce in maniera

fondamentale alla costruzione della realtà osservata.[836](#)

Tradotto nel quotidiano ciò significa che, contrariamente alle nozioni della fisica classica, l'uomo, al pari di ogni altra forma vivente, non è un osservatore passivo della realtà che lo circonda, ma un partecipante attivo al suo processo di creazione. Questo fenomeno, però, si manifesta solo nel microcosmo delle particelle subatomiche e quindi, salvo casi eccezionali non riconosciuti dalla scienza ufficiale,[837](#) non produce effetti immediatamente visibili nel nostro “macrocosmo”.

La sua esistenza continua così a essere ignorata dalla stragrande maggioranza della popolazione che

seguita a vivere secondo le leggi oscurantiste del materialismo, mentre gli scienziati accademici minimizzano la scoperta come un qualcosa che riguarda solo l'infinitamente piccolo.

Grazie alla scarsa conoscenza da parte delle masse delle scoperte più importanti (e meno reclamizzate) della fisica moderna, i luminari della scienza ufficiale possono sostenere *ex cathedra* che non vi è alcuna relazione tra la materia e i suoi elementi costituenti.

In pratica è come se un ingegnere affermasse che non esiste alcun diretto collegamento tra un edificio e i mattoni di cui esso è composto. Capire questo concetto è di fondamentale importanza, poiché attribuisce a ciascuno di noi una

certa “responsabilità psichica” rispetto al mondo che viviamo. Scopriamo così di avere un potere nascosto che non conoscevamo, ma che abbiamo sempre posseduto e che, con ogni probabilità, ha svolto un ruolo importante nel determinare il meraviglioso processo di evoluzione della “famiglia umana” sul piano fisico.

Posto in questi termini, anche l'universo non è più solo un insieme caotico di elementi, ma il prodotto di una mente immateriale che rielabora continuamente se stessa in regime di “democrazia partecipativa”, dove ogni creatura da essa concepita, contribuisce attivamente al risultato dell'opera senza la mediazione di nessuna casta

sacerdotale.

Per la scienza ufficiale queste conclusioni sono delle indebite speculazioni filosofiche (o pseudo-scienza), mentre per le chiese rasentano la blasfemia. Ma se la logica non è un'opinione e la psiche interagisce con le particelle, possiamo facilmente ricostruire il tipo di universo in cui viviamo, a prescindere dalla posizione assunta a riguardo dalle autorità umane. La fisica moderna ha inoltre dimostrato che a livello subatomico non esiste alcuna reale separazione tra un oggetto fisico e l'altro, poiché i costituenti della materia e i fenomeni fondamentali ai quali essi prendono parte sono tutti in rapporto reciproco, interconnessi e

interdipendenti. Di conseguenza non possono essere compresi come entità isolate, ma solo come parti integrate del tutto, che il fisico Fritjof Capra ha così descritto: “Nella vita ordinaria, non siamo consapevoli di questa unità di tutte le cose, ma dividiamo il mondo in oggetti ed eventi separati e, anche se questa divisione è necessaria per muoverci nel nostro ambiente quotidiano, non costituisce un aspetto fondamentale della realtà”. [838](#)

La nostra realtà relativa che percepiamo come “assoluta” è solo un'illusione dei sensi, del modo in cui gli impulsi elettrici del nostro cervello rielaborano una limitatissima porzione dell'universo.

Ciascun essere umano dovrebbe sapere che il mondo descritto dai nostri sensi come fisico, è in realtà composto da atomi sempre in vibrazione che non sono formati da materia, ma da energia imprigionata nei “gusci” creati dalle forze d'interazione nucleare forte e debole.⁸³⁹ Tutto l'universo è un perenne brulicare di energia a diverse gamme di frequenza che possono essere identificate in distinti regni fisici in base ai nostri sensi e alle nostre classificazioni mentali, ma che esistono e comunicano indipendentemente da essi. L'energia è a sua volta costituita dalle informazioni immateriali che interagiscono con la psiche di ogni essere vivente mediante un rapporto di

reciprocità di cui troviamo riscontro nella perfetta simbiosi tra il regno animale e il suo ambiente. L'alto livello culturale raggiunto dai popoli dell'era classica può quindi essere riconosciuto nella frase *nosce te ipsum* (conosci te stesso) che gli antichi latini iniziati ai misteri avevano preso dall'Oracolo di Delfi (Grecia) e che nella forma estesa affermava: “In te si trova occulto il Tesoro degli Dei. Oh Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei”. Le scoperte della fisica quantistica rimaste finora appannaggio dei pochi “topi di laboratorio” che ne monopolizzano l'interpretazione, hanno dimostrato quanto l'uomo materialista moderno conosca poco di se stesso e del

suo universo rispetto al popolo che inventò la democrazia diretta più di duemila anni fa.

Mens sana in corpore sano, i miracoli della psiche

In latino si diceva *mens sana in corpore sano* per indicare l'indissolubile legame tra la salute della mente e quella del corpo. L'establishment medico moderno ha invece curiosamente escluso e sminuito il ruolo della psiche sulla salute dell'uomo. E se da una parte abbiamo un'intera branca della medicina che si occupa delle patologie di origine psicosomatica, dall'altra la scienza

ufficiale non riconosce alcuna reale potenzialità terapeutica alla mente. L'unica parziale eccezione è *l'effetto placebo* ammesso nella sperimentazione clinica, poiché ogni nuovo farmaco per poter essere considerato efficace deve produrre un miglioramento statisticamente maggiore di quello indotto dalla semplice convinzione di aver assunto un medicinale benefico.

Tuttavia, pur essendo parte integrante dei trial di verifica, l'effetto placebo viene spiegato dalla medicina ufficiale come un beneficio “apparente”, prodotto dal rilascio di endorfine analgesiche da parte del sistema nervoso senza intervenire sulla malattia (attenuando solo i sintomi del dolore). Questa chiave

di lettura negazionista sulle potenzialità della psiche costituisce un evidente paradosso: la medicina ufficiale riconosce alla mente il potere di creare danni all'organismo (malattie psicosomatiche), ma non di curarli. Inoltre si rifiuta di accettare qualsiasi nuova conoscenza acquisita dall'epigenetica e dalla fisica quantistica contraria ai propri dogmi. Ciononostante, molti studi hanno dimostrato che la psiche in stato d'ipnosi può provocare la comparsa di vesciche e altre reazioni cutanee.^{[840](#)} Anche il nesso tra il benessere psichico e l'efficienza del sistema immunitario è stato ormai definitivamente assodato. L'effettiva azione della psiche sui

processi biologici è emersa persino durante la sperimentazione dei farmaci anticalvizie, in cui il “gruppo placebo” ha beneficiato di un rallentamento nella caduta dei capelli non spiegabile con la teoria ufficiale sul rilascio delle endorfine.[841](#)

Si tratta insomma di fenomeni reali e “misurabili” secondo il metodo galileiano, pertanto la sperimentazione sui placebo ha solo anticipato a livello empirico quanto scoperto successivamente dall'epigenetica. I luminari del determinismo genetico avevano anche escluso qualsiasi relazione tra psiche e funzionamento dei geni, ma l'epigenetica ha dimostrato che i geni obbediscono alle informazioni

captate dalle “antenne” della membrana cellulare che provengono sia dall'ambiente che dalla nostra mente. [842](#)

La parte di noi più capace di influenzare la biologia è il subconscio che controlla il 95% della nostra vita. Svolge le funzioni di un vero e proprio “pilota automatico”, che si attiva ogni volta in cui il cervello conscio è impegnato, per compiere attività di routine (camminare, guidare, lavorare) in cui non è necessaria la nostra attenzione allo stato cosciente. Se possiamo eseguire più azioni contemporaneamente, come conversare mentre guidiamo l'automobile, lo dobbiamo proprio alla componente subconscia, che è anche molto più

potente, visto che può elaborare venti milioni d'informazioni al secondo, contro le appena quaranta della mente allo stato conscio.⁸⁴³ La differenza tra le due funzioni è immensa, perché il subconscio si limita a scegliere la risposta automatica giusta per le azioni più ripetitive, la mente conscia invece deve assumere decisioni di fronte alle novità.

Per questo motivo quando impariamo a guidare un veicolo prestiamo molta attenzione alle operazioni da eseguire (scalare le marce, accelerare, frenare, sterzare), ma appena il subconscio ha registrato la giusta sequenza quasi ci dimentichiamo di essere al volante. È importante capire questa differenza,

perché il predominio della mente subconscia si manifesta anche a livello biologico senza che ne siamo consapevoli. Il sistema d'istruzione accademico della scienza ufficiale ha programmato per anni la nostra mente a credere di non poter influenzare minimamente il funzionamento dei geni e, se ci venisse detto di provare a migliorare le nostre condizioni di salute con la concentrazione, non otterremmo alcun risultato apprezzabile. La mente conscia ci ripeterà che l'epigenetica ha scoperto che si può fare, ma nello stesso tempo, la mente subconscia predominante manterrà il convincimento opposto e agirà di conseguenza.

Se invece avessimo un mal di testa e

ci venisse offerto un farmaco placebo su cui siamo stati abituati a riporre la massima fiducia sin dall'infanzia, otterremmo sicuramente dei benefici. Per poter sperimentare il potenziale della nostra psiche sull'organismo, dovremmo programmare di nuovo completamente la mente subconscia.

Una scorciatoia è l'*ipnoterapia*, che si avvale dell'ipnosi per manipolare il subconscio del paziente e usarlo per favorire la guarigione. Nel lontano Oriente il potere della psiche sul corpo era già noto migliaia di anni fa ed è oggi alla base delle arti marziali e della meditazione yoga.

Per citare qualche straordinario esempio di cosa può fare la psiche nel

campo della meditazione, basta ricordare il caso del monaco buddista Dacha-Dorjo Itighelov, la cui salma, sepolta nel 1927 e riesumata nel 2002, non riporta alcun segno del tempo. La scienza ufficiale non sa trovare alcuna spiegazione per lo stato di conservazione del suo corpo che, pur non essendo stato mai mummificato o congelato, risulta essere ancora perfettamente integro.^{[844](#)} Nel 1927 il Lama annunciò di voler trascendere allo stato mistico ed entrò in meditazione dopo essersi seduto con le gambe incrociate nella tradizionale “posizione del loto”. Poco dopo smise di respirare lasciando il corpo in uno stato d'ibernazione naturale. Nel suo

testamento aveva chiesto di essere riesumato dopo settantacinque anni, per dimostrare il miracolo, e gli scienziati russi che hanno esaminato il corpo hanno ammesso che i tessuti “sembrano appartenere a un uomo vivo, o morto da poco. Vi è traccia di processi fisiologici in atto, anche se come sospesi”.⁸⁴⁵ Il cervello del monaco trasmette impulsi elettrici, mentre le unghie crescono e gli occhi sono perfettamente intatti sotto le palpebre. Il cuore sembra pronto a riprendere il battito e sia le vene che le arterie sono piene di sangue dalla consistenza gelatinosa.⁸⁴⁶

Un fatto come questo dimostra che la volontà di un asceta, educato fin dall'infanzia (quindi a livello

subconscio) a credere nel potere della psiche, può produrre effetti non riconosciuti dall'establishment accademico. Anche i casi di guarigione spontanea avvenuti nei luoghi sacri di tutto il mondo e indipendentemente dal tipo di confessione, possono trovare la loro spiegazione scientifica in una nuova fisica libera dai dogmi. I cosiddetti “miracoli della fede” costituirebbero in realtà un esempio di guarigione determinata dalla volontà del soggetto, grazie alla sua profonda fede nell'intervento divino.

Dall'evoluzione materiale a quella spirituale

Per migliaia di anni l'immensa energia dell'atomo è rimasta confinata nell'infinitamente piccolo, senza che nessuno si accorgesse della sua presenza.

È sempre stata in ogni parte di noi e in ogni cosa che potevamo vedere e toccare, ma nessuno aveva creduto nella sua esistenza, fino a quando un “gruppo di folli” non pensò di tirarla fuori da lì per mostrarla al mondo intero. Chi ne ha sfidato la potenza ha fatto letteralmente tremare la Terra, innescando una reazione a catena dalla furia incontrollabile. Oggi ciascuno di noi la conosce e la teme, ma fino a “ieri” a parlarne, erano solo degli “originali individui” che trascorrevano le giornate

tra loro a formulare ipotesi bizzarre e calcoli di nessun valore per l'uso quotidiano. Eppure, che ci fosse qualcosa di straordinariamente potente nascosto sotto un apparente stato di eterna quiete, potevamo immaginarlo tutti da sempre, semplicemente osservando le fiamme che divorano le stelle o ammirando l'energia del sole.

Le prove della sua esistenza sono state sempre sotto i nostri occhi, ma gli unici che sono riusciti a carpirne il segreto, sono stati proprio coloro che non si fidavano troppo delle apparenze: gli “individui più bizzarri” di questo pianeta, che passavano la vita in discussioni inutili.

Ora ci troviamo in una situazione

storica analoga: abbiamo l'evidenza di un'entità immateriale che guida l'evoluzione come un "fantasma" che agita la macchina biologica verso la perfezione, ma a denunciarne l'esistenza sono ancora una volta loro, "gli individui più strambi" di questa Terra.

Come l'energia dell'atomo può rimanere quiescente in eterno o manifestare all'improvviso tutta la sua potenza, così la coscienza sopita di un singolo uomo può arrivare al punto di esplodere e provocare una reazione a catena incontrollabile su tutta l'umanità. Galileo Galilei, indiscusso padre della scienza moderna, al suo tempo era un eretico, ma ciò non impedì alla sua folle determinazione di cambiare il mondo.

Gli “eretici” di oggi sanno che il cammino dell'uomo verso l'evoluzione spirituale si è interrotto a causa di chi, per un dogma o per un altro, ha imposto la separazione tra materiale e immateriale, tra ragione e spirito, edificando chiese contro accademie e viceversa.

Le catene dell'uomo moderno, quindi, non sono fatte d'acciaio, ma di false ideologie che possono essere infrante solo dalle rivelazioni sul vero senso della vita. Una volta recuperata la libertà di pensiero perduta, l'uomo ritroverà anche la sua identità spirituale e sarà solo a quel punto che scoppierà la vera rivoluzione.

Non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale, siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana.

– Pierre Teilhard De Chardin

Note della prefazione

1. Jean Ziegler, *La privatizzazione del mondo*, Il Saggiatore, Milano, 2005.

Note del capitolo I

2. Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza 2009.
3. Ibidem.
4. La *legislazione antitrust* è il complesso delle norme che regolamentano e limitano la concentrazione del potere economico per salvaguardare la libera concorrenza delle imprese nel mercato. L'efficacia del sistema normativo antitrust è spesso ridotta nelle economie capitalistiche

avanzate, dove le concentrazioni rispondono all'esigenza delle imprese di competere in un mercato internazionale. Legislazioni antitrust sono state emanate prima negli Stati Uniti (Sherman Act, 1890; Clayton Act, 1913) e successivamente in Europa occidentale. In alcune legislazioni antitrust, quale per esempio quella inglese, si dà una definizione empirica di monopolio: tale carattere viene infatti riconosciuto alle società (singole o collegate) in grado di controllare il 25% della produzione nazionale o dell'esportazione. Nei territori degli Stati membri dell'Unione Europea vigono, oltre a quelle proprie dei singoli Stati, anche le norme antitrust del trattato CEE. Quest'ultimo vieta, nella misura in cui possa essere pregiudizievole al commercio tra Stati membri, lo sfruttamento abusivo da parte di una o più

imprese di una posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di esso (art. 86). Sono anche vietati tutti gli accordi tra imprese, decisioni di imprese e pratiche concordate che possono pregiudicare il commercio tra gli Stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza nel mercato comune (art. 85).

5. Noam Chomsky, *Capire il potere*, Marco Tropea Editore, Milano, 2002.
6. Noam Chomsky e Edward S. Herman, *La fabbrica del consenso*, Il Saggiatore, Milano, 2008.
7. La maggior parte dei dati raccolti risale al 2010.
8. Daniel Estulin, *Il Club Bilderberg*,

Arianna Editrice, Bologna, 2009.

9. Giovanna Baer, *Tre gradi di separazione*, Paginauno, n.18 giugno-settembre 2010.
10. Mario Guarino, *Fratello P2 1816, L'epopea piduista di Silvio Berlusconi*, Kaos, Milano, 2001.
11. *Il Club Bilderberg*, op. cit.
12. Ibidem.
13. *Sanità, arrestato Angelucci*, Corriere della Sera, 4 febbraio 2009 – http://www.corriere.it/cronache/09_febr_09_f2a1-11dd-8878-00144f02aabc.shtml.
14. La Repubblica, 20 maggio 2008 – <http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/unita/soru-unita/soru-unita.html>.
15. Giovanna Baer, *Tre gradi di separazione*, op. cit.
16. *Sequestrati 3 milioni di euro a Soru per*

una presunta evasione fiscale, Il Fatto Quotidiano, 13 ottobre 2011 – <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/10/13/tre-milioni-di-euro-a-soru-per-una-presunta-evasione-fiscale/163533>.

17. La Monteverdi srl è una società controllata dai Soru con capitale interamente in pegno a Banca Intesa Spa – Citaz. Sardegna, Quotidiano di Cagliari, p. 6, 4 luglio 2012 – <http://www.regione.sardegna.it/documenti/>

18. Dato estratto nel luglio 2012 dalla lista ufficiale dei partecipanti alla Banca d'Italia
<http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funz>

19. Sito ufficiale dell'Aspen Institute – [http://www.aspeninstitute.it/istituto/comun
asp/consiglio-comitato-esecutivo](http://www.aspeninstitute.it/istituto/comun.asp/consiglio-comitato-esecutivo).

20. Dati del 2012.

21. *Rai, ecco le nomine del governo: Tarantola presidente, Gubitosi direttore generale*, Adnkronos, 9 giugno 2012 – http://www.adnkronos.com/IGN/News/Pol/Maria-Tarantola-verso-presidenza-della-Rai-Gubitosi-dg_313387506714.html.
22. Tarantola ricevette ben 31 voti favorevoli e nessuno contrario. Tutta la farsa politica di protesta di alcuni partiti si esaurì in una scheda nulla e due sole bianche. Il quorum richiesto era di 27 voti. *Rai, Tarantola nominata presidente “Equilibrio, indipendenza, trasparenza”*, La Repubblica, 12 luglio 2012 – <http://www.repubblica.it/politica/2012/07/38942033>.
23. Il nome di Franco Bernabè compare sulla lista ufficiale del Club Bilderberg: <http://www.bilderbergmeetings.org/govern>
24. La vicenda delle obbligazioni Cirio

divenne di pubblico dominio nel novembre del 2002, quando era ormai troppo tardi per salvare i piccoli investitori. Cirio Finance Luxemburg, società di diritto olandese riconducibile al gruppo dell'imprenditore Sergio Cagnotti, dichiarò infatti di non essere in grado di rimborsare un prestito obbligazionario da 150 milioni di euro ai risparmiatori. Al *trustee* inglese Law Debenture non restò che formalizzare lo stato di fallimento.

25. Il crac Parmalat, in cui risultarono coinvolte molte banche, è stato il più grande scandalo di bancarotta fraudolenta e agiotaggio perpetrato da una società privata in Europa. Ufficialmente venne scoperto solo verso la fine del 2003, ma successivamente è stato dimostrato che le difficoltà finanziarie dell'azienda erano evidenti già agli inizi degli anni Novanta.

Tutte le colpe vennero poi fatte ricadere su un capro espiatorio, Callisto Tanzi; le grandi banche (Morgan Stanley, Bank of America, CitiGroup e Deutsche Bank) invece furono assolte dalle accuse e 30.000 piccoli risparmiatori persero il loro diritto al risarcimento. *Parmalat, assolte le banche estere accusate di aggio*, La Repubblica, 18 aprile 2011.

- [26.](#) L'oligopolio è una struttura di mercato in cui sono presenti poche imprese che offrono un prodotto, omogeneo o leggermente differenziato.
- [27.](#) Giovanna Baer, *Tre gradi di separazione*, Paginauno, op. cit.
- [28.](#) Ibidem.
- [29.](#) Jean Ziegler, *La privatizzazione del mondo*, op. cit.

30. Georgette Wang, Jan Servaes & Anura Goonasekera, *The new communications landscapes, Demystifying media globalization*, Routledge, Londra, 2000.
31. Robert W. McChesney, *Rich Media, Poor Democracy: Communication Politics in Dubious Times*, The New Press New York, 2000; Georgette Wang, Jan Servaes & Anura Goonasekera, *The new communications landscapes*, op. cit.
32. Noam Chomsky e Herman Edward, *La fabbrica del consenso*, op. cit.
33. Intervista denuncia dell'aprile 2009 rilasciata dal regista Sergio Colabona all'emittente radiotelevisiva Napoli TV – <http://www.youtube.com/watch?v=yAYnDj6Vfzk>.
34. La società è di proprietà della banca d'affari Goldman Sachs, della Cyrte e di

fondi tra i quali si possono citare Apollo, Centerbridge, Rbs, Lamco (ex Lehman). Citaz. Daniele Lepido, *Mediaset esce da Endemol*, *Il Sole 24 ore*, 3 aprile 2012 – <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2012-04-03/mediaset-esce-endemol-incasso-082636.shtml?uuid=Abd5yFIF>.

35. Richard O. Boyer e Herbert M. Morais, *Labor's untold story*, United Electrical, Radio & Machine Workers of America, New York, 1955/1979.

36. Articolo di Noam Chomsky consultabile in lingua inglese originale al seguente link:
<http://parisis.files.wordpress.com/2011/01/chomsky.pdf>.

37. Intervista del 2009 realizzata dal giornalista Enzo di Frenna. La registrazione video è consultabile online:

<http://www.youtube.com/watch?v=kl8vGOqP1oo>.

38. Sara Bianchi, *Patto segreto nel duopolio: Mediaset querela, RAI indaga*, *Il Sole 24 ore*, 21 novembre 2007 –

[http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline?uid=8bbef9da-984c-11dc-9200-](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline?uid=8bbef9da-984c-11dc-9200-00000e251029&DocRulesView=Libero)

[00000e251029&DocRulesView=Libero](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline?uid=8bbef9da-984c-11dc-9200-00000e251029&DocRulesView=Libero);
Emilio Randaccio e Walter Galbiati, *La rete segreta del cavaliere che pilotava RAI e Mediaset*, *La Repubblica*, 21 novembre 2007 –

<http://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/rai/media-rai/media-rai.html>.

39. Inchiesta di Giuseppe D'Avanzo, *RAI, lo scandalo della Struttura Delta*, *La Repubblica*, 7 luglio 2011 –

http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/it/2011/07/07/news/rai_cos_agiva_la_stru

[18777977/?](http://www.18777977/?)

[inchiesta=%2Fit%2Frepubblica%2Frep-it%2F2011%2F06%2F29%2Fnews%2Fla17637869%2F](http://www.inchiesta=%2Fit%2Frepubblica%2Frep-it%2F2011%2F06%2F29%2Fnews%2Fla17637869%2F).

40. Ibidem.

41. Intervista del 2009 realizzata dal giornalista Enzo De Frenna alla dott.ssa Laura Cuttica Talice master coach di ipnosi e PNL. La registrazione video è consultabile al seguente indirizzo web:
<http://www.youtube.com/watch?v=CRADIU1gezA&list=UUiKiq5QJx60Zorkg&index=9&feature=plcp>.

42. Ibidem.

43. Jean Ziegler, *La privatizzazione del mondo*, op. cit.

44. Anthony Sampson, *The Seven Sisters: The Great Oil Companies and the World They Shaped*, Viking Press, New York,

1975. All'epoca di Enrico Mattei il cartello delle sette sorelle era formato dalle seguenti corporation: 1) La Standard Oil del New Jersey, poi Esso, Exxon e ExxonMobil; 2) La Royal Dutch Shell, anglo-olandese; 3) La Anglo-Persian Oil Company, successivamente trasformatasi in British Petroleum e ora nota come BP; 4) Standard Oil di New York, successivamente trasformatasi in Mobil e in seguito fusa con la Exxon per diventare ExxonMobil; 5) Texaco, successivamente fusa con la Chevron per diventare ChevronTexaco; 6) Standard Oil della California (Socal), successivamente trasformatasi in Chevron, ora ChevronTexaco; 7) Gulf Oil, in buona parte confluita nella Chevron.

45. Giorgio Galli, *Enrico Mattei, petrolio e complotto italiano*, Dalai Editore, Milano, 2005.

46. La prova della presenza di esplosivo è emersa dalla relazione dei periti Firrao e Delogu agli atti dell'inchiesta Calia. Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza, *Profondo Nero*, Chiarelettere, Milano 2009, pp. 97-103, vedi anche Francesco La Licata e Guido Ruotolo, *Mattei, un complotto italiano*, *La Stampa*, 6 marzo 2003.
47. Stefania Vitali, James B. Glattfelder e Stefano Battiston, *The network of global corporate control*, Istituto Tecnologico di Zurigo, 19 settembre 2011.
48. Lo studio *The network of global corporate control* è stato discusso anche sull'autorevole *New Scientist*. Citaz. Andy Coghlan e Debora Mackenzie, *Revealed, the capitalist network that runs the world*, *New Scientist*, 24 ottobre 2011 – <http://www.newscientist.com/article/mg21>

[revealed—the-capitalist-network-that-runs-the-world.html%20/%20bx283545B1](http://www.bvdinfo.com/Products/CompanyInformation/International/Orbis).

49. Il database Orbis è consultabile online: <http://www.bvdinfo.com/Products/CompanyInformation/International/Orbis>
50. Jean Peyrelevade, *Le Capitalisme total*, Seuil, La République des Idées, Paris, 2005, pp. 37 e 91.
51. Andy Coghlan e Debora Mackenzie, *Revealed, the capitalist network that runs the world*, New Scientist.
52. Il “Decreto dei pieni poteri” (*Ermächtigungsgesetz*) venne approvato dal parlamento tedesco (Reichstag) il 23 marzo 1933. Questo decreto seguì l'incendio del Reichstag, compiuto dal Partito nazionalsocialista per instaurare una dittatura utilizzando gli strumenti

legali messi a disposizione dalla Repubblica di Weimar. Il Decreto dei pieni poteri permise al Cancelliere Adolf Hitler e al suo gabinetto di promulgare leggi senza l'approvazione del Reichstag, concentrando di fatto nelle sue mani il potere legislativo e quello esecutivo.

53. Nico Jassies, *Berlino brucia. Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag*, Zero in condotta, Milano, 2007.

54. Il Patriot Act H.R.3162.E.N.R. è stato approvato dal 107° Congresso degli Stati Uniti d'America (2001-2002). Il testo del provvedimento è consultabile al seguente sito governativo USA:
<http://thomas.loc.gov/cgi-bin/query/z?c107:H.R.3162.ENR>.

55. Noam Chomsky, *11 settembre. Dieci anni dopo*, Il Saggiatore, Milano, 2011;

Massimo Mazzucco, *Inganno globale*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2006; Roberto Quaglia, *Il mito dell'11 settembre*, Edizioni Pon Sin Mor, Gassino Torinese, 2007; Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.; Giulietto Chiesa e Roberto Vignoli, *Zero, Inchiesta sull'11 settembre*, Piemme, 2008.

56. Ibidem.

57. Ibidem.

58. Ibidem.

59. Ibidem.

60. Ibidem.

61. Michael Moore, *11/9 Fahrenheit*, Dog eat dog films, New York, USA, 2004.

62. Robin Cook, *The struggle against terrorism cannot be won by military*

means, The Guardian, 8 luglio 2005.

63. James Bamford, *Body of Secrets*, Arrow (Random House), New York, 2002.
64. Testimonianza di Peter Power (consulente dei servizi britannici per la gestione delle emergenze) rilasciata il 7 luglio del 2005 davanti alle telecamere della ITV. La registrazione dell'intervista è visibile su YouTube (chiave di ricerca "Peter Power 2005") al seguente link (consultato in data 18 luglio 2012): <http://www.youtube.com/watch?v=JKvkhe3rqtc>.
65. Giulietto Chiesa e Roberto Vignoli, Zero, op. cit. – <http://www.zerofilm.info/Contenuti/ArticoloIDContenuto=479>.
66. Il noto giornalista d'inchiesta Giovanni Minoli ha denunciato la fragilità della

71. Ibidem.

72. Dall'*Encyclopedia of World Biography* della Thomson Gale Corporation – <http://www.bookrags.com/biography/david-rockefeller>.

73. Open Society Foundation di George Soros – <http://www.soros.org/people/george-soros>.

Note del capitolo II

74. Renè Dubail, *L'ordinamento economico nazionalsocialista*, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma, 1991.

75. Gunther Mai, *La Repubblica di Weimar*, Il Mulino, Bologna, 2011.

76. Renè Dubail, *L'ordinamento economico*,

op. cit.

- [77.](#) The Jewish Enciclopedia, Volume X, 1905, p. 494.
- [78.](#) Michael W. Kauffman, *American Brutus: John Wilkes Booth and the Lincoln Conspiracies*, Random House, New York, 2004, pp. 81-82.
- [79.](#) David Herbert Donald, *Lincoln Reconsidered: Essays on the Civil War Era*, Vintage Books, New York, 2001.
- [80.](#) John Wilkes Booth, era un membro della loggia massonica dei Pike's Knights del Golden Circle (KGC), citaz. Izola Forrester, *This one mad act*, Hale Cushman & Flint, Boston (Massachusetts), 1937.
- [81.](#) *McGeer 4 point plan: 1 National Bank, 2 Credit control by tax, 3 International trade dept, 4 Foreign Exchange Office,*

Vancouver Sun, 2 maggio 1934, Vancouver (Canada); *McGeer sticks to Lincoln Charge*, Vancouver Sun, 4 maggio 1934, Ottawa (Canada). Le prove che furono i banchieri internazionali a organizzare l'assassinio di Lincoln emersero nel 1934 grazie alle ricerche compiute da Gerald G. McGeer (6 gennaio 1888 – 11 agosto 1947), uno stimato membro dell'assemblea legislativa canadese. McGeer durante un'audizione alla Camera dei Comuni rivelò che i servizi segreti statunitensi avevano rimosso il documento processuale da cui risultava che John Wilkes Booth era un mercenario dei banchieri Rothschild.

82. Prentiss Ingraham, *Pursuit and Death of John Wilkes Booth*, gennaio 1890, nota 6

—
<http://www.pddoc.com/skedaddle/articles/>

83. Finis L. Bates sostenne invece di aver incontrato John W. Booth successivamente alla sua morte ufficiale nel Texas dichiarando che l'uomo ucciso dal Colonnello Gonger era in realtà un'altra persona. In seguito molti ricercatori indipendenti hanno sostenuto la stessa versione di Bates ricostruendo i fatti in libri molto dettagliati come per esempio *The Curse of Cain: The Untold Story of John Wilkes Booth* pubblicato nel 1998 da Theodore J. Nottingham. Nella serie televisiva "Segreti svelati" prodotta per *History Channel* è stato trasmesso un documentario sull'assassinio di Lincoln in cui il team di ricercatori guidato da Brad Meltzer ha appurato che l'autopsia sul corpo dell'assassino John Wilkes Booth, venne effettuata in totale segretezza su una nave della Marina da guerra USA. Il fatto ancora più inquietante

della vicenda è che ai familiari è stato impedito di vedere il cadavere per effettuare il riconoscimento.

84. R. E. Search, *Lincoln Money Martyred*, Lincoln Publishing Company, Seattle, USA, 1935, p. 55.
85. Ibidem, p. 47.
86. Lettera scritta da Abramo Lincoln al colonnello Dick Taylor, *New York Tribune* del 6 dicembre 1891.
87. Ordine Esecutivo n.11110 di J.F. Kennedy – Emendamento dell'Ordine Esecutivo n.10289. Modifica relativa all'applicazione di certe funzioni che riguardavano il Ministero del Tesoro. In virtù dell'autorità affidatami dalla sezione 301 del Titolo 3 del Codice degli Stati Uniti, viene ordinato quanto segue: La Sezione 1 dell'Ordine Esecutivo n.10289

del 19 settembre 1951, come modificata, viene qui ulteriormente modificata aggiungendo alla fine del paragrafo 1 di cui sopra il seguente sottoparagrafo (j):

(j) L'autorità di cui è investito il Presidente dal paragrafo (b) della sezione 43 della Legge del 12 maggio 1933, come modificata (31 U.S.C. 821(b)), di emettere certificati argentiferi contro qualsiasi deposito d'argento, argento o normali dollari d'argento nel Tesoro non legati alla restituzione di qualsiasi certificato argentifero preesistente, di prescrivere la denominazione di questi certificati argentiferi e di emettere normali monete d'argento e valuta sussidiaria redimibile in argento e revocando i sottoparagrafi (b) e (c) del paragrafo 2 predetto. Sez. 2 – I cambiamenti effettuati da questo Ordine non devono influenzare qualsiasi atto

effettuato o qualsiasi diritto acquisito o qualsiasi causa o processo in atto o iniziato in qualsiasi causa penale o civile prima della data di quest'Ordine ma tutte queste responsabilità continueranno e verranno esatte come se il detto emendamento non fosse stato effettuato. — John F. Kennedy, Casa Bianca, 4 giugno 1963.

88. Peter Kross, *Oswald, the CIA and the Warren Commission*, Bridger House Publisher, Carson City, Nevada (USA), 2011; Alan J. Weberman e Michael Canfield, *Coup d'etat in America: The CIA and the Assassination of John F. Kennedy*, Quick American Archives, San Francisco, USA, 1992.

89. Seth Kantor, *Who Was Jack Ruby?*, Everest House Publishers, New York, 1978.

90. Lyndon B. Johnson venne iniziato all'ordine massonico il 30 ottobre del 1937 presso la Johnson City Lodge No. 561, di Johnson City. Citaz. archivi della Grande Loggia di Pennsylvania – <http://www.pagrandlodge.org/mlam/preside>

91. John Edgar Hoover venne eletto Gran maestro della massoneria il 9 novembre del 1920 presso la Loggia Federale n.1 di Washington DC. Citaz. dal Bollettino dei massoni del Texas, <http://www.masonsoftexas.com/education-literature/14364-j-edgar-hoover.html>.

92. Fino all'età di 49 anni svolse attività di avvocato, finanziere, intermediario nella compravendita di armi e banchiere. Come avvocato difese assassini famosi della mafia come Lucky Luciano e Mayer Lansky. In veste di finanziere Dulles divenne socio della Sullivan & Cromwell,

un'aggressiva società d'investimento di Wall Street. Dulles era inoltre in stretti rapporti d'affari con il massone Hjalmar Schacht, il banchiere di Hitler. Partecipò alla direzione della Consolidated Silesian Steel Company insieme a Prescott Bush (futuro presidente americano) e suo suocero George Walker. Durante la Seconda guerra mondiale gli accordi della società con il regime nazista vennero scoperti e le azioni confiscate. Dulles collaborò infine con la Brown Brothers Harriman & Co., la società che versò il denaro nelle casse del Partito nazista portando al potere Adolf Hitler. I ricercatori hanno poi dimostrato che la Brown Brothers Harriman & Co. inviò alla Germania milioni di dollari in oro, acciaio, carburante, carbone e titoli di Stato americani, da destinare alla macchina da guerra di Hitler. Citaz.:

Leonard Mosley, *Dulles: A Biography of Eleanor, Allen, and John Foster Dulles and their Family Network*, Dial Press, New York, 1978; Antony C. Sutton, *Wall Street And The Rise Of Hitler*, Arlington House Publishers, New Rochelle, New York (USA).

93. Kai Bird, *The chairman: John J. McCloy & making of the american establishment*, Simon & Schuster, New York, 1992.

94. Claudio Accogli, *JFK: Oswald non poté uccidere Kennedy da solo*, Ansa, 29 giugno 2007 – <http://www.ansa.it/opencms/export/site/no>

95. Ibidem.

96. Chip Selby, *Reasonable doubt: The single bullet theory*, documentario Kultur Video, West Long Branch, New Jersey,

1995.

- [97.](#) Neil Genzlinger, *Kennedy's death revisited*, New York Times, 18 novembre 2011.
- [98.](#) Pamela J. Ray e James E. Files, *Interview with History: The JFK Assassination*, AuthorHouse, Bloomington (USA), 2009.
- [99.](#) Il libro inchiesta *Falcone Borsellino mistero di Stato* scritto da Enrico Bellavia e Salvo Palazzolo pubblicato nel 2002 da Adelphi editore (Milano), dimostra che i cosiddetti servizi segreti “deviati” erano coinvolti anche nei celebri attentati contro i due giudici italiani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Delitti che sono stati ufficialmente attribuiti ai sicari della mafia che li hanno materialmente eseguiti ma che con ogni probabilità vennero organizzati nelle stesse alte sfere dello Stato. Un eloquente

articolo di Attilio Bolzoni pubblicato sul *Corriere della Sera* il 17 luglio 2009 dal titolo “Falcone e Borsellino, inchieste riaperte. Caccia a un agente segreto sfregiato” così conclude la sua ricostruzione del processo sulla strage di Capaci: “Un depistaggio con frammenti di verità. Agenti segreti e scorriere in Sicilia. Poliziotti caduti, omicidi di inspiegabile matrice. Boss e spie che camminano a braccetto. Attentati, uno dopo l'altro: prima Falcone e cinquantaquattro giorni dopo Borsellino. Una cosa fuori da ogni logica mafiosa”.

100. Discorso pronunciato dal presidente cileno Salvador Allende all'ONU durante la riunione del 4 dicembre 1972.

101. Patricia Verdugo, *Salvador Allende. Anatomia di un complotto organizzato dalla CIA*, Dalai Editore, Milano, 2005.

102. Ufficialmente il caso venne archiviato come “suicidio” ma molti ricercatori indipendenti sostengono il contrario. Robinson Rojas Sandford, *Murder of Allende: And the end of Chilean way to socialism*, Joanna Cotler Books, New York 1977.

103. I governi Moro autorizzarono l'emissione della serie di banconote statali in tagli da 500 lire della serie “Aretusa” e “Mercurio”. La prima produzione in biglietti di Stato serie Aretusa venne disciplinata dai DPR 20 giugno 1966 e 20 ottobre 1967 del presidente Giuseppe Saragat (Legge 31 maggio 1966). La seconda emissione della serie Mercurio fu regolata invece con il DPR del 14 febbraio 1974 del Presidente Giovanni Leone (DM del 2 aprile 1979).

104. Rosario Priore e Silvano De Prosopo, *Chi*

manovrava le Brigate Rosse?, Ponte alle Grazie, Milano, 2011.

- [105.](#) Sergio Flamigni, *La tela del ragno. Il delitto Moro*, Kaos Edizioni, 2003, pp. 207-210.
- [106.](#) Vincenzo Tessandori, *Qui Brigate Rosse*, Baldini Castoldi, Milano, 2009, p. 37.
- [107.](#) Sergio Flamigni, *Il covo di Stato*, Kaos edizioni, Milano, 1999.
- [108.](#) Sergio Flamigni, *Le idi di marzo*, Kaos edizioni, Milano, 2006.
- [109.](#) Pace Mary, *Mino Pecorelli, il delitto irrisolto*, Curcio, Roma, 2004.
- [110.](#) Gianni Barbacetto, *Il grande vecchio*, Rizzoli, Milano, 2009.
- [111.](#) La massoneria è un ordine iniziatico esoterico che sostiene di avere come sua unica finalità il “perfezionamento

interiore dell'uomo". Nonostante sia praticamente sconosciuta alle masse, i nomi dei suoi affiliati li ritroviamo sempre tra i personaggi più illustri della storia, da presidenti degli Stati Uniti come George Washington a "eroi" del Risorgimento italiano come Giuseppe Garibaldi. La massoneria, la cui esistenza è stata ufficializzata nel 1717, comprende al suo interno ordini con riti differenti (per esempio il Grande Oriente e il Rito Scozzese Antico e Accettato) suddivisi in Logge. Al suo vertice vi è sempre un Gran Maestro e i suoi adepti si giurano fratellanza. La massoneria è indicata da sempre da molti studiosi come una delle principali organizzazioni occulte al servizio dei poteri forti. In Italia per esempio è rimasto celebre lo scandalo della Loggia Propaganda Due di Licio Gelli dalle dimostrate finalità sovversive

che annoverava tra i suoi affiliati tutti i dirigenti dei servizi segreti, decine di parlamentari e molti altri esponenti di spicco della società come ministri, politici, banchieri, giornalisti, editori, imprenditori ecc.

112. Gioco di strategia da tavolo.

113. Intervista di Andrea Vianello all'on. Marco Rizzo nel programma *Agorà, Meglio solo che male accantonato*, Rai3, 10 ottobre 2011 – Il testo dell'intervista è stato abbreviato dall'autore senza alterare in alcun modo il senso delle dichiarazioni – La videointervista può essere inoltre consultata online:
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/b89b1bad-4f68-4e0e-8e40-0f3aac5bf0c4.html>.

114. Espressione coniata da Aldo Moro durante il congresso della Democrazia

cristiana tenutosi a Firenze nel 1959.

- [115.](#) Tra i teorici della cosiddetta “strategia della tensione” che vedono i servizi segreti e altri organi dello Stato dietro il terrorismo organizzato troviamo l'autorevole giornalista Sergio Zavoli (presidente della RAI nel 1981) che ha dedicato all'argomento la serie di documentari dal titolo *La notte della Repubblica* (trasmessa sulla televisione di Stato nel 1989).
- [116.](#) Daniele Ganser, *Gli eserciti segreti della Nato*, Fazi editore, Roma, 2005.
- [117.](#) Giovanni Fasanella e Rosario Priore, *Intrigo internazionale*, Chiarelettere, Milano, 2010; Cereghino Fasanella, *Il Golpe inglese*, Chiarelettere, Milano, 2011.
- [118.](#) Giuseppe Mammarella, *Storia d'Europa*

dal 1945 a oggi, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 3-4.

- [119.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.; Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.
- [120.](#) Carroll Quigley, *Tragedy and Hope*, The MacMillan Company, New York, 1966.
- [121.](#) James Pool, *Who financed Hitler: The secret funding of Hitler's rise to power*, Pocket Books, New York, 1997.
- [122.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.; David Rockefeller, *Memoirs*, Random House, New York, 2002. pp. 124-25.
- [123.](#) Sidney Warburg, *Hitler secret backer's*, CPA Books, Boring (Oregon), USA, 1999.
- [124.](#) La Union Bank era intimamente collegata con l'impero finanziario e industriale del magnate tedesco dell'acciaio Thyssen ed

era gestita da Prescott Bush, il nonno di George W. Bush, ex presidente americano. Citaz. Webster Griffin Tarpley, Anton Chaitkin e Marianna Wertz, *George Bush: The Unauthorized Biography*, Executive Intelligence Review, Washington, 1991, capitolo 2, *The Hitler Project*. Il testo è consultabile anche online al seguente indirizzo: <http://www.tarpley.net/bush2.htm>

- [125.](#) Stewart Martin, *All honorable man*, Little Brown and Company, Boston, 1950.
- [126.](#) Renè Dubail, *L'ordinamento economico Nazionalsocialista*, op. cit.
- [127.](#) John Weitz, *Hitler's banker: Hjalmar Horace Greley Schacht*, Little Brown & Co., New York, 1997.
- [128.](#) Liaquat Ahamed, *Lord of finance*, Penguin Press, New York, 2009.

129. Ibidem.

130. Ken Silverstein, *Ford and the Führer*, The Nation, 24 gennaio 2000, pp. 11-6; Michael Dobbs, *Ford and GM Scrutinized for Alleged Nazi Collaboration* (Inchiesta su Ford e GM per collaborazione con il nazismo), The Washington Post, 12 dicembre 1998.

131. Estratto da: Bradford C. Snell, *American Ground Transport: A Proposal for Restructuring the Automobile, Truck, Bus and Rail Industries*. Rapporto presentato alla Commissione della magistratura, Sottocommissione Antitrust e Monopolio, Senato degli Stati Uniti, 26 febbraio 1974, United States Government Printing Office, Washington, 1974, pp. 16-24.

132. Edwin Black, *l'IBM e l'Olocausto*, Rizzoli, Milano, 2001.

- [133.](#) Walter Graziano, *Hitler ha vinto la guerra*, Arcana, Roma, 2005.
- [134.](#) La General Electric in Germania controllava l'Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft (A.E.G.) e l'Osram. Citaz. in Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.
- [135.](#) Nel 1928 la Opel A.G. era il principale produttore di veicoli tedesco e il 17 marzo 1929 Wilhelm von Opel e suo fratello Friedrich vendettero l'80% delle azioni Opel alla statunitense General Motors, che nel 1931 completò l'acquisizione del restante 20%. Quando Hitler prese il potere nel 1933 la filiale tedesca della corporation statunitense si arricchì grazie al programma di riarmo nazista e nel 1935 la Opel controllava ormai il 50% della produzione automobilistica della Germania. Nel 1938

la Opel A.G. incassò profitti per 35 milioni di marchi (quasi 14 milioni di dollari USA) e continuò a fare affari d'oro con Hitler durante la guerra. Citaz. Stephan H. Lindner, *Das Reichskommissariat für die Behandlung feindliches Vermögens im Zweiten Weltkrieg: Eine Studie zur Verwaltungs-, Rechts- and Wirtschaftsgeschichte des nationalsozialistischen Deutschlands* (Il Commissariato del Reich per la gestione del patrimonio nemico durante la Seconda guerra mondiale: uno studio sulle questioni di tipo amministrativo, giuridico ed economico nella Germania Nazionalsocialista), Stoccarda, 1991, p. 121.

136. La I.T.T. aveva una partecipazione di quasi il 30% nell'industria aeronautica Focke-Wolfe che realizzò buona parte della flotta aerea militare tedesca della Seconda

guerra mondiale. Citaz. Anthony C. Sutton, *Wall Street and the rise of Hitler*, op. cit.

- [137.](#) Herbert R. Reginbogin, *Faces of neutrality*, Working Group Lived History, Berna (Svizzera), 2006, p. 185; John S. Friedman, *Kodak's Nazi connections*, The Nation Magazine, 26 marzo 2001, USA, p. 7.
- [138.](#) Glen Yeadon e John Hawkins, *The Nazi Hydra in America: suppressed history of a century*, Progressive Press, Joshua Tree, (California) USA, 2008.
- [139.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.
- [140.](#) Ibidem.
- [141.](#) New York Times, 6 ottobre 1936; Antony C. Sutton, *Wall Street and FDR*, Arlington House Publishers, New York, 1975.
- [142.](#) Ibidem, p. 135.

143. Andreas Kilian, *Standortwahl Auschwitz: Die Rolle des KL Auschwitz im Entscheidungsfindungsprozess der IG-Farben für die Standortfrage des Buna Werks IV*, Grin Verlag, Monaco, Germania, 2009; *Die Kooperation der Privatwirtschaft mit dem nationalsozialistischen Regime: Am Beispiel der IG-Farben in Auschwitz.*

144. Joseph Borkin, *The Crime and Punishment of I.G. Farben*, Pocket Books, New York, 1979.

145. L'esistenza di accordi contro i bombardamenti sulle industrie della Farben è ben documentata nel libro *d e n u n c i a I.G. Farben* scritto nell'immediato dopoguerra dall'ufficiale americano Richard Sasuly e pubblicato dalla Boni & Gaer Publ. di New York nel 1947.

146. Il dato è stato confermato dall'US Strategic Bombing Survey e da ricercatori accademici come John K. Galbraith o uomini d'affari di Wall Street come George W. Ball e Paul H. Nitze. Il loro German Electrical Equipment Industry Report (Rapporto sulle dotazioni elettriche tedesche) del gennaio 1947 dichiarava a p. 3: “L'industria non è mai stata attaccata sistematicamente come un obiettivo fondamentale e solo qualche stabilimento della Brown Boveri a Mannheim, della Bosch a Stoccarda e della Siemens a Berlino sono stati oggetto di raid mirati; molti altri hanno subito danni poiché situati nella zona da bombardare”. Di conseguenza, durante la guerra la produzione nazista rimase adeguata fino al novembre 1944 e secondo l'opinione dell'assistente di Albert Speer e degli ufficiali degli stabilimenti, lo sforzo

bellico tedesco non è mai stato ostacolato in maniera significativa da carenze di forniture elettriche. “Le difficoltà sorsero solo alla fine della guerra, quando l'intera economia era vicina al collasso”. Il rapporto concludeva: “Tutte le più importanti apparecchiature elettriche sono state fornite fino al 1944 dal momento che i rapporti di previsione erano sempre ottimistici”.

147. Robert Stinnett, *Il Giorno dell'inganno, Pearl Harbor: un disastro da non evitare*, Il Saggiatore, Milano, 2001; Il documento è consultabile online al seguente indirizzo: http://en.wikisource.org/wiki/McCollum_r

148. Ibidem.

149. Ibidem.

150. Mark Emerson Willey, *Pearl Harbor*,

Mother of all conspiracies, Xlibris Corp.,
Bloomington, USA, 2000; Marco Pizzuti,
Rivelazioni non autorizzate, op. cit.

- [151.](#) James Grant, *Bernard M. Baruch: The adventures of a Wall Street legend*, Wiley, Hoboken, New Jersey (USA), 1997.
- [152.](#) George Victor, *The Pearl Harbor myth: rethinking the unthinkable*, Potomac Books, Dulles, Virginia (USA), 2007.
- [153.](#) Edgar B. Nixon, ed. Franklin D. Roosevelt and foreign affairs, Belknap Press, Cambridge, 1969, volume III, settembre 1935-gennaio 1937, p. 456.
- [154.](#) Il discorso di Franklin Delano Roosevelt pronunciato nel novembre 1941 è visibile nel documentario *La doppia guerra* di Dieter Schroder e Joachim Schroeder a cura di Sergio Leszczynski, edizione

italiana Giuliana Varone. Il dossier è stato trasmesso da Rai Educational nel 2011 all'interno della serie *La storia siamo noi* di Giovanni Minoli. La registrazione video è scomparsa dall'archivio della RAI ma è comunque accessibile online (consultato il 20 giugno 2012) su YouTube al seguente indirizzo:
<http://www.youtube.com/watch?v=Lq6-J5kAb4k>.

155. Estratto da: Bradford C. Snell, *American Ground Transport: A Proposal for Restructuring the Automobile, Truck, Bus and Rail Industries*. Rapporto presentato alla Commissione Giustizia, Sottocommissione Antitrust e Monopolio, Senato degli Stati Uniti, 26 febbraio 1974, United States Government Printing Office, Washington, 1974, pp. 16-24. Citaz. anche in Joseph E. Stiglitz, *Making globalization work*, W. W. Norton &

Company, New York, 2007, p. 341.

156. Nel 1924 il piano Dawes concesse alla Germania un prestito di 132 miliardi di marchi oro al tasso d'interesse del 6%, per aiutarla a uscire dalla crisi economica e consentirle la restituzione delle somme stabilite dal Trattato di Versailles per le riparazioni della Prima guerra mondiale.
157. Il piano Young elaborato da Owen D. Young e accettato dalla Germania nel 1930 sostituì il precedente prestito abbassando l'importo della rata di pagamento dovuto.
158. Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.
159. Henry H. Schloss, *The Bank for International Settlement*, North Holland Publishing Company, Amsterdam, 1958.
160. Video-documentario *La doppia guerra*.

161. Yann Moncomble, *Les vrais responsables*, Faits et documents, Parigi, 1982, pp. 128-129.
162. Randeep Ramesh, *Reports condemns swine flu experts ties to Big Pharma*, The Guardian, 4 giugno 2010 – <http://www.guardian.co.uk/business/2010/jun/04/swine-flu-experts-big-pharmaceutical>.
163. Ibidem.
164. *Febbre suina: OMS alza livello allarme a 6, è pandemia*, Radiocorriere Sole24ore, 11 giugno 2009 – <http://archivio-radiocor.ilssole24ore.com/articolo-712188/febbre-suina-oms-alza-livello-allarme>.

Note del capitolo III

- [165.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Bolshevik revolution*, Buccaneer Books, New York (USA), 1993.
- [166.](#) Epiphanius, *Massoneria e sette segrete*, Controcorrente, Napoli, 2008, p. 285.
- [167.](#) Intervista di Christian Knickerbocker a John Schiff, nipote di Jakob sul New York American Journal del 3 febbraio 1949.
- [168.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Bolshevik revolution*, op. cit.
- [169.](#) Ibidem, p. 286.
- [170.](#) Ibidem.

171. Ibidem.

172. Jacques Bordiot, *Le gouvernement invisible*, Publications Henry Coston, Parigi, 1983.

173. Harvey O'Connor, *The empire of Oil*, Monthly Review Press, New York, 1955, p. 270.

174. Nikolai Svitkov, *About Freemasonry in Russian Exile*, Parigi, 1932; Il premier britannico Winston Churchill confermò l'appartenenza alla massoneria di Lenin e Trotsky sull'Illustrated Sunday Herald dell'8 febbraio 1920; Karl Steinhauser, *EG, die Super-UdSSR von morgen* (L'Unione Europea. La super Unione Sovietica di domani), S. Gruber, Vienna, 1992, p. 192.

175. Gyeorgos C. Hatonn, *Rape of The Constitution; Death of Freedom*,

America West Publisher, Las Vegas (USA), 1990.

[176.](#) Ibidem.

[177.](#) Ibidem.

[178.](#) Morris L. Ghezzi, *Il segno del compasso*, Mimesis, Milano, 2005, p. 151. L'iniziazione di Woodrow Wilson alla massoneria è stata resa pubblica anche dalla Rivista Massonica del 30 aprile-31 maggio 1917, p. 151.

[179.](#) Jennings C. Wise, in *Woodrow Wilson: Disciple of Revolution*, The Paisley Press, New York, 1938, p. 647; U.S. State Dept. Decimal File, 316-85-1002.

[180.](#) Rapporto presentato al Senato degli Stati Uniti d'America, *Brewing and Liquor Interests and German and Bolshevik Propaganda* (Sottocommissione Giustizia), p. 28, 65th Cong., 19 febbraio

1919.

- [181.](#) John Daniel, *Scarlet and the Beast vol. I, Two Faces of Freemasonry*, Day Publishing, Longview (Texas), USA, 2007, p. 449.
- [182.](#) Ibidem, pp. 22-25.
- [183.](#) Richard Wurmbrand, *Marx and Satan*, Living Sacrifice Book, Bartlesville, USA, 1986.
- [184.](#) AA.VV., *La Libera Muratoria*, Sugarco, Milano, 1978, p. 219.
- [185.](#) Luigi Sessa, *I simboli massonici. Storia ed evoluzione*, Bastogi, Foggia, 2001.
- [186.](#) Immagine tratta dal libro di John Daniel, *Scarlet and the beast*, op. cit.
- [187.](#) Nikolai Svitkov's, *About Freemasonry in Russian Exile*, op. cit.; Karl Steinhauser, *EG, die Super-UdSSR von morgen*, op.

cit., p. 192; Viktor Kuznetsov, *The Secret of the October Coup*, San Pietroburgo, 2001, p. 42; Franz Weissin, *Der Weg zum Sozialismus* (La strada del socialismo), Ludendorffs, Monaco, 1930, p. 9.

188. Gennaro Sangiuliano, *La dolce vita di Lenin al Sole di Capri*, Il Giornale, 30 ottobre 2009 – http://www.ilgiornale.it/cultura/la_dolce_vita_10-2009/articolo-id=394961-page=0-comments=1. Dino Messina, *Il faccendiere di Lenin*, Il Corriere della Sera, 14 ottobre 1996 – <http://archiviostorico.corriere.it/1996/ott>
189. Ibidem.
190. Sergio Lambiase, *Scacco allo Zar*, Corriere del Mezzogiorno, 24 febbraio 2012 – <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/febbraio-2012/amori-complotti-intrighi->

[comunisti-lenin-capri-raccontato-sangiuliano-1903422441594.shtml](http://www.comunisti-lenin-capri-raccontato-sangiuliano-1903422441594.shtml).

191. Ibidem.

192. Carter Elwood, *The non-geometric Lenin*, Anthem Press, New York, 2011, p. 142; Documentario realizzato dalla B&B Film e pubblicato il 3 settembre 2010 dal quotidiano La Repubblica nella rubrica online di *Radio e Tv* al seguente link: <http://video.repubblica.it/edizione/napoli/g-e-lenin-a-capri-altra-storia/52551/51837>.

193. Gennaro Sangiuliano, *Scacco allo zar. 1908-1910. Lenin a Capri: genesi della Rivoluzione*, Milano, Mondadori, 2012, p. 141.

194. Gennaro Sangiuliano, *Scacco allo zar*, op. cit.; Gennaro Sangiuliano, *La dolce vita di Lenin al Sole di Capri*, art. cit.

- [195.](#) Gennaro Sangiuliano, *La dolce vita di Lenin al Sole di Capri*, art. cit.
- [196.](#) The Times, 10 marzo 1920.
- [197.](#) John Daniel, *Scarlet and the Beast*, op. cit., p. 454.
- [198.](#) Dino Messina, *Il faccendiere di Lenin*, art. cit.
- [199.](#) Edwards Jay Epstein, *Dossier: The secret life of Armand Hammer*, Da Capo Press, Cambridge (MA), USA, 1999.
- [200.](#) Dino Messina, *Il faccendiere di Lenin*, art. cit.
- [201.](#) Antonella Randazzo, *Dittature. La storia occulta*, Il nuovo mondo, Padova, 2007, p. 87.
- [202.](#) Rosa Luxemburg, *La Rivoluzione Russa, scritti scelti*, a cura di Luciano Amodio, Einaudi, Torino, 1975, p. 601.

- [203.](#) Antonella Randazzo, *Dittature*, op. cit., p. 91.
- [204.](#) Ibidem, p. 94.
- [205.](#) Ibidem, p. 90.
- [206.](#) Bella V. Dodd, *School of darkness*, P. J. Kennedy, New York (USA), 1954.
- [207.](#) Pierre Faillant de Villemarest, *Les sources financières du communisme*, C.E.I., Parigi, 1984, p. 194.
- [208.](#) Ibidem.
- [209.](#) Ibidem, p. 192.
- [210.](#) Gary Allen e Larry Abraham, *None dare call it conspiracy*, Buccaneer Books, New York (USA), 1976.
- [211.](#) Juri Lina, *Under the sign of the Scorpion. The rise and fall of the Soviet Empire*, Referent Publishing, Stoccolma (Svezia), 1998; Oleg Platonov, *Russia's*

Crown of Thorns – Secret History of Freemasonry 1731-1996, Mosca, 1996. L'agenzia americana dell'EIR (Executive Intelligence Review di Washington) ha rivelato che Mikhail Gorbaciov è un membro della teosofica Lucis Trust (un'associazione legata al culto esoterico della massoneria) dove viene definito il “Maestro che sorge”. *New age und satanism*, Wiesbaden, EIRNA, 1989, p. 29. Anche secondo “Le Monde” di Mosca del 19 maggio del 1989 Gorbaciov viene da molti indicato come massone.

[212.](#) Pravda, 19 marzo 1988; Citaz. anche sul n.10/10988 di “Le notizie di Mosca”.

[213.](#) Epiphanius, *Massoneria e sette segrete*, op. cit., p. 299.

[214.](#) Juri Lina, *Under the sign of the Scorpion*, op. cit.; John Daniel, *Scarlet and the Beast*, op. cit., p. 600.

215. Nel luglio del 1987, a seguito dell'introduzione della *Perestroika*, il Soviet Supremo varò una nuova legge sulle imprese statali che le lasciò libere di fissare le loro quote di produzione in funzione della domanda dei mercati e delle altre aziende. Le imprese statali dovevano innanzitutto ottemperare agli ordinativi dello Stato, ma al contempo potevano disporre liberamente del surplus produttivo. Lo scambio delle materie prime tra le imprese avvenne ai prezzi di mercato. Per la visibilità di tali prezzi e per agevolare le transazioni venne costituita a Mosca una borsa merci, a iniziativa di privati. Le quotazioni, riguardanti gli scambi all'interno del paese, vennero talvolta utilizzate per speculazioni nell'esportazione di materie prime e semilavorati e per la costituzione di capitali all'estero. Le imprese statali

dovevano inoltre autofinanziarsi, coprendo i costi attraverso le vendite e non più attraverso i trasferimenti statali. Infine, la legge spostò il controllo delle imprese dai ministeri ai *soviet* aziendali eletti dai lavoratori, lasciando al Gosplan (Comitato statale per la pianificazione) il solo compito di fornire linee guida generali e priorità negli investimenti, senza scendere nei dettagli della produzione. Nel 1990 il governo sovietico aveva praticamente perso il controllo dell'economia nazionale, la spesa pubblica aumentò a dismisura mentre il gettito fiscale era quasi nullo. Furono anni di caos totale.

- [216.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the bolshevik revolution*, op. cit.
- [217.](#) Alessandro Lattanzio, *Atomo Rosso, la storia della forza strategica sovietica*, Fuoco Edizioni, Roma, 2009, p. 14.

218. Ibidem.

219. Ibidem.

220. Ibidem, p. 10.

221. Ibidem, p. 13.

222. Nel luglio del 1934 la Henry Disston & Sons Inc., richiese al Dipartimento di Guerra americano un regolare permesso per insegnare ai tecnici sovietici come costruire corazze per carri armati che avessero la stessa qualità di quelle prodotte per la Difesa USA. Le prime corazze in acciaio del T-34 vennero realizzate grazie a materiale inviato dagli Stati Uniti. Ufficio di Guerra Russo 400.114, citaz. in Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, Liberty House Press, Billings (Montana), USA, 1986.

223. Ibidem.

- [224.](#) Alessandro Lattanzio, *Atomo Rosso*, op. cit., p. 14.
- [225.](#) Polina Semyonovna Zhemchuzhina, il cui vero nome di origine ebraica era Perl Karpovskaya, fu una fervente attivista della Rivoluzione russa e oltre ad aver sposato Molotov aveva stretto amicizia con la seconda moglie di Stalin Nadezhda Alliluyeva.
- [226.](#) Zhores Medvedev, *Stalin i evreiskaia problema: novyi analiz* (Stalin and the Jewish Question: A New Analysis), Mosca, Prava cheloveka, 2003.
- [227.](#) Donald C. Watt, *Stalin first bid for sea power 1933-1941*, Naval Institute proceedings, giugno 1964, Annapolis, USA, n.90, pp. 88-96; Malcolm Muir jr., *American warship construction for Stalin's navy prior to world war II*, Diplomatic History, consultabile presso

The Society for Historians of American Foreign Relations (SHAFR), University of Colorado, Colorado (USA), ottobre 1981, vol. 5, pp. 337-351.

228. Il rapporto T.I.D.C. No. 12 intitolato *Study by Interagency Committee on the Treatment of the German Automotive industry the standpoint of national security*, venne pubblicato il 14 luglio 1945 dal Foreign Economic Administration degli Stati Uniti.

229. Ibidem.

230. Il gruppo Ford-Gorky includeva gli stabilimenti di Ulyanovsk della UAZ, di Odessa della OAZ e di Pavlovo della PAZ. Il gruppo della BBH-ZIL comprende le fabbriche di Mytischiy (MMZ), di Miass (o URAL Zis), di Dneprotvsk (DAZ), di Kutaisi (KAZ) e di Lvov (LAZ). Dietro questi gruppi principali vennero create

altre fabbriche minori “indipendenti”: l'industria di Minsk (MAZ), che riceveva assistenza dalla Germania, l'industria Hercules-Yaroslavl (YaAz), costruita dalla Hercules Motor Company, e lo stabilimento della MZMA di Mosca realizzato dalla Ford Motor Company.

- [231.](#) Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.
- [232.](#) Alessandro Lattanzio, *Atomo Rosso*, op. cit., p. 15.
- [233.](#) Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.
- [234.](#) Alessandro Lattanzio, *Atomo Rosso*, op. cit., p. 13.
- [235.](#) Bryton Barron, *Inside the State Department*, Comet Press, New York, 1956.
- [236.](#) House of Representatives, *To amend the*

export-import Banck Act of 1945,
Washington DC, 1968, p. 64.

237. Lo scopo di enti come il Club Bilderberg, il CFR, la Trilateral Commission e delle altre “Think tank” finanziate da illustri famiglie di banchieri come i Rockefeller è la costituzione di un unico governo mondiale diretto dalla grande finanza internazionale.

238. Alessandro Lattanzio, *Atomo Rosso*, op. cit., p. 20.

239. Charles Levinson, *Vodka-Cola*, Vallecchi, Firenze, 1978.

240. Ibidem.

241. Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.

242. Senato degli Stati Uniti, Commissione Giustizia, *Proposed Shipment of ball bearing machines to the U.S.S.R.*

(Washington, 1961).

- [243.](#) Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.
- [244.](#) Senato degli Stati Uniti, *Transfer of United States high technology to the Soviet Union and Soviet Bloc Nations*, Sottocommissione delle indagini, 97° Congresso, seconda sessione, maggio 1982, Washington D.C., p. 55.
- [245.](#) L'attacco, mai avvenuto, sarebbe passato alla storia come l'incidente del Golfo del Tonchino: la causa scatenante della Guerra dei Diecimila giorni, la più lunga nella storia degli Stati Uniti costata 200 miliardi di dollari, la vita di 58 mila americani e di tre milioni di vietnamiti, la devastazione del Vietnam martellato da 7 milioni di tonnellate di bombe, tre volte più della Seconda guerra mondiale, e lo spettro di una sconfitta che l'America

avrebbe impiegato trent'anni a esorcizzare. Questa è una storia che l'intelligence di Washington conosce bene e non vuole raccontare. È racchiusa, rigidamente coperta dal segreto, nelle 400 pagine di un fascicolo compilato nel 2001 da Robert Hanyok, storico della National Security Agency (Nsa), l'Agenzia preposta a intercettare le comunicazioni e a decrittare i codici cifrati. È la ricostruzione di una inesorabile catena di errori, di depistaggi, di falsificazioni che, a detta di un agente, Matthew Aid, intervistato dal New York Times, ricalca da vicino la mistificazione operata dalla Casa Bianca per vendere all'America e al mondo la guerra all'Iraq. Cos'accadde la notte del 4 agosto nel Golfo del Tonchino è rivelato – o piuttosto confermato – da chi ha letto le centinaia di trascrizioni riportate nel fascicolo segreto, intitolato

Spartans in Darkness, Spartani nelle tenebre. Non a caso. Quella notte i due cacciatorpedinieri *U.S. Maddox* e *C. Turner Joy* erano in missione clandestina per sostenere un'offensiva lanciata in simultanea dalla Marina sudvietnamita e dall'Aeronautica laotiana contro il Vietnam del Nord. Le ombre ingigantivano i fantasmi, il rombo dell'elica perseguitava l'addetto al sonar bersagliato da “freak weather effects”, bizzarre manifestazioni del tempo atmosferico. Nell'incubo troppo reale, i cannonieri della *Maddox* e della *Turner Joy* presero a esplodere munizioni nel vuoto: “Sparavano a obiettivi fantasma”, raccontava già dieci anni fa James Stockdale, comandante della squadriglia della Navy in volo di scorta sopra le navi. “Io li vedevo bene dall'alto: laggiù non c'erano PT-boats, motosiluranti... c'erano soltanto l'acqua

color di pece e il fuoco dei cannoni americani”. L'errore venne presto riconosciuto, ma – stando a chi ha letto il fascicolo segreto – solerti funzionari si prodigarono con altrettanta rapidità nel coprirlo, nel falsificare i documenti per fornire le prove dell'attacco. Tratto da Alix Van Buren *USA, resta il segreto sul Tonchino. La miccia del Vietnam ricorda l'Iraq*, La Repubblica, 1° novembre 2005, p. 6 –

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivi/resta-il-segreto-sul-tonchino-la.html>.

246. Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.

247. Ibidem.

248. Dichiarazione sulla provenienza della tecnologia sovietica del 1963 rilasciata dal governo americano. Citaz. in Anthony C. Sutton, *Western Technology and*

Soviet economic development, Stanford University, USA, vol. I-II-III, 1968-1973.

249. Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.
250. Senato degli Stati Uniti, *Transfer of United States high technology to the Soviet Union*, cit. p. 263.
251. Ibidem.
252. Ibidem, pp. 267-268.
253. *Al Qaeda origins and links*, BBC News, 20 luglio 2004 – http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/167
Who is Osama Bin Laden?, CBC News, 19 gennaio 2006 – <http://www.cbc.ca/news/background/osama>
Robin Cook, *The struggle against terrorism cannot be won by military means*, The Guardian, 8 luglio 2005 – <http://www.guardian.co.uk/uk/2005/jul/08/>

development.

254. Michel Moore, *Fahrenheit 9/11*, Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.
255. Ibidem.
256. Kurt Eichenwald, *Bin Laden family liquidates holdings with Carlyle Group*, The New York Times, 26 ottobre 2001 – <http://www.nytimes.com/2001/10/26/business/26 Laden.html>.
257. Gordon Duff, *Bury Bin Laden at Arlington?*, Veterans Today, 13 gennaio 2012 – [http://www.veteranstoday.com/2012/01/13 bin-laden-at-arlington](http://www.veteranstoday.com/2012/01/13/bin-laden-at-arlington).
258. Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.
259. Foto originale scannerizzata dal New

York Village Voice. Foto accreditata alla Sygma/Corbis Agency di Parigi.

260. Senato degli Stati Uniti, *Transfer of United States high technology to the Soviet Union*, cit.

261. Ibidem.

262. Ibidem.

263. Ibidem; John Kendall, *Techno Bandit, guilty on 15 counts*, Los Angeles Times, 21 febbraio 1987 – http://articles.latimes.com/1987-02-21/local/me-4861_1_illegal-export; Kim Murphy, *20 years prison term for Techno-bandit urged, Ongoing exports to soviet cited*, Los Angeles Times, 3 aprile 1987 – http://articles.latimes.com/1987-04-03/local/me-2478_1_20-year-prison-term; Joshua Hammer, *The untouchables*,

Los Angeles Times, 10 aprile 1988 – http://articles.latimes.com/1988-04-10/magazine/tm-1152_1_illegal-export.

264. Anthony C. Sutton, *The best enemy money can buy*, op. cit.

Note del capitolo IV

265. I cosiddetti “cacciatori di bufale” affermano di avere deciso spontaneamente e gratuitamente di impegnarsi nel dovere civico di proteggere le masse dalle corbellerie dei ciarlatani. Ciò che sarebbe solo un loro “hobby” privato da svolgere quasi a tempo pieno consiste quindi nell'attribuire la massima autorevolezza alle fonti istituzionali e nel coprire di ridicolo gli intellettuali che svolgono ricerche per l'informazione indipendente.

Ogni ipotesi alternativa a quella ufficiale viene così screditata come il prodotto della fantasia perversa di “visionari” spregiativamente etichettati come “cospirazionisti” dall'establishment. Spesso, però, per smascherare la vera identità dei soliti personaggi dei servizi che si occupano di contrastare la credibilità della controinformazione è sufficiente verificare la presenza di alcune caratteristiche tipiche: 1) che si tratta di soggetti impegnati professionalmente (soprattutto sui blog e sui forum di internet) in tale attività; 2) che sono sempre schierati a difesa di qualsiasi versione ufficiale; 3) che propagandano idee secondo cui nessuna lobby di potere può controllare la società nel suo complesso e che quindi non esisterebbero indagini della magistratura insabbiate dall'alto; 4) che accusano di follia o

ignoranza chiunque osi smentire gli organi d'informazione ufficiali.

266. I falsi dissidenti costituiscono lo strumento di controllo più efficace e insidioso. Si tratta di personaggi carismatici infiltrati dai servizi o più semplicemente corrotti che dopo aver guadagnato la notorietà pubblica sostenendo delle giuste cause iniziano a confondere, depistare e screditare alcune delle più importanti battaglie mediatiche della controinformazione (11 settembre, massoneria, poteri forti ecc.).

267. Marco Della Luna e Antonio Miclavez, *Eurosciavi*, Arianna Edizioni, Casalecchio (BO), 2007, p. 210.

268. La Banca centrale europea può acquistare titoli di Stato dal mercato finanziario secondario come previsto dallo SMP (Security Market Program), Isabella

Bufacchi, *Le cartucce di Draghi*, Il Sole
24 ore, 27 luglio 2012.

269. Citazione della nozione di debito pubblico del dizionario giuridico *Simone*. Normalmente le banche commerciali gestiscono dei fondi d'investimento dove confluisce parte dei titoli di Stato immessi sul mercato.

270. Dati della Banca d'Italia riferiti al 2012.

271. In contabilità nazionale il saldo primario è la differenza tra le entrate delle amministrazioni pubbliche e le loro spese al netto degli interessi corrisposti sul debito pubblico. Se tale differenza è negativa, ovvero se le spese (escluse quelle per interessi) superano le entrate, si parla di disavanzo primario, altrimenti si parla di avanzo primario.

272. Mario Sensini, *Privatizzazioni si parte*

con gli immobili, Il Corriere della Sera, 8 agosto 2012 –
http://www.corriere.it/economia/12_agosto_immobili-debito-wsj_c844c500-e15e-11e1-9040-4b74873c03cd.shtml.

273. Giorgio Arfaras (Direttore di *Lettera economica* del Centro Einaudi), *Il debito pubblico, quando e chi lo ha formato*, Linkiesta S.p.A., 30 luglio 2011 –
<http://www.linkiesta.it/debito-pubblico-italiano>.

274. Andrea Franceschi, *Giappone, debito maxi tassi minimi*, Il Sole 24 ore, 5 giugno 2012 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2012-06-05/giappone-debito-maxi-tassi-064022.shtml?uuid=Ab11uSnF>.

275. Ibidem.

276. Marco Della Luna e Antonio Miclavez, *Euroschiavi*, op. cit.
277. Dati estrapolati dal sito web ufficiale del Ministero del Tesoro: *Le aste dei Titoli di Stato*,
<http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/>
278. Per quanto concerne per esempio la BCE l'acquisto diretto dei titoli di Stato è vietato dal comma 1 dell'art. 101, capo 1, Titolo VII, Politica economica e monetaria, Trattato di Maastricht: “È vietata la concessione di scoperti di conto o di qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia, da parte della BCE o da parte delle Banche Centrali degli Stati membri a istituzioni o organi della Comunità, alle amministrazioni statali agli enti regionali, locali o altri enti pubblici, ad altri organismi di diritto pubblico o a imprese pubbliche degli Stati

membri, così come l'acquisto diretto presso di essi di titoli di debito da parte della BCE o delle banche centrali nazionali". Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 24 dicembre 2002

– <http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/12002E/pdf/1>

279. Isabella Bufacchi, *Le cartucce di Draghi*, MicroMega, Il Sole 24 ore, 27 luglio 2012 <http://temi.repubblica.it/micromega-online/le-cartucce-didraghi/?printpage=undefined>.

280. Agustino Fontevicchia, *Draghi readies ECB firepower: Central Bank may buy Spanish Italian bond*, Forbes, 1° agosto 2012 – <http://www.forbes.com/sites/afontevicchia/to-unsheath-ecb-bazooka-smp-bond-buying-with-efsfesm-support>.

281. L'acquisto diretto dei titoli di Stato sul

mercato secondario da parte della BCE è consentito dal SMP (Security Market Program)

<http://www.ecb.int/home/glossary/html/act>

282. La proprietà non viene assegnata a un nominativo specifico ma al portatore (possessore del titolo).

283. Parte di essi vengono acquistati dalle banche commerciali e finiscono nei fondi organizzati da altre società del loro gruppo.

284. Tra i titoli di Stato italiani si possono ricordare i Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), i Buoni del Tesoro Poliennali (BTP), i Certificati del Tesoro con Opzione (CTO), i Certificati di Credito del Tesoro (CCT), i Certificati del Tesoro Zero Coupon (CTZ).

285. Il Tasso ufficiale di sconto (TUS) è la

percentuale d'interesse richiesta dalla Banca centrale per concedere prestiti agli istituti di credito commerciali e costituisce un'importante “valvola di regolazione” del mercato finanziario perché sulla sua base vengono determinati sia il tasso d'interesse applicato dalle banche ai propri clienti che il tasso interbancario (tasso che si applica ai prestiti fra le banche). Normalmente, quando il TUS sale l'aumento del costo del denaro determina una contrazione del credito. Quando invece la Banca centrale riduce il Tasso ufficiale di sconto, stimola un aumento degli investimenti e dei consumi grazie al minor costo del denaro.

286. I fondi comuni di investimento sono strumenti finanziari che raccolgono il denaro dei risparmiatori che affidano la gestione dei propri risparmi a una società di gestione del risparmio con personalità

giuridica e capitale distinti da quelli del fondo.

287. Carlo Manzo e Paolo Stefanini, *Chi ha in tasca il debito pubblico italiano?* (dati della Banca d'Italia e dalla Banca Internazionale dei regolamenti) Linkiesta S.p.A., 9 agosto 2011 – <http://www.linkiesta.it/chi-detiene-debito-pubblico-italiano->

288. Il colosso finanziario della Goldman Sachs ha venduto il 92% dei propri Titoli di Stato italiani in soli 3 mesi. Citaz. *BCE allarme debolezza crescita. Goldman Sachs: fuga dai Btp*, Investireoggi, 10 agosto 2012 – [http://www.investireoggi.it/economia/bce-allarme-debolezza-crescita-goldman-sachs-fuga-daibtp.](http://www.investireoggi.it/economia/bce-allarme-debolezza-crescita-goldman-sachs-fuga-daibtp)

289. *E intanto la Germania cresce speculando sui partner UE*, Il Tempo, 3

<http://www.iltempo.it/2012/05/03/133814marlowe.shtml>.

290. Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni e integrazioni. Una prima parte (tuttora in vigore) della legge definì la Banca d'Italia “istituto di diritto pubblico” e le affidò definitivamente la funzione di emissione (non più, quindi, in concessione). Gli azionisti privati vennero espropriati delle loro quote, che furono riservate a enti finanziari di rilevanza pubblica. Alla Banca fu proibito lo sconto diretto agli operatori non bancari, sottolineando così la sua funzione di banca delle banche

<http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/stor>

291. *Famiglia Cristiana*, n.1, 4 gennaio 2004.

292. *Ricerche e Studi* di Mediobanca, 2003, p. 1149.
293. Rosanna Cafaro, *Come difendersi dalle banche*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2011, capitolo 3, p. 284.
294. Il nuovo Statuto della Banca d'Italia approvato per decreto il 12/12/2006 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal primo ministro Romano Prodi ha così modificato il precedente art.3: Il capitale della Banca d'Italia è di 156.000 euro ed è suddiviso in quote di partecipazione nominative di 0,52 euro ciascuna, la cui titolarità è disciplinata dalla legge. Il trasferimento delle quote avviene, su proposta del Direttorio, solo previo consenso del Consiglio superiore, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Istituto e della equilibrata distribuzione delle quote.

295. L'art.1 della Costituzione italiana stabilisce quanto segue: “L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”. Tale concetto di sovranità riguarda ovviamente anche il diritto dello Stato di stampare la propria moneta.

296. Monte Titoli per i titoli pubblici e privati diversi dagli strumenti derivati e la Cassa di Compensazione e Garanzia (*clearing house*).

297. In particolare sul mercato all'ingrosso dei Titoli di Stato (MTS) e sul mercato dei fondi interbancari e per gli strumenti derivati MID.

298. I dati sulla lista dei partecipanti sono consultabili sul sito web ufficiale della Banca d'Italia:

<http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funz>

299. Il Tempo, 22 ottobre 2000.
300. Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni e integrazioni.
301. Decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 15 dicembre 2006.
302. Statuto della Banca d'Italia, art.6 – <http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funz>
303. Ibidem, art. 9.
304. Ibidem, art. 7.
305. Ibidem, art. 13.
306. Ibidem, art. 7.
307. Ibidem.

[308.](#) Ibidem, art. 18. Decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2006 relativo all'approvazione del nuovo statuto della Banca d'Italia pubblicato sulla G.U. n. 291 del 15-12-2006.

[309.](#) Nuovo Statuto della Banca d'Italia (2006), art.18.

[310.](#) Ibidem, art.18.

[311.](#) Ibidem.

[312.](#) Ibidem, art.19.

[313.](#) Ibidem.

[314.](#) Ibidem, art. 16.

[315.](#) Ibidem, art. 17.

[316.](#) Ibidem, art. 24.

[317.](#) Ibidem.

[318.](#) Ibidem, art. 16.

[319.](#) Ibidem.

- [320.](#) Ibidem, art. 15.
- [321.](#) Robert Bruner e Sean Carr, *The Panic of 1907: lessons learned from the market's Perfect Storm*, John Wiley & Sons, New York, 2007.
- [322.](#) Tania Cariina Hsu, *Economia USA, il collasso dell'impero*, Nexus New Times, n.77, dicembre 2007- gennaio 2008.
- [323.](#) Robert Bruner e Sean Carr, *The Panic of 1907*, op. cit.
- [324.](#) Ron Paul, *End the FED*, Grand Central Publishing, New York, 2009.
- [325.](#) Robert C. Effros, *Current legal issues affecting central banks*, International Monetary Found, Washington, 1992.
- [326.](#) Tommaso Padoa-Schioppa (Belluno, 23 luglio 1940 – Roma, 18 dicembre 2010) è stato un economista e politico italiano. Ha fatto parte delle più alte istituzioni

finanziarie italiane (Banca d'Italia) ed europee (Commissione e BCE). Ha fatto parte del Comitato Delors che ha disegnato la strada per la creazione della moneta unica. È stato infine Ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Prodi II e dirigente del Fondo monetario internazionale.

- [327.](#) Chiara Zilioli e Martin Selmayr, *La Banca centrale europea*, Giuffrè, 2007, nota di presentazione a cura di Tommaso Padoa Schioppa.
- [328.](#) Alan Greenspan, *The age of turbulence*, Penguin Press, New York, 2007.
- [329.](#) Alain Parguez, *Relazione economica del 24 febbraio 2012*, 105 Stadium, Rimini.
- [330.](#) Secondo la definizione ufficiale della BCE *l'Eurosistema è composto dalla BCE e dalle BCN dei paesi che hanno*

introdotta la moneta unica. L'Eurosistema e il SEBC coesisteranno fintanto che vi saranno Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro. —

<http://www.ecb.int/ecb/orga/escb/html/index>

331. Risposta formulata il 16 giugno 2011 dal commissario europeo Olli Rehn all'interrogazione dell'on. Mario Borghezio.

332. Il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Scurria: ‘In risposta a un'interrogazione scritta sul medesimo tema presentata dall'on. Borghezio fornita il 16 giugno 2011, la Commissione informa il collega che ‘al momento dell'emissione, le banconote in euro appartengono all'Eurosistema e che, una volta emesse, sia le banconote che le monete in euro appartengono al titolare

del conto su cui sono addebitate in conseguenza'. Può la Commissione chiarire quale sia la base giuridica su cui si basa questa affermazione?"

- [333.](#) Pronunciamento della Commissione Europea n.E-000302/2012 redatto da Olli Rehn in data 12 marzo 2012.
- [334.](#) Giacinto Auriti, *Il paese dell'utopia. La risposta alle cinque domande di Ezra Pound*, Tabula Fati, Chieti, 2002.
- [335.](#) Intervista del TG1 condotta dal giornalista Gianni Riotta il 6 marzo 2009 all'allora Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti.
- [336.](#) Alain Parguez, *Relazione economica del 24 febbraio 2012*, cit.
- [337.](#) Silvester C. W. Eijffinger e Jakob De Haan, *The political economy of Central-Bank indipendance*, Special papers in

international politics, Dipartimento di economia, Università di Princeton, New Jersey (USA), 19 maggio 1966; http://www.princeton.edu/~ies/IES_Specia

338. Nuovo Statuto della Banca d'Italia, Decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 2006, Statuto e Capitale della Banca d'Italia, Titolo I, Articolo 1 – <http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funz>

339. Giacinto Auriti, *Il paese dell'utopia*, op. cit.

340. Intervista televisiva del giornalista Jim Lehrer ad Alan Greenspan condotta il 18 settembre del 2007 a cura della PBS (Public Broadcasting Service) americana – Il testo originale dell'intervista in lingua inglese: “Jim Lehrer: What is the proper relationship, what should be the proper relationship between a chairman of the Fed and a president of the United States? –

Alan Greenspan: Well, first of all, the Federal Reserve is an independent agency, and that means, basically, that there is no other agency of government which can overrule actions that we take. So long as that is in place and there is no evidence that the administration or the Congress or anybody else is requesting that we do things other than what we think is the appropriate thing, then what the relationships are don't, frankly, matter. – http://www.pbs.org/newshour/bb/business/jdec07/greenspan_09-18.html; <http://www.youtube.com/watch?v=ol3mEe8TH7w>.

341. Eustace Mullins, *The secret of Federal Reserve Act*, Bankers Research Institute, Staunton (Virginia), USA, 1985; Chiara Zilioli e Martin Selmayr, *La Banca centrale europea*, op. cit.

342. Ibidem.

343. Ibidem.

344. Prima dell'invenzione delle moderne banconote cartacee la moneta era prevalentemente di metallo prezioso e chiunque disponesse di oro o argento poteva recarsi presso la zecca del rispettivo sovrano per trasformarli in denaro. Durante questa operazione di conio il sovrano imprimeva la sua effigie sulle monete trattenendo per diritto una parte dei metalli preziosi. Da tale antica usanza trae storicamente origine il “diritto di signoraggio”.

345. Marco Della Luna e Antonio Miclavez, *Euroschiavi*, op. cit., pp. 112-122.

346. Georges Soros, *Europe's future is not up to the Bundesbank*, The Financial Times, 11 aprile 2012 –

<http://www.ft.com/intl/cms/s/0/f7ac05c8-82fa-11e1-ab78-00144feab49a.html#axzz24S1R67sU>.

347. Ibidem.

348. Le cosiddette “Società veicolo” hanno per oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione (cessione di crediti attraverso l'emissione di titoli) e in tale ambito, si rende cessionaria dei crediti da cartolarizzare e/o procede all'emissione dei correlati titoli.

349. Georges Soros, *Europe's future is not up to the Bundesbank*, op.cit..

350. Mario Sensini, *Privatizzazioni si parte con gli immobili*, art. cit.

351. Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.; Marco Pizzuti, *Scoperte archeologiche non autorizzate*,

Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza 2010.

352. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, Edizioni Il Punto d'incontro, Vicenza, 2011.
353. Marco Pizzuti, *I mercanti della salute*, Sperling&Kupfer, Milano 2012.
354. Magdi Cristiano Allam, *BCE, la fabbrica del debito che sta rovinando l'Europa*, Il Giornale, 23 luglio 2012 – <http://www.ilgiornale.it/news/interni/bce-fabbrica-debito-che-sta-rovinando-leuropa.html>.
355. Chicago Federal Reserve, *Modern Money Mechanics*, Chicago, Illinois, 1963; Patrick Carmack e Bill Still, *The Money Masters: How International Bankers Gained Control of America*, video, 1998.
356. Rispetto alle somme effettivamente

prestate, la legge obbliga la banca ordinaria a mantenere un deposito minimo a garanzia (riserva obbligatoria mediamente al di sotto del 5%) presso la Banca centrale e un'altra riserva volontaria nelle proprie casse.

357. Marco Della Luna e Antonio Miclavez, *Eurosciavi*, op. cit., pp. 265-285.
358. Salvatore Tamburro, *Non è crisi è truffa*, Edizioni Si, Città di Castello, 2012, p. 47.
359. Nicola Borzi, *I derivati dei comuni, un identikit che cambia*, Il Sole24ore, 27 ottobre 2007 – <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLirdei-Comuni.shtml?uuid=78e3bb56-8461-11dc-87a8-00000e251>.
360. Salvatore Tamburro, *Non è crisi è truffa*, op. cit.
361. Daniela Carcea, *La giostra dei derivati*,

Notizie Radicali, 21 maggio 2012.

362. Marco Della Luna e Antonio Miclavez, *Euroschiavi*, op. cit.
363. *Credit Default Swap, cosa sono e come funzionano*, Intermarket&more, 29 novembre 2011 – <http://intermarketandmore.finanza.com/credit-default-swap-cds-cosa-sono-e-come-funzionano-37302.html>.
364. Salvatore Tamburro, *Non è crisi è truffa*, op. cit., p. 49.
365. Ibidem, p. 48.
366. Ibidem.
367. Morya Longo, *Enti locali e derivati, 30 miliardi “appesi” al Consiglio di Stato*, Il Sole 24 ore, 1° giugno 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-06-01/enti-locali-derivati-miliardi-064133.shtml?uuid=AaYkrHcD>.

368. Fabio Pavesi, *Moody's, Standard & Poor's e Fitch, Ecco chi comanda nelle agenzie di rating*, Il Sole 24 ore, 7 maggio 2005 – <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLirchi-comanda-moody.shtml>.

369. Ibidem.

370. Ibidem.

371. Salvatore Tamburro, *Non è crisi è truffa*, op. cit.

372. Tra i due principali azionisti di Fitch figurano il gruppo francese Fimalac (60%) e il gruppo editoriale Hearst (40%). In S&P l'azionista principale è la McGraw-Hill (controllata a sua volta per il 12,31% da Capital World Investor, State Street Corporation 4,34%, Vanguard Group inc. 4,17%). All'interno di Moody's i maggiori azionisti sono rispettivamente Berkshire

Hathaway inc. (Warren Buffet) 12,47%, Capital World Investors 12,38%, Price (T. Rowe) associates inc., 5,95%. Il resto dell'azionariato di S&P e Moody's è continuo oggetto di compravendita tra diversi gruppi finanziari. Dati del 2011, fonte Fabrizio Gorla, *Chi controlla chi dà i voti al mondo?* Linkiesta S.p.A., 10 agosto 2011 – <http://www.linkiesta.it/agenzie-di-rating-chi-controlla-chi-da-i-votialmondo>.

373. Fabio Pavesi, *Moody's, Standard & Poor's e Fitch*, art. cit

374. Giorgio Ferrari, *Agenzie di rating: ecco chi muove i mercati*, *l'Avvenire*, 7 maggio 2010.

375. Ibidem.

376. Jessica Silver Greenberg e Nelson D. Schwartz, *Living wills for too big to fail*

banks are released, New York Times, 3 luglio 2012 – <http://www.nytimes.com/2012/07/04/business-wills-of-how-to-unwind-big-banks-are-released.html>.

377. Salvatore Tamburro, *Non è crisi è truffa*, op. cit., p. 18.

378. *Downgrade di Standard & Poor's all'Italia. La Procura di Trani chiede il rinvio a giudizio*, La Repubblica, 31 maggio 2012.

379. Intervista al prof. Frank Partnoy, docente di legge e finanza all'Università della California di San Diego. La registrazione può essere consultata online al seguente indirizzo web: <http://www.youtube.com/watch?v=Wtnt4Y0Md5U>.

380. Belgio, Germania, Estonia, Irlanda,

Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Olanda, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia
– <http://european-council.europa.eu/media/582889/08-tesm2.it12.pdf>

381. Il 17 dicembre 2010 il Consiglio Europeo ha stabilito la necessità di istituire un meccanismo permanente di stabilità (MES). Il 25 marzo 2011 il Consiglio Europeo ha adottato la decisione 2011/199/UE che modifica l'art. 136 del trattato sul funzionamento dell'UE nei paesi con valuta in euro. Il 9 dicembre 2011 i capi di Stato hanno deciso di conferire maggiore potere all'UE.

382. Ex art. 34 del Trattato sul segreto professionale.

383. Art. 37 del Trattato.

384. Capo 2 art. 4 – <http://european-council.europa.eu/media/582889/08-tesm2.it12.pdf>.
385. Capo 3, Capitale, art. 8, comma 4.
386. Trattato MES, allegato II – <http://european-council.europa.eu/media/582889/08-tesm2.it12.pdf>.
387. Il testo integrale del Trattato può essere consultato sul sito web ufficiale dell'UE al seguente indirizzo: <http://www.european-council.europa.eu/media/582889/08-tesm2.it12.pdf>.
388. Il Fiscal Compact è stato firmato il 2 marzo 2012 da 25 Stati dell'Unione europea e prevede il rispetto di una serie di obblighi chiamati “regole d'oro”. Tutti gli stati membri dell'Unione europea hanno firmato il Trattato il 2 marzo 2012 a

eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca. Il Trattato entrerà in vigore il 1° gennaio 2013 se in quel momento almeno dodici membri della zona euro l'avranno ratificato.

389. Magdi Cristiano Allam, *BCE, la fabbrica del debito che sta rovinando l'Europa*, art. cit.

Note del capitolo V

390. La tipologia dei prodotti finanziari *subprime* comprendeva un'ampia varietà di strumenti di credito, dai mutui *subprime*, ai prestiti *subprime* e alle carte di credito *subprime*. Un'attività *subprime* si qualifica prevalentemente per lo stato della parte debitrice poiché un mutuo *subprime* è, per definizione, un mutuo

concesso a un soggetto che non poteva avere accesso a un tasso più favorevole nel mercato del credito. I debitori *subprime* hanno tipicamente un basso punteggio di credito e storie creditizie fatte di inadempienze, pignoramenti, fallimenti e ritardi.

391. La Federal Reserve (Banca centrale americana) nel suo comunicato emesso dopo il FOMC del 28 giugno 2007 continuava a indicare l'inflazione come il problema principale per gli USA. I timori per l'andamento del mercato immobiliare erano stati messi in secondo piano e riguardavano soprattutto l'impatto negativo di tale settore sulla crescita economica, il suo possibile ruolo di causa scatenante della crisi finanziaria non era invece stato preso in considerazione. Anche il parere di autorevoli economisti come Y. Demyank, O. Van Hemerer e R.J. Shiller

andava soprattutto in questa direzione.
Citaz. Daniele Casone, *Le cause alla base della crisi dei mercati finanziari individuate dall'autorità monetaria americana*, Professione Finanza, 19 gennaio 2010 – <http://www.professionefinanza.com/scheda/id=1339>.

392. Glauco Maggi, *Bolla immobiliare e mutui supprime: le colpe delle banche*, La Stampa, 15 ottobre 2007 – http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrul_ID_blog=67&ID_articolo=360&ID_sezio
393. Kathleen C. Engel e Patricia A. McCoy, *The subprime virus*, Oxford University Press, USA, 2011.
394. *I subprime*, Borsa Italiana, 15 gennaio 2010 – <http://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/mercati-2008/crisideimercati/subprime.htm>.
395. Ibidem.
396. Ibidem.
397. *Usa, parcheggi aperti ai senza tetto*, Tgcom24, 10 luglio 2008; *I subprime*, art. cit..
398. La cartolarizzazione consiste nella

cessione di attività o di beni di una società, definita tecnicamente *originator*, attraverso l'emissione e il collocamento di titoli obbligazionari. Il credito viene ceduto a terzi, e il rimborso dovrebbe garantire la restituzione del capitale e delle cedole di interessi indicate nell'obbligazione. Se il credito diviene inesigibile, chi ha comprato i titoli cartolarizzati perde sia gli interessi che il capitale versato. Normalmente i beni ceduti sono costituiti da crediti ma possono riguardare anche immobili, strumenti derivati o altro.

399. Domenico Gelonese, *Due crisi economiche a confronto: 1929 – 2008*, Università Luiss Guido Carli di Roma, Cattedra di politica economica internazionale, anno accademico 2008/2009, p. 3 – <http://tesi.eprints.luiss.it/117/1/gelonese->

[tesi.pdf](#).

400. Ibidem.

401. Ferri Speranza e Lacitygnola Punziana, *Le agenzie di rating*, Il Mulino, Bologna, 2009.

402. *Bank of America acquista Merrill Lynch ma Lewis taglierà 35.000 posti di lavoro*, La Repubblica, 2 gennaio 2009 – <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio-america-acquista-merrill-lynch-ma.html>

403. Stefano Elli, *Sui rimborsi delle obbligazioni il contenzioso è in pareggio*, Il Sole 24 ore, 18 settembre 2010.

404. La richiesta ufficiale della Lehman Brothers di avvalersi del regime di amministrazione controllata (Capitolo 11 del Codice USA sulla Bancarotta) venne

presentata alla Corte del distretto di New York il 15 settembre 2008, http://www.lehman.com/press/pdf_2008/09

405. Louise Story e Erich Dash, *Lehman channeled risks through “Alter Ego” firm*, The New York Times, 12 aprile 2010

—

<http://www.nytimes.com/2010/04/13/business/pagewanted=all>

406. Jeannine Aversa, *Poll: Majority of people believe recession underway*, USA Today, 15 febbraio 2008 —

http://www.usatoday.com/money/economy/02-10-economypoll_N.htm; *Recession in US “has arrived”*, BBC News, 8 gennaio 2008 —

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/business/71762>

407. *Banche USA, vicino piano di salvataggio*, Finanza&Borse, Trilud S.p.A.

—

[http://www.finanzaeborse.it/articolo/banch
usa-vicino-accordo-sul-piano-di-
salvataggio/2366](http://www.finanzaeborse.it/articolo/banch
usa-vicino-accordo-sul-piano-di-
salvataggio/2366).

408. Maria di Saverio e Maurizio Mosca, *Crisi. Misure e strategie nazionali a confronto. Unione europea*, Focus Isfol, 1/2009, ISSN: 1974-4986 – <http://archivio.isfol.it/DocEditor/test/File/>
409. *Disoccupazione record tra i giovani*, Il Mattino, 31 agosto 2012; *Lavoratori precari: sono tre milioni. E la disoccupazione giovanile sale 35,3%*, Oggi, Mediagroup Spa, 31 agosto 2012; *Daniele Cirioli, La riforma Fornero non aiuterà le imprese a creare nuovo lavoro*, L'Occidentale, 4 luglio 2012; *Tommaso Della Longa, Irlanda, nell'isola verde è emergenza povertà*, Panorama, 14 aprile 2012.
410. Dati ufficiali del National Treasury

Management Agency (NTMA) irlandese:
Treasury Building, Grand Canal Street n.2,
Dublino, Irlanda –
<http://www.ntma.ie/home.php>; Nicola
Pegoraro, *L'Irlanda e il suo debito
pubblico*, Soldionline, quotidiano
economico e finanziario, 17 luglio 2009 –
<http://www.soldionline.it/notizie/obbligazioni/italia/l-irlanda-e-il-suo-debito-pubblico>.

411. *Europa: Lussemburgo con Pil pro capite
più alto. Italia sedicesima*, Camera di
commercio di Salerno, 23 giugno 2010 –
<http://www.sa.camcom.it/P26UI863T26/Europa---Lussemburgo-con-Pil-pro-capite-piu--alto--Italia-sedicesima.htm>.

412. Danilo Taino, *E l'Irlanda vota sul patto
di bilancio: un test per il rigore*,
Corriere della Sera, 31 maggio 2012,
<http://archiviostorico.corriere.it/2012/maggio>

413. Ian Guider e Fergal O'Brien, *Ireland loses*

AAA rating at S&P on deficit,
Bloomberg, 30 marzo 2009 –
[http://www.bloomberg.com/apps/news?
pid=newsarchive&sid=a69.9_yL6P.w](http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=newsarchive&sid=a69.9_yL6P.w),
*Irlanda, la scure di Moody's -5 punti di
rating*, L'Unità, 17 dicembre 2010 –
[http://www.unita.it/mondo/irlanda-la-
scure-di-moody-s-br-5-punti-di-rating-
1.261069](http://www.unita.it/mondo/irlanda-la-scure-di-moody-s-br-5-punti-di-rating-1.261069).

414. Vittorio Puledda, *Irlanda declassata, Ungheria nel mirino*, La Repubblica, 20 luglio 2010 –
[http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archi
declassata-ungheria-nel-mirino.html](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivi/declassata-ungheria-nel-mirino.html)

415. Fabio Cavalera, *In Irlanda la commedia è all'ultimo atto*, Corriere della Sera, Sette, 8 giugno 2012 –
[http://www.corriere.it/sette/12_giugno_08
23-cavalera-irlanda-commedia-ultimo-
atto_cff2cbce-b168-11e1-ba93-](http://www.corriere.it/sette/12_giugno_0823-cavalera-irlanda-commedia-ultimo-atto_cff2cbce-b168-11e1-ba93-)

- [416.](#) Ibidem.
- [417.](#) *Moody's taglia il rating dell'Irlanda a "junk", spazzatura*, Il Sole 24 ore, 12 luglio 2011 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2007-12/moodys-taglia-rating-irlanda-214204.shtml?uuid=AazKydnD>.
- [418.](#) Fabio Cavalera, *In Irlanda la commedia è all'ultimo atto*, art. cit.
- [419.](#) Conferenza stampa di Dublino a cui ha partecipato il delegato della BCE Klaus Masuch il 19 gennaio 2010. La registrazione dell'intervento di Vincent Brown può essere consultata online:
<http://www.youtube.com/watch?v=3H6tuf859H4>.
- [420.](#) Dati tratti dal sito web ufficiale di Borsa Italiana S.p.A., *Northern Rock*, 15 gennaio

2010

<http://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/mercati-2008/crisiunioneuropea/northern-rock.htm>

421. Ibidem.

422. Marco Niada, *Nazionalizzazione temporanea per Northern Rock*, Il Sole 24 ore, 18 febbraio 2008 – <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLirrock-nazionalizzazione.shtml?uuid=72560848-ddf3-11dc-b730-00000e251029&DocRulesView=Libero>

423. Guido Santavecchi, *Northern Rock, salvataggio col trucco*, Corriere della Sera, 22 febbraio 2008 – <http://archiviostorico.corriere.it/2008/febl>

424. Ibidem.

425. Ministero dell'Economia e delle Finanze,

Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGE Anno 2009
vol. I, pp. 20-21 –
<http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp>

426. Giuseppe Sarcina, *La lunga deriva dell'economia greca dal boom al crollo del PIL del 12%*, Il Corriere della Sera, 13 febbraio 2012.

427. Ibidem.

428. Fabrizio Goria, *La crisi greca compie due anni ed è diventata europea*, L'inkiesta S.p.A., 1 febbraio 2012 –
<http://www.linkiesta.it/la-crisi-greca-compie-due-anni-ed-e-diventata-europea>.

429. *Tutte le tappe della crisi*, Il Sole 24 ore, 11 aprile 2010 –
http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir_tappe-crisi.shtml?uuid=AbbrBWBF.

430. Andrea Franceschi, *Giappone: debito maxi, tassi minimi*, Il Sole 24 ore, 5 giugno 2012 – <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2012-06-05/giappone-debito-maxi-tassi-064022.shtml?uuid=Ab11uSnF>.
431. *Grecia, le tappe della crisi*, La Repubblica, 21 febbraio 2012 – <http://www.repubblica.it/economia/2012/03/0241276>.
432. Anna Mazzone, *Grecia: il governo conferma il referendum e cambia vertici militari*, Panorama, 2 novembre 2011 – <http://mondo.panorama.it/world-news/Grecia-il-governo-conferma-il-referendum-e-cambia-i-vertici-militari>
433. Paul Taylor e Janet McBride, *France, Germany give Greece Ultimatum on euro*, Reuters, 2 novembre 2011 –

<http://www.reuters.com/article/2011/11/02/greece-referendum-idUSTRE79U5PQ20111102>.

434. Ibidem.

435. Anna Mazzone, *Grecia: il governo conferma il referendum*, art. cit.

436. Giuseppe Sarcina, *La lunga deriva dell'economia greca*, op. cit.

437. *Grecia, le tappe della crisi*, art. cit.

438. Francesco Perfetti, *L'asse franco-tedesco mina l'Europa*, Il Tempo, 2 novembre 2011 – http://www.iltempo.it/politica/2011/11/02/asse_franco_tedesco_mina_europa.shtml; *Frattini: no all'asse franco-tedesco*, Corriere della Sera, 10 ottobre 2011.

439. Federico Rampini, *Wall Street ha aiutato Atene a truccare i conti pubblici*, La Repubblica, 15 febbraio 2010 –

<http://www.repubblica.it/economia/2010/02302829>.

440. Ibidem.

441. Le rivelazioni più recenti arrivano da un'inchiesta realizzata per l'agenzia Bloomberg da Nicholas Dunbar, giornalista tra i più aggressivi sulla finanza spazzatura, ed Elisa Martinuzzi. Hanno raccolto le prime confidenze di Christoforos Sardelis e Spyros Papanicolaou, responsabili dell'agenzia pubblica ellenica del debito pubblico, il primo dal 1999 al 2004 e il secondo da quell'anno fino al 2010.

442. Leonardo Martinelli, *Quando Goldman Sachs truccava i conti della Grecia per farla entrare nell'euro*, Il Fatto Quotidiano, 26 marzo 2012 – [http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/26/goldman-sachs-dietro-conti-truccati-](http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/26/goldman-sachs-dietro-conti-truccati)

[della-grecia/199893.](#)

443. Ibidem.

444. Ibidem.

445. Ibidem.

446. Stefania Russo, *Crisi Portogallo*, Piazzaffari, 28 aprile 2010 – <http://www.piazzaffari.info/economia-europea/crisi-portogallo.html>.

447. Vittorio Da Rold, *Tre crisi diverse in Europa: Grecia conti truccati, Irlanda crisi bancaria, Portogallo non competitivo*, Il Sole 24 ore, 7 aprile 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/04-07/portogallo-grecia-irlanda-cris-171138.shtml>.

448. *Il Portogallo vuole aiuti per 80 miliardi*, Il Sole24ore, 7 aprile 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/20>

04-07/portogallo-chiede-miliardi-ecofin-181459.shtml?uuiid=Aaqeb6NE.

449. L'Eurogruppo è un centro di coordinamento che riunisce i ministri dell'Economia e delle finanze degli Stati membri che hanno adottato l'euro, ovvero dell'Eurozona. Si tratta di una riunione informale che si svolge alla vigilia di un Consiglio dei ministri dell'Economia e delle finanze, detto "Ecofin". Permette di discutere di questioni legate all'Unione economica e monetaria.

450. Vittorio Da Rold, *Dall'Europa si condizionato al salvataggio del Portogallo*, Il Sole24ore, 8 aprile 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-04-08/eurogruppo-aiuti-portogallo-piano-132935.shtml>.

451. *Moody's declassa il Portogallo "Spazzatura", come la Grecia, La*

Repubblica, 5 luglio 2011 –
<http://www.repubblica.it/economia/2011/018720291>.

452. *Mercato dei deputati, la procura indaga Berlusconi: molti finiani si asterranno*, Il Mattino, 10 dicembre 2010 –
<http://www.ilmattino.it/articolo.php?id=130188&sez=ITALIA>.

453. Isabella Bufacchi, *In un anno costo del debito in aumento fino al 2%*, Il Sole24ore, 10 luglio 2011 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-07-10/anno-costo-debito-aumento-142843.shtml?uuid=AaTfI1mD&fromSearch>.

454. *Monti ha giurato di fronte a Napolitano*, La Repubblica, 16 novembre 2011 –
<http://www.repubblica.it/politica/2011/11/25078460>.

455. *Goldman Sachs accusata di frode. I subprime tornano a far paura in Borsa*, Corriere della Sera, 16 aprile 2010 – http://www.corriere.it/economia/10_aprile_sachs-frode_4d5d658a-496d-11df-839c-00144f02aabe.shtml; Federico Rampini, *I banchieri Gangster restano impuniti*, La Repubblica, 11 agosto 2012 – <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivi/gangster-restano-impuniti.html>

456. Mario Monti riveste la carica di presidente della Commissione Trilaterale per l'Europa nel triennio 2010-2012. Nel sito ufficiale dell'istituzione (www.trilateral.org) si può consultare la lettera di presentazione sottoscritta da Mario Monti (European Chair), da Joseph S. Nye Jr. (North American Chair) e da Yotaro Kobayashi (Pacific Asian Chair), con tanto di fotografia. Ufficialmente si tratta di un think-tank (scuola di pensiero)

fondato nel 1973 da David Rockefeller con forte impronta mondialista che il professor Piergiorgio Odifreddi ha così definito: “Una specie di massoneria ultraliberista statunitense, europea e nipponica ispirata da David Rockefeller e Henry Kissinger”. Citaz. Piergiorgio Odifreddi, *Mari o Monti*, La Repubblica, 9 novembre 2011.

457. *Mario Monti, un mondialista alla guida dell'Italia*, Il Foglio, 24 novembre 2011 – <http://www.ilfoglio.it/soloqui/11312>.

458. Ibidem.

459. Dati consultati il 2 settembre 2012 sulla pagina web ufficiale dell'Aspen Institute – <http://www.aspeninstitute.it/istituto/comun Aspen/comitato-esecutivo>; L'Aspen Institute è un'organizzazione internazionale privata no-profit fondata nel 1950. Viene finanziata dai banchieri e da

gruppi industriali dell'élite (Carnegie Corporation, Rockefeller Brothers Fund, Ford Foundation ecc.). I suoi affiliati sono intellettuali, docenti, leader della politica, dell'industria e dell'economia di primo piano che lavorano insieme per promuovere una governance mondiale.

460. Giampiero Martinotti, *Le mani di Goldman Sachs sulla crisi europea*, La Repubblica, 15 novembre 2011 – <http://www.repubblica.it/economia/finanza/25058681>.

461. Il Documento contestato dall'europarlamentare irlandese Paul Murphy del Socialist Party nel dicembre 2011 riguardava le prescrizioni della BCE all'Italia. La lettera della BCE impose tagli alla spesa sociale italiana mediante lo strumento ricattatorio del debito pubblico (nello specifico di non comprare i titoli di

Stato italiani necessari a mantenere la
spesa pubblica) –

<http://www.youtube.com/watch?v=rC1JPicUDrM&feature=related>.

462. Testimonianza del senatore Massimo Garavaglia durante il convegno a S. Ambrogio del 21 settembre 2012. La registrazione delle sue dichiarazioni può essere consultata online al seguente link:

http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=vKJMmZP4

463. *Mario Monti, un mondialista alla guida dell'Italia*, art. cit..

464. Istituito nel 1954 presso il castello olandese di Bilderberg, questo esclusivissimo club si ritrova segretamente ogni anno per decidere del futuro dell'umanità. Si tratta di circa 150 uomini scelti tra i più potenti e influenti del mondo che vengono riuniti in uno

stesso albergo mentre le guardie armate dei servizi tengono lontano qualsiasi occhio indiscreto. In più di cinquant'anni d'incontri è sempre stata vietata la presenza della stampa, non sono mai state rilasciate dichiarazioni sulle conclusioni degli intervenuti, e non è mai stato svelato l'ordine del giorno. A prescindere da cosa realmente accada in quel segreto consesso, il solo fatto di come si svolga e di chi lo componga lascia alquanto perplessi, e non risponde certo a una logica di democrazia e trasparenza. Fino all'ultimo momento resta occulto il luogo degli incontri e si interviene solo su espresso invito, che non può essere pubblicamente divulgato, pena la mancata partecipazione.

465. Caroline Moorehead, *An exclusive club, perhaps without power, but certainly with influence: The Bilderberg group*,

London Times, 18 aprile 1977.

466. *Mario Monti, un mondialista alla guida dell'Italia*, art. cit.
467. David Rockefeller, *Memoirs*, op. cit.
468. *Napolitano nomina Mario Monti senatore a vita*, Il Sole24ore, 9 novembre 2011 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-09/napolitano-nomina-mario-monti-192206.shtml?uuid=Aa6emCKE>
469. Massimo Laganà, *Mario Monti ottiene la fiducia anche alla Camera: “Ci saranno decisioni sgradevoli”*, 21 novembre 2011-
<http://www.oggi.it/attualita/politica/2011/1/monti-alla-camera-per-la-fiducia>.
470. Sonia Sarno, *Monti, un governo di unità nazionale o falliremo*, Tg1 delle 20.00, RAIUNO, 17 novembre 2011 –

<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/C9382f5de-d759-4bc4-b583-669a6e9a2ba4.html>.

471. Pierluigi Giordano Cardone, *Accademici, banchieri e cattolici. Nasce il governo di Mario Monti*, Il Fatto Quotidiano, 16 novembre 2011 – <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/11/16/banchieri-cattolici-nasce-governo-mario-monti/171159>.
472. Dati consultabili sul sito web ufficiale della Banca d'Italia – <http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funz>
473. *Debito Italia vola al 124% del PIL*, Wallstreetitalia, 13 agosto 2012 – <http://www.wallstreetitalia.com/article/142italia-vola-al-124-del-pil.aspx>.
474. *Disoccupazione giovanile al 29,3% Ocse: “Essenziale varare riforme*

strutturali, Il Fatto Quotidiano, 31 ottobre 2011 –

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/10/31/giovanile-al-293-mai-cosi-alta-dal-2004/167513>.

475. *Lavoratori precari: sono tre milioni. E la disoccupazione giovanile sale al 35,3%*, Oggi, Mediagroup Spa, 31 agosto 2012.

476. *PIL Italia +0,4% nel 2011*, Il Sole 24 ore, 2 marzo 2012 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-03-02/2011-rapporto-debito-sale-111324.shtml?uuid=Aa9Xfl0E>.

477. Sergio Rame, *Moody's rivede ancora le stime del PIL italiano: crollo del 2% nel 2012*, Il Giornale, 30 agosto 2012 –
<http://www.ilgiornale.it/news/economia/mc-rivede-ancora-stime-pil-italiano-crollo-2-nel-2012-833355.html>

478. Luca Spoldi, *Prestiti/crollo dei mutui: dimezzati nel 2012*, Affaritaliani, 9 luglio 2012.
479. *Lavoro, parte la riforma, In vigore il nuovo articolo 18*, L'Unità, 17 luglio 2012 – <http://www.unita.it/italia/lavoro-domani-scatta-riforma-br-in-vigore-il-nuovo-articolo-18-1.430510>.
480. *Italia declassata da Moody's*, Repubblica, 13 luglio 2012 – <http://www.repubblica.it/economia/2012/038979520>.
481. Dati AGI (Agenzia Giornalistica Italiana), 9 maggio 2012 – http://www.agi.it/dalla-redazione/notizie/201205091548-cro-rt10173-crisi_i_suicidi_per_motivi_economici_in
482. *Mario Monti, un mondialista alla guida dell'Italia*, art. cit.

483. *Il disastro spagnolo*, Micromega, La Repubblica, 30 agosto 2012 – <http://temi.repubblica.it/micromega-online/il-disastro-spagnolo/?printpage=undefined>
484. Ibidem.
485. Dati ufficiali elaborati dal Ministero degli Affari esteri, Spagna, Rapporto congiunto ambasciata ENIT 2012, p. 3 – http://www.esteri.it/MAE/pdf_paesi/EURC
486. *Il disastro spagnolo*, art. cit..
487. Fabio Pavesi, *Moody's: la Spagna vince la classifica della "miseria"*, Il Sole24ore, 26 dicembre 2009 – <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir/indice-altra-miseria.shtml?uuid=82bcb4fc-f241-11de-a47c-099d76ded039&DocRulesView=Libero/>
488. Ettore Livini, *Spagna, la fiesta è finita*,

La Repubblica, 28 dicembre 2009 –
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio-la-fiesta-finita.html>

489. *Tensioni su Madrid, il debito pubblico spagnolo sale al 57,7% del PIL*, Il Sole24ore, 17 dicembre 2010 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/economia/12-17/tensioni-madrid-debito-pubblico-142702.shtml>

490. *Allarme Spagna: il debito pubblico tocca il record storico*, Wallstreetitalia, 16 marzo 2012 –
<http://www.wallstreetitalia.com/article/134-spagna-il-debito-pubblico-tocca-il-record-storico.aspx>

491. *Crisi, sale debito pubblico eurozona*, Il Fatto Quotidiano, 23 luglio 2012 –
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/23/sale-debito-pubblico-eurozona-italia-a-1233-seconda-solo-alla-grecia/302348/>

492. Lucio di Marzio, *Spagna, Rajoy presenta il piano di austerità da 65 miliardi*, Il Giornale, 11 luglio 2012, <http://www.ilgiornale.it/news/esteri/spagna-rajoy-presenta-piano-austerita-65-miliardi.html>
493. *Dopo la Grecia Moody's declassa anche la Spagna*, Il Sole24ore, 10 marzo 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-03-10/dopo-grecia-moodys-declassa-083916.shtml>
494. *Fitch declassa la Spagna da A a BBB*, Il Fatto Quotidiano, 7 giugno 2012 – <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/07/declassata-di-tre-punti-da-fitch-passa-da-a-a-bbb/256218/>
495. *Aiuti per banche, Spagna formalizza richiesta all'UE*, Lettera43, 25 giugno 2012 – <http://www.lettera43.it/economia/macro/ai>

per-banche-spagna-formalizza-richiesta-all-ue_4367555603.htm

- [496.](#) Carroll Quigley (docente di storia all'Università di Georgetown), *Tragedy & hope*, Gsc and associates, 1975.
- [497.](#) Joseph Stiglitz, *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino, 2002.
- [498.](#) Ibidem.
- [499.](#) Ibidem.
- [500.](#) Liliana Cardile e Stefano Mordini, *L'allievo modello*, documentario d'inchiesta, Kamera Film & Axis Consulenti Associati, Argentina, 2002.
- [501.](#) Intervista alla giornalista Naomi Klein nel videodocumentario greco *Catastroika*, 2012 – <http://www.youtube.com/watch?v=Koa1SWGHHnM>.
- [502.](#) Intervista al prof. Alexander Buzgalin

(docente di economia all'università di Mosca), nel video documentario greco *Catastroika*.

503. Ibidem.

504. Jacques Giri, *Africa in crisi, trent'anni di non-sviluppo*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1991, Capitolo 3, pagina 90.

505. Il documento *Guadagni, concorrenza, crescita* è datato 20 ottobre 2011 ed è stato preparato da Dieter Brauning, un economista della Deutsche Bank (dal 1987) che attualmente è Senior Economist presso il dipartimento Deutsche Bank Research.

506. Camera dei Deputati, documenti per le commissioni, note informative sintetiche, N.34/I, 28 marzo 2012, A.C. 5052, *La disciplina della Golden Share in Francia*

<http://documenti.camera.it/leg16/dossier/>

507. Herbert Klar, giornalista della televisione tedesca ZDF. L'intervista nel video documentario *Catastroika*.
508. Ibidem.
509. Dieter Brauningner, *Guadagni, concorrenza, crescita*, Deutsche Bank, 20 ottobre 2011.
510. Salvatore Cannavò, *La Deutsche Bank e il piano di dismissione per i governi UE*, Il Fatto Quotidiano, 19 giugno 2012 – <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/19/deutsche-bank-e-il-piano-di-dismissioni-per-i-governi-ue/267410/>
511. Augustin Barruel, *Gli Illuminati di Baviera*, Oscar Mondadori, Milano 2004; René Le Forestier, *Les illuminés de Bavière et la Franc-maçonnerie*

allemande, Edizioni Archè, Milano, 2001.

512. Jan van Helsing, *Le società segrete e il loro potere nel Ventesimo secolo*, Andromeda, Granaglione (BO), 2011; Pat Robertson, *The New World Order*, Word Publishing, Dallas, 1991.
513. John Daniel, *Scarlet and the Beast*, op. cit., vol.III, 1995.
514. Jan van Helsing, *Le società segrete e il loro potere nel Ventesimo secolo*, Andromeda, Granaglione (BO), 2011; Pat Robertson, *The New World Order*, Word Publishing, Dallas, 1991.
515. Gideon Rachman, *And now for a world government*, Financial Time, 8 dicembre 2008
—
<http://www.ft.com/cms/s/0/7a03e5b6-c541-11dd-b516-000077b07658.html#axzz1oVqG4d00>

516. Luca Gemelli, *Al meeting di Stresa ieri è arrivato anche il ministro Tremonti*, La Stampa, 5 giugno 2004 – <http://archivio.lastampa.it/LaStampaArchivobjid=5301768>

517. Henry Kissinger è uno dei più celebri collaboratori dell'élite finanziaria (Rockefeller) e ha rivestito prestigiosi incarichi di Segretario di Stato durante la presidenza Nixon e Ford.

518. Intervista di Henry Kissinger del 1° maggio 2009 a cura della CNBC americana – http://www.youtube.com/watch?v=mbyEW_Jdj-U&feature=related

519. Le registrazioni video sono consultabili online dal motore di ricerca di youtube digitando come parole chiave “Nuovo Ordine Mondiale” e il nome del personaggio ricercato. Un filmato che

raccoglie diversi episodi è reperibile al
seguito link:

[http://www.youtube.com/watch?
v=oqfl ixAMsLg](http://www.youtube.com/watch?v=oqfl ixAMsLg)

520. Discorso di George H. Bush del 16
gennaio 1991 –
[http://www.youtube.com/watch?
v=vvrLu2MRy9U](http://www.youtube.com/watch?v=vvrLu2MRy9U)

521. Alberto Orioli, *Padoa-Schioppa: “Il
sogno di una moneta mondiale”*, Il
Sole24ore, 10 giugno 2009 –
[http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir
per-il-futuro/10-giugno/padoa-schioppa-
moneta-mondiale.shtml](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir
per-il-futuro/10-giugno/padoa-schioppa-
moneta-mondiale.shtml)

522. Luca Gemelli, *Al meeting di Stresa*, art.
cit.; Daniel Estulin, *Il Club Bilderberg*,
op. cit., p. 300.

523. Alberto Orioli, *Padoa-Schioppa: “Il
sogno di una moneta mondiale”*, Il

Sole24ore, 10 giugno 2009 –
<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLirper-il-futuro/10-giugno/padoa-schioppa-moneta-mondiale.shtml>

524. Ibidem.

525. Mario Sensini, *E Tremonti adotta "l'idea" di Pechino: una moneta globale*, Corriere della Sera, 1° maggio 2009 –
<http://archiviostorico.corriere.it/2009/mag>

526. La Banca centrale cinese intende utilizzare le cosiddette “unità di conto” del Fondo Monetario Internazionale, una moneta virtuale il cui valore è determinato da un paniere ponderato di valute nazionali.

527. Mario Sensini, *E Tremonti adotta "l'idea" di Pechino*, art. cit..

528. Giovanni Ruggeri e Mario Guarino,

Berlusconi. Inchiesta sul signor Tv,
Kaos, Milano, 1994.

529. G8, *Medvedev scherza sulla valuta unica*, “*ce l'ho in tasca*”, AGI (Agenzia Giornalistica Italiana), 10 luglio 2009 – http://www.agi.it/dossier/speciale-g8/rubrica-notizie/200907101831-eco-r012709-g8_medvedev_scherza_sulla_valuta_unica
530. Daniel Estulin, *Il club Bilderberg*, op. cit., nuova edizione, 2012.
531. Romano Prodi, *La sfida di una moneta unica mondiale*, *Il Messaggero*, 16 luglio 2009 – http://www.romanoprodi.it/articoli/italia/la_sfida-di-una-moneta-unica-mondiale_924.html
532. Servizio del TG1 nazionale (RAI UNO) del 31 ottobre 2010 –

diventerebbero improvvisamente carta straccia. Fonte: Tonia Mastroboni, *Cina la marcia dello yuan per diventare moneta mondiale*, La Stampa, 16 aprile 2012 – <http://www3.lastampa.it/economia/sezioni/>

536. Andrew Batson, *China takes aim at dollar*, The Wall Street Journal, 24 marzo 2009 –

<http://online.wsj.com/article/SB12378027>

Federico Rampini, *Alla Cina non piace il dollaro*, La Repubblica, 23 marzo 2009 –

[http://www.repubblica.it/2008/06/rubriche/asiatica/post-dollaro/post-dollaro.html?](http://www.repubblica.it/2008/06/rubriche/asiatica/post-dollaro/post-dollaro.html?ref=hprub)

[ref=hprub](http://www.repubblica.it/2008/06/rubriche/asiatica/post-dollaro/post-dollaro.html?ref=hprub); Ira Iosebashvili, *At G20 Kremlin to pitch new currency*, The

Moscow Times, 17 marzo 2009 –

<http://www.themoscowtimes.com/business/g20-kremlin-to-pitch-new-currency/375364.html>

537. Edmund Conway, *UN wants new global*

currency to replace dollar, art. cit.

538. Heather Stewart, *IMF boss calls for global currency*, The Guardian (UK), 10 febbraio 2011 – <http://www.guardian.co.uk/business/2011/feb/10/imf-boss-calls-for-world-currency?intcmp=239>

539. La Banca mondiale (acronimo BM) comprende due istituzioni internazionali: la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) e l'Agenzia internazionale per lo sviluppo (AID o IDA), create per lottare contro la povertà e per organizzare aiuti e finanziamenti agli stati in difficoltà. La sua sede è a Washington D.C. e il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione della stessa banca. Fa parte delle istituzioni specializzate dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

540. John Perkins, *Confessioni di un sicario dell'economia*, Minimum Fax, Roma, 2005.

541. Ibidem.

542. Ibidem.

543. L'intervista è stata condotta dalla giornalista Amy Goodman per conto del popolare programma televisivo americano "Democracy Now!": andato in onda il 5 giugno del 2007. L'intervista in lingua originale è consultabile online al seguente indirizzo:

<http://www.democracynow.org/article.pl?sid=07/06/05149254>

544. Il poligrafo è uno strumento utilizzato in cardiologia per la registrazione simultanea dell'elettrocardiogramma e del fonocardiogramma. I servizi d'intelligence lo usano come "macchina della verità"

mettendo in relazione le dichiarazioni mendaci con le alterazioni della frequenza cardiaca.

545. Il Peace Corps (Corpi di Pace) è una associazione americana di volontari gestita dal governo. Lo statuto del Peace Corps include tre obiettivi principali: assistenza tecnica, aiutare le popolazioni straniere a comprendere la cultura degli Stati Uniti e aiutare gli americani a comprendere le culture degli altri Stati.

546. Società fondata nel 1893 dall'ingegnere Charles T. Main. Nel 1949 iniziò a lavorare in collaborazione con la Commissione energia atomica degli Stati Uniti per la progettazione di reattori nucleari al plutonio. In seguito ampliò il proprio mercato fornendo servizi e assistenza tecnica alle corporation. Nel 1980 la società venne acquisita dalla

Parsons Corporation di Pasadena che ha assunto il nuovo nome di Parsons Main inc.

547. John Perkins, *Confessioni di un sicario dell'economia*, op. cit.

Note del capitolo VI

548. Joseph C. Wilson, *What I didn't find in Africa*, The New York Times, 6 luglio 2003 –
[http://www.nytimes.com/2003/07/06/opini
i-didn-t-find-in-africa.html?](http://www.nytimes.com/2003/07/06/opinion/06jul03w.html)
[pagewanted=all&src=pm](http://www.nytimes.com/2003/07/06/opinion/06jul03w.html?pagewanted=all&src=pm)

549. *Saddam e le armi di distruzione di massa, otto anni di sangue in Iraq*, Il Fatto Quotidiano, 21 ottobre 2011 –
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/10/21>

[e-le-armi-di-distruzione-di-massa-otto-anni-di-sangue-in-iraq/165511/](#)

550. Il Segretario di Stato americano Hillary Clinton ha pubblicamente ammesso che Al Qaeda è stata creata dalla CIA durante un'intervista alla FOX TV – http://www.youtube.com/watch?v=buyGeBAs_j4; Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.
551. Giulietto Chiesa e Roberto Vignoli, *Zero*, op. cit.
552. Joseph C. Wilson, *What I didn't find in Africa*, art. cit.
553. *Saddam e le armi di distruzione di massa*, art. cit.
554. *E Bush scherzava sull'Iraq: “Dove sono quelle armi?”*, La RepubblicaTV, 31 marzo 2012 – <http://video.repubblica.it/mondo/e-bush->

Clinton, his campaign Dupes press, CBS News, 6 giugno 2008 – http://www.cbsnews.com/8301-502443_162-4158647-502443.html. Le proteste dei giornalisti sono state filmate e incluse nel dossier di Alex Jones, *The Obama Deception: the mask come off*, videodocumentario autoprodotta da Alex Jones, 2009.

561. Ibidem.

562. Maria Grailovic, *Obama meets with Clinton, his campaign Dupes press*, cit.

563. Ibidem.

564. Ibidem.

565. Edoardo Capuano, *Bilderberg: Gli oligarchi (tra i quali Draghi e Monti) giocano a rimpiattino sui destini dei popoli*, ADUSBEF (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari), 6

giugno 2008.

566. Ibidem.

567. Il nome di Barack Obama e quello di Hillary Clinton non compaiono nella lista ufficiale degli invitati al summit del Gruppo Bilderberg, tuttavia, i giorni della loro pubblica assenza coincidono con quelli di apertura dei lavori del gruppo. Alex Jones è riuscito solo a filmare auto con vetri oscurati.

568. *Annual Minutes*, 19 giugno, 1991, *Lectures Francaises*, luglio/agosto 1991, *Hilaire du Berrier Report*, settembre 1991.

569. CBS New/New York Times Poll del 16 settembre 2011
<http://www.cbsnews.com/htdocs/pdf/CBSN>

570. Andrew Clark, *Bankers and academics at top donors list*, The Guardian, 8 novembre

2008

<http://www.guardian.co.uk/world/2008/nov/wallstreet-bankers-campaign-donations-goldmansachs>.

571. Jonathan D. Salant, *J. P. Morgan employees join Goldman Sachs among top Obama donors*, Bloomberg, 21 marzo 2012

<http://www.bloomberg.com/news/2012-03-20/jpmorgan-employees-join-goldman-sachs-among-top-obama-donors.html>.

572. Brad Sherman, discorso al Congresso del 2 ottobre 2008; Michael Kranish e Bryan Bender, *A wait to see if tax breaks will swing bailout vote*, The Boston Globe, 3 ottobre 2008 – *Martial Law if We Voted No*, http://www.youtube.com/watch?v=HaG9d_4zij8&feature=player_embedde

573. Peter Whoriskey e Zachary A. Goldfarb,

seguinte: “Per i suoi sforzi straordinari volti a rafforzare la diplomazia internazionale e la cooperazione tra i popoli”. Il Premio Nobel di Barack Obama è consultabile online dal sito web ufficiale dei Premi Nobel:
http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/pe

577. Terrence Smith, *The other 9 percent: People who approve the Congress*, National Journal, 20 dicembre 2011 – <http://www.nationaljournal.com/2012-presidential-campaign/the-other-9-percent-people-who-approve-of-congress-20111220>.

578. Laura Litvan, *Congress' Job Approval rating of 10%*, Bloomberg, 8 febbraio 2012.

579. Il *Patriot Act* è esecutivo dal 26 ottobre 2001 ed è stato approvato dal 107° Congresso (2001-2002) H.R. 3162 ENR.

580. *Obama signs last-minutes Patriot Act extension*, FoxNews, 27 maggio 2011 – <http://www.foxnews.com/politics/2011/05/clearing-way-extend-patriot-act>.

581. Michael McAuliff e Jennifer Bendery, *Senate votes to let military detain americans indefinitely, White House threatens veto*, The Huffington Post, 29 novembre 2011 – http://www.huffingtonpost.com/2011/11/29/votes-to-let-military-detain-americans-indefinitely_n_1119473.html.

582. Il *National Defense Resources Preparedness* che autorizza il governo USA all'applicazione della Legge Marziale è divenuto esecutivo il 16 marzo 2012. Il testo della legge è consultabile sul sito web ufficiale del governo americano – <http://www.whitehouse.gov/the-press-office/2012/03/16/executive-order->

583. La FEMA è stata creata nel 1979 con l'ordine esecutivo n. 12127 del presidente Jimmy Carter. Il sito web ufficiale della Federal Emergency Management Agency: <http://www.fema.gov>.
584. Nel 2009 fece molto scalpore la dichiarazione dell'anchorman americano Glenn Beck sui pericoli dei campi di concentramento della FEMA. La sua intervista andò in onda su FoxNews e le sue affermazioni vennero duramente criticate dai mass-media. Il New York Times dedicò un articolo all'accaduto che descrisse Glenn Beck come un folle: Brian Stelter e Bill Carter, *Fox New's mad, apocalyptic, tearful rising star*, New York Times, 29 marzo 2009 – <http://www.nytimes.com/2009/03/30/business/pagewanted=all>. Il giornalista Alex Jones

ha registrato numerosi filmati che documentano l'effettiva esistenza di strutture della FEMA molto simili a campi di concentramento che sono completamente inutilizzate. Il materiale è stato pubblicato su infowars.com e prisonplanet.tv —

<http://www.prisonplanet.com/camp-fema-exposing-the-government-plan-for-political-concentration-camps.html>.

William Lewis, *Camp FEMA: American lockdown*, video-documentario, Gary Franchi, USA, 2009.

[585.](#) Leslie Waine, *Outside groups aid Obama*, New York Times, 30 gennaio 2008 —

<http://www.nytimes.com/2008/01/30/us/politics/pagewanted=all>.

[586.](#) Ibidem.

[587.](#) Andrew Clark, *Bankers and academics at*

top donors list, The Guardian, 8 novembre 2008 –

<http://www.guardian.co.uk/world/2008/nov/wallstreet-bankers-campaign-donations-goldmansachs>.

588. *Obama calls for the immediate withdrawal of US combat troops from Iraq*, 12 settembre 2007, Dailymail, UK – <http://www.dailymail.co.uk/news/article-481393/Obama-calls-immediate-withdrawal-US-combat-troops-Iraq.html>.

589. Peter Nicholas, *Obama denies wavering on Iraq*, Los Angeles Time, 4 luglio 2008 – <http://articles.latimes.com/2008/jul/04/nat/campaign4>.

590. Barack Obama, *My plan for Iraq*, The New York Times, 14 luglio 2008 – <http://www.nytimes.com/2008/07/14/opini>

591. *Obama aides: US out of Iraq in 19 months*, CBSNews, 27 luglio 2009 – http://www.cbsnews.com/2100-503765_162-4825306.html.
592. Peter Baker e Elisabeth Bumiller, *Obama favors 2010 U.S. pullout from Iraq*, New York Times, 5 dicembre 2009 – <http://www.nytimes.com/2009/02/25/world/troops.4.20436156.html>.
593. *Obama: 30.000 news troops, exit begins 2011*, CBSNews, 2 dicembre 2009 – http://www.cbsnews.com/2100-250_162-5854969.html.
594. Paul Kane, *Obama supports FISA legislation, angering left*, The Washington Post, 20 giugno 2008 – <http://voices.washingtonpost.com/44/2008/supports-fisa-legislatio.html>.
595. Sharon Theimer, *Obama broken's*

promise, Huffington Post, 17 marzo 2010
http://www.huffingtonpost.com/2010/03/1/broken-promise-fed_n_500526.html, Il video della sua dichiarazione al Congresso è consultabile online al seguente link:
<http://www.youtube.com/watch?v=C3XC7BhhZd0>.

596. *Obama signs last-minutes Patriot Act extension*, FoxNews, 27 maggio 2011 – <http://www.foxnews.com/politics/2011/05/clearing-way-extend-patriot-act>.

597. Brian Ross e Louis Martinez, *Secret list of US military base sto replace Gitmo*, ABC News, 16 gennaio 2009 – <http://abcnews.go.com/Blotter/story?id=6664947&page=1#.T3V2XNV6vTo>.

598. *Obama chiuderà subito Guantanamo*, Il Corriere della Sera, 12 gennaio 2009 – http://www.corriere.it/esteri/09_gennaio_1_e0e4-11dd-8e7f-00144f02aabc.shtml;

Obama administration backs Bush, grants no rights for Bagram prisoners, CBCNews, Canada, 20 febbraio 2009 – <http://www.cbc.ca/news/world/story/2009/bush.html>.

599. *Mai più torture. Obama chiude Guantanamo*, Panorama, 22 gennaio 2009 – <http://blog.panorama.it/mondo/2009/01/22/piu-torture-obama-chiude-guantanamo>.

500. *Guantanamo, dieci anni di diritti calpestati, abusi e torture nel recinto dei “colpevoli”*, La Repubblica, 11 gennaio 2012 – <http://www.repubblica.it/solidarieta/volontari/27903392>.

501. Greg Miller, *Obama preserves renditions as counter-terrorism tool*, The Los Angeles Times, 1 febbraio 2009 – <http://articles.latimes.com/2009/feb/01/na>

rendition1

502. Robert Winnett, *US threatens Britain over terrorism “torture evidence”*, The Telegraph, 4 febbraio 2009 – <http://www.telegraph.co.uk/news/major-news/4513620/US-accused-of-threatening-Britain-over-terrorism-torture-evidence.html>.
503. *Obama endorses Bush secrecy on torture and rendition*, American Civil Liberties Union (ACLU), 4 febbraio 2009 – <http://www.aclu.org/national-security/obama-endorses-bush-secrecy-torture-and-rendition>.
504. Obama's speech on the economy and NAFTA, Council on Foreign Relations (CFR), 24 febbraio 2008 – <http://www.cfr.org/us-election-2008/obamas-speech-economy-nafta/p15612>.

505. Michael Dobbs, *Feuding over NAFTA*, The Washington Post, 26 febbraio 2008 – http://voices.washingtonpost.com/fact-checker/2008/02/feuding_over_nafta_1.ht
506. *Obama staffer gave warning of NAFTA rhetoric*, CTVNews, 27 febbraio 2008 – <http://www.ctv.ca/CTVNews/CTVNewsAt1>
507. Il padre di Rahn era Benjamin M. Emanuel, un membro dell'Irgun. Sulle azioni sanguinarie compiute dal gruppo terroristico israeliano dell'Irgun: J. Bowyer Bell, *Terror out of Zion, The fight for Israeli independence*, Transaction Publishers, Piscataway, New Jersey (USA), 1996.
508. Lee Spiegel, *Will the arab world take issue with Rahm's Israeli roots and pro-israel views?*, ABC News, 6 novembre 2008 – <http://abcnews.go.com/blogs/politics/2008>

[the-arab-w.](#)

509. Lindsay Bayerstein, *Former lobbyist could still do business with Raytheon from Pentagon*, The Washington Independent, 25 gennaio 2009 – <http://washingtonindependent.com/27165/could-still-do-business-with-raytheon-from-pentagon>.
510. Eric Golub, *Timothy Geithner: The golden boy of the Goldman Sachs smith*, The Washinton Times, 9 agosto 2011 – <http://communities.washingtontimes.com/express/2011/aug/9/timothy-geithner-golden-boy-goldman-sachs>.
511. Fredreka Schouten, *Geithner names ex lobbyist as treasury chief of staff*, USA Today, 27 gennaio 2009 – http://www.usatoday.com/news/washington/01-27-lobbyist_N.htm.

512. Justin Rood e Emma Schwartz, *Another lobbyist headed into Obama Administration*, ABCNews, 27 gennaio 2009 – <http://abcnews.go.com/Blotter/story?id=6735898&page=1#.T3WUjdV6vTo>.
513. Timothy J. Burger, *Mitchell's firm worked for Dubai ruler in jockey case*, Bloomberg, 27 gennaio 2009 – <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=newsarchive&sid=aa7hdtvtfYxc>.
514. Glenn R. Simpson, *Cia nominee Panetta received \$700.000 in fees*, The Wall Street Journal, 5 febbraio 2009 – <http://online.wsj.com/article/SB12337806>
515. La nomina di Leon Panetta a 19° direttore dei servizi segreti americani del 13 febbraio 2009 può essere consultata direttamente sul sito web della CIA: <https://www.cia.gov/about->

cia/leadership/leon-e-panetta.html.

516. Michael A. Fletcher, *Solis Senate Session Postponed in Wake of Husband's Tax Lien Revelations*, The Washington Post, 5 febbraio 2009 – <http://voices.washingtonpost.com/44/2009/wprss=44>
517. *Leon Panetta could replace Robert Gates as US Defence Secretary*, The Guardian (UK), 27 aprile 2011 – <http://www.guardian.co.uk/world/2011/apr/panetta-could-replace-robert-gates>.
518. Simon Tisdall, *Sorry, General Petraeus Iraq and Afghanistan are only too similar*, The Guardian (UK), 1 settembre 2010 – <http://www.guardian.co.uk/commentisfree/iraq-afghanistan-handover-strategy>
519. Johan Spanner, *David Petraeus*, The New

York Times, 1 settembre 2011 –
<http://topics.nytimes.com/top/reference/ti>

520. David D. Kirkpatrick, *Daschle has heard of White House and industry*, The New York Times, 22 agosto 2009 –
<http://www.nytimes.com/2009/08/23/health/pagewanted=all>.

521. Devin Dwyer, *Today's questions for official speech of White House*, ABCNews, 20 ottobre 2009 –
<http://abcnews.go.com/blogs/politics/2009/qs-for-os-wh-10202009>.

522. Maurizio Molinari, *Obama, un fallimento la sua ricetta anti crisi*, La Stampa, 8 giugno 2011 –
<http://www3.lastampa.it/economia/sezioni/>

523. *Congress passes \$787 Stimulus bill, send it to Obama for signature*, FoxNews, 14 febbraio 2009 –

<http://www.foxnews.com/politics/2009/02/passes-b-stimulus-sends-obama-signature>.

524. J.B. Williams, *Obama's failing economic recovery plan*, Conservative Crusader, 20 febbraio 2009 – <http://www.conservativecrusader.com/articles-failing-economic-recovery-plan>.
525. Izola Forrester, *This One Mad Act*, Hale Cushman & Flint, USA, 1937.

Note del capitolo VII

526. Michele Buono, *Smarcamenti in campo*, inchiesta del programma Report, Rai3, Puntata del 22 aprile 2012 – <http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/C571e19e3-6925-4313-acd8-d90453d280c4.html>.

527. Dati estratti dal sito web ufficiale della Commissione Trilaterale:
<http://www.trilateral.org/go.cfm?do=Page.View&pid=9#12>.
528. La presente nomenclatura è stata estratta dalla lista dei membri pubblicata nel febbraio del 2012 sul sito web ufficiale della Commissione Trilaterale –
<http://www.trilateral.org/download/file/TC12%20%282%29.pdf>.
529. Michele Buono, *Smarcamenti in campo*, op. cit.
530. Ibidem.
531. *Inside the secretive Bilderberg Group*, BBC News, 29 settembre 2005 –
<http://news.bbc.co.uk/2/hi/4290944.stm>;
Robert Reich, *The real importance of Bill Clinton's wonderful long speech*, The Huffington Post, 8 settembre 2012 –

[http://www.huffingtonpost.com/robert-reich/bill-clinton-dnc-speech_b_1860704.html?utm_hp_ref=politics.](http://www.huffingtonpost.com/robert-reich/bill-clinton-dnc-speech_b_1860704.html?utm_hp_ref=politics)

532. Ibidem.

533. Barry Goldwater e Stephen Shadegg, *With No Apologies: The personal and political memoirs of United States senator Barry M. Goldwater*, William Morrow and Company, New York, 1979.

534. Jacques Bordiot, *Present*, 28 e 29 gennaio 1985.

535. Gerald Celente ha fondato il *Trends Research Institute* ed è l'editore della celebre rivista per consulenti finanziari *Trends Journal*.

536. L'intervista di Gerald Celente è consultabile nel documentario *The Obama Deception* di Alex Jones, op. cit.

537. Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate*, op. cit.
538. “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale”, relazione pubblicata dal Vaticano il 24 ottobre 2011; *L'appello del Vaticano: “Serve una nuova autorità finanziaria mondiale”*, Il Sole24ore, 24 ottobre 2011 – <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2010-24/lappello-vaticano-serve-nuova-121905.shtml?uuid=AaO7IaFE>.
539. Papa Benedetto XVI, benedizione Urbi et Orbi, Roma, 25 dicembre 2005.
540. René Chandellet, *La congiura degli Illuminati*, Il Punto D'Incontro, Vicenza, 2005.
541. Augustin Barruel, *Gli Illuminati di*

Baviera, op. cit.

542. Albert Gallatin Mackey, *Encyclopedia of Freemasonry*, Part 2, Kessinger Publishing, Whitefish, Montana (USA), 1946, p. 998; Dizionario massonico - <http://masonicdictionary.com/weishaupt.h>
543. William Guy Carr, *Pawns in the game*, Omni Christian Book Club, Palmdale (CA), USA, p. 28; Franco Adessa, *Conoscere la massoneria*, Chiesa Viva, n.366, novembre 2004, Brescia; Michel Servant, *Veillez et priez car l'heure est proche*, Saint Germain en Laye, Servant editore, 1972, Vol.I, p. 152 (scritto vescovile di Lourdes).
544. Tratto da una dissertazione del Gran maestro Albert Pike tenuta in Francia nel 1889 dinanzi agli alti dignitari della massoneria. Il testo del suo storico discorso venne riportato in Francia il 18

gennaio del 1935 sulla rivista inglese dell'ordine "The Freemason".

- [545.](#) Jean Lombard, *La cara oculta de la historia moderna*, Editrice Fuerza Nueva, Madrid, 1979, vol.1, p. 278.
- [546.](#) Reneè Chandelle, *La congiura degli illuminati*, op. cit.
- [547.](#) Pierre Mariel, *Le società segrete che dominano il mondo*, Vallecchi, Firenze, 1976, p. 55.
- [548.](#) La dottrina gnostica postula l'esistenza e la coesistenza di due principi sovrani tra loro perfettamente opposti: ordine e caos, bene e male ecc.
- [549.](#) Tullio La Sala, *Alle radici del cristianesimo*, Altromondo, Padova, 2009; Angela Cerinotti, *Il mistero degli esseni. I figli della luce*, Giunti, Milano, 2008.
- [550.](#) David Flusser, *La setta di Qumran. Alla*

scoperta degli esseni, Piemme, Milano, 1998.

[551.](#) Marcello Craveri, *L'eresia. Dagli gnostici a Lefebvre, il lato oscuro del cristianesimo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996.

[552.](#) Edmond Holmes, *The Albigensian or Catharist Heresy*, Williams and Norgate, Londra 1925; Paolo Lopane, *I catari. Dai roghi di Colonia all'eccidio di Montsegur*, Besa, Nardò (LE) 2011; Duvernoy Jean, *La religione dei catari*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2000; Antonio De Stefano, *Enciclopedia Italiana, Catari*, Roma, 1931.

[553.](#) Antonio De Stefano, *Enciclopedia Italiana, Catari*, Roma, 1931.

[554.](#) Picnett Lynn, *La storia segreta di Lucifero. Angelo del male o fonte*

luminosa della vita?, Newton & Compton, Roma, 2011.

- [555.](#) Jan Rachold, *Die Illuminaten, Quellen und Text zur Aufklärungsideologie des Illuminatenordens (1776-1785)*, Akademie-Verlag, Berlino, 1984, p. 363.
- [556.](#) Ephifanius, *Massoneria e società segrete*, op. cit., p. 125.
- [557.](#) Ibidem.
- [558.](#) Gary Allen, *None Dare Call it Conspiracy*, Concord Press, Seal Beach, California 1971, pp. 25-26.
- [559.](#) Richard E. Giraud, *Dizionario Universale delle scienze ecclesiastiche*, p. 222, Supplemento, vol.V, Ranieri Fanfani Editore, Milano, 1839.
- [560.](#) Leopold Engel, *Geschichte des Illuminanten-Ordens*, H. Bermuhler Verlag, Berlino, 1906.

561. Il Barone Adolf Von Knigge abbandonò la setta degli Illuminati nel 1784. Citaz. in Richard E. Giraud, *Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, op. cit., p. 221.

562. Ibidem, pp. 221-222.

563. *Nachtrag von weitem Originalschriften, welche die Illuminatensekte*, Monaco di Baviera, 1787, p. 129 – Una copia originale del manoscritto è conservata presso la Duke University, nella “Library Jantz Collection”, Letteratura barocca tedesca. Il testo può essere consultato online dall'archivio internet dell'American Libraries:

<http://archive.org/stream/nachtragvonweit0>

564. Carolina Miceli e Claudio Ceccarelli, *Francescanesimo e cultura negli Iblei*, Biblioteca Franciscana officina di studi medioevali, Palermo, 2006, p. 157.

- [565.](#) Paolo Bianchini, *Morte e resurrezione di un ordine religioso*, Vita e pensiero, Milano, 2006.
- [566.](#) Marek Ingot, *La Compagnia di Gesù nell'Impero Russo (1772-1820)*, EPUg, Roma, 1997.
- [567.](#) Paolo Bianchini, *Morte e resurrezione*, op. cit.
- [568.](#) Rebecca Boyle, *Lucifer instrument helps astronomers see through darkness to most distant observable object*, Popular Science, 23 aprile 2010 – <http://www.popsci.com/science/article/2010/04/devil-named-telescope-helps-astronomers-see-through-darkness>.
- [569.](#) R. Mark Wagner, *An overview of instrumentation for the large binocular telescope*, 933 North Cherry Avenue, Tucson, Arizona (USA) –

<http://www.lbto.org/pdfs/5492-11final.pdf>.

570. Dati estrapolati dal sito web ufficiale dell'ordine:

<http://www.gesuiti.it/gesuiti/schedabase.asp>

571. *UE: Van Rompuy scherza, con Monti-Draghi-Rajoy internazionale gesuita*, ASCA, 7 settembre 2012 – http://www.asca.it/news-Ue_Van_Rompuy_scherza_con_Monti_1193880-ECO.html.

572. Federiga M. Bindi, *Il Futuro dell'Europa: storia, funzionamento e retroscena dell'Unione europea*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 230; Financial Times, 26 novembre 1991.

573. Michael De Semlyen, *All roads lead to Rome*, Dorchester House Publications, Hertfordshire (GB), 1993, p. 87; *UE: Van*

Rompuy scherza, art. cit.

574. Estratto dell'intervista a Giulio Tremonti, puntata del programma Porta a Porta, Rai1, 14 febbraio 2008 – http://www.youtube.com/watch?v=ZcakYgJpbA&feature=player_embedded
575. Estratto dall'intervista di Giulio Tremonti, puntata del programma Annozero condotto dal giornalista Michele Santoro. Rai2, 6 marzo 2008 – <http://www.youtube.com/watch?v=LLj09tJDv4>.
576. Philip Graves, *The Source of "The Protocols of Zion"*, The London Times, 16, 17 e 18 agosto 1921.
577. Lo IOR (Istituto per le opere religiose) è la Banca centrale del Vaticano ed è allo stesso tempo riconosciuto come un istituto di credito ordinario. È stato creato

nel 1942 da Pio XII con la funzione di amministrare i beni degli ordini religiosi, degli istituti maschili e femminili, delle diocesi, delle parrocchie e degli organismi vaticani di tutto il mondo. È una banca molto particolare, infatti non ha sportelli, in compenso ha molti clienti. Lo IOR è stato e continua a essere molto ambito per chi possiede capitali che vuol far passare “inosservati”. Le sue attività sono state soggette alle norme internazionali antiriciclaggio solo a partire dal 2010. I suoi bilanci sono noti solo al Papa e a tre cardinali. Lo IOR è il centro di un'organizzazione mondiale di banche controllate dal Vaticano.

578. Paolo Carletti, *L'era Marcinkus, il crack ambrosiano e Calvi*, Il Mattino di Padova, 22 settembre 2010 – <http://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/arch>

579. Antonello Sacchetti, *P2 dalla A alla Z*, Il cassetto, 1° giugno 2011 – <http://www.ilcassetto.it/notizia.php?tid=359>.

580. Sergio Bocconi, *Quelle missioni da Berlinguer e Craxi per i crediti del vecchio Ambrosiano*, Corriere della Sera, 26 ottobre 2007.

581. La “lettera di gradimento” o “lettera di patronage” (traducibile in italiano con lettera di *presentazione*) è una dichiarazione rilasciata a una banca da un soggetto (di solito una società capogruppo o una società controllante) in sostituzione di una fideiussione (garanzia personale) vera e propria al fine di ottenere, rinnovare o mantenere un finanziamento a una sua partecipata o controllata.

582. *Manic. S.A.* (Lussemburgo), *Astolfine S.A.* (Panama), *Nordeurop Establishment*

(Liechtenstein), *U.T.C. United Trading Corporation* (Panama), *Erin S.A.* (Panama), *Bellatrix S.A.* (Panama), *Belrosa S.A.* (Panama) e *Starfield S.A.* (Panama). Citaz. *Marcinkus, come farsi un tesoro in terra (e forse pure in cielo)*, Il Foglio, 25 giugno 2008 – <http://www.ilfoglio.it/soloqui/567>.

583. Sergio Bocconi, *Dalle lettere di patronage all'“esilio” di Marcinkus*, Il Corriere della Sera, 19 aprile 1992.

584. Giancarlo Galli, *Finanza Bianca. La Chiesa, i soldi, il potere*, Mondadori, Milano, 2004, p. 87.

585. Anno I, N. 21-22 del 12 settembre 1978.

586. Giuseppe Ardagna, *La scoperta della lista P2 nella stampa italiana*, Napoli, 2004; Domčnech Matilló Rossend, *L'avventura delle finanze Vaticane*,

Pironti, Napoli, 1988; Aldo Musci; Marco Minicangeli, *Malaroma*, Castelvevchi, 2000, p. 90.

587. Robert Denis e Backes Ernest, *Soldi. Il libro nero della finanza internazionale*, Nuovi Mondi, Modena, 2004.

588. Orazio La Rocca e Francesco Viviano, *Il pentito racconta, portai 10 miliardi a Marcinkus*, 17 novembre 1994, La Repubblica, –
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/pentito-racconta-portai-10-miliardi.html?ref=search>; Giuseppe D'Avanzo, *Calvi, storia di Banche e cosche*, La Repubblica, 18 aprile 1992 –
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/storia-di-banche-di-cosche.html>.

589. Franco Scottoni, *Un documento "ripescato" da Gelli accusa lo IOR e monsignor Marcinkus*, La Repubblica, 20

giugno 1987 –
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/documento-ripescato-dagelliaccusalo.html>.

590. Sentenza della Corte Costituzionale n. 609, 8 giugno 1988 –
<http://www.giurcost.org/decisioni/1988/0688.html>.

591. Ibidem.

592. Eric Frattini, *L'entità*, Fazi Editore, Roma, 2008.

593. Alessandro Silj, *Malpaese*, Donzelli, Roma, 1994, p. 353.

594. Ibidem.

595. *Omicidio Calvi: archiviato procedimento contro Licio Gelli*, Corriere della Sera, 30 maggio 2009 –
http://www.corriere.it/cronache/09_maggio_4d04-11de-82fb-00144f02aabc.shtml.

596. Ibidem.

597. Michele Sindona, *Jailed Italian Financier, Dies of Cyanide Poisoning at 65*, The New York Times, 23 marzo 1986.

598. Il giudice Emilio Alessandrini venne assassinato durante gli Anni di piombo da un commando del “gruppo terroristico” noto con il nome di Prima Linea.

599. Il giudice Emilio Alessandrini appurò i rapporti di collaborazione con il terrorismo di Guido Giannettini del SID (Servizio informazioni difesa), l'oramai disciolto Servizio segreto civile; Giuseppe De Lutiis, *I Servizi Segreti in Italia*, 2010 Sperling & Kupfler, p. 244.

700. Gianluigi Nuzzi, *Vaticano S.p.A.*, Chiarelettere, Milano, 2009.

701. Peter Gomez, *Ior, carte truccate per difendere Andreotti*, Il Fatto Quotidiano,

18 maggio 2010.

702. Giancarlo Galli, *Finanza bianca. La Chiesa, i soldi, il potere*, Mondadori, Milano, 2004.
703. Fiorenza Sarzanini, *Anemone e i fondi neri della cricca. I PM cercano nella banca vaticana*, Corriere della Sera, 17 maggio 2010 – http://www.corriere.it/cronache/10_maggio_17/anemone-e-i-fondi-neri-della-cricca-i-pm-cercano-nella-banca-vaticana-fiorenza-sarzanini_cc4891f8-6178-11df-a380-00144f02aabe.shtml.
704. Nella lettera apostolica *Motu Proprio*, Benedetto XVI ha aderito alle norme antiriciclaggio europee. TG24, SkyTv, 29 dicembre 2010 – <http://tg24.sky.it/tg24/economia/2010/12/>
705. Marco Lillo, *Norme antiriciclaggio: Ior*,

ecco le carte che inchiodano il Vaticano sulla trasparenza, Il Fatto Quotidiano, 15 febbraio 2012 –
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/02/15/colpo-di-spugna-sullantiriciclaggio/191297>.

706. Marco Lillo, *Norme antiriciclaggio, lo Stato Vaticano bocciato otto volte su sedici*, Il Fatto Quotidiano, 18 giugno 2012 –
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/18/antiriciclaggio-lo-stato-vaticano-bocciato-otto-volte-su-sedici/267237>.

707. Marco Lillo, *Misteri Vaticani; la procura di Roma indaga sul conto dello IOR in Germania*, Il Fatto Quotidiano, 21 marzo 2012 –
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/21/procura-di-roma-indaga-sul-conto-dello-ior-in-germania/199021>.

708. Ibidem.

Note del capitolo VIII

709. *Iceland economy*, QFinance, Bloomsbury Information Ltd –
<http://www.qfinance.com/country-profiles/iceland>.

710. Thorvaldur Gylfason, *From collapse to institution. The case of Iceland*, XXIV° Seminario economico internazionale di Villa Mondragone, Roma, 27 giugno 2012 –
<http://italianspringlab.files.wordpress.com/presentation-june-2012.pdf>.

711. Tonia Mastrobuoni, *Islanda, dal crac al sogno della moneta unica*, La Stampa, 26 settembre 2011 –

<http://www3.lastampa.it/esteri/sezioni/artic>

712. Ibidem.

713. David Prosser, *Crisis deepens for Iceland as last of big three bank is nationalised*, The Independent, 10 ottobre 2008

–
<http://www.independent.co.uk/news/business/deepens-for-iceland-as-last-of-big-three-banks-is-nationalised-956711.html>;

Timeline: Geir Haarde given mixed verdict for 2008 crisis, Reuters, 23 aprile 2012

–
<http://uk.reuters.com/article/2012/04/23/iharde-events-idUKL5E8FN35A20120423>.

714. Ibidem.

715. *L'uscita dell'Islanda dalla crisi*, L.U.T.T.E.S., Pubblicazione del Dipartimento Internazionale CGIL

Lombardia, Numero 26, Milano, 26
settembre 2011

-<http://www.cgil.lombardia.it/Portals/0/Ar>

716. Thorvaldur Gylfason, *From collapse to institution. The case of Iceland*, cit.

717. *Prime minister formally tenders government's resignation*, Ufficio del Primo Ministro Islandese, 26 gennaio 2009 –

<http://eng.forsaetisraduneyti.is/news-and-articles/nr/3348>.

718. Riccardo Sorrentino, *Islanda: Johanna Sigurdardottir è il nuovo primo ministro*, Il Sole24ore, 1° febbraio 2009 –

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir-premier-Sigurdardottir.shtml?uuid=37b5bc0a-f086-11dd-9635-54ebffb44a26&DocRulesView=Libero&c>

719. *Islanda restituirà 4 miliardi a Gran Bretagna e Olanda per crac banca Icesave*, Il Sole24ore, 28 agosto 2009 – http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLir_rimborso-banca-olanda-gb.shtml?uuid=7a9032da-93e2-11de-b595-c24a3f0013f9&DocRulesView=Libero&c
720. *Iceland leader vetoes bank repayments bill*, BBC News, 5 gennaio 2010 - <http://news.bbc.co.uk/2/hi/8441312.stm>; *Iceland's president re-elected for fifth term*, The Guardian, 1 luglio 2012 – <http://www.guardian.co.uk/world/2012/jul/president-olafur-grimsson-reelected>.
721. *Islanda restituirà 4 miliardi a Gran Bretagna e Olanda per crac banca Icesave*, art. cit.
722. *Iceland's recovery: Can the lessons be applied elsewhere?* Fondo Monetario Internazionale, 24 ottobre 2011 –

<http://www.imf.org/external/pubs/ft/survey>

723. Andrea Degli Innocenti, *Islanda: quando il popolo sconfigge l'economia*, Rinascita, 6 dicembre 2011.
724. Riccardo Sorrentino, *No degli islandesi agli indennizzi per GB e Olanda*, Il Sole24ore, 7 marzo 2010, <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLirnon-pagheremo-debiti-ingiusti.shtml?uuid=cbf361be-29f2-11df-82a1-d7502d86eb67&DocRulesView=Libero&>
725. Ibidem.
726. Ibidem.
727. *Timeline: Geir Haarde given mixed verdict for 2008 crisis*, Reuters, 23 aprile 2012 —
<http://uk.reuters.com/article/2012/04/23/iharde-events-idUKL5E8FN35A20120423>.

728. Viola Filippi, *Crisi, l'ex premier dell'Islanda condannato*. "Non fece niente per analizzare il rischio". Il Fatto Quotidiano, 24 aprile 2012 – <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/24/dellislanda-condannato-crisi-fece-niente-evitare-rischio-finanziario/206865>.
729. *L'Islanda dà la caccia ai banchieri*, Le Monde, Parigi, 12 luglio 2012 – <http://www.presseurop.eu/it/content/article/l-islanda-da-la-caccia-ai-banchieri>.
730. Il testo della legge 90/2010 che regola le modalità di costituzione dell'Assemblea Costituente è consultabile online – http://www.thjodfundur2010.is/other_files/on-a-Constitutional-Assembly.pdf.
731. Dan Hind, *A constitution for Europe*, Aljazeera, 6 giugno 2012 – <http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/>.

732. Birgitta Jonsdottir, *Lessons from Iceland: The people can have the power*, 15 novembre 2011 – <http://www.guardian.co.uk/commentisfree/from-iceland-people-power>.
733. *Iceland to elect citizen's panel to rewrite constitution*, The Guardian, 26 novembre 2010 – <http://www.guardian.co.uk/world/2010/nov/elect-citizens-rewrite-constitution>.
734. Silja Bara Omarsdottir, *You say you want a Constitution?*, The Huffington Post, 12 gennaio 2010 – http://www.huffingtonpost.com/silja-b/you-say-you-want-a-consti_b_790359.html. Il Voto singolo trasferibile, o Single transferable vote (STV) nel mondo anglosassone, è una formula elettorale proporzionale a voto di preferenza che permette all'elettore di

assegnare più di una preferenza numerando i candidati sulla scheda elettorale. Questo sistema unisce due vantaggi: la possibilità di indicare il candidato preferito e la capacità di minimizzare il numero di voti non rappresentati, trasferendoli dai candidati che ne hanno in numero superiore a quello richiesto per l'elezione.

735. Thorvaldur Gylfason, *Open Source democracy: Constitution for the people, written by people*, Università di Edimburgo, 2 marzo 2012 – <http://www.publicpolicynetwork.ed.ac.uk/e>

736. Ibidem.

737. Il testo della nuova Costituzione popolare islandese è consultabile online ai seguenti indirizzi web:
http://stjornarskrarfelagid.is/english/consti_bill/;
<http://stjornarskrarfelagid.is/english/consti>

bill/

738. Art. 66, Nuova carta costituzionale islandese, –
http://stjornarskrarfelagid.is/wp-content/uploads/2011/09/Iceland_New_Cc
739. Art. 34, Nuova carta costituzionale islandese –
http://stjornarskrarfelagid.is/wp-content/uploads/2011/09/Iceland_New_Cc
740. *Constitutional Assembly Elects Appointed to Council*, Iceland Review, 25 febbraio 2011 –
<http://www.icelandreview.com/icelandreview>
741. Ibidem.
742. *Referendum to be held on Icelandic Constitution*, Iceland Review, 25 maggio 2012 –
<http://www.icelandreview.com/icelandreview>
743. Francesco Cundari, *Trasformismo: una*

norma anti-Scilipoti, L'Unità, 9 agosto 2012 —

<http://www.unita.it/italia/trasformismo-una-norma-antiscilipoti-1.436719>.

744. *La spesa al Parlamento*, Italia Uno, Le Iene, puntata del 18 aprile 2012 —
<http://www.video.mediaset.it/video/iene/p-la-spesa-al-parlamento.html>.

745. *Mazzette e corruzione senza fine. Ecco come si ricostruisce l'Aquila del doposisma*, Il Fatto Quotidiano, 21 maggio 2012 —
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/05/21/corruzione-senza-fine-ecco-come-ricostruisce-laquila-dopo-simsa/235728>.

746. *A.A.A. Laureato in Parlamento cercansi: in Italia solo il 64,6%*, Avanti!, 16 settembre 2012 —
<http://www.avantionline.it/2012/06/a-a-a-laureato-in-parlamento-cercasi-in-italia>

[solo-il-646-spopolano-miss-italia-e-diplomi-in-scien-ze-motorie/#.UFWkf1E36Hg.](#)

747. *Nobile: Parlamentari ignoranti*, Le Iene, Italia Uno, puntata del 31 ottobre 2006
<http://www.video.mediaset.it/video/iene/parlamentari-ignoranti.html>.

748. *Il non voto è il primo partito*, Il Tirreno, 8 maggio 2012 –
<http://iltirreno.gelocal.it/regione/2012/05/non-voto-e-il-primo-partito-1.4477437>.

749. M. H. Crawford, *Roma nell'età repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 1995.

750. Gisella Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, vol.1, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2011.

751. Paolo Michelotto, *Democrazia dei cittadini*, Troll libri, Vicenza, 2008.

752. Thomas E. Cronin – *Direct Democracy*.

The Politics of Initiative, Referendum and Recall, A Twentieth Century Fund Book, New York, 1999.

[753.](#) Ibidem.

[754.](#) Ibidem.

[755.](#) Ibidem.

[756.](#) Nel Venezuela, il referendum revocatorio venne introdotto nel 1999 e fu usato contro il governo Chavez nel 2004.

[757.](#) In Bolivia, è stato utilizzato nel 2008 contro alcune delle più alte cariche dello Stato.

[758.](#) Il 77% dei cittadini britannici ritiene necessario introdurre un sistema "... in cui certe decisioni vengono rimesse al popolo per decidere con referendum popolare", *Prospect Magazine* dell'ottobre 1998. L'84% dei britannici vuole un referendum sulla Costituzione

europea, *The Sun*, 15 marzo 2003. L'83% dei cittadini britannici desidera risolvere le questioni di sovranità per mezzo di referendum nazionali. Solo il 13% ritiene che l'argomento sia di competenza del governo, *Daily Telegraph* 15 marzo 2003.

759. Secondo un sondaggio SOFRES l'82% dei francesi è a favore dell'iniziativa referendaria popolare; solo il 15% è contrario, *Lire la politique*, 12 marzo 2003.

760. Il 79% dei tedeschi vorrebbe un referendum sulla Costituzione europea. Precedenti sondaggi mostrarono che la preferenza tedesca per la democrazia diretta è trasversale a tutti i partiti. Nel 2001 era favorevole al referendum il 77% degli elettori della SPD, il 68% degli elettori CDU, il 75% degli elettori FDP, il

69% degli elettori dei Verdi, il 75% degli elettori PDS, *Zeitschrift für Direkte Demokratie* n.51, 2001. In Germania più di 4 cittadini su 5 desiderano che l'iniziativa di referendum popolare venga introdotta a livello nazionale, *Readers Digest*, 10 agosto 2005.

761. Secondo un sondaggio SCP del 2002, nei Paesi Bassi l'81% degli elettori sostiene l'introduzione del referendum. Nel 1997 un'indagine della SCP mostrava che c'era una larga maggioranza a favore della democrazia diretta in tutti e quattro i più grandi partiti politici: il 70% degli elettori del CDA (Cristiano Democratici), l'86% degli elettori del PvdA (Laburisti), l'83% del VVD (Liberali di destra), l'86% degli elettori del D66 (Democratici liberali di sinistra), *Kaufmann & Waters*, 2004. Secondo un sondaggio NIPO nell'aprile 1998 il 73% degli elettori voleva un

referendum sull'introduzione dell'euro e un sondaggio del settembre 2003 mostrava che l'80% voleva un referendum sulla Costituzione europea (che venne effettivamente tenuto nel 2005, *Nijeboer*, 2005).

762. Anche la maggior parte della popolazione USA vuole la democrazia diretta. Tra il 1999 e il 2000 venne effettuato il più ampio sondaggio sulla democrazia diretta che sia mai stato fatto. In tutti i 50 Stati membri si è constatato che ci sono come minimo il 30% in più di sostenitori rispetto ai contrari. La media per tutti gli Stati Uniti è stata di 67,8% pro e 13,2% contro la democrazia diretta. Era sorprendente come più referendum si erano tenuti in uno Stato nei 4 anni precedenti al sondaggio, più alto era il numero dei sostenitori della democrazia diretta. Negli Stati con pochi o nessun

referendum i sostenitori erano in media il 61%; negli Stati con un numero medio di referendum i sostenitori erano il 68% e gli Stati con più di 15 referendum avevano una media del 72% a sostegno. M.D. Waters, *Initiative and referendum almanac*, p. 477, Carolina Academic Press, Durham, 2003.

763. Franco Fracassi, *G8 gate, 10 anni d'inchiesta: i segreti del G8 di Genova*, Alpine Studio, Lecco, 2011.

764. *Nuove accuse dei PM alla polizia. Falsificate le prove alla Diaz*, La Repubblica, 19 giugno 2002 – <http://www.repubblica.it/online/politica/go>

765. Ibidem.

766. Intervista a Franco Fracassi di Silvia Agabiti Rosei, *Genova 2001, il G8 degli orrori*, X-Times, n.47, p. 49, settembre

2012.

767. Quando uno Stato è sovrano della sua moneta ma spende più di quanto incassa dall'imposizione fiscale è costretto a stampare nuovo denaro per coprire i buchi di bilancio. Così facendo aumenta la massa monetaria in circolazione diminuendone al contempo il valore di acquisto.
768. La Banca centrale dello Zimbabwe ha prodotto un'iperinflazione peggiore di quella della Repubblica di Weimar poiché la produzione sregolata della moneta non ha seguito alcuna politica monetaria razionale.
769. Heinrich August Winkler, *La Repubblica di Weimar*, Donzelli, Roma, 1998, p. 233.
770. Renè Dubail, *L'ordinamento economico nazionalsocialista*, op. cit.

[771.](#) Citaz. Lettera al Segretario del Tesoro Albert Gallatin del 1802 pubblicata anche sul *The Debate Over the Recharter of the Bank Bill* del 1809. Il testo in lingua originale: “I believe that banking institutions are more dangerous to our liberties than standing armies. If the American people ever allow private banks to control the issue of their currency, first by inflation, then by deflation, the banks and corporations that will grow up around [the banks] will deprive the people of all property until their children wake-up homeless on the continent their fathers conquered. The issuing power should be taken from the banks and restored to the people, to whom it properly belongs”.

[772.](#) Heinrich August Winkler, *La Repubblica di Weimar*, op. cit., p. 232.

[773.](#) Hjalmar Schacht entrò a far parte della

loggia massonica tedesca *Urania zur Unsterblichkeit* nel 1908, citaz. in Hjalmar Schacht, *Confessions of the Old Wizard*, Houghton Mifflin, Boston, 1956, p. 105; Hjalmar Schacht, *My first seventy-six years*, Allan Wingate, London, 1955.

[774.](#) Anthony C. Sutton, *Wall Street and the Rise of Hitler*, op. cit.

[775.](#) Il boom dei finanziamenti alla Germania cominciò nel 1924 con il Dawes Loan, previsto dal Dawes Plan per i risarcimenti di guerra, un prestito da 110 milioni di dollari da parte di un sindacato bancario guidato da J.P. Morgan & Co. citaz. Murray N. Rothbard, *La grande depressione*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 2006, p. 250.

[776.](#) A dirigere i lavori di preparazione del Piano Young in collaborazione con la Banca Internazionale dei Regolamenti fu

Own D. Young, il capo della General Electric. Citaz. Dal sito web ufficiale dell'Ufficio Storico del governo degli Stati Uniti d'America, consultato il 19 settembre 2012 – <http://history.state.gov/milestones/1921-1936/Dawes>.

777. John Franklin Carter, *Our lords and masters*, Simon and Schuster, New York, 1935. Il padre di Hjalmar Schacht era stato co-direttore del ramo tedesco della Equitable Life Assurance di proprietà di J.P. Morgan, Jim Keith, *Mind control and UFO's: casebook on alternative 3*, Adventures Unlimited Press, Kempton, Illinois (USA), 2005, p. 35.

778. Leohn Goldsohn, *I taccuini di Norimberga*, Il Saggiatore, Milano, 2005, p. 267.

779. Renè Dubail, *L'ordinamento economico*

nazionalsocialista, op. cit., p. 28.

[780.](#) Ibidem, p. 27.

[781.](#) Ibidem.

[782.](#) Timothy Mason, *La politica sociale del Terzo Reich*, De Donato Editore, Bari, 1980.

[783.](#) La *Metallforschungsgesellschaft* (MEFO) era una società dotata di 1 milione di marchi di capitale conferito nella proporzione di $\frac{1}{4}$ ciascuno, da altre 4 società: 1 a *Siemens*, la *Gutehoffnungshutte*, la *Rheninstahl* e la *Krupp*.

[784.](#) Hjalmar Schacht, *Magia del danaro*, Edizioni del Borghese, Milano, 1968.

[785.](#) Charles Bettelheim, *L'economia della Germania nazista*, Gabriele Mazzotta, Milano, 1977

786. Hans Erich Priester, *Das Deutsche Wirtschaftswunder*, Querido Verlag, Amsterdam, 1936.

787. Il *cartello*, è l'accordo intervenuto tra un determinato numero d'impresie in merito alle condizioni di vendita, ai prezzi, alle quantità da produrre e da vendere. L'accordo di cartello nel sistema capitalistico, rappresenta uno strumento operativo impiegato dalle oligarchie plutocratiche ai fini di conquista e difesa di quote di mercato, grazie all'adozione di comuni scelte economicamente convenienti.

788. Il *trust* è un gruppo d'impresie distinte che vengono riunite e sottoposte a un'unica direzione amministrativa in forza dell'appartenenza della quota azionaria di maggioranza a un unico proprietario (società per azioni, società finanziaria,

imprenditore). Le varie imprese in realtà formano sostanzialmente un'unica ragione sociale, che, in tal modo, opera in regime di monopolio o di oligopolio utilizzando i conseguenti vantaggi economici tipici di questa situazione.

789. Renè Dubail, *L'ordinamento economico nazionalsocialista*, op. cit., pp. 42-43.
790. Ibidem, p. 43.
791. Thomas Alva Edison, *Ford sees wealth in muscle shoals*, New York Times, 6 dicembre 1921 –
[http://query.nytimes.com/mem/archive-free/pdf?
_r=3&res=9C04E0D7103EEE3ABC4E53](http://query.nytimes.com/mem/archive-free/pdf?_r=3&res=9C04E0D7103EEE3ABC4E53)

Note del capitolo IX

792. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, op. cit.

793. La Royal Society venne fondata nel 1660 mentre la massoneria fu ufficializzata il 24 giugno del 1717, ciononostante, vi sono prove evidenti dell'esistenza di quest'ultima in epoca assai anteriore poiché la Gran Loggia di Londra nacque dalla fusione di quattro logge londinesi antecedenti a essa: “The Goose and Gridiron”, “The Apple Tree”, “The Rummer and Grapes” e “The Crown”, così chiamate dai nomi dei locali presso i quali solevano tenere le loro riunioni. Molti ricercatori e la massoneria stessa reclamano un'origine antichissima dell'ordine: Paul Nadon, *The secret History of freemasonry*, Inner Traditions, Rochester, Vermont (USA), 2005. Riguardo all'enorme influenza esercitata dalla massoneria sulla Royal Society:

Robert Lomas, *The invisible college: The Royal Society, Freemasonry and the birth of modern science*, Headline Book Publishing, Terra Alta, Virginia (USA), 2003.

794. Marco Pizzuti, *Scoperte scientifiche non autorizzate*, op. cit.

795. Giuseppe Giarrizzo, *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*, Marsilio, Venezia, 1994.

796. Alain Bauer, *Isaac Newton's freemasonry: The alchemy of science and mysticism*, Inner Traditions, Rochester, Vermont (USA), 2007.

797. Gilberto Corbellini, *Newton malato di alchimia*, Il Sole24Ore, 22 gennaio 2012
<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2001-22/newton-malato-alchimia-081424.shtml?uuid=AaYvG6gE>; Cesare

Medail, *Newton, la via alchemica alla legge di Gravità*, *Corriere della Sera*, 23 febbraio 2001 –

<http://archiviostorico.corriere.it/2001/febl>

798. Il calcolo delle probabilità viene effettuato considerando il numero massimo delle possibili combinazioni chimiche casuali errate rispetto all'unica corretta. Pertanto, sapendo che il numero massimo di eventi verificabili per la formazione di una singola proteina necessaria alla vita corrisponde a 10^{950} , significa che la probabilità che quest'ultima si formi per caso è pari a 1 su 10^{950} . Lo stesso principio si applica nel caso del tiro del dado. Sapendo infatti che il numero massimo di eventi verificabili è solo 6 (le sei facce del dado), la probabilità che esca per caso, il numero desiderato impresso su una delle sei facce

è pari al rapporto di 1 a 6. L'esperienza comune insegna quanto sia difficile ottenere sempre lo stesso risultato desiderato a un semplice tiro dei dadi e di conseguenza anche quanto sia scarsamente credibile una teoria fondata sul verificarsi di una probabilità su 10^{950} .

[799.](#) Stephen C. Meyer, Scott Minnich, Jonathan Moneymaker, Paul A. Nelson, Ralph Seelke, *Explore Evolutions: The arguments for and against neo-darwinism*, Hill House Publishers, Melbourne e Londra, 2007.

[300.](#) Antonino Zichichi, *Perché io credo in colui che ha fatto il mondo*, Il Saggiatore, Milano, 1999; Antonino Zichichi, *Galileo divin uomo*, Il Saggiatore, Milano, 2001.

[301.](#) George Salet, *Hasard et certitude. Le Transformisme devant la biologie actuelle*, Éditions scientifiques St-Edme,

Parigi, 1972.

302. Michael A. Palladino, *Understanding the human genome project*, Benjamin Cummings, San Francisco, USA, 2005.

303. La proteomica è la branca della biologia molecolare che studia il proteoma, con l'obiettivo di identificare lo spettro di proteine espresse in condizioni fisiologiche e di monitorarne l'alterazione in stati differenti o in seguito a trattamenti. Lo scopo è quello di comprendere quali siano i meccanismi alla base dell'insorgenza delle malattie, definirne le alterazioni proteiche e identificare potenziali proteine segnale. Lo spettro di applicazioni della p. è molto ampio e va dallo sviluppo di nuovi *biomarkers* allo studio della funzione di un gene. Esistono due tipi di p.: la p. *strutturale* che ha lo scopo di capire e

definire come varia l'espressione proteica all'interno di una cellula o tessuto in diverse condizioni (stress cellulare, patologie, danno al DNA); la *p. funzionale*, volta a definire la funzione biologica di proteine il cui ruolo è ancora sconosciuto. Enciclopedia Treccani, 2010

—
<http://www.treccani.it/enciclopedia/proteodi-Medicina%29>.

304. Dal punto di vista squisitamente matematico la probabilità che una proteina si formi per caso è pari a zero. Vi sono tre condizioni fondamentali per la formazione di una proteina utile: tutti gli amminoacidi della catena proteica devono essere del tipo giusto e nella sequenza corretta; tutti gli amminoacidi nella catena devono essere *levogiri*; tutti questi amminoacidi devono essere uniti tra loro per formare un legame chimico detto *peptidico*.

Affinché una proteina si possa formare casualmente, tutte e tre le condizioni devono essere simultaneamente presenti. La probabilità della formazione casuale di una proteina è pari alla moltiplicazione delle probabilità di realizzazione di ciascuna di queste condizioni. Per esempio, nel caso di una molecola media comprendente 500 amminoacidi:

- La probabilità che gli amminoacidi siano nella sequenza corretta: esistono 20 tipi di amminoacidi utilizzati nella composizione di proteine. Tenuto conto di ciò:
- La probabilità che ogni amminoacido venga scelto correttamente tra questi 20 tipi = $1/20$
- La probabilità che tutti questi 500 amminoacidi siano scelti correttamente = $1/20^{500} = 1/10650 = 1$ possibilità su 10650.
- La probabilità che gli amminoacidi siano levogiri. La probabilità che un solo amminoacido sia levogiro = $1/2$ - La

probabilità che tutti questi 500 amminoacidi si siano levogiri contemporaneamente = $1/20^{500} = 1/10^{150} = 1$ possibilità su 10^{150} .

- La probabilità che gli amminoacidi si combinino con un legame peptidico. Gli amminoacidi possono combinarsi tra loro per mezzo di differenti legami chimici. Perché si formi una proteina utile, tutti gli amminoacidi nella catena devono combinarsi con uno speciale legame chimico detto peptidico. Si è calcolato che la probabilità che gli amminoacidi si combinino tra loro con un legame chimico diverso da quello peptidico è pari al 50%. Tenuto conto di quanto segue, la probabilità che due amminoacidi si combinino con un legame peptidico = $1/2$.

- La probabilità che 500 amminoacidi si combinino con legami peptidici = $1/2^{499} = 1/10^{150} = 1$ possibilità su 10^{150} (come

termine di paragone è utile sapere che il numero di elettroni nell'universo è stimato essere pari a 10^{78}).

Totale probabilità = $1/10^{650} \times 1/10^{150} \times 1/10^{150} = 1/10^{950} = 1$ possibilità su 10^{950} .

[305.](#) Citaz. Christian de Duve, *Alle origini della vita*, Longanesi, Milano, 2008, p. 18.

[306.](#) Cfr. nota 807.

[307.](#) John Horgan, *In the Beginning*, Scientific American, vol. 264, febbraio 1991, p. 119.

[308.](#) W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited*, Thomas Nelson Co., Nashville, 1991, pp. 298-299.

[309.](#) Robert Shapiro, *Origins: A Skeptic's Guide*, Summit Books, Orangeville, Canada, 1986, pp. 32, 49, 128.

[310.](#) Leslie E. Orgel, *The Origin of Life on*

Earth, Scientific American, vol. 271, ottobre 1994, p. 78.

311. Gli istoni sono proteine basiche cariche positivamente, poiché posseggono un gran numero di amminoacidi con catena laterale basica, in particolare lisina e arginina. Gli istoni interagiscono con il DNA, che è carico negativamente a causa dell'abbondanza di gruppi fosfato, per formare strutture dette nucleosomi.
312. Francis Hitching, *The Neck of the Giraffe or Where Darwin Went Wrong*, Ticknor & Fields, Boston (USA), 1982.
313. La lunga lista dei ricercatori accademici e dei docenti universitari che hanno firmato il documento di dissenso scientifico dalla teoria di Darwin può essere consultata online al seguente indirizzo web:
<http://www.discovery.org/scripts/viewDB/?command=download&id=660>;

http://www.dissentfromdarwin.org/about_it

- [314.](#) *Dissent From Darwinism “Goes Global” as Over 600 Scientists Around the World Express Their Doubts About Darwin's Theory*, Discovery Institute, 208 Columbia Street Seattle, WA 98104, USA – <http://www.prnewswire.com/news-releases/dissent-from-darwinism-goes-global-as-over-600-scientists-around-the-world-express-their-doubts-about-darwins-theory-56222102.html>.
- [315.](#) Dipankar Nandi, Pankaj Tahiliani, Anujith Kumar e Dilip Chandu, *The ubiquitin-proteasome system*, Journal of Biosciences, vol. 31, 1° marzo 2006.
- [316.](#) Rossella Lupo, Achim Breiling, Marco E. Bianchi, Valerio Orlando, *Drosophila Chromosome Condensation Proteins Topoisomerase II and barren colocalize with polycomb and mantein fab-7 PRE*

silencing, Molecular Cell, vol.7, n.1
gennaio 2001 –
<https://www.cell.com/molecular-cell/abstract/S1097-2765%2801%2900161-7>.

- [317.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2006, p. 40.
- [318.](#) Ibidem, pp. 85-107.
- [319.](#) Massimo Teodorani, *La mente di Dio*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2010.
- [320.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, op. cit., p. 74.
- [321.](#) Steven R. Godman, *Medical Cell Biology*, Academic Press, Boston, 2008, pp. 27-57.
- [322.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, op. cit., p. 94.
- [323.](#) Ibidem, p. 95.

324. Andy Coghlan, *Good vibration give plants excitations*, New Scientist, vol. 142, n.1927, 28 maggio 1994; Keun Young Lee, Tae Won Hur, Won Chu Lee, Song Joong Yun, *Analysis of plants response to music signals*, Journal of the Korean Society for Horticultural Science, vol. 43, n1, febbraio 2002; Ken Young Lee, Tae Won Hur, Won Chu Lee, Song Joon Yun, *Analysis of plants response to frequency spectrum of audio signals*, Journal of the Korean Society for Horticultural Science, vol.44, n.5, ottobre 2003.

325. *Nelle vigne la musica di Mozart fa crescere di più le piante*, La Repubblica, Cronaca di Firenze, 24 ottobre 2010.

326. Intervista di Sveva Sagramola a Stefano Mancuso, Geo & Geo, puntata trasmessa l'8 novembre 2010, RAI3;

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/mc18b161d-91a9-4f37-bb47-b286d27da2e0.html#p=0>.

- [327.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, op. cit., p. 96.
- [328.](#) Ibidem, p. 98.
- [329.](#) Mario Polsinelli, Luigi De Carli, Renato Fani, *Dalla genetica classica alla genomica*, Carocci, Roma, 2008.
- [330.](#) James Inglese, *Measuring biological responses with automated microscopy, methods in enzymology*, Vol. 414, Elsevier Academic Press, San Diego, 2006, p. 531.
- [331.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, op. cit., p. 73.
- [332.](#) Simona Baima, Giorgio Morelli, *Dai geni ai semi*, Inran, Roma, 2010.

[833.](#) Elena Dusi, *Gli elefanti sono parenti dei topi. Stesso DNA e antenati comuni*, La Repubblica, 26 marzo 2007.

[834.](#) Laurence W. Harper, *Epigenetic inheritance and the intergenerational transfer of experience*, Psychological Bulletin, vol.131, n.3, 2005.

[835.](#) Fritjof Capra, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 2005; Massimo Teodorani, *L'atomo e le particelle elementari*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena, 2007.

[836.](#) Ibidem.

[837.](#) Per esempio i fenomeni di telecinesi.

[838.](#) Fritjof Capra, *Il Tao della fisica*, op. cit., p. 148.

[839.](#) Massimo Teodorani, *L'atomo e le particelle elementari*, op. cit.

[840.](#) Franco Granone, *Trattato di ipnosi*, Utet,

Torino, 1980; Franco Granone, *Eccezionali possibilità umane in particolari condizioni psichiche*, Congresso internazionale sull'ipnosi, 20 ottobre, 1985; Maria Vittoria Bossolasco, *L'ipnosi nella prospettiva PNEI*, Neuroscienze, 30 aprile 2009.

[341.](#) Robert S. Haber, Dowling, B. Stough, *Trapianto di capelli*, Elsevier, Milano, 2007.

[342.](#) Bruce H. Lipton, *La biologia delle credenze*, op. cit.

[343.](#) Ibidem.

[344.](#) *Il mistero del Lama non morto*, Il Giornale, 2 luglio 2007.

[345.](#) Ibidem.

[346.](#) Giampaolo Visetti, *Il Lama reincarnato che stupisce la Russia*, La Repubblica, 13 marzo 2005.

Nota sull'autore

Marco Pizzuti è nato a Roma nel 1971. Ex ufficiale dell'esercito, dottore in Legge, scrittore e conferenziere ha lavorato presso le più prestigiose istituzioni dello Stato (Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Consiglio di Stato). Nel campo della divulgazione scientifica ha collaborato con il Museo dell'Energia e nel 2011 ha stabilito il nuovo record mondiale (TEDxBologna 2011) nella trasmissione di corrente elettrica senza fili direttamente in forma di corrente

alternata (senza l'impiego del sistema witrlicity) applicando esclusivamente la tecnologia Tesla di fine '800. Autore di saggistica, ha tenuto numerose conferenze in tutta Italia ed è ospite frequente di diverse emittenti radio in qualità di esperto di controinformazione. Le sue ricerche indipendenti si sono concretizzate nella trilogia di bestseller che comprende *Rivelazioni non autorizzate* (2009), *Scoperte archeologiche non autorizzate* (2010), *Scoperte scientifiche non autorizzate* (2011). Nel 2012 ha pubblicato *I Mercanti della salute*.



Marco Pizzuti

**RIVELAZIONI NON
AUTORIZZATE**

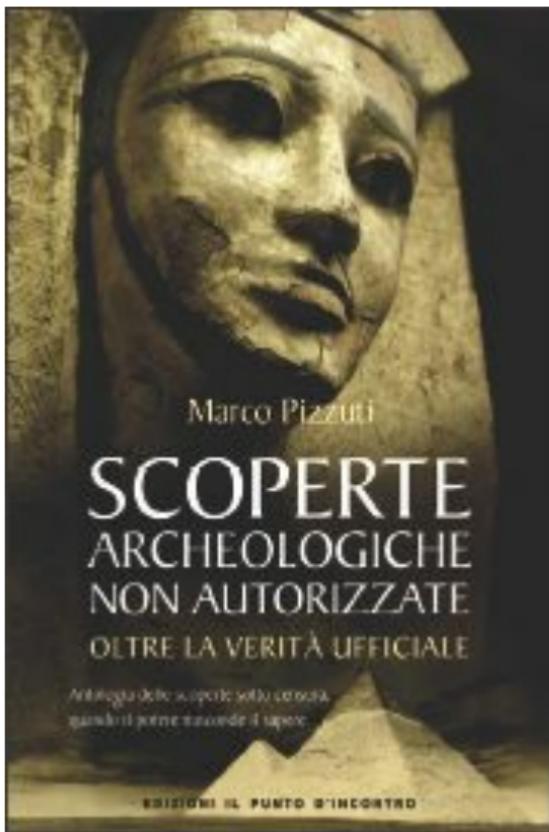
*Il sentiero occulto del
potere Il colossale
inganno perpetrato da
una casta di banchieri
che domina il mondo*

408 pagine – 145 x 210

Molti interrogativi riguardo ai grandi capovolgimenti della storia qui trovano inquietanti risposte. I documenti raccolti da svariati ricercatori sono ormai in grado di dimostrare come un super-governo ombra, diretto dall'alta finanza internazionale, coordina da tempo le azioni e i programmi dei nostri rappresentanti di ogni colore politico per realizzare disegni di

dominio assoluto, di globalizzazione. Si tratta di ciò che la massoneria ama eufemisticamente definire “Nuovo Ordine Mondiale”, un piano secolare che contempla la concentrazione di tutte le risorse del pianeta nelle mani di una infima élite di super-banchieri. Solo conoscendo i retroscena e gli obiettivi delle società occulte a cui sono appartenuti e appartengono tutt'ora tutti i maggiori protagonisti della storia possiamo provare a comprendere realmente il passato, il presente, e forse anche il nostro futuro. Un'analisi dettagliata e approfondita del vero ruolo esercitato dalle società segrete nel corso della storia. Un libro esplosivo che fa finalmente luce su

eventi epocali, come i conflitti mondiali, il terrorismo internazionale e la nascita delle grandi ideologie. È solo fantapolitica, come amano farci credere le versioni ufficiali?



Marco Pizzuti

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

NON AUTORIZZATE

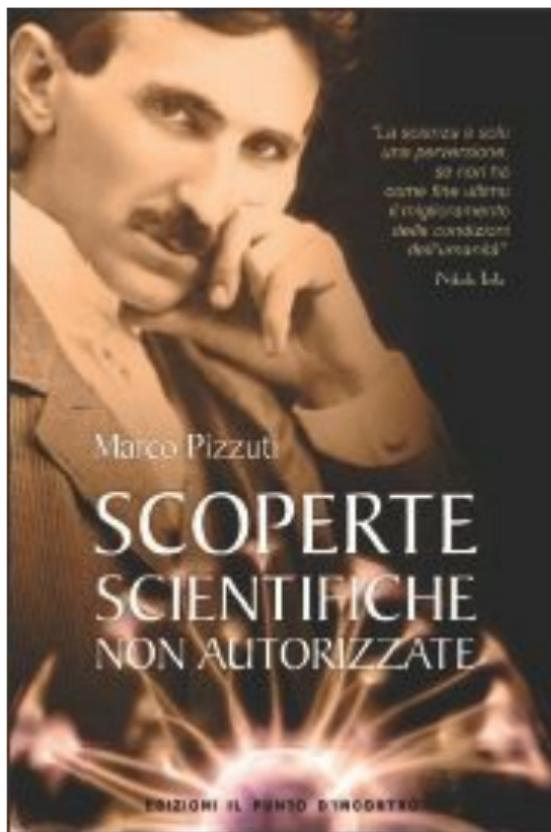
*Oltre la verità ufficiale
Antologia delle scoperte
sotto censura, quando il
potere nasconde il sapere*

352 pagine – 145 x 210

L'origine e lo sviluppo della civiltà umana non possono più essere considerati misteri completamente risolti. Le recenti scoperte scientifiche sulle catastrofi planetarie determinate da fenomeni ciclici come l'inversione dei poli magnetici o casuali impatti meteoritici impongono ormai una rilettura meno semplicistica della

nostra storia... Un ciclone di letteratura scientifica indipendente sta letteralmente travolgendo tutti i precedenti dogmi accademici, per introdurre nella comunità scientifica novità (o meglio riscoperte) come il concetto di sviluppo ciclico del progresso umano. Con esso si vuole intendere l'arco dei millenni in cui le civiltà fioriscono e poi cessano di esistere a causa di cataclismi naturali. A conferma di questo nuovo orientamento emergente troviamo un lungo elenco di reperti archeologici e di conoscenze anacronistiche (cioè non compatibili con quella che si suppone essere stata la tecnologia del tempo), che costituiscono una vera e propria

spina nel fianco per l'odierna teoria ortodossa maggioritaria. Gli unici a discuterne sono i ricercatori esclusi dal libro paga delle istituzioni, oltre ad alcuni insigni accademici fuori dal coro. Schierarsi a favore dell'archeologia "eretica", condannata dall'establishment ortodosso a non avere alcuna visibilità nei grandi canali di informazione, significa dover accettare un confronto ad armi impari contro pregiudizi, luoghi comuni e dogmi largamente condivisi. C i o n o n o s t a n t e , *Scoperte archeologiche non autorizzate* intende fare luce su questioni storico-archeologiche realmente esplosive e controverse.



Marco Pizzuti

SCOPERTE SCIENTIFICHE NON

AUTORIZZATE

480 pagine – 145 x 215

La fusione fredda è veramente un traguardo irraggiungibile? Le ricerche del prof. Sergio Focardi e dell'Ing. Andrea Rossi sembrano dimostrarne la fattibilità. Cosa è successo realmente a Tunguska? E se vi dicessero che l'automobile a zero emissioni è già una realtà da anni? Chi erano Viktor Schauberger, Marco Todeschini, John Hutchison, Edward Leedskalnin? Chi ha inventato veramente la trasmissione di energia senza fili (witricity) brevettata nel 2007 dal Massachusetts Institute of Technology, che sta per

rivoluzionare la distribuzione dell'energia elettrica nella rete domestica? Le salite-discese: solo illusioni ottiche o anomalie del campo gravitazionale? Qual è la stretta connessione tra la ricerca tecnologica e le lobby del petrolio? Perché tutte le conoscenze sulle energie alternative vengono continuamente nascoste e insabbiate attraverso il loro sistematico discredito a livello mass-mediatico e istituzionale? Scoperte scientifiche non autorizzate risponde a queste e a molte altre inquietanti questioni ripercorrendo la storia di Nikola Tesla, uno straordinario e al contempo misconosciuto scienziato che ha gettato le fondamenta tecnologiche

della società moderna, e di molti altri “scienziati ribelli” condannati all'oblio dall'establishment scientifico. Finalmente sta per essere sfatato uno dei più diffusi miti della nostra epoca: la libera scienza al servizio di tutti. Perché è l'élite finanziaria globale che da anni manipola consapevolmente il progresso... Un saggio fondato su fatti e storie vere che non hanno nulla da invidiare al più sconvolgente dei romanzi, che ci lascia intravedere quanto avrebbe potuto essere migliore il mondo se solo fosse stato realmente libero.

“La scienza non è nient'altro che una perversione se non ha come suo fine

*ultimo il miglioramento delle
condizioni dell'umanità".* – Nikola
Tesla



Eldon Taylor

PROGRAMMAZIONE MENTALE

*Dal lavaggio del cervello
alla libertà di pensiero*

352 pagine – 145 x 215

Sei sicuro che i tuoi pensieri, umori e desideri siano veramente tuoi? Pensi davvero di poter effettuare le tue scelte autonomamente? Eldon Taylor dimostra che, attraverso la manipolazione del subconscio, pensieri e desideri sono in larga misura controllati dall'esterno. Una rivelazione sconcertante: i tuoi pensieri non sono propriamente tuoi, bensì ti vengono “suggeriti” da messaggi subliminali presenti ovunque! Le ricerche di Taylor si spingono ben

oltre i classici messaggi subliminali adottati in passato dalla pubblicità e chiamano in causa elementi salienti che riguardano tutti, dal lavaggio del cervello su base quotidiana a progetti e tecnologie più complessi e meno noti quali l'HAARP. *Programmazione mentale* contiene inquietanti rivelazioni che conducono a una dura verità: mettere a punto la tua mente è diventato un affare molto redditizio! Studioso e ricercatore di tecnologia della persuasione, per decenni al servizio delle multinazionali e addestratore a sua volta di manipolatori mentali, Eldon Taylor mette a nudo scomodi retroscena, ma ti offre anche un importante sistema di

“depurazione mentale”: immediato riconoscimento delle influenze esterne, semplici esercizi di ripristino della tua autonomia di scelta e tecniche di pulizia del subconscio che ti permetteranno di riprendere in mano la tua vita e realizzare i tuoi sogni! Se infatti è innegabile che la manipolazione esista e sia in corso, è altrettanto vero che puoi reagire invece di temere di essere impotente. Ma c'è di più: prendendo consapevolezza dei meccanismi attraverso cui opera la manipolazione, puoi farli tuoi e sfruttare questa capacità mentale a tuo vantaggio.



Lyn Buchanan

IL SETTIMO SENSO

*Il segreto della visione
telepatica raccontato da
una “spia psichica”
dell'esercito statunitense*

Prefazione di Marco Pizzuti

320 pagine – 145 x 215

Nel corso degli ultimi trent'anni il governo degli Stati Uniti ha addestrato segretamente un corpo militare scelto nell'arte della “visione telepatica” (la capacità di percepire i pensieri e le esperienze degli altri attraverso il potere della mente umana). Per la prima volta Lynn Buchanan, oggi esperto di fama mondiale, racconta in

modo esaustivo e sincero le proprie esperienze. Assegnato per quasi un decennio a un gruppo clandestino dei servizi segreti, Buchanan ha addestrato il personale militare a utilizzare le proprie capacità psichiche come strumento di raccolta dati durante la crisi degli ostaggi iraniani, il disastro di Chernobyl e la guerra del Golfo. Nel suo incredibile resoconto, Buchanan ci parla del suo raro talento e di come da semplice soldato si è trasformato in una delle spie psichiche più eminenti del paese. Lavorare su progetti governativi e militari top secret utilizzando lo “spionaggio mentale” ha portato dei cambiamenti permanenti nella vita di Buchanan. Dopo molti

anni di interpretazione e analisi, rivela le tecniche e gli esercizi mentali utilizzati per addestrare alla visione telepatica e dimostra come ognuno abbia in sè delle potenziali capacità psichiche che può esplorare e utilizzare da solo. Chi è interessato ad uno sguardo duro, scientifico, sulla realtà delle operazioni psichiche segrete nel mondo, o chi si è chiesto se possiede le potenzialità per sviluppare la visione telepatica, troverà le risposte in questa affascinante cronaca della vita di una spia psichica.

René Chandelle

LA CONGIURA
DEGLI
ILLUMINATI

Le società segrete,
la distruzione della Chiesa
e il controllo del mondo,
oltre le opere di Dan Brown



René Chandelle

LA CONGIURA DEGLI

ILLUMINATI

Le società segrete, la distruzione della Chiesa e il controllo del mondo

256 pagine – 145 x 215

Che relazione c'è tra gli Illuminati di Baviera di Adam Weishaupt e gli Illuminati di Dan Brown? È davvero esistita la società segreta degli Illuminati e se sì, continua ancora oggi a esistere nel più assoluto segreto? Ci sono veramente società segrete all'interno della Chiesa? Che cosa determina l'elezione di un papa? Quali società segrete aspirano attualmente a

controllare il mondo? La famiglia Bush appartiene a una di queste? Che cosa accadde davvero nel processo intentato contro Galileo? In che misura la Massoneria ha influito sulla storia moderna? In questo libro coraggioso e appassionante, vengono portate alla luce realtà inquietanti per decifrare gli enigmi del passato e del presente. La Chiesa ha esercitato per secoli la propria egemonia per controllare la società occidentale. Molti scienziati e innovatori furono perseguitati e condannati per le loro idee rivoluzionarie. Nacquero così varie società segrete, che avevano l'obiettivo di preservare la verità e di indebolire, persino distruggere, il potere del

Vaticano. Conosceremo gli autentici protagonisti di questa battaglia iniziata nel XVI secolo; scopriremo società segrete come quella dei Rosacroce e degli Illuminati della Baviera; rivivremo momenti cruciali della storia, come la Rivoluzione Francese o la Guerra d'Indipendenza americana. Scopriremo l'influenza di uomini come John Davidson Rockefeller, dei Bush, del Gruppo Bilderberg, del Club di Roma e della Commissione Trilaterale. Capiremo inoltre come la Chiesa abbia tentato di sottrarsi agli influssi e al potere di questi gruppi, i cui sforzi e le cui attività si sono sommati a correnti interne di dissidenza, quali il famoso Ordine dei Templari, la Compagnia di

Gesù e l'Opus Dei, in una lotta che ha logorato la Chiesa fino a metterne in pericolo l'esistenza stessa.

Fabrizio Bucciarelli

I SIGNORI DI THULE

Segreti e misteri del
nazional socialismo



Fabrizio Bucciarelli

I SIGNORI DI THULE

Segreti e misteri del nazionalsocialismo

176 pagine – 145 x 215

Per i nazisti esisteva un mondo che la scienza e le chiese negavano, quello di sacerdoti e medium in contatto con antichi dei legati ai fatti della mitologia nordica, per conquistare il dominio del mondo. Per risvegliare i miti, questi sacerdoti della croce uncinata avrebbero dovuto far scorrere fiumi di sangue, alla stregua degli antichi sacrifici... Dopo anni di ricerche e sulla base di testimonianze raccolte dagli ultimi protagonisti viventi del regime, un noto giornalista che

collabora con le principali testate del settore militare e dell'intelligence esamina l'essenza magica, le basi luciferine, i rituali e l'ideologia che costituirono il vero centro pulsante del nazismo, quel nucleo di maghi e di medium che furono Hitler e la Società Thule. Visioni demoniache, riti raccapriccianti, missioni in Tibet e in Africa, la ricerca del Graal e dell'Arca dell'Alleanza, il terribile progetto dello sterminio delle "razze inferiori" come paravento per la terribile possibilità di modificare la vita sul nostro pianeta e di riportarlo al culto degli Antichi Dei... Un saggio rivoluzionario e devastante, che riapre le porte di quel mondo oscuro.

Potete richiedere il catalogo gratuito delle
nostre pubblicazioni Edizioni Il Punto
d'Incontro Via Zamenhof 685, 36100 Vicenza,
Tel. 0444239189, Fax 0444239266

www.edizioniilpuntodincontro.it